

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA

ECONOMIA E TERRITORIO

XXIII CICLO

UNA LETTURA REGIONALE
DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE
EUROPEA

AGR/01

Coordinatore: Prof. Alessandro Sorrentino

Tutor: Prof. Franco Sotte

Dottoranda: Beatrice Camaioni

Anno Accademico 2011-2012

Il presente lavoro elaborato dalla sottoscritta in realtà è frutto del contributo di decine di persone meravigliose incontrate in questi anni di studio e di lavoro. Frutto alquanto modesto rispetto alla ricchezza scientifica e umana in cui sono stata completamente immersa. Alcuni sono stati compagni e guida per breve tratti altri per tratti più lunghi ma l'intensità di quanto condiviso nel percorso non sempre è dipeso dal protrarsi del viaggio. La straordinarietà di questa esperienza è che davvero poche persone sono passate senza lasciare segno.

Le persone a cui sono profondamente riconoscente, soprattutto a livello umano è davvero lungo ma non rinuncerò ad elencarne alcune. In questa sede risparmio al lettore le motivazioni che sono chiare ed indelebili nella memoria. Ma la lista dell'allegria compagnia è necessaria (!) non tanto per non perdere l'occasione di rinnovare la mia gratitudine, quanto per assicurarmi il piacere, con il passare degli anni, dei ricordi.

In particolar modo ringrazio:

Franco Sotte, Alessandro Sorrentino, Roberto Esposti, Adele Coppola, Francesca Di Iorio, Monica De Angelis, Maria Rosaria Carillo, Laura Baraldi, Giovanni Anania, Rosita Pretaroli, Silvia Carboni, Valentina C. Materia, Lucia Scocco, Eleonora Tramannoni, Anna Piermattei, Vincenzo Schipsi, Leonardo Piccioni, Fabrizio e Riccardo Doremi Ombretta Gasparretti, Francesca Galli, Alessandra Nappo, Chiara Taglioni, Danila Rolli, Michele Di Domenico, Maria Grazia Coronas, Francesca Colantuoni, Davide Longhitano, Matteo Iagatti, Axelle Bodoy, Marianne Slegers, Gianfranco Colleluori, Emanuela Marinelli, Rob Peters, Pierluigi Londero, Robert Flossy, Edit Konya, Didier Bonaert, Guido Castellano, Camilla Welin, Jenny Anderson, Hien Ngo, Lorena Lombardozzi, Valentina Russo, Manuel Crespo, Alexa, Richard Laryea, Silvia Gemini, Antonello Lobianco e Andrea Bonfiglio.

.. e in considerazione del bellissimo periodo Porticese, ringrazio tutti i Prof. del Centro, oltre a Rosina e il suo babà, setto o otto Ciri (incluso il Santo) e il salumiere dell'acqua "Leta" per la saggezza profusa ad ogni pasto dei masteristi!

Ed infine, speciale menzione va ad Alessio per il suo continuo supporto, per la sua pazienza, per i suoi sorrisi, per aver reso ancor più entusiasmanti gli ultimi 18 anni della sottoscritta ma soprattutto per il grande e prezioso dono che mi ha fatto.

UNA LETTURA REGIONALE DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE EUROPEA

Indice

ABSTRACT	iii
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1 L'evoluzione della Politica di sviluppo rurale in Europa.....	5
1.1 La nascita della politica di sviluppo rurale europea	5
1.2 Lo sviluppo rurale e la riforma delle politiche strutturali.....	9
1.3 Agenda 2000 e la programmazione della Politica di sviluppo rurale 2000- 2006	13
1.3.1 La programmazione per il periodo 2000-2006	15
1.3.2 La revisione di medio termine	18
1.3.3 Le risorse finanziarie per il periodo 2000-2006.....	19
1.4 La politica di sviluppo rurale nella periodo 2007-2013	22
1.4.1 Il quadro normativo	22
1.4.2 Gli strumenti di programmazione	24
1.4.3 La risorse nell'UE della programmazione 2007-2013.....	25
1.4.4 La ripartizione della spesa per assi e politiche	27
1.5 Le "politiche" nella politica di sviluppo rurale	29
1.6 I fattori di cambiamento nell'interpretazione del rurale.....	33
1.7 Le definizioni ufficiali di area rurale nel contesto europeo.....	38
CAPITOLO 2 La distribuzione territoriale del fondo europeo per la politica di sviluppo rurale	45
2.1 Introduzione.....	45

2.2	La fonte dei dati, copertura e attribuzione	46
2.2.1	I dati socio-economici	46
2.2.2	I dati di spesa della politica di sviluppo rurale.....	47
2.3	La distribuzione della spesa.....	49
2.3.1	La spesa per le politiche tra gli Stati membri.....	49
2.3.2	La distribuzione della spesa per le politiche per indicatore di ruralità	56
2.3.3	Un confronto della spesa su base unitaria	58
2.4	L'analisi della distribuzione territoriale della spesa per la politica di sviluppo rurale	66
2.4.1	Un'analisi sulla coerenza della spesa.....	67
CAPITOLO 3 Un tentativo di analisi della ruralità delle regioni europee		81
3.1	Gli approcci all'individuazione delle tipologie	82
3.1.1	Gli approcci alle tipologie basati sulla performance.....	83
3.2	I fattori di differenziazione delle province europee attraverso l'Analisi a Componenti Principali.....	86
3.3	Una classificazione delle province europee tramite la <i>cluster analysis</i>	95
3.4	L'analisi della spesa per le politiche di sviluppo rurale nelle province europee	109
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....		116
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		125
Allegato I.....		135
Allegato II.....		137
Allegato III		159
Allegato IV		160
Allegato V		170
Allegato VI.....		177
Allegato VII.....		201
Appendice Metodologica.....		201

ABSTRACT

Obiettivo di questo lavoro è rispondere all'esigenza di una lettura della politica di sviluppo rurale che catturi le singole peculiarità a livello locale e contemporaneamente avere il quadro d'insieme a livello europeo.

Si presenta quindi una un'analisi dell'evoluzione storica della politica e della programmazione allo scopo di farne emergere la complessità e l'eterogeneità dei contenuti tentando di evidenziare il passaggio da un approccio settoriale a uno territoriale.

Successivamente si procede ad una verifica della coerenza della spesa rispetto ai macro-obiettivi dell'Unione Europea a cui la politica di sviluppo rurale è chiamata a contribuire replicando l'analisi proposta da Shucksmith et al. (2005). L'analisi condotta a livello istituzionale Nuts3 dell'Europa a 15 sul periodo di spesa (2004-2009), consente il confronto della spesa tra il periodo di programmazione 2000-2006 con l'attuale, tra i singoli Stati membri ed infine per tipologia di ruralità.

Infine sulla base alcuni indicatori selezionati nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione si procede ad un analisi a componenti principali seguita da una cluster analysis dove vengono individuati sette gruppi. Confrontando i profili medi di spesa per politiche ne emerge che a fronte dell'eterogeneità tra gruppi si evidenzia una sostanziale divergenza in termini di spesa media.

The aim of this work is to respond to the need for a deeper reading of the rural development policy that captures the specific characteristics at the local level, and simultaneously to have the overall picture at the European level.

Therefore, it presents an analysis of the historical evolution of both the policy and the programming, in order to bring out the complexity and diversity of the contents, trying to highlight the transition from a sector-wide approach to a territorial one.

Then, the analysis proposed by Shucksmith et al. (2005) has been replicated in order to verify the consistency of the expenditure with the EU macro-objectives the rural development policy is being called to support. The review conducted at the NUTS3 institutional level of the EU-15 on the expenditure period 2004-2009 allows the comparison of expenditure between the period 2000-2006 and the current, among Member States and according to the rural type.

Finally, basing on few selected indicators under the Common monitoring and evaluation framework, a principal components analysis is performed followed by cluster analysis identifying seven groups. Comparing the average spending on the policies, it emerges that in view of the heterogeneity between groups it is possible to highlight a substantial difference in terms of average expenditure.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro intende contribuire ad arricchire il panorama della letteratura in merito all'analisi della politica di sviluppo rurale europea proponendo un quadro di sintesi della stessa e cercando al contempo di conservare il carattere articolato ed eterogeneo che la contraddistingue.

L'esigenza di un maggiore approfondimento della tematica oggetto del lavoro è innanzitutto avvertita dal *policy maker* europeo che per l'ultima fase programmazione della politica di sviluppo rurale ha rafforzato la procedura di valutazione strutturando un sistema di indicatori al fine di determinare l'impatto della politica sul territorio europeo in maniera più sistematica e organica rispetto al precedente periodo di programmazione. Inoltre negli ultimi anni numerose sono state le ricerche finanziate dall'Unione europea con lo scopo di ottenere una lettura più strutturata del territorio rurale europeo tramite la definizione di tipologie di aree al fine di costruire una politica indirizzata ad una maggiore efficienza ed efficacia (SERA, TERA, RuDI, Scarled, FARO). Infatti la letteratura si è concentrata prevalentemente sull'analisi dei singoli interventi della politica di sviluppo rurale. Alcuni i contributi sull'analisi della spesa pubblica, dell'architettura degli interventi (Dwyer *et al.*, 2007; Mantino, 2008; Sotte, 2009). Manca una lettura regionale della politica di sviluppo rurale a livello europeo. Il lavoro condotto da Shucksmith, Thomson e Roberts (2005) di riferimento per il presente lavoro, produce risultati interessanti circa il contributo della Pac agli obiettivi di coesione, risultati basati in realtà su dati di programmazione e sulla spesa per le aree svantaggiate. In linea teorica il condizionamento dei risultati ad opera della procedura di attribuzione risulta rilevante. Così pure i tentativi di determinare delle tipologie "rurali" a livello europeo non hanno fin'ora considerato le precise indicazioni del *policy maker* europeo che nel quadro comune di monitoraggio e valutazione (Qcmv, 2007) specifica una serie di indicatori fondamentali per la caratterizzazione delle stesse al fine di indirizzare le scelte del *policy maker* locale sul *mix* di interventi da attuare.

La politica di sviluppo rurale, nata come costola della Politica agricola comune (Pac), ha acquistato nel tempo un'importanza strategica crescente all'interno delle politiche di sviluppo territoriale. Pur rimanendo ancora, in buona misura, una politica settoriale per come è stata disegnata, e in considerazione della sua evoluzione nel tempo, per gli obiettivi che si pone e per la varietà di interventi che raccoglie viene spesso analizzata nell'ambito della politica europea di coesione, il cui obiettivo principale è la promozione di uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità, e dunque la riduzione delle disuguaglianze tra le diverse regioni europee. Le ragioni sono duplici. Innanzitutto la condivisione dei macro obiettivi a cui le politiche strutturali si ispirano. In secondo luogo il principio di sussidiarietà e complementarità cui si ispira l'architettura della gestione degli interventi alla cui definizione concorre una pluralità di soggetti istituzionali, esattamente come per la politica di coesione.

Analizzare la politica di sviluppo rurale all'interno della politica di coesione dell'Unione europea potrebbe tuttavia risultare fuorviante. In realtà, la politica di sviluppo rurale è chiamata a contribuire ai macro obiettivi dell'Unione europea di coesione economico-sociale, crescita sostenibile e occupazione (art. 3 del trattato dell'Unione Europea) tramite il perseguimento degli obiettivi della Pac (art. 39 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea sulle finalità), ovvero "incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori". Nel perseguimento di tali obiettivi, lo stesso articolo 38 riconosce il ruolo centrale dell'attività agricola per il suo intrinseco legame con il territorio, sia dal punto di vista sociale che ambientale, e contestualmente quale settore economico. In questo quadro, la politica di sviluppo rurale nasce come complemento per le politiche del cosiddetto primo pilastro della Pac funzionale ad un miglior raggiungimento degli obiettivi che la politica agricola comune si pone. Con questo scopo l'Unione finanzia la Pac tramite appositi fondi che di volta in volta vanno a specificare e dettagliare gli obiettivi fissati dal trattato. La complementarità del secondo pilastro della Pac ha vincolato nel corso del tempo l'evoluzione della politica in esame e quindi la sua configurazione attuale.

In considerazione di quanto appena esposto, nel capitolo iniziale, attraverso la disamina del percorso storico si tenta da un lato di far emergere sia gli elementi di *path dependency*, dall'altro di evidenziare i concetti di sviluppo sia esogeno ed endogeno, sia di approccio settoriale e territoriale. Al contempo, si cercherà di dimostrare come tali aspetti hanno determinato l'attuale struttura della politica di sviluppo rurale. Nel descriverne l'architettura verrà fornito il quadro giuridico di riferimento, gli obiettivi, gli interventi previsti, e verrà inoltre presentata una prima analisi della spesa considerando i due periodi di programmazione e riaggregando le misure dei due periodi di programmazione in 7 aggregato (politiche): Capitale umano, Ricambio generazionale, Politica strutturale, Agro-ambiente, Foreste, Diversificazione e qualità della vita. Il raggruppamento in politiche rispetto alla suddivisione in misure (45 per la programmazione 2007 – 2013) o in assi (4) rende maggiormente agevole l'analisi e la lettura dei risultati. Infine si propone una sintesi dei principali fattori che hanno determinato la “contaminazione” territoriale della politica di sviluppo rurale e delle definizioni di ruralità di riferimento per le analisi.

Il secondo capitolo è dedicato nella prima parte ad illustrare la costruzione del dataset di riferimento per l'indagine oggetto della presente tesi. Si presenterà un'analisi descrittiva della spesa rispetto agli indicatori di spesa che saranno oggetto della analisi successiva. Prendendo ispirazione dai limiti del lavoro condotto da Shucksmith, Thomson e Roberts (2005) si tenterà di riproporre l'analisi suggerita dagli autori condotta a livello istituzionale Nuts 3 dell'Europa a 15. Seguirà un'analisi della spesa ex-post rispetto ai fattori che ne hanno determinato la ripartizione iniziale utilizzando l'indice di Pearson. Lo scopo è innanzitutto determinare la coerenza della spesa ex-post rispetto ai fattori che ne hanno determinato la ripartizione iniziale e rispetto agli obiettivi dell'Unione. L'analisi verrà ripetuta differenziando per periodo di programmazione, per Stato membro e per appartenenza al grado di ruralità delle Nuts3 al fine di far emergere le divergenze di comportamento rispetto al dato europeo di riferimento.

In considerazione delle esigenze conoscitive del *policy maker*, nella terza parte del lavoro, si presenta una breve rassegna della letteratura che ha contribuito esplicitamente ed implicitamente alla definizione di tipologie che abbiano ad oggetto le aree rurali differenziando i lavori per approcci utilizzati e copertura geografica. Infatti, circa l'individuazione di tipologie, parte della letteratura qui considerata ha tentato di dare una risposta, anche se non sempre gli obiettivi della ricerca erano esplicitamente rivolti a tale scopo. Successivamente, considerando gli indicatori socioeconomici indicati dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (Qcmv), e disponibili a livello Nuts3, si propone un

tentativo di individuazione di gruppi omogenei tra le nuts3 europee. In particolare tramite l'analisi a componenti principali vengono individuati cinque fattori, variabili complesse ortogonali tra loro sulla base dei quali viene effettuata un'analisi dei gruppi. Dopo una descrizione delle caratteristiche dei sette gruppi emersi, si individuano i profili medi di spesa dei gruppi per politiche al fine di testare se alla divergenza tra gruppi corrisponde un differente profilo di spesa.

CAPITOLO 1

L'evoluzione della Politica di sviluppo rurale in Europa

1.1 La nascita della politica di sviluppo rurale europea

La nascita della politica di sviluppo rurale si può far risalire formalmente all'adozione dell'Atto Unico Europeo nel 1987. In realtà le prime misure, successivamente confluite nel secondo pilastro della Pac, risalgono al 1972. E' tuttavia alla fine degli anni sessanta che la Commissione Europea formalizza con la proposta "Memorandum sulla riforma dell'agricoltura nella Comunità europea" (Commissione delle Comunità Europee, 1968), nota come Piano Mansholt, l'esigenza di arricchire l'allora PAC con nuovi strumenti al fine di accompagnare il cambiamento in atto nel settore agricolo verso un modello a più alta intensità di capitale e sostenere un modello di agricoltura europea caratterizzato da aziende familiari solide ed in grado di reggere un ri-orientamento al mercato della politica dei prezzi (De Filippis, Salvatici 1991a; De Benedictis 1990).

L'orientamento all'epoca prevalente in materia di politica economica per le regioni svantaggiate prevedeva l'industrializzazione e la modernizzazione del settore agricolo come requisito fondamentale verso successivi stadi di crescita economica. La concezione di sviluppo "esogeno" informava la politica in materia. Secondo questa concezione l'agricoltura ricopre un ruolo fondamentale, ma solo l'agricoltura moderna (industrializzata) contribuisce allo sviluppo di un paese e a sua volta lo sviluppo del settore dipende da fattori esterni (tecnologia e mercati) (Shutz, 1964). Tale visione si traduce in politiche di sviluppo rurale in cui prevale l'approccio settoriale per il quale il territorio è il contenitore delle risorse fisiche e umane da ri-orientare e organizzare.

Il Piano Mansholt partiva dalla constatazione che la politica di sostegno dei prezzi, congiuntamente all'intensificazione della meccanizzazione, stimolando la produzione e produttività dell'agricoltura europea, portava alla creazione di eccedenze produttive

difficilmente assorbibili dal mercato europeo. Inoltre, la politica di sostegno dei prezzi non risolveva il problema dei bassi redditi del settore primario che crescevano molto più lentamente rispetto a quelli extra agricoli. Per tale ragione il Piano Mansholt prevedeva quindi un notevole sforzo finanziario nel decennio successivo con l'obiettivo di stimolare l'ammodernamento delle strutture aziendali al fine di consentire una progressiva riduzione del sostegno dei prezzi agricoli e, in ultima analisi, la crescente richiesta di finanziamenti della Pac che ostacolava l'avvio di altre politiche comunitarie (Fanfani, Brasili, 2003).

La proposta si tradusse in tre direttive: la prima relativa all'ammodernamento delle strutture (Dir. N. 159/72), la seconda prevedeva incentivi per il prepensionamento (Dir. N.160/72) e infine l'ultima direttiva riguardava l'informazione socioeconomica e la qualificazione professionale. Quest'ultima prevedeva la creazione di centri di formazione e consulenti in grado di consigliare gli agricoltori sulla convenienza o meno a proseguire l'attività agricola (Dir. N. 161/72).

Successivamente, a metà degli anni settanta, si aggiunse la direttiva relativa alle zone svantaggiate (Dir. N. 268/75). Queste rappresentano il primo vero intervento di una certa organicità a favore delle strutture agricole finanziati dal Feoga Orientamento mentre nel Feoga garanzia confluivano le spese relative alle politiche dei prezzi. Le direttive erano indirizzate alle aziende agricole, rinviando alla politica regionale ulteriori interventi di sviluppo per le zone rurali. Si conferma sostanzialmente la concezione di sviluppo esogeno e l'approccio settoriale della Pac, sebbene nella direttiva sulle zone svantaggiate si ravvisi un primo provvedimento con oggetto un territorio piuttosto che il settore.

Nella prima fase l'operazione si dimostrò fallimentare sia da un punto di vista amministrativo sia di bilancio. Innanzitutto, alcuni Stati membri, l'Italia in particolare, mostrarono ritardi nel recepimento delle direttive e di conseguenza nella loro concreta attuazione. Ciò in parte giustificava lo scarso ricorso allo strumento messo a disposizione dal legislatore europeo con i conseguenti riflessi sul bilancio: una spesa inferiore al 5% del bilancio complessivo del Feoga negli ultimi trent'anni di Pac (De Filippis, Salvatici, 1991a e 1997). Unica eccezione per la direttiva

sulle zone montane e svantaggiate, implementata con solerzia dagli Stati membri anche in ragione della semplicità del meccanismo di erogazione della compensazione¹. Ne è derivato che gli anni ottanta hanno visto il moltiplicarsi delle zone svantaggiate che sono

¹ L'indennità compensativa veniva erogata sulla base degli ettari di superficie a foraggiare e numero di capi di bestiame allevati dichiarati. La semplicità ha favorito l'attuazione rapida della direttiva in tutti gli stati membri europei (Fanfani, Brasili, 2003).

arrivate a rappresentare circa il 55% del territorio europeo². In realtà queste aree hanno una notevole importanza rappresentativa dell'agricoltura europea: come sottolineato dalla stessa Commissione europea³, in queste aree si concentra oltre il 41% delle aziende agricole e il 39% della superficie agricola; la dimensione media aziendale rilevata (con riferimento sia alla superficie sia al reddito) è pari a circa la metà rispetto alle altre zone dell'Ue. Il “successo” di questa direttiva ha portato all'individuazione di un modello di politica di sviluppo rurale definito da Mantino (2008) redistributivo: secondo l'autore è destinato a diventare la caratteristica distintiva del modello di politica pubblica in materia di sviluppo rurale degli anni ottanta e parte degli anni novanta⁴.

Gli anni ottanta sono anche gli anni del primo vero momento di riflessione sulla Pac. Il dibattito sulla congruità dell'assetto della politica agricola europea veniva inoltre alimentato da due fattori: internamente, dal crescente aumento della spesa per la politica dei prezzi che mandava in crisi il bilancio europeo per via della creazione di eccedenze sempre più rilevanti e difficilmente collocabili sui mercati mondiali; esternamente, dalla pressione internazionale, in particolare da parte degli Usa, nei negoziati GATT avviati con l'Uruguay Round nel 1986. Pertanto si rendeva necessario un ripensamento della struttura della politica agricola e del modello di sviluppo che tenesse maggior conto della realtà agricola e rurale europea (Arzeni *et al.*, 2003).

Verso metà degli anni ottanta si è assistito ad un primo restyling degli interventi strutturali, con l'amplificarsi delle tipologie aziendali potenziali beneficiarie del contributo, la semplificazione delle procedure relativa alla presentazione dei piani di miglioramento aziendale, l'introduzione di misure di agevolazione all'inserimento di giovani in agricoltura, il riconoscimento di un ruolo più attivo per gli enti locali nella definizione delle misure di intervento, infine, per la prima volta, con l'introduzione di misure di intervento oggi assimilabili alle misure agro-ambientali (Reg. 797/1985).

² Le zone svantaggiate inizialmente comprendevano solo il Nord dell'Irlanda, la Scozia, e gran parte delle aree mediterranee. Con l'ingresso di Grecia, Spagna e Portogallo nella comunità europea si è rilevato un aumento sensibile delle aree proseguito successivamente con l'inclusione anche di importanti aree della Germania e della Francia.

³ COMMISSIONE CEE, *La situazione dell'agricoltura nella Comunità*, Relazione 1988, Bruxelles 1989, pp. 65-67.

⁴ L'autore esaminando lo sviluppo normativo delle misure afferenti alla politica di sviluppo rurale individua tre concezioni di sviluppo afferenti a tre modelli che si accavallano e convivono nel tempo:

- Modello settoriale in cui lo sviluppo rurale è imperniato sul ruolo dell'agricoltura.
- Modello redistributivo: in cui lo sviluppo rurale è inteso come politica che ambisce alla riduzione del divario tra aree rurali deboli e il resto dell'economia.
- Modello territoriale: lo sviluppo rurale è inteso come sviluppo delle interrelazioni nell'economia locale.

Nel 1985 vennero inoltre ufficialmente introdotti dal Regolamento n. 2088/85 i Programmi Integrati Mediterranei (PIM) che avevano l'obiettivo di facilitare l'ammodernamento strutturale delle zone mediterranee di Francia, Italia e Grecia, in modo da porle in grado di affrontare la maggiore concorrenza determinata dall'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità Europea. Lo strumento potrebbe esser definito l'“antenato” del Programma di Sviluppo Rurale (PSR): di fatto, i PIM costituivano un primo tentativo di gestire in forma organica un modello di intervento basato su una programmazione territoriale che prevede il coinvolgimento di enti locali e organismi sub-regionali e il coordinamento, in fase di programmazione e implementazione, tra le diverse amministrazioni e istituzioni interessate⁵.

Da un punto di vista di *path dependency* si pongono le basi per l'introduzione nella politica agricola europea di strumenti di intervento che travalicano il settore agricolo in senso stretto e tengano conto delle condizioni socioeconomiche dei territori rurali.

Contemporaneamente la Commissione preparava la strada ad una più incisiva riforma, come testimoniano i principali documenti di riflessione e discussione di quegli anni, quali il Libro verde sulle “Prospettive della Pac” e il conseguente documento “Un futuro per l'agricoltura europea”, del 1985, ed il successivo documento sul “Futuro del mondo rurale” del 1988, che delinea nuovi scenari di sviluppo e nuovi strumenti di politica agraria. Dai documenti sopracitati si evidenzia come sarebbe quantomeno riduttivo identificare come zone svantaggiate esclusivamente le zone agricole, e che gli svantaggi ed il ritardo dello sviluppo dipendono dall'evoluzione socioeconomica complessiva di queste aree. Di fatto si riconosce la necessità di ripensare ad una politica agricola nel quadro dei macro obiettivi della Comunità ovvero connettere la politica agricola alle altre politiche europee.

⁵ In realtà iniziative simili di natura settoriale si erano avute verso la fine degli anni settanta con i programmi di sviluppo integrato finanziati dal Feoga-Orientamento, come ad esempio il “pacchetto mediterraneo” voluto dall'Italia e dalla Francia per riequilibrare una politica di sostegno dei prezzi troppo a favore dei prodotti agricoli continentali. Una caratteristica innovativa di questi programmi specifici era la predisposizione di un programma quadro nazionale in cui inserire gli interventi previsti. L'iniziativa ha registrato scarso successo sia da un punto di vista della spesa erogata sia da un punto di vista della governance (Fanfani, Brasile, 2003).

1.2 Lo sviluppo rurale e la riforma delle politiche strutturali

La vera svolta si registra con l'approvazione dell'Atto Unico Europeo e con la riforma dei Fondi Strutturali. La base giuridica di riferimento delle politiche europee ed in particolare per la politica di sviluppo rurale quale politica di indirizzare per il territorio piuttosto che per il settore è individuabile nell'art 158 dell'atto Unico europeo che nel 1986 introduce tra le finalità della Comunità il rafforzamento della coesione economica e sociale attraverso la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, con particolare riguardo alle aree meno favorite o insulari e alle zone rurali.

Questi sono gli anni in cui il modello settoriale entra in piena crisi: la modernizzazione dell'agricoltura, infatti, non ha prodotto lo sviluppo incondizionato del territorio né ha colmato il divario tra redditi agricoli e altri settori produttivi. Piuttosto, si rafforza l'esigenza di indirizzare l'azione pubblica verso il "territorio". Sebbene la questione dello sviluppo rurale sia associata alla visione di una politica destinata alle aree marginali e con problemi di sviluppo, se si vuole individuare elementi che condizioneranno il percorso storico della politica, si riconosce nella riforma dei fondi strutturali per la parte relativa agli interventi afferenti allo sviluppo rurale il legame particolare del settore agricolo con il territorio.

Questi sono anche gli anni in cui si ravvisano i primi elementi della concezione dello sviluppo "endogeno" nelle politiche europee, in particolare grazie all'iniziativa Leader. Nello specifico, si deve alla scuola di Wageningen la prima teorizzazione dei fenomeni di sviluppo endogeno delle aree rurali, meglio conosciuto come il "paradigma dello sviluppo rurale endogeno" (Van Der Ploeg, 1993). Lo studio si basa sulle analisi dello sviluppo delle aree rurali meno favorite ed escluse dai processi di modernizzazione e teorizza uno sviluppo basato prevalentemente, ma non esclusivamente, sull'utilizzazione e la riproduzione di tecniche, esperienze e conoscenze sviluppate localmente⁶.

Le caratteristiche e l'evoluzione dell'approccio endogeno allo sviluppo rurale sono ben sintetizzate da Lowe (2006) e Sortino (2009). Secondo Lowe esistono quattro fonti originarie di "approccio endogeno" allo sviluppo rurale: i distretti agroindustriali; i movimenti e le agenzie regionalistiche; il dibattito sulla ruralità; gli attivisti per lo sviluppo

⁶ Secondo questo approccio, le risorse esogene (*input* moderni) devono essere "decostruite" e "ricostruite" secondo gli "stili locali" per garantire la massima compatibilità con le condizioni, le prospettive e gli interessi locali (Van Der Ploeg, 1993). Il paradigma ha avuto una sua evoluzione ed è stato rinominato "nuovo paradigma di sviluppo rurale" (Van Der Ploeg, 2006) ma le assunzioni di base sono rimaste sostanzialmente le stesse.

locale. Tra le fonti di sviluppo endogeno ma esterne al settore agricolo non considerate da Lowe occorre considerare anche i cambiamenti della società europea, degli stili alimentari dei suoi cittadini e l'apporto di nuove tecnologie, anche informatiche, che rappresentano uno strumento di stimolo della competitività per le piccole-medie imprese (Sotte 2006).

Risale al 1988 la prima importante riforma dei Fondi strutturali (Reg 2052/1988), che rappresenta una tappa fondamentale per l'avvio della moderna politica regionale europea e della misure di politica di sviluppo rurale rivolte al territorio: essa pone di fatto le basi per l'attuazione di veri e propri interventi integrati, che riguardano tutte le attività economiche, i servizi e le infrastrutture.

Infatti, è in questa importante tappa che si avviano su larga scala alcuni elementi fondamentali introdotti con i PIM. Le novità fondamentali sono: l'introduzione della programmazione pluriennale degli interventi (su un periodo di 5 anni per gli obiettivi 1 e 5 di seguito elencati), concentrazione degli interventi su obiettivi prioritari, territorialmente definiti su cui indirizzare le risorse dei Fondi strutturali, cofinanziamento, maggiore attuazione al principio di sussidiarietà, partnership e addizionalità, maggiore integrazione e coordinamento dei Fondi (Mantino, 2008). Inoltre, la riforma ha anche raddoppiato i finanziamenti reali destinati ai Fondi strutturali per il periodo 1989-1993 (Fanfani *et al.*, 2003). In particolare il legislatore europeo chiede agli Stati membri di modulare l'intervento dei fondi strutturali sul territorio individuando 5 obiettivi prioritari:

- le regioni in ritardo di sviluppo (Obiettivo 1);
- le zone colpite da declino industriale (Obiettivo 2);
- la lotta contro la disoccupazione di lunga durata (Obiettivo 3);
- l'inserimento dei giovani (Obiettivo 4);
- l'adeguamento ed ammodernamento delle strutture agrarie (obiettivo 5a); lo sviluppo delle zone rurali (Obiettivo 5b).

Al fine di intervenire in maniera incisiva ad una reale riduzione delle differenze socioeconomiche, oltre il 60% dei Fondi viene destinata alle regioni in ritardo di sviluppo (obiettivo 1) e in particolare: le Regioni del Mezzogiorno, il 70% della Spagna, l'Irlanda considerata nel complesso, la Grecia ed il Portogallo. Anche gli obiettivi 2 (declino industriale) e 5b (sviluppo rurale) hanno una forte valenza nel perseguimento dei riequilibri territoriali e vanno quindi in direzione di una maggiore coesione all'interno della Comunità. Nel complesso, ai tre obiettivi con interventi territoriali e regionali (1, 2 e 5b) vengono destinati quasi i tre quarti del *budget* dei fondi strutturali per il 1988-1993. Gli

obiettivi relativi al mercato del lavoro (3 e 4) e quello riguardante l'ammodernamento delle strutture agricole (5a) hanno un carattere prevalentemente "orizzontale" e intervengono su tutto il territorio della Comunità. Infine, vengono introdotti come strumenti di programmazione i Piani nazionali, il Quadro di Sostegno Comunitario (QSC) che coordina sulla base dei Piani nazionali, infine i Programmi Operativi (PO)⁷. Tale struttura, particolarmente articolata, verrà mantenuta anche nella successivo periodo di programmazione.

Nel processo di evoluzione della attuale politica di sviluppo rurale di rilievo è il quinto obiettivo che riguarda la promozione dello sviluppo rurale attraverso interventi volti ad accelerare l'adeguamento strutturale nell'ambito della riforma della PAC (Obiettivo 5a) e agevolare l'adeguamento strutturale delle zone rurali (Obiettivo 5b). La politica di sviluppo rurale interviene anche nelle regioni dell'Obiettivo 1, quelle in ritardo di sviluppo, per sostenere la crescita sostenibile di tali aree, inclusa la crescita e il rafforzamento agrario e forestale, e quello volto alla preservazione, valorizzazione e risanamento dello spazio naturale (Hoffman, 1995). Inoltre, agli inizi degli anni novanta la politica di sviluppo rurale riceve un nuovo ed incisivo impulso con l'introduzione dell'Iniziativa Comunitaria Leader I (istituita con il Reg. 4253/88) che tramite la partecipazione integrata la *partnership* locale, concretizza l'approccio endogeno di sviluppo delle aree rurali dando piena attuazione al documento della Commissione "Il futuro del mondo rurale"⁸.

In quegli stessi anni la Riforma Mac Sharry, che costituì una svolta importante soprattutto per le politiche di sostegno ai prezzi, introduce le cosiddette "misure d'accompagnamento" della PAC, il cui scopo era quello di affiancare il cambiamento dei meccanismi di mercato dei prodotti interessati dalla riforma e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi più generali della politica comunitaria in tema di protezione dell'ambiente naturale e di salvaguardia dei redditi agricoli. Le misure di

⁷ In realtà gli strumenti di programmazione in cui si rintracciano gli interventi a favore delle aree rurali erano diversi:

- il Programma operativo raccoglieva gli interventi finanziati dal Feoga orientamento, Fesr, Fes, e Sfop, per le regioni in ritardo di sviluppo (obiettivo 1).
- Il programma, per gli interventi finanziati dal Feoga Orientamento per le aree obiettivo 5° (adeguamento delle strutture agrarie).
- Documenti unici di programmazione per gli interventi finanziati dal Feoga orientamento, Fesr, Fes nelle aree 5b (Sviluppo zone rurali)
- Programmi operativi Leader I (Feoga orientamento, Fesr, Fes)

⁸ ARZENI A., ESPOSTI R., SOTTE F. (a cura di) (2003) Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione, Editore Franco Angeli - Associazione Alessandro Bartola, Papers presentati al 73° Seminario EAAE, Ancona 28-30 giugno 2002. Milano.

accompagnamento, finanziate dal Feoga Garanzia (dunque “fuori” dalla politica strutturale) decise con la riforma del 1992 riguardano:

- il Regolamento (CEE) n. 2078/92 che ha l'obiettivo di sviluppare l'agricoltura ecocompatibile attraverso un sistema di incentivi alla riduzione dell'impiego di mezzi tecnici e all'adozione di metodi di produzione estensivi;
- il Regolamento (CEE) n. 2079/92 che favorisce il prepensionamento degli agricoltori oltre i 55 anni di età e l'inserimento di giovani agricoltori;
- il Regolamento (CEE) n. 2080/92 che finanzia programmi di rimboschimento e la gestione dei terreni ritirati dalla produzione.

Gli aspetti della politica di sviluppo rurale, strutturata all'interno della politica di coesione della Ue, si consolidano con la seconda riforma dei fondi strutturali del 1993. Nell'ambito di tale architettura trovano introduzione nuove misure alcune delle quali a forte connotazione territoriale, come la promozione e/o la creazione di marchi e investimenti a favore di prodotti locali o regionali agricoli e forestali di qualità. Inoltre, nel 1994 Leader I viene sostituito da Leader II che pone una maggiore enfasi sugli aspetti innovativi dei progetti i quali devono trovare nei programmi di sviluppo regionale gli orientamenti e le linee guida.

In questo modo, lo sviluppo rurale si accosta sempre di più alle tematiche dello sviluppo regionale⁹. Infatti gli anni '90 segnano di fatto la contaminazione dell'approccio territoriale alle politiche agricole rurali dominate fino ad allora da un approccio settoriale (Mantino, 2008) e l'implementazione dell'approccio endogeno allo sviluppo.

Alla novità dell'approccio introdotto dalla politica di sviluppo rurale così impostata si accompagna la sfida per le amministrazioni nazionali e regionali di ridefinire il loro ruolo nel governo delle politiche (INEA, 1997). L'operatore pubblico oltre a gestire tali interventi si trova anche a doverli impostare e a partecipare attivamente al loro svolgimento. L'esito delle politiche a favore del rurale dipendono strettamente dalle amministrazioni locali coinvolte ed in particolare da elementi quali le capacità progettuali, i tempi per l'espletamento delle procedure burocratiche, la disponibilità di fondi per il cofinanziamento.

Nel nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali 1994-1999 aumentano le risorse complessive destinate ad interventi in agricoltura (Obiettivi 5a, Pesca e obiettivo

⁹ Nel 1994 viene inoltre istituito il Comitato delle Regioni ampliando così il ruolo delle regioni e degli enti locali nella definizione delle politiche dell'Unione europea.

5b). Viene inoltre incrementata la quota di cofinanziamento nazionale, ma soprattutto quello dei privati. Le risorse complessive per gli interventi di politica regionale e strutturale assumono quindi per il periodo 1994-1999 una dimensione notevole di oltre 421 milioni di ECU, triplicando i finanziamenti messi a disposizione dai Fondi strutturali. I maggiori incrementi nei finanziamenti privati si hanno proprio nei paesi maggiormente interessati all'Obiettivo 1 come Italia, Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo (Fanfani *et al.*, 2003).

In quegli stessi anni, in vista della scadenza, nel 1999, del periodo di riferimento per la riforma "Mac Sharry", il nuovo Commissario Franz Fischler riapre alla metà degli anni Novanta la riflessione sulla riforma, partendo da uno studio predisposto da un gruppo di lavoro, presieduto da Allan Buckwell. Il rapporto finale che il gruppo redige costituirà per un lungo periodo un riferimento essenziale nel dibattito sul futuro della Pac e della politica di sviluppo rurale (Sotte, 1997).

Nel novembre 1996, poi, ha luogo la Conferenza di Cork, la prima conferenza europea sullo sviluppo rurale che confermava sostanzialmente la strategia del rapporto Buckwell. Partendo dal riconoscimento del ruolo multifunzionale delle aree rurali nelle società e nelle economie dell'UE, la Conferenza di Cork affermava la necessità di potenziare, in termini di dotazioni finanziarie, le politiche di sviluppo rurale e, nel contempo, di allargarne il campo d'intervento a tutte le aree rurali e semplificarne i meccanismi di finanziamento.

1.3 Agenda 2000 e la programmazione della Politica di sviluppo rurale 2000-2006

"Agenda 2000", adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 1997, è il documento strategico che presenta il progetto europeo all'orizzonte del 2000¹⁰. Con riferimento alla politica di sviluppo rurale "Agenda 2000" riprende in parte i temi della

¹⁰ "Agenda 2000" era articolata in tre parti. La prima affrontava la questione del funzionamento dell'Unione Europea, in particolare la riforma della politica agricola comune e della politica di coesione economica e sociale. Conteneva inoltre raccomandazioni per far fronte alla sfida dell'allargamento nelle migliori condizioni e proponeva di porre in essere un nuovo assetto finanziario per il periodo 2000-2006. La seconda proponeva una strategia di preadesione rafforzata, integrandovi due nuovi elementi: la partnership per l'adesione e la più ampia partecipazione dei paesi candidati a programmi comunitari ed ai meccanismi di applicazione dell' "acquis" comunitario. Infine la terza prevedeva uno studio di impatto sugli effetti che l'allargamento avrebbe dovuto avere sulle politiche dell'Unione Europea. Con "Agenda 2000" si aprì il dibattito politico conclusosi nel marzo del 1999 (Consiglio europeo di Berlino) e che ha portato successivamente all'approvazione dei regolamenti relativi allo sviluppo rurale per la programmazione 2000-2006.

conferenza di Cork del 1996, riaffermando il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, l'approccio multisettoriale e integrato dell'economia rurale, la flessibilità degli aiuti e infine la trasparenza nell'elaborazione e nella gestione dei programmi. Inoltre stabilisce la necessità di rafforzare la politica di coesione economica e sociale, nonché di proseguire la riforma della Pac. L'obiettivo è di costruire una più organica politica di sviluppo rurale cercando di razionalizzare e riorganizzare tutti gli strumenti presenti. Esso tuttavia non ha segnato una reale discontinuità con l'approccio tradizionale, con la dominante visione settoriale dello sviluppo rurale e tradendo in parte la dichiarazione di Cork (Mantino, 2008).

Nel 1999 viene approvato il regolamento sullo sviluppo rurale 1257/1999¹¹ insieme al regolamento relativo ai fondi Strutturali (Reg.1260/1999) che tenta di unificare in un unico quadro giuridico gli strumenti di promozione dello sviluppo rurale apportando una prima semplificazione legislativa in materia. La politica di sviluppo rurale, da mero obiettivo della politica strutturale, diventa il secondo dei tre pilastri della Pac¹², e da politica esclusivamente rivolta alle aree svantaggiare si trasforma in politica per l'adattamento strutturale delle regioni dell'Ue (INEA, 1999).

Un'ulteriore semplificazione si registra nell'individuazione degli obiettivi prioritari di intervento che passano da 6 a 3 (Reg.1260/1999): obiettivo 1, zone in ritardo di sviluppo; obiettivi 2 – zone in riconversione economico sociale; obiettivo 3 – risorse umane¹³.

Uno dei cambiamenti più rilevanti riguarda la programmazione dello sviluppo rurale che viene estesa a tutto il territorio dell'Unione, anche per gli interventi che erano prima riservati alle zone ricadenti in uno degli obiettivi prioritari dei Fondi Strutturali. In questo senso, lo sviluppo rurale risulta ancora legato alle altre politiche regionali in base sia al regolamento generale dei Fondi Strutturali (Reg. CE 1260/99), sia ai regolamenti relativi al sostegno da parte del FEOGA (il già citato Reg. 1257/99).

Il regolamento relativo allo sviluppo rurale prevede tre obiettivi generali:

1) potenziamento del settore agricolo e forestale;

¹¹ All'approvazione del regolamento quadro nel maggio del 1999, segue l'approvazione del relativo regolamento attuativo (Reg 1750/1999).

¹² A seguito di "Agenda 2000", la PAC si articola attorno a tre pilastri. Il primo è costituito dalla politica dei mercati, il secondo da quella dello sviluppo rurale e il terzo dalla politica delle strutture. Negli anni 90 gli interventi comunitari in agricoltura consistevano invece nella politica dei mercati, nelle misure di accompagnamento e nella politica delle strutture (Frascarelli, 1999).

¹³ Gli obiettivi individuati sono relativi alla normativa dei fondi strutturali. L'obiettivo 3 è un obiettivo orizzontale che prevede specifiche tipologie di interventi attuabili sul territorio europeo ad eccezione delle aree obiettivo 1.

- 2) miglioramento della competitività delle aree rurali;
- 3) salvaguardia ambientale e del patrimonio rurale.

Gli obiettivi generali vengono a loro volta declinati in obiettivi specifici: miglioramento delle strutture delle aziende agricole; miglioramento e trasformazione dei prodotti agricoli; riconversione della produzione e miglioramento della qualità; diversificazione delle attività; mantenimento del tessuto sociale delle aree rurali; creazione di occupazione; tutela e promozione di una agricoltura sostenibile. Questi a loro volta si traducono nel menù di misure attivabili dalle amministrazioni nazionali o regionali responsabili della programmazione (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 - Misure Sviluppo rurale Reg. 1257/1999

Cod Misura	Art.	Denominazione misure
A	da 4 a 7	Investimenti nelle aziende agricole
B	8	Insediamiento dei giovani agricoltori
C	9	Formazione
D	da 10 a 12	Prepensionamento
E	da 13 a 21	Zone svantaggiate
F	da 22 a 24	Misure agroambientali
G	da 25 a 28	Miglioramento delle condizioni di trasformazione
H	31	Imboschimento delle superfici agricole
I	30 e 32	Altre misure forestali
J	33 (t.1)	Miglioramento fondiario
K	33 (t.2)	Ricomposizione fondiaria
L	33 (t.3)	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione
M	33 (t.4)	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
N	33 (t.5)	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
P	33 (t.7)	Diversificazione delle attività
Q	33 (t.8)	Gestione delle risorse idriche in agricoltura
R	33 (t.9)	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali
S	33 (t.10)	Incentivazione di attività turistiche e artigianali
T	33 (t.11)	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, ecc.
U	33 (t.12)	Ricostituzione del potenziale agricolo

1.3.1 La programmazione per il periodo 2000-2006

Si introdusse un doppio sistema di programmazione diversificato secondo l'appartenenza o meno delle aree ad un obiettivo. Nelle regioni dell'Obiettivo 1 il sistema di programmazione prevede che tutte le misure, ad eccezione delle quattro misure di accompagnamento (agroambiente, prepensionamento e imboschimento superfici agricole) e l'indennità compensativa) siano finanziate dal Feoga Orientamento e gestite nell'ambito

dei Programmi Operativi Regionali (Por)¹⁴. Le misure di accompagnamento invece sono finanziate dal FEOGA Garanzia e gestite con i Programmi di Sviluppo Rurale.

Nelle zone al di fuori dell'obiettivo 1 le misure vengono finanziate dal Feoga Garanzia tramite lo strumento del Programma di Sviluppo Rurale che diventa il programma principale. La pianificazione viene elaborata al livello geografico ritenuto più opportuno da ciascuno Stato membro.

Inoltre occorre considerare gli altri strumenti di programmazione di "inquadramento". Gli interventi nelle regioni ricadenti nell'obiettivo 1 devono essere coerenti con il Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs)¹⁵ e integrati nei Por, mentre quelli delle zone obiettivo 2 devono essere formalizzati nei Documenti Unici di Programmazione (Docup)¹⁶.

Al Qcs, Docup, Psr e al Por si aggiunge anche il Programma Leader + (più) finanziato dal Feoga Orientamento. L'iniziativa Leader è chiamata a rafforzare l'approccio bottom-up e i principi di partenariato, sviluppo integrato e cooperazione e mostra un duplice obiettivo: sostenere i progetti pilota innovativi condotti dai Gruppi di Azione Locale (GAL) e favorire lo scambio di esperienze e la cooperazione transnazionale. L'Iniziativa si sviluppa attorno a tre assi prioritari:

- Asse 1 - strategia pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato fondata su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale;
- Asse 2 - sostegno alla cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- Asse 3 - creazione di rete tra tutti i territori rurali della Comunità, indipendentemente dal fatto che beneficino o meno di Leader più, e tutti gli operatori di sviluppo rurale.

¹⁴ L'articolo 9 del Reg. CE n. 1260/99 lettera f) considera Programma Operativo "il documento approvato dalla Commissione ai fini dell'attuazione di un QCS, composto di un insieme coerente di assi prioritari articolati in misure pluriennali, per la realizzazione del quale è possibile far ricorso a uno o più Fondi e ad uno o più degli altri strumenti finanziari esistenti, nonché alla BEI".

Per una analisi approfondita della programmazione dei Fondi strutturali e sugli altri strumenti di programmazione si veda il lavoro dell'Osservatorio sulle politiche strutturali dell'INEA, *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale, Rapporto 2000*, Roma, Febbraio 2001.

¹⁵ Sulla base dell'art. 9 del Reg. CE n. 1260/99 lettera d) "Il Quadro Comunitario di Sostegno è il documento approvato dalla Commissione d'intesa con lo Stato membro interessato, sulla base della valutazione del piano presentato dallo Stato membro stesso e coerente la strategia e le priorità di azione dei Fondi e dello Stato membro, i relativi obiettivi specifici, la partecipazione dei Fondi e le altre risorse finanziarie. Tale documento è articolato in assi prioritari ed è attuato tramite uno o più Programmi Operativi". Il QSC viene elaborato a livello Nazionale.

¹⁶ La lettera g) dell'art. 9 del Reg. CE n. 1260/99 definisce Documento Unico di Programmazione "un documento unico approvato dalla Commissione che riunisce gli elementi contenuti in un Qcs e in un programma operativo".

A queste si aggiunge un quarto asse relativo alla gestione, sorveglianza e valutazione.

Nell'ambito di tali aree la Commissione ha indicato come tematica attorno alle quali sviluppare i Piani di Sviluppo Locale (Psl) l'uso di nuove tecnologie, know-how e miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione dei prodotti locali e delle risorse naturali e culturali.

Nel periodo di programmazione oggetto di studio l'Unione si preparava all'ingresso di 10 Nuovi stati membri nel 2004 oltre a Bulgaria e Romania nel 2007. In 8 dei 10 nuovi stati membri¹⁷ per il periodo 2000-2003 le misure di sviluppo rurale venivano finanziate dal programma Sapard (*Special accession programme for agriculture and rural development*), mentre per Bulgaria e Romania il programma Sapard ha finanziato lo sviluppo rurale fino al 2006. Nei programmi Sapard, finanziati dal Feoga orientamento vengono finanziati interventi relativi agli investimenti nelle aziende agricole, trasformazione e marketing di prodotti agricoli, sistemi di qualità e controllo veterinario, misure agro-ambientali, diversificazione delle attività agricole, creazione di organizzazioni produttori, rinnovamento dei villaggi rurali, consolidamento fondiario, formazione, infrastrutture rurali, gestione delle risorse idriche, misure forestali (investimenti e trasformazione), assistenza tecnica. Nel 2004 e fino al 2006, per i precedenti 8 stati membri oltre a Malta e Cipro, il Sapard viene sostituito dal Trdi (*Temporary rural development instrument*). Vengono introdotte inoltre tipologie di misure tipo Leader. Il Trdi viene finanziato una parte dal Feoga garanzia (per le misure relative al supporto all'agricoltura di semisussistenza, ristrutturazione aziendale, adeguamento agli standard comunitari, supporto alla creazione alla gestione amministrativa delle organizzazioni di produttori) e il restante dal Feoga Orientamento. Nella tabella 1.2 è riportato il quadro degli strumenti programmatori e finanziari per il periodo 2000-2006 (ad esclusione del Sapard) relativo allo sviluppo rurale.

Dalla tabella emerge come per il periodo 2000-2006, relativamente alla politica di sviluppo rurali, per i 25 Stati membri la Commissione abbia gestito oltre 241 documenti programmatori. E' evidente come per i Psr il referente europeo è la DG Agricoltura e sviluppo rurale che gestisce le misure finanziate dal Feoga Garanzia. Per quanto riguarda il Feoga Orientamento, il referente amministrativo è sia la DG Agricoltura e Sviluppo rurale

¹⁷ Per Cipro e Malta il Consiglio decise per uno strumento specifico di preadesione e per tale ragione non rientrano nel Sapard.

(per la gestione dei programmi) e la DG Regio per la parte finanziaria in quanto il Feoga Orientamento viene gestito finanziariamente da quest'ultima.

Tabella 1.2 - Strumenti della programmazione 2000-2006

FEOGA- GARANZIA (dg Agri)		99
1) Strumento di programmazione: PSR		
Ue 15	Regioni fuori Ob.1	89
	Regioni Ob. 1: solo per le 4 misure di accompagnamento (Prepensionamento, zone svantaggiate, agroambiente e forestazione di terreni agricoli)	
Ue 10	Per il periodo 2004- 2006, alcune misure di sviluppo rurale (supporto all'agricoltura di semisussistenza, ristrutturazione aziendale, adeguamento agli standard comunitari, supporto alla creazione alla gestione amministrativa delle organizzazione di produttori)	10
FEOGA-ORIENTAMENTO (dg Regio)		152
2) Strumento di programmazione: POR - DOCUP		
Ue 15	Regioni Ob. 1: tutte le misure previste dal Reg. 1257/1999, ad eccezione delle 4 misure di accompagnamento	69
Ue 10	Per il periodo 2004-2006 TRDI <i>Transitional rural development Initiative</i>	10
Ue 15	3) Strumento di programmazione: Programma Leader +	73

1.3.2 La revisione di medio termine

La linea intrapresa con “Agenda 2000” di rafforzamento del secondo pilastro nell'ambito della Pac si consolida in parte con la sua revisione di medio termine del 2003. La riforma ha riguardato principalmente il primo pilastro della Pac, e di riflesso il secondo. Infatti il criterio della modulazione che consente il trasferimento di fondi dal primo al secondo pilastro non ha prodotto un riequilibrio del peso finanziario del primo rispetto al secondo. In linea di principio, la riforma pone al centro gli interessi dei consumatori in termini di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e degli animali, al cui soddisfacimento è condizionato l'aiuto comunitario alle aziende agricole; sottolinea, peraltro, l'orientamento di spostare la politica agricola comunitaria verso un indirizzo più generale, la cosiddetta ruralità, a cui saranno destinate quote crescenti di risorse. Tale indirizzo è esteso anche ai nuovi paesi entranti.

Si introducono quattro nuove misure al “menù” precedente e si “aggiustano” alcune di quelle già in vigore. Le nuove misure riguardano:

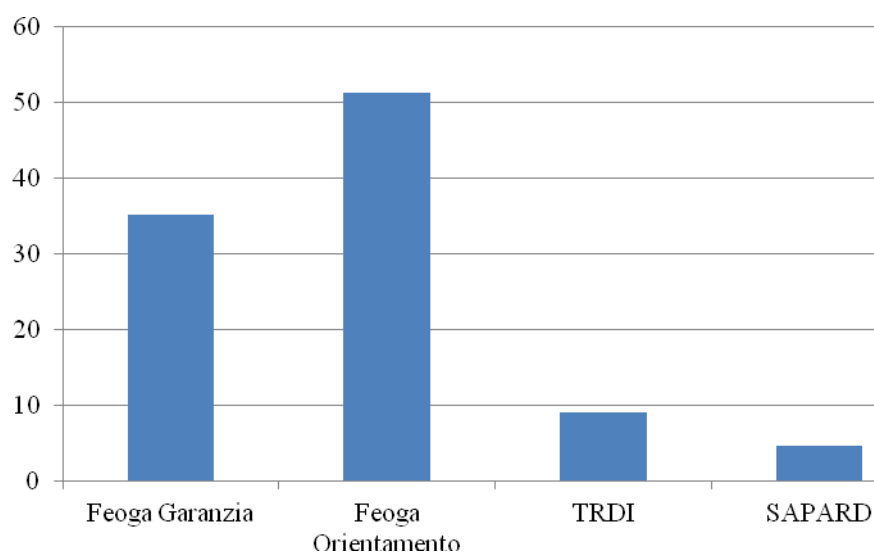
- incentivi per gli agricoltori che partecipano volontariamente agli schemi europei o nazionali progettati per migliorare la qualità di prodotto o processo e che forniscano in tal senso garanzie ai consumatori;
- aiuti per altri schemi nazionali di qualità alimentare riconosciuti nei rispettivi programmi e coerenti con i criteri dell'UE;
- supporto temporaneo e regressivo agli agricoltori nella fase di adeguamento agli standard dell'UE in termini di condizionalità;
- sostegno per l'introduzione del sistema di audit aziendale.

L'obiettivo degli aggiustamenti invece è di introdurre interventi che sostengano gli agricoltori nell'affrontare il nuovo scenario di politica agricola e di mercato. Nulla cambia in merito all'approccio. La politica di sviluppo rurale si configura quindi come volta a realizzare un processo di crescita dei sistemi socio-economico territoriali o locali ed è destinata ad avere un ruolo sempre più di primo piano nell'ambito della Pac e della politica regionale.

1.3.3 Le risorse finanziarie per il periodo 2000-2006

Per l'Ue a 27 la spesa per lo sviluppo rurale ammonta a 64 miliardi di euro. Dalla figura 1.1 è possibile osservare come le spese relativi ai nuovi stati membri (Trdi e Sapard) rappresentino meno del 15% del programmato dei paesi dell'Europa a 15 che in termini assoluti ammonta ad oltre 53 miliardi di euro.

Figura 1.1 - Le risorse per la politica di sviluppo rurale 2000-2006 per fonti di finanziamento (valori percentuali)



Fonte: Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information - Report 2007

Considerando la distribuzione dei fondi per le misure di sviluppo rurale per Stato membro (Tabella 1.3), si può osservare come ai 12 nuovi Stati membri vada circa un quinto della spesa destinata ai 15 stati membri dell'unione. Tra questi ultimi è l'Europa mediterranea ad avere una maggiore disponibilità di fondi rispetto agli altri aggregati geofigure e con una prevalenza della componente orientamento in ragione della numerosità delle aree obiettivo 1 che si concentrano prevalentemente nel sud d'Europa.

Tabelle 1.3 - Le risorse per lo sviluppo rurale per Stato membro

	Totale	Garanzia	Orientamento
	mil Euro	%	%
Danimarca	347,4	95,02	4,98
Finlandia	2.488,7	89,63	10,37
Svezia	1.311,3	88,01	11,99
Irlanda	2.633,3	92,31	7,69
Regno Unito	1.714,8	72,49	27,51
Austria	3.379,1	96,43	3,57
Belgio	390,2	85,29	14,71
Germania	9.138,7	59,80	40,20
Francia	6.444,0	85,51	14,49
Lussemburgo	94,7	97,74	2,26
Olanda	529,2	82,23	17,77
Spagna	9.354,9	38,72	61,28
Portogallo	3.688,9	34,58	65,42
Grecia	3.766,8	27,35	72,65
Italia	8.198,2	56,41	43,59
R. Ceca	805,4	-	-
Estonia	258,3	-	-
Cipro	74,8	-	-
Lettonia	511,8	-	-
Lituania	737,8	-	-
Ungheria	1.075,2	-	-
Malta	31,1	-	-
Polonia	4.768,5	-	-
Slovenia	331,8	-	-
Slovacchia	655,2	-	-
Bulgaria	444,7	-	-
Romania	1.159,8	-	-
Ue 27	64.334,8		
Ue 12	10.854,5		
Ue -15	53.524,0	61,72	38,28
<i>Nord</i>	8.495,5	86,97	13,03
<i>Centro</i>	19.975,9	75,56	24,44
<i>Sud</i>	25.008,8	42,19	57,81

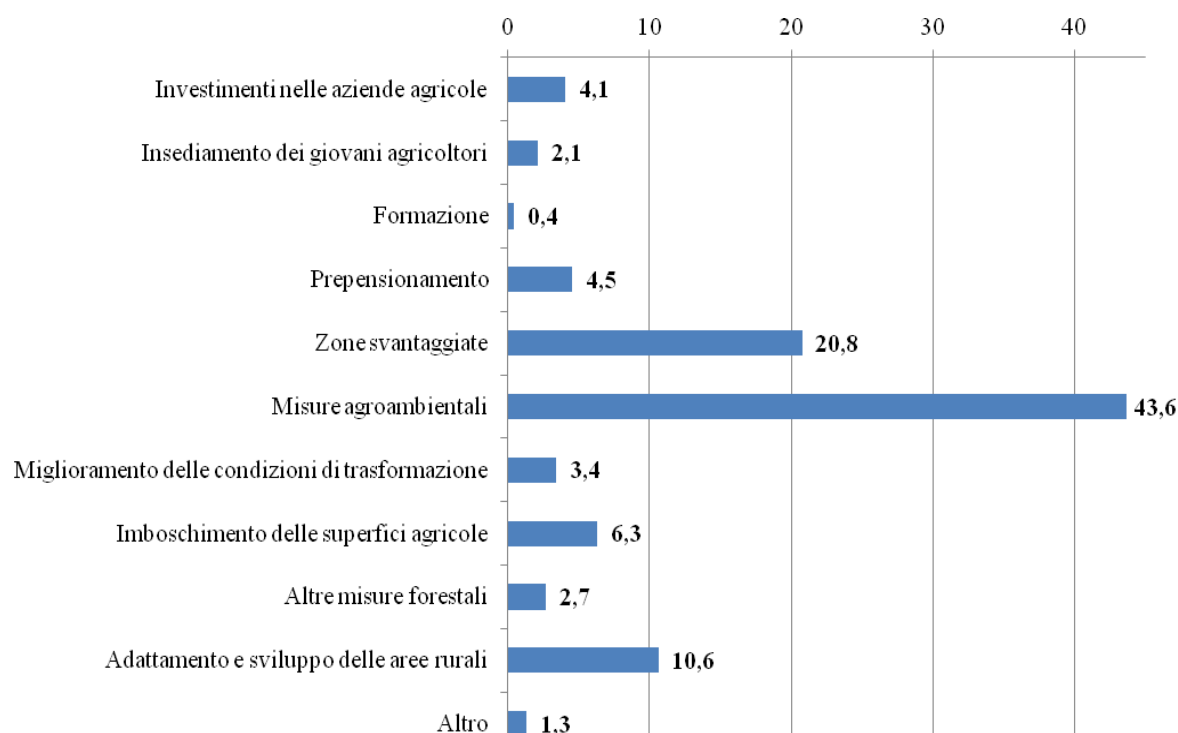
Fonte: Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information – Report 2007

A livello di singolo Stato membro sono la Spagna, la Germania e l'Italia ad assorbire le maggiori risorse. Dalla seconda e terza colonna si osserva come in queste aree l'incidenza delle aree obiettivo 1 determina una maggiore distribuzione di fondi a valere sul Feoga Orientamento.

La divisione del budget assegnato sulle singole misure non risulta disponibile. L'unico dato disponibile riguarda la spesa ex post, su alcuni aggregati di misure, per l'Europa a 15 considerato solo la parte finanziata dal Feoga garanzia. Infatti la stessa Commissione pubblica i dati a consuntivo sulla spesa, a livello di Stato membro solo delle misure principali a causa dei problemi di decodifica dei codici di spesa di cui si dirà nel capitolo successivo.

Considerando la spesa relativa all'Europa a 15 per il periodo 2000-2006, pari a circa 32 miliardi di euro, tramite la figura 1.2 si può osservare la distribuzione tra le misure. Ne emerge che le misure agroambientali insieme alla misura relativa alle indennità compensativa (corrispondono a parte dell'asse 2 per il periodo successivo) rappresentano oltre il 60% del budget della politica di sviluppo rurale.

Figura 1.2 - Distribuzione delle risorse tra le misure della sezione Garanzia nell'Ue-15, 2000-2006 (valori percentuali)



Fonte: Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information – Report 2007

L'adattamento e sviluppo delle aree rurali assorbe il 10,6% della spesa. In realtà, in questo aggregato confluiscono interventi relativi agli investimenti nelle aziende agricole, alla diversificazione e alla qualità. Questo in parte spiega il dato relativo agli investimenti nelle aziende agricole che risulta particolarmente basso in relazione all'importanza che tale tipologia di misura riveste. Per un confronto più dettagliato sui dati di spesa si rimanda al capitolo 2 del presente lavoro.

1.4 La politica di sviluppo rurale nella periodo 2007-2013

Con il periodo 2007-2013 la politica di sviluppo rurale registra un distacco dalla politica di coesione dell'Unione europea. Viene istituito un unico fondo, gestito totalmente nel quadro della Pac. Come si avrà modo di vedere, pur rimanendo ancora, in buona misura, una politica settoriale per come è stata disegnata e definita dalle Amministrazioni nazionali e regionali, in questo periodo di programmazione si rafforza l'approccio territoriale della politica di sviluppo rurale insieme ad un consolidamento dell'Iniziativa leader volto a rafforzare l'approccio *bottom-up* della politica.

1.4.1 Il quadro normativo

Alla luce della strategia generale dell'Unione Europea (definita dai principi di Lisbona e di Göteborg), la Commissione Europea, a seguito della promulgazione del Reg. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune e che istituisce il Feasr e del Reg. 1698/2005 in cui si delinea il quadro generale in termini di programmazione, implementazione e valutazione entro cui gli Stati membri eserciteranno le loro competenze, l'Unione europea ha prodotto, nella seconda metà del 2006, i tre regolamenti attuativi¹⁸ e gli Orientamenti strategici comunitari (Osc) (Dec. 2006/144/Ce). La Commissione europea ha poi adottato la decisione inerente alla ripartizione finanziaria del contributo Feasr per ogni Stato membro (Dec. 2006/588/Ce).

¹⁸ Si fa riferimento: al reg. 1320/2006 che stabilisce le norme specifiche per agevolare la transizione dalla precedente programmazione (reg. 1257/1999 e reg. 1268/1999) a quella prevista dal reg. 1698/2005, al reg. 1974/2006 applicativo del reg. 1698/2005 con riguardo ai principi e alle norme generali sul sostegno allo sviluppo rurale, alle disposizioni specifiche e comuni sulle misure di sviluppo rurale, alle disposizioni in materia di ammissibilità e alle disposizioni amministrative; infine al reg. 1975/2006 applicativo del reg. 1698/2006 relativo all'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità.

Sulla base degli Osc, ogni Stato membro ha proceduto alla stesura del proprio Piano Strategico Nazionale (Psn) che delinea gli obiettivi generali e le priorità territoriali dei fondi Fear¹⁹. Il Psn rappresenta la cornice strategica per la formulazione dei Programmi di sviluppo rurale (Psr).

Il regolamento 1698/2005 stabilisce l'articolazione della politica in "assi" e "misure", nonché la struttura dei Psn e dei Psr, mentre gli Osc rappresentano le priorità comunitarie con lo scopo di creare un legame tra obiettivi dichiarati e interventi da strutturare, al fine di concretizzare l'approccio strategico che, come vedremo, pervade tutte le fasi della politica. Inoltre, lo stesso regolamento precisa i tre obiettivi del sostegno comunitario alle politiche di sviluppo rurale:

- (1) migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- (2) valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- (3) migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Si può notare che essi corrispondono alla denominazione dei primi tre assi, mentre il quarto asse ("approccio Leader") è trasversale ai precedenti.

Dei sei orientamenti specifici per la politica di sviluppo rurale previsti dalla Decisione 2006/144/Ce (modificati con Dec. 2009/61/Ce al fine di includere tra le priorità le nuove sfide risultanti dall'*health check*), i primi quattro si riferiscono ciascuno ad un asse e ne qualificano gli obiettivi. I rimanenti due sono di natura trasversale e hanno come obiettivo la coerenza sia all'interno della politica di sviluppo rurale, sia con rispetto agli altri strumenti comunitari di programmazione.

Gli Osc sono fondamentali per il disegno della politica di sviluppo rurale. Innanzitutto, permettono di tenere insieme l'eterogeneità di interventi che ogni asse racchiude; sono inoltre funzionali, nell'ambito dei Psr, per individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno Ue a favore dello sviluppo rurale crea il maggior valore aggiunto; soprattutto, consentono di inquadrare ed indirizzare gli interventi regionali, in linea con il principio di sussidiarietà, verso obiettivi ed interessi che vanno al di là di quelli locali, riconducendo la politica di sviluppo rurale alle principali priorità dell'Unione (principi di Lisbona e di Göteborg). Inoltre, la determinazione a priori degli obiettivi consente la costruzione di una strategia ben definita, consentendo al policy maker una più chiara visione della tipologia di interventi da strutturare, rendendo meno difficoltosa la ricerca sia delle sinergie all'interno dell'articolata architettura della politica di sviluppo

¹⁹ La ripartizione dei fondi Fear tra le regioni italiane è stata definita in sede di Conferenza Stato-Regioni del 31 ottobre 2006 e riportata all'interno del Psn.

rurale sia degli strumenti idonei a garantire la coerenza con le altre politiche dell'Ue, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente.

La valenza degli Osc va ben oltre, dunque, il fine di garantire coerenza alla programmazione. Infatti il Reg. 1698/2005 prevede che gli Osc costituiscano altresì la base per la valutazione intermedia ed ex-post dell'efficienza e dell'efficacia della politica di sviluppo rurale.

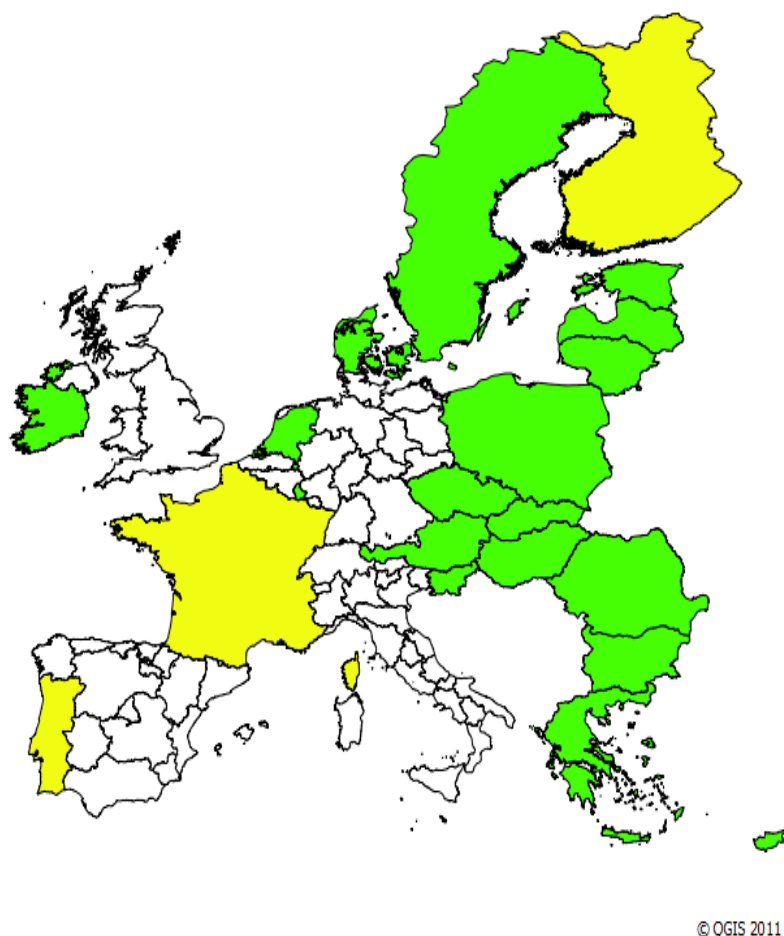
1.4.2 Gli strumenti di programmazione

Nonostante la semplificazione apportata dal nuovo regolamento, un tentativo di approfondire i contenuti della politica di sviluppo rurale, non può prescindere dal rilevarne la complessità. Ciò è dovuto, in primo luogo, alla numerosità delle misure disponibili (45) organizzate nei quattro assi e nella misura supplementari dell'assistenza tecnica²⁰. La complessità è poi accresciuta dalla numerosità dei documenti di programmazione. In Europa, la politica di sviluppo rurale si articola in 27 Programmi strategici nazionali (Psn), 88 Psr e 4 programmi di rete rurale nazionale (in Italia, Spagna, Portogallo e Germania). Nella figura 1.3 è rappresentata la configurazione amministrativa della politica di sviluppo rurale europea.

Dei 27 Stati membri, la maggior parte (19) ha optato per un solo Psr a livello nazionale (ad essi andrebbe aggiunta la Francia che ha adottato un solo Psr per tutto l'Exagon (la Francia continentale) frazionando il territorio in cinque ulteriori Psr solo per la Corsica e i Territori d'oltremare. Altri Stati membri hanno invece suddiviso il territorio in più Psr: Portogallo (3), Finlandia (2), Regno Unito (4), Belgio (2), Germania (14), Spagna (17). Di questa compagine, con 21 Psr, fa parte anche l'Italia.

²⁰ Oltre alle 40 misure disponibili per tutta l'UE e all'assistenza tecnica, occorre considerare ulteriori 5 misure di natura transitoria. Due di queste sono specifiche per i 12 nuovi Stati membri: 141 - sostegno alle aziende agricole di semisussistenza in via di ristrutturazione; 142 - costituzione di associazioni di produttori. Altre due sono specifiche per Bulgaria e Romania: 143 - fornitura di servizi di consulenza e divulgazione; 611 - "complemento ai pagamenti diretti" come stabilito dall'allegato VIII dell'atto di adesione della Bulgaria e della Romania e definito dalla decisione della Commissione (Regolamento (CE) n. 434/2007). L'ultima misura, la 144, riguarda la ristrutturazione delle aziende agricole a seguito delle riforme Ocm.

Figura 1.3 - La programmazione nei 27 Stati membri



1.4.3 La risorse nell'UE della programmazione 2007-2013

Considerando i dati al settembre 2009 (European Commission, 2009), quindi al netto dei fondi aggiunti dall'*Health check*, dal *Recovery package* e dalle riforme delle ultime Ocm, le risorse disponibili a livello europeo ammontano a poco più di 91 miliardi di fondi Feasr, di cui circa un terzo almeno da concentrare nelle regioni convergenza²¹. Considerando i cofinanziamenti nazionali (e regionali), si ottiene la somma di 147 miliardi di euro complessivamente dedicati alla politica di sviluppo rurale, con un'incidenza dei fondi europei sulla spesa pubblica totale pari al 62%.

²¹ Dec. 2007/383/CE della Commissione del 1 giugno 2007. La quota minima da riservare alle Regioni convergenza non impedisce alle Regioni stesse di stabilire importi maggiori. A questo riguardo due esempi: la Spagna ha pianificato di spendere una cifra superiore a quanto imposto dalla Commissione, diversamente l'Italia si è tenuta sulla soglia minima. Altro elemento da considerare riguarda il fatto che Romania, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Malta e Slovenia comprendono soltanto Regioni convergenza.

Tabella 1.4 - Il finanziamento della politica di sviluppo rurale nell'UE

Stati membri		FEASR		Cofinanziamento	Spesa pubblica	Cofin.
		di cui in Reg. convergenza				
		Mln €	%	Mln €	Mln €	%
Nord	DK	445	0	385	830	54
	FI	2.087	0	4612	6.699	31
	IE	2.340	0	1959	4.299	54
	SE	1.826	0	2091	3.917	47
	UK	4.599	4	4358	8.957	51
Centrale	AT	3.911	1	3911	7.822	50
	BE	419	10	838	1.257	33
	DE	8.130	39	5110	13.240	61
	FR	6.442	9	5461	11.903	54
	LU	90	0	278	368	24
	NL	487	0	486	973	50
Sud	ES	7.214	44	6664	13.878	52
	GR	3.707	51	713	4.420	84
	IT	8.292	40	8395	16.687	50
	PT	3.929	55	1067	4.996	79
Ue-10	CY	163	0	162	325	50
	CZ	2.816	58	800	3.616	78
	EE	715	54	210	925	77
	HU	3.806	66	1353	5.159	74
	LT	1.743	39	517	2.260	77
	LV	1.041	31	163	1.204	86
	MT	77	24	23	100	76
	PL	13.230	53	3988	17.218	77
	SK	1.969	56	594	2.563	77
	SI	900	32	259	1.159	78
Ue-2	BG	2.609	27	633	3.242	80
	RO	8.023	25	1948	9.971	80
Ue-27		91.009	34	56181	147.190	62
Ue-10		26.459	53	8070	34.529	77
Ue-2		10.632	25	2581	13.213	80
Ue-15		53.918	27	46331	100.249	54
Nord		11.296	2	13406	24.702	46
Centrale		19.479	20	16085	35.564	55
Sud		23.143	46	16839	39.982	58

Fonte: Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information – Report 2010

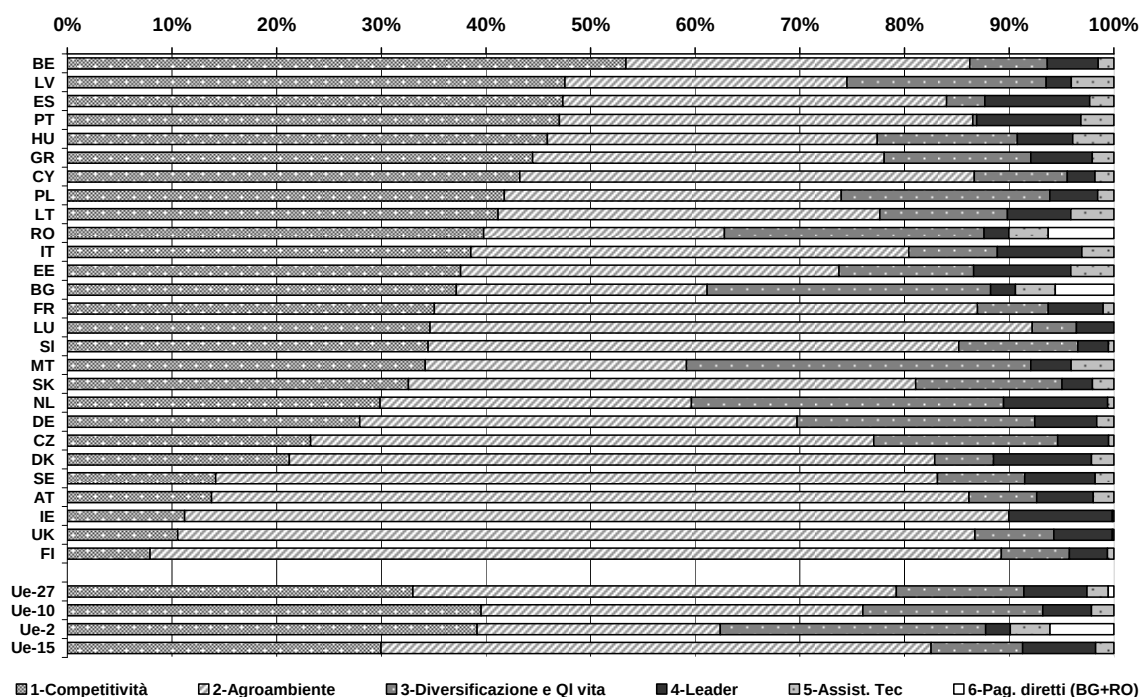
Osservando la tabella si può notare come, in termini assoluti, l'Ue-15 (in particolar modo l'Europa mediterranea) assorba gran parte delle risorse, mentre Bulgaria e Romania insieme raccolgono all'incirca lo stesso ammontare di fondi Feasr diretto ai cinque paesi del nord Europa. La seconda colonna della tabella riporta la quota minima da riservare alle Regioni convergenza; questo dato segnala la differente dislocazione di queste aree tra i paesi e le loro aggregazioni e si riflette sul tasso di cofinanziamento del Feasr, che è

maggiore per le Regioni convergenza. Si può notare, come conseguenza di quest'ultimo aspetto, che nei nuovi Stati membri dell'Ue-12, il contributo del Feasr rappresenti quasi i 4/5 della spesa pubblica totale, mentre costituisce il 54% in media nei vecchi Stati membri dell'UE-15. Quest'ultimo risultato dipende sia dal minore concorso dell'Unione nel cofinanziamento delle Regioni competitività, ma anche dalle scelte strategiche operate da alcuni Stati membri (specie Lussemburgo, Finlandia, Belgio e Svezia) riguardo alle misure da attivare e al proprio cofinanziamento.

1.4.4 La ripartizione della spesa per assi e politiche

La figura 1.4 presenta gli aggregati a livello nazionale delle scelte compiute dalle Autorità di gestione riguardo all'allocazione dei fondi pubblici complessivi tra gli assi della politica di sviluppo rurale.

La ripartizione tra gli assi 1 e 2 (prevalentemente “settoriali” agricoli) e gli assi 3 e 4 (prevalentemente “territoriali”) merita una prima considerazione. Numerosi Stati membri mostrano a riguardo una decisa predilezione “settoriale”, non discostandosi significativamente nella ripartizione complessiva dei fondi dal limite minimo imposto per la parte Feasr alla somma degli assi 3 e 4 (rispettivamente 10% e 5%). Fanno parte di questo gruppo paesi di tutti gli aggregati territoriali: Spagna, Portogallo, Cipro, Italia; Francia, Belgio, Lussemburgo, Austria; Danimarca, Svezia, Irlanda, Regno Unito, Finlandia; Slovenia, Slovacchia. Altri Stati membri si discostano in maniera più significativa dal minimo complessivo del 15%; si tratta generalmente di paesi dell'Europa dell'est: Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e le Repubbliche baltiche, con l'aggiunta della Grecia. Solo cinque Stati membri mostrano una propensione a bilanciare aspetti “settoriali” e “territoriali” nella distribuzione delle risorse: Romania e Bulgaria, Germania, Olanda e Malta. Il deludente impegno verso gli aspetti territoriali è ovviamente frutto del “peccato originale” della politica di sviluppo rurale: quello di essere nata in un contesto di politica settoriale, la Pac, e di farne ancora parte. Sta di fatto che, a parte i casi degli ultimi Stati membri elencati, l'obiettivo enunciato fin dalla Conferenza di Salisburgo nel 2003 di generalizzare l'approccio Leader (“*mainstreaming the Leader initiative*” fu lo slogan di chiusura di quella Conferenza) fa grande fatica a diventare prassi.

Figura 1.4 - Ripartizione della spesa dei Psr per assi (valori percentuali)

La ripartizione finale che emerge a livello europeo vede assegnato agli assi 1 e 2 rispettivamente il 33% e il 46% dei fondi totali, mentre agli assi 3 e 4 va rispettivamente il 12% e il 6%. All'assistenza tecnica spetta il restante 2%.

Entrando nei dettagli, sono prevalentemente i nuovi Stati membri e quelli mediterranei ad investire nell'asse 1 - competitività, come era ragionevole attendersi in considerazione della concentrazione in essi delle Regioni convergenza e di un'agricoltura con i maggiori problemi strutturali. Dalla parte opposta, il nord Europa mostra maggiore propensione di spesa verso le politiche agro ambientali (con il 76% dei fondi assegnati alle misure dell'asse 2, rispetto ad una media europea del 46%).

L'esame comparato delle decisioni degli Stati membri mostra una generale uniformità di comportamento rispetto all'aggregato di appartenenza. Fanno eccezione in questo senso il Belgio che destina oltre il 50% delle risorse all'asse 1 rispetto a una media UE-15 del 30% e la Repubblica Ceca che investe oltre la metà dei fondi nell'asse 2, contro l'allocazione media dell'UE-10 pari al 36%.

1.5 Le “politiche” nella politica di sviluppo rurale

Dopo aver richiamato la ripartizione canonica in quattro assi della politica di sviluppo rurale, si propone un approfondimento per “politiche” (Camaioni, 2009). Compito di questo paragrafo è illustrare la politica di sviluppo rurale sulla base di un approccio che consente di delineare meglio le caratteristiche della politica di sviluppo rurale e, nello stesso tempo, di cogliere con maggiore dettaglio le specificità delle scelte operate dagli Stati membri in merito alle misure attivate e alla distribuzione tra di esse delle risorse. Infatti, un’analisi per singole misure non risulterebbe utile o facilmente leggibile in ragione dell’elevata numerosità di queste ultime. Al contempo, una lettura per assi prioritari non consente di individuare le specificità di scelta a livello di programmazione e di spesa a causa dell’elevata eterogeneità delle misure appartenenti ai singoli assi.

Le politiche individuate, sulla cui base si sviluppa l’approfondimento dei prossimi capitoli, sono le seguenti sette:

politica della formazione e del capitale umano: raccoglie le misure dell’aggregato 1.1 dell’asse 1 “intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano” ed in particolare le misure relative alla formazione e all’avviamento e utilizzo dei sistemi di consulenza (ad esclusione di quelle per insediamento giovani e prepensionamento).

Politica del ricambio generazionale: è costituita dalle due misure 112 “insediamento di giovani agricoltori” e 113 “prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli”; pur essendo misure che per loro natura potrebbero essere trattate all’interno delle politiche relative al capitale umano, per la loro specificità vengono analizzate separatamente;

Politica strutturale: è costituita dall’insieme delle misure dell’aggregato 1.2 dell’asse 1 “intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l’innovazione” ad esclusione della 122 esplicitamente orientata al settore forestale²²;

Politica della qualità alimentare: questo aggregato raccoglie le tre misure 1.3 dell’asse 1 “intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli”;

²² In effetti, anche altre tre misure hanno rilevanza per il settore forestale ma, assumendo che esse finanzieranno in prevalenza strutture agricole, si è preferito mantenerle in questo aggregato. Pur sotto questa condizione, esse saranno comunque considerate anche nel capitolo sulla politica forestale. Tali misure sono le seguenti: 1.2.3 “accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”; 1.2.4. “cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale”; 1.2.5 “miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”

Politica agro-ambientale: è compresa esclusivamente nell'asse 2 e raccoglie tutte le sei misure dell'aggregato 2.1 "intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli";

Politica forestale: comprende tutte le misure dell'aggregato 2.2 dell'asse 2 "intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali" più la misura 122. "accrescimento del valore economico delle foreste"²³;

Politica per la diversificazione, la qualità vita e l'approccio Leader: si tratta della politica che comprende i due assi 3 e 4 e il maggior numero di misure (12); la ragione della scelta di considerarla in aggregato come una sola politica, risiede nella considerazione di come, nei fatti, i due assi siano profondamente legati, dal momento che trattano delle politiche non direttamente rivolte all'agricoltura e ruotano intorno a tre principi peculiari: la dimensione territoriale, l'integrazione con gli altri strumenti di programmazione e la rilevanza della *governance*.

Nella tabella 1.5 viene presentata l'attribuzione delle misure alle politiche individuate sulla cui base proseguirà l'analisi nei capitoli successivi. Inoltre, con riferimento alle tavole di concordanza del Reg. 1320/2006 recante le disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. 1698/2005, le misure relative al regolamento 1257/99 e 1268/1999 sono state assegnate alle rispettive politiche.

In questa sede, occorre precisare che mentre la spesa impegnata per le misure finanziate dal Feoga Garanzia a partire dal 2007 viene contabilizzata nella programmazione 2007-2013, le misure Feoga orientamento sono state portate a chiusura, ovvero i pagamenti non vengono contabilizzati all'interno delle misure della programmazione attuale. Se si riclassifica la spesa complessiva della politica di sviluppo rurale in Europa per "politiche" analogamente a quanto effettuato in precedenti studi (Sotte, 2009)²⁴ è possibile mettere in evidenza con maggiore dettaglio le strategie della politica di sviluppo rurale a livello dell'intera Unione Europea. Nella figura 1.5 sono riportati i dati di budget dei due periodi di programmazione distinti per politiche.

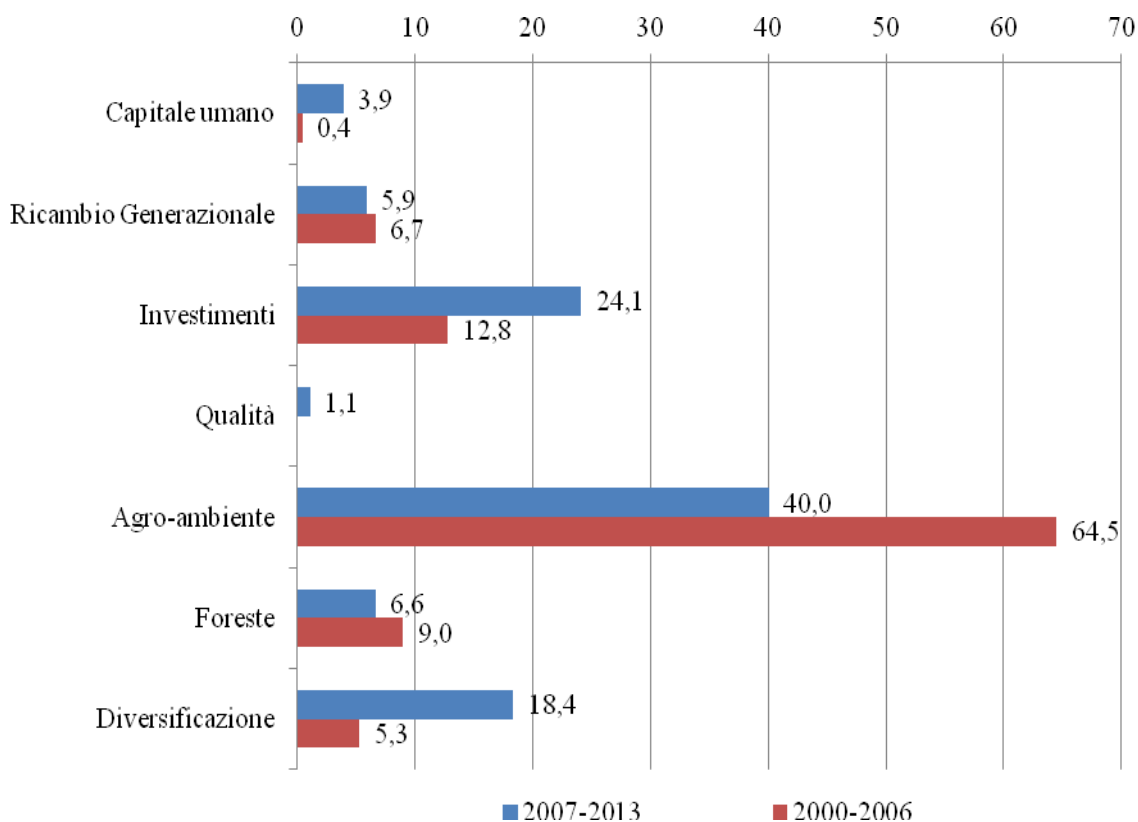
²³ Come ricordato nella nota precedente, la politica forestale raccoglie fondi anche da altre tre misure ibride rivolte nello stesso tempo sia al settore agricolo che a quello forestale.

²⁴ Rispetto alla classificazione presentata da Sotte (2009), la spesa per assistenza tecnica non viene inclusa in questa analisi.

Tabella 1.5 - Afferenza delle misure alle 7 politiche

Politiche	MISURE 2007 -2013	MISURE 2000-2006 (Reg 1320/2006)
Capitale umano e formazione	111 Formazione professionale e informazione	C, Y, L
	114 Utilizzo dei servizi di consulenza	
	115 Avviamento servizi di consulenza	
Ricambio generazionale	112 Insediamento di giovani agricoltori	B, D
	113 Prepensionamento	
Politiche strutturali	121 Ammodernamento delle aziende agricole	A, G, J, K, M, Q, R, U
	123 Accrescimento valore aggiunto	
	124 Nuovi prodotti, processi e tecnologie	
	125 Infrastrutture agricoltura/silvicoltura	
	126 Calamità naturali e prevenzione	
Qualità alimentare	131 Sostegno per conformarsi ai requisiti della normativa com.	Z,AA
	132 Sistemi di qualità alimentare	
	133 Sostegno alle Ass. di produttori per infor. e promozione	
Politica agro-ambientale	211 Indennità zone montane	E, F, T
	212 Indennità zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	
	213 Indennità Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CE	
	214 Pagamenti agro-ambientali	
	215 Pagamenti per il benessere degli animali	
	216 Sostegno ad investimenti non produttivi	
Politica forestale	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	H, I
	221 Imboschimento di terreni agricoli	
	222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	
	223 Imboschimento di superfici non agricole	
	224 Indennità Natura 2000	
	225 Pagamenti silvo-ambientali	
	226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	
	227 Sostegno agli investimenti non produttivi	
Diversificazione qualità vita e Leader	311 Diversificazione verso attività non agricole	N, O, P, S, V, Leader
	312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	
	313 Incentivazione di attività turistiche	
	321 Servizi essenziali per l'econ. e la pop. rur.ale	
	322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	
	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
	331 Formaz e informaz. rivolte agli operatori impegnati nei settori asse 3	
	341 Acquisizione di competenze e animazione per SSL	
	411 Competitività	
	412 Gestione dell'ambiente/del territorio	
	413 Qualità della vita/diversificazione	
	421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	
	431 Gestione GAL	

Figura 1.5 - La ripartizione della spesa europea per le sette politiche per i due periodi di programmazione, (valori percentuali)



Si può notare come la spesa per politiche strutturali e quella per le politiche agro-ambientali rappresentino oltre il 65% del budget complessivo dei Psr in Europa in entrambi i periodi di programmazione. Per il periodo 2007-2013 la terza politica in termini di risorse assegnate è quella che raccoglie tutte le 13 misure degli Assi 3 e 4, classificata come “diversificazione, qualità della vita e sviluppo locale” (18,4% del totale del periodo). Infine, il rimanente 17% circa della spesa è diviso tra le quattro politiche: *forestale* (6,6%), del *ricambio generazionale* (5,9%), per *capitale umano* (4,1%) e per la *qualità alimentare* (1,1%). Rispetto al periodo 2000-2006 in cui l’agroambiente assorbiva gran parte del budget, è la spesa per diversificazione, qualità della vita e Leader e capitale umano a mostrare un incremento in termini di risorse assegnate. È bene precisare, però, che per il periodo 2000-2006 l’asse Leader non è contabilizzato nei dati qui presentati in quanto finanziati dal Feoga orientamento mentre in questa analisi vengono considerati i dati di spesa del Feoga Garanzia. Anche considerando la quota leader nel periodo di programmazione 2007-2013 si registra una maggiore diversificazione delle risorse finanziarie a favore di misure “meno settoriali”.

Per un miglior confronto tra le scelte dei paesi nel capitolo successivo verranno analizzati i dati di spesa relativi ai due periodi di programmazione.

In sintesi, nel nuovo periodo di programmazione in considerazione della struttura della politica di sviluppo rurale definita dalla Commissione Europea e per le scelte operate dai *policy maker* nazionali e regionali, si desume l'affermazione dell'approccio territoriale. Più in generale si concretizza in questa programmazione il concetto di multifunzionalità confermando il ruolo particolare dell'agricoltura sul territorio. Il distacco dalle politiche di coesione possono rappresentare un riconoscimento della specificità del settore rispetto soprattutto alla caratteristica dell'agricoltura di essere strettamente legata con l'ambiente e il contesto sociale locale, e che quindi va oltre la mera produzione di beni.

1.6 I fattori di cambiamento nell'interpretazione del rurale

L'approvazione del Regolamento 1698/2005 è punto d'arrivo di un processo di cambiamento avvenuto negli ultimi anni, rispetto ai concetti stessi di sviluppo rurale ed agricoltura. Cambiamenti in ambito economico, sociale, culturale e politico hanno dato vita ad un dibattito ampio su quale debba essere il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori, delegittimando agli occhi dell'opinione pubblica una Pac che risultava essere inefficiente ed insostenibile. Sono emersi, quindi, nuovi attori sociali che rivendicano la propria legittimità ad agire in un territorio rurale, che viene ora descritto come multifunzionale, cioè caratterizzato da funzioni non solo riconducibili a quella agricola.

Nei paragrafi precedenti, tramite una lettura dell'evoluzione storica del rurale si è visto come si è passati da un modello di politica di sviluppo rurale di tipo settoriale ad un modello di politica territoriale senza che questa risulti predominante prefigurandosi così un modello di sviluppo rurale ispirato all'approccio integrato di interpretazione del rurale (Sotte, 2008). In questo paragrafo si cercherà di evidenziare come è il concetto di rurale si è profondamente modificato nel corso di questi ultimi 60 anni ed in particolare la relazione tra rurale ed agricoltura innescando il processo di riforma della politica di sviluppo rurale. Si possono individuare tre fattori di cambiamento: socioeconomico, culturale e politico.

Dall'istituzione della Pac ad oggi, la perdita di importanza dell'agricoltura come attività produttiva, fatto che si esprime nella costante riduzione della popolazione attiva agraria, e nel sempre minore peso della produzione agricola sul PIL dei Paesi che compongono la UE, sebbene vi siano differenze importanti a livello regionale all'interno

dell'UE, specialmente tra le regioni del centro e nord Europa e quelle del sud, nel corso degli anni ha determinato un ripensamento del ruolo dell'agricoltura e di conseguenza della Pac. In termini generali, si può affermare che il declino dell'agricoltura come settore produttivo, non significa ignorare la sua importanza per l'equilibrio territoriale o per il dinamismo di molte zone rurali, continuando a dipendere da questa molte altre attività collaterali di carattere industriale o di servizi. Al declino del settore agricolo tradizionale, si accompagna il progresso nel campo delle telecomunicazioni ed i miglioramenti nelle infrastrutture viarie che hanno ridotto il tradizionale isolamento delle zone rurali e favorito l'insediamento di nuove attività industriali e di servizi. In questo senso non è tanto l'agricoltura a diversificarsi ma il rurale inteso come territorio. A questa diversificazione del territorio rurale ha contribuito una nuova e crescente domanda da parte di segmenti della popolazione in materia di tempo libero (turismo, seconde case, terza età, attività ricreative), attività che occupano sempre più la popolazione residente nelle zone rurali e che forniscono forme nuove di integrazione socio-lavorative, distinte da quelle che hanno caratterizzato tradizionalmente queste zone.

In definitiva, la struttura tanto economica quanto sociale, della società rurale si è fatta più complessa, con una maggiore differenziazione dentro e fuori del settore agrario e con una maggiore diversificazione delle attività e professioni favorendo l'emergere di nuovi attori sociali. Ciò innesca una nuova dinamica a livello locale e crea una nuova struttura di opportunità per l'azione politica, un'azione che può essere caratterizzata dalla cooperazione o dallo scontro tra nuovi e vecchi attori sociali, a seconda di come questi attori percepiscano l'attuale processo di cambio che sperimenta la società rurale.

Nel campo culturale possono distinguersi due cambiamenti importanti. Da un lato, la diffusione dei valori postmaterialisti, che ha avuto come conseguenza la focalizzazione dell'attenzione su aspetti non direttamente relazionati alla soddisfazione di necessità materiali, tra questi, il problema di soddisfare la necessità base dell'alimentazione, ma per aspetti inerenti la qualità della vita, come per esempio il deterioramento delle risorse naturali, la perdita della biodiversità, il degrado del paesaggio, la contaminazione dei fiumi o, più recentemente, la sicurezza e la qualità degli alimenti. Si produce così un importante cambiamento culturale in settori qualificati dell'opinione pubblica, che richiedono con una sempre maggiore frequenza la sostituzione del modello di sviluppo produttivistico verso un modello di sviluppo sostenibile che abbia come principi base la qualità degli alimenti ed una utilizzazione più equilibrata delle risorse naturali. Tutto questo compone un quadro

nuovo di riferimento al momento di definire l'utilizzazione dello spazio rurale, un quadro che dà legittimità alla domanda dei nuovi gruppi sociali, perché allo stesso tempo, introduce importanti restrizioni al suo utilizzo come spazio della produzione agricola.

Dall'altro lato, nell'ambito culturale, emerge un secondo elemento di cambiamento, quale il fenomeno del recupero del "locale", rappresentato in qualche maniera dal rurale, che si è diffuso nell'ultima decade, in opposizione al fenomeno della globalizzazione. Il recupero del locale corrisponde ad un processo identitario, di ricerca delle radici e valorizzazione delle realtà locali.

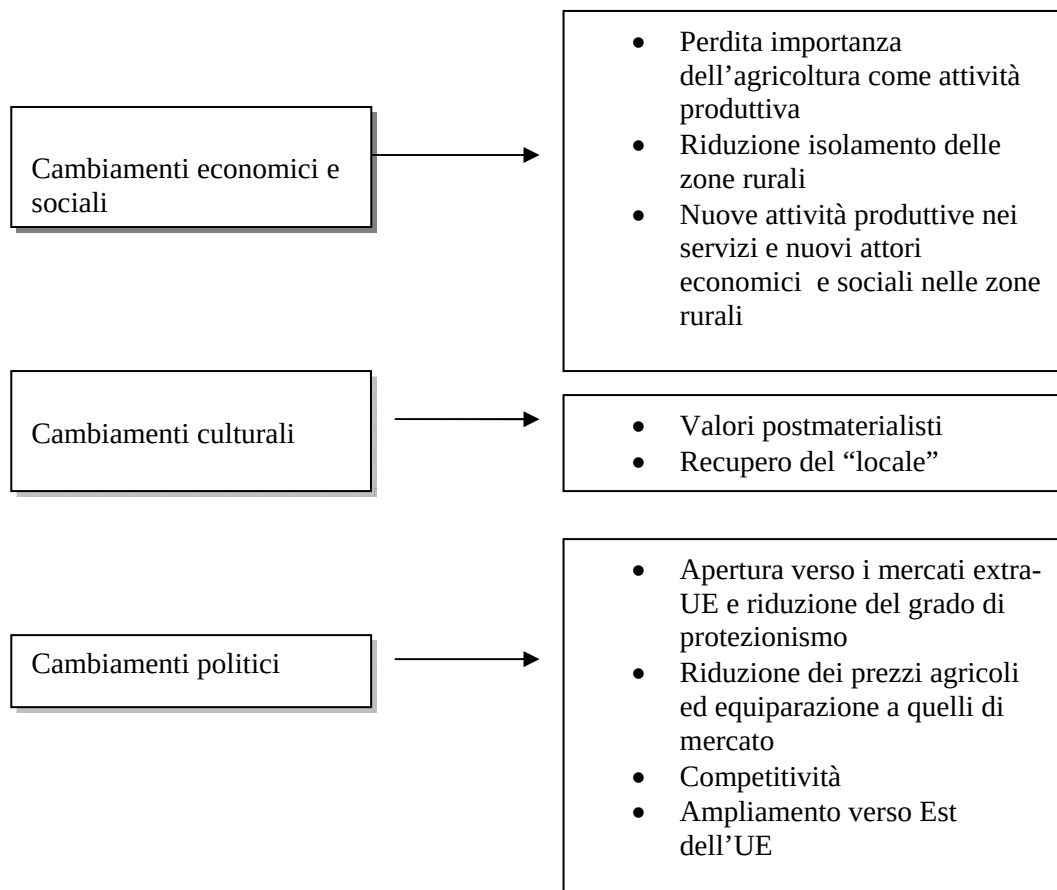
In definitiva, si può affermare l'esistenza di un nuovo contesto culturale nella società rurale, caratterizzato da una parte dalla valorizzazione dello spazio e del territorio nei quali si introducono criteri relazionati più con la qualità della vita, che con la produzione, e dall'altra per una rivitalizzazione del locale come valore centrale di riferimento per l'insieme della popolazione. Come i fattori economici, precedentemente commentati, anche questo contesto può creare nuove opportunità, che possono essere sfruttate dai distinti attori economici e sociali.

Dal punto di vista politico e della sostenibilità della PAC ed in particolare del primo pilastro, negli ultimi anni vi è stata una notevole apertura, che ha ridotto di molto il suo carattere protezionista. Il processo di cambiamento della Pac è effettivamente iniziato nel 2003 con la riforma Fischler. Con il disaccoppiamento, i sostegni specifici di ogni settore sono confluiti nel regime di pagamento unico aziendale (PUA), lasciando alle OCM la regolazione degli scambi con i Paesi terzi, le disposizioni generali ed un certo numero di norme relative al mercato interno. Netta poi la riduzione progressiva dei prezzi agricoli e la loro equiparazione ai prezzi di mercato, così come l'eliminazione di sovvenzioni alla produzione, al fine di far diminuire i prezzi interni ed eliminare le eccedenze agricole, evitando gli effetti negativi sui mercati internazionali. Questi fatti di natura politica, hanno importanti ripercussioni economiche e culturali (Fig. 1.9) per il settore agricolo, introducendo nel contesto di riferimento degli agricoltori un nuovo fattore: la competitività, fino ad ora relegata solo a quei settori non protetti dall'ombrello delle politiche protezioniste. Vi sono ripercussioni economiche perché in questo nuovo contesto i distinti attori (agricoltori, cooperative ed imprese agroalimentari in generale) si vedono obbligati a tenere in considerazione il tema della competitività tanto per evitare i rischi derivanti da una maggiore concorrenza, quanto per approfittare delle opportunità offerte da un mercato più ampio che questo nuovo contesto offre. Ripercussioni culturali perché questo nuovo contesto esige una nuova definizione delle strategie individuali e collettive, e

rende necessari cambiamenti importanti nella formazione del capitale umano e nella mentalità imprenditoriale degli agricoltori.

In secondo luogo, l'ampliamento dell'UE verso Est pone nuove sfide. Da un lato i nuovi Stati membri sono Paesi caratterizzati da un'elevata popolazione agricola, da una scarsa modernizzazione delle strutture agricole, da un importante deficit nelle infrastrutture viarie e di comunicazione e da un basso livello di formazione del capitale umano. Questa situazione ha implicato un alto costo per il bilancio UE ed ha introdotto cambiamenti importanti nella politica agricola europea, ed in generale nella ripartizione dei fondi strutturali, che ha dato luogo ad una distribuzione delle risorse tra più Stati membri, che ha modificato con molte polemiche gli assetti precedenti. Dall'altro lato, il processo di costruzione europeo prevede anche lo sviluppo di nuove politiche (dell'ambiente, dell'educazione, ricerca e sviluppo), il cui finanziamento detrae risorse alla Pac. La Pac perde quindi coesione interna e deve ora competere per le risorse disponibili con altri gruppi di interesse emergenti, in un contesto in cui l'importanza dell'agricoltura è cambiata nell'agenda politica e sociale europea. Nella figura 1.6 vengono riassunti i cambiamenti avvenuti nel settore agricolo

Figura 1.6 - Cambiamenti avvenuti nel settore agricolo



L'evoluzione del rurale da mero contenitore di risorse disponibili per il settore agricolo e forestale è divenuto il luogo in cui si mescolano e prevalgono una pluralità di attività. La politica di sviluppo rurale si è evoluta nel tempo in conseguenza di tali cambiamenti che hanno modificato il rapporto tra rurale ed agricoltura. L'evoluzione si è tradotta materialmente in un numero crescente di misure inserite nel secondo pilastro della Pac. La politica di sviluppo rurale costituita da misure esclusivamente rivolte al settore agricolo si è appunto arricchita di diverse tipologie di interventi a contenuto territoriale. Ed in particolare dopo Agenda 2000

Il dibattito che ha preceduto l'approvazione del Regolamento 1698/2005, che sostituisce il Reg. 1257/99, ha avuto luogo intorno a queste due concezioni di sviluppo rurale, una "agraria, e l'altra "territoriale", su quale delle due dovesse prevalere. In questo dibattito sorgono interessanti posizioni circa il modo più appropriato di articolare entrambi gli orientamenti, non mancando ragioni all'una o all'altra, e neanche a quelli che si pongono in una posizione intermedia, che viene denominata "agro-territoriale". Questi ultimi affermano che la politica agricola non è una politica omogenea, che debba essere analizzata come un tutto, ma una politica differenziata nelle azioni e nei destinatari, e nella quale confluiscono, non sempre in armonia, due obiettivi. Da un lato promuovere un modello di impresa agricola moderna, orientata al mercato e gestita come un'azienda, secondo una logica di competitività ed efficienza produttiva sempre più svincolata dal territorio circostante; dall'altro lato aiutare un tipo di agricoltura strettamente integrata con il territorio, che per questo non riesce ad essere competitiva. Coloro che si collocano in questa posizione intermedia, sostengono che la politica agricola debba tentare di conciliare questi due obiettivi, e che la competitività e l'efficienza produttiva continuino ad essere importanti per alcune regioni, dove l'agricoltura di carattere imprenditoriale svolge un ruolo fondamentale nelle zone rurali nel generare ricchezza. Però ritengono anche che sono proprio le azioni dirette alle imprese integrate nel territorio e con difficoltà nell'essere competitive nel mercato aperto (promuovendo la multifunzionalità come via per evitare il loro abbandono) debbano essere protagoniste delle politiche di sviluppo rurale.

Il Regolamento che ne scaturisce integra le concezioni agraria e territoriale intorno al secondo pilastro della PAC. In questo modo si cerca di evitare la dissociazione osservata durante gli anni passati tra, da un lato l'agricoltura, e dall'altro lo sviluppo rurale, cercando di recuperare la dimensione territoriale dell'attività agricola ed incorporando la dimensione

agraria nella strategia di sviluppo rurale. In questo senso si può dire che la Commissione Europea (che elaborò la proposta) ed il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura (che approvò il nuovo Regolamento) hanno optato per una via intermedia dello sviluppo rurale ("agro-territoriale"). L'integrazione delle due concezioni si evince dalle caratteristiche dei quattro assi all'interno dei quali si raggruppano le varie misure oggetto del Regolamento:

La concezione "agraria" si articola negli Assi 1 e 2 diretti agli agricoltori

La concezione "territoriale" si articola negli Assi 3 e 4 diretti all'insieme della popolazione rurale.

1.7 Le definizioni ufficiali di area rurale nel contesto europeo

La crescente attenzione agli aspetti territoriale all'interno della politica agricola comune in concomitanza con l'aumento delle complessità del rurale non si traduce nel criterio di territorializzazione degli interventi adottati dalla Ue.

Uno dei principi guida nella dichiarazione di Cork, come si è visto, afferma l'estensione delle politiche di sviluppo rurale a tutte le aree rurali dell'Unione, prevedendo tuttavia una qualche concentrazione finanziaria nelle aree più bisognose. Questo principio viene confermato da Agenda 2000 e dai regolamenti applicativi: rispetto al periodo 1994-1999, in cui i programmi di sviluppo rurale si applicavano solo alle zone 5b o alle regioni dell'obiettivo 1, per la programmazione 2000-2006 l'intervento si estende a tutte le aree, con un maggiore co-finanziamento comunitario per le aree rurali dell'obiettivo 1 (in quanto parte delle regioni in ritardo di sviluppo) e dell'obiettivo 2 (in quanto rientranti tra le aree rurali in declino). La base territoriale per le definizioni degli interventi di sviluppo rurale nel periodo 2000-2006 è dunque l'intera regione, mentre in precedenza solo le cosiddette aree rurali in declino (obiettivo 5b) avevano una specifica dotazione di risorse. L'ulteriore articolazione territoriale in tipologie di aree rurali è lasciata eventualmente alla programmazione regionale o nazionale (nel caso di programmi nazionali). Da ciò ne consegue una importante implicazione per l'elaborazione delle politiche: in realtà la base territoriale che scaturisce da Agenda 2000 per la politica di sviluppo regionale (obiettivi 1 e 2) appare più funzionale ai fondi strutturali, che perseguono un obiettivo di coesione economica e sociale, che alla politica di sviluppo rurale. Infatti, la politica di sviluppo

rurale deve prendere come riferimento gli obiettivi 1 e 2, poiché essi rientrano negli obiettivi comunitari di coesione, senza che ciò comporti per essa alcun vincolo ad utilizzare una maggiore articolazione territoriale. L'unica forma di definizione territoriale vincolante riguarda l'individuazione delle zone svantaggiate relativamente alla misura della politica di sviluppo rurale per le erogazioni dell'indennità compensative.

Per il periodo 2007-2013 si conferma sostanzialmente l'approccio adottato per il precedente periodo di programmazione, individuando così le aree Convergenza e Competitività²⁵, sulla base del Pil procapite delle regioni a livello Nuts 2 (figura 1.7)²⁶.

²⁵ Decisione della Commissione, del 4 agosto 2006, che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali a titolo transitorio e specifico nell'ambito dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione per il periodo 2007-2013 [Decisione 2006/597/CE]

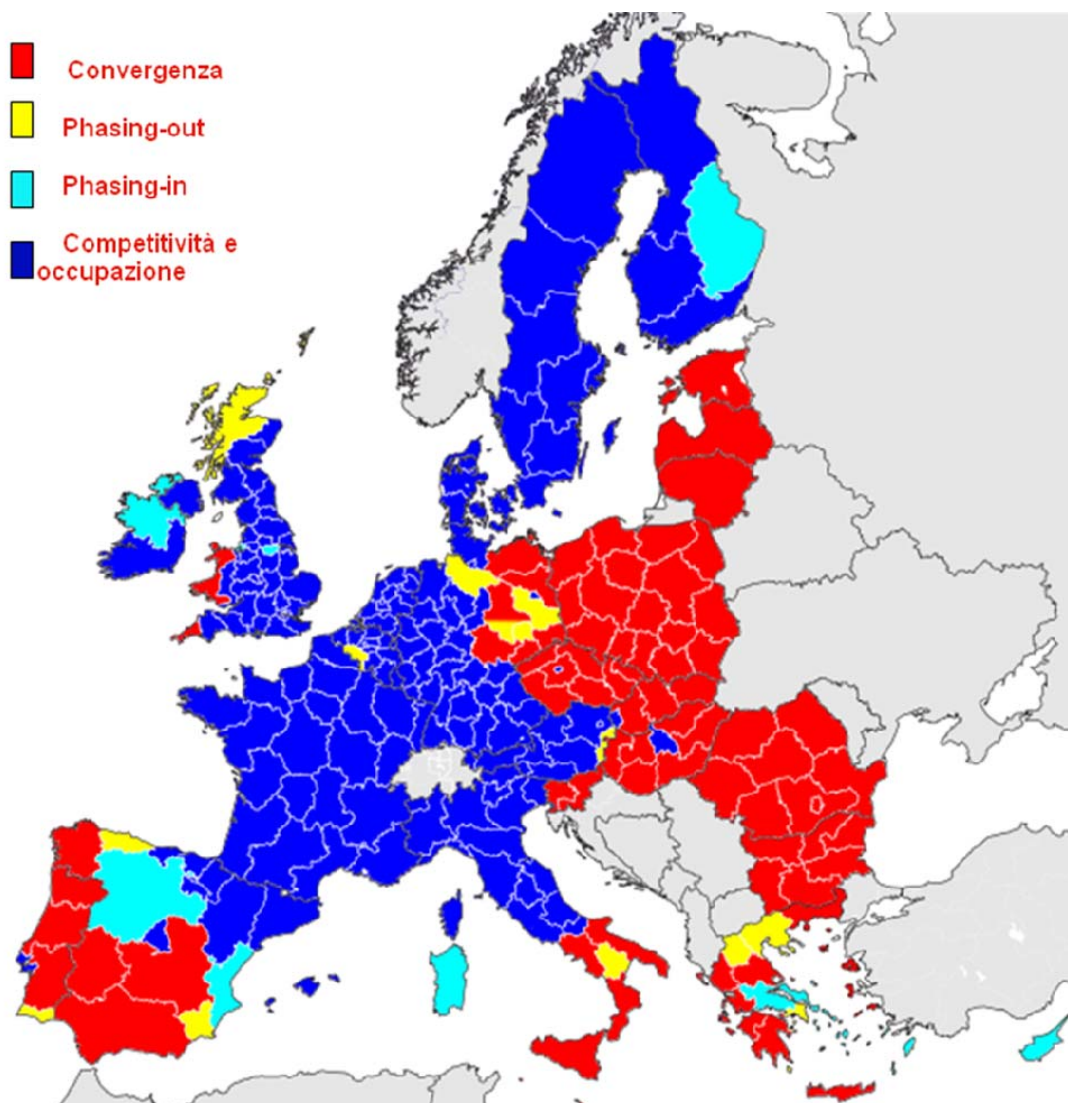
Decisione della Commissione, del 4 agosto 2006, che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo Convergenza per il periodo 2007-2013 [Decisione 2006/595/CE]

²⁶ La nomenclatura delle unità territoriali statistiche (Nuts) (dal francese *nomenclature des unités territoriales statistiques*) identifica la ripartizione del territorio dell'Unione europea per scopi statistici. È stata ideata dall'Eurostat nel 1988 tenendo come riferimento di base l'unità amministrativa locale. Da allora è la principale regola per la redistribuzione territoriale dei fondi strutturali della UE (a livello nuts2), fornendo uno schema unico di ripartizione geografica, a prescindere dalle dimensioni amministrative degli enti degli Stati e basandosi sull'entità della popolazione residente in ciascuna area. La nomenclatura ha vari livelli e attualmente suddivide i Paesi dell'Unione Europea in:

- territori di livello Nuts 0: i 27 Stati nazionali.
- territori di livello Nuts 1 (97), per es. gli Stati federati della Germania, le Regioni del Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia continentale, l'Irlanda, il Galles, la Scozia e altre grandi entità regionali. Per l'Italia la suddivisione è per aree sovra-regionali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole.
- territori di livello Nuts 2 (271), come le regioni italiane, le Comunità autonome in Spagna, le regioni e le DOM francesi, le province belghe e olandesi, i Länder austriaci, le Regierungsbezirke tedesche, ecc.
- territori di livello Nuts 3 (1.303): le province italiane, le Nomoi in Grecia, le Maakunnat in Finlandia, i Län in Svezia, le Kreise tedesche, i dipartimenti francesi, le province spagnole, ecc.

Per fare un esempio: la condizione di ammissibilità di un territorio all'Obiettivo 1 dei fondi strutturali per il periodo 2000/2006 (definito in Agenda 2000) è principalmente applicata al livello Nuts 2, mentre quella di un territorio all'Obiettivo 2, principalmente al livello Nuts 3.

Figura 1.7 - Aree convergenza e competitività



Una ulteriore definizione di ruralità è quella adottata dall'OCSE (1994; 2006) basata sulla densità di popolazione quale discriminante per classificare un territorio. Questo approccio dicotomico urbano-rurale pur presentando le caratteristiche della semplicità non è in grado di cogliere le eterogeneità del rurale e di fatto non trova applicazione nella programmazione dei Psr. La definizione OCSE è utilizzata prevalentemente in ambito scientifico ma anche nelle analisi ufficiali presentate dalla Commissione Europea. La stessa Commissione, nel 2010 ha provveduto ad elaborare una nuova classificazione che si base su una modifica dell'approccio OCSE²⁷. La definizione di una nuova tipologia è resa necessaria da due tipi di distorsioni che derivano dall'utilizzo della metodologia OCSE per

²⁷ Eurostat (2010), A revised urban-rural typology, Regional yearbook 2010.

la classificazione delle regioni Nuts3, che ne compromettono la comparabilità all'interno dell'Ue. La prima distorsione è dovuta alla grande variabilità all'interno della zona di amministrazione locale, unità di livello 2 (Lau2). La seconda distorsione è dovuta all'ampia variabilità nella superficie delle regioni Nuts 3 ed alla prassi in alcuni paesi di separare i piccoli centri della città dalla regione circostante (es: Germania e Inghilterra).

La metodologia proposta dall'OCSE per la definizione delle aree secondo l'OCSE prevede due passaggi principali: la definizione delle unità locali amministrative rurali a livello 2 (Lau2)²⁸ rurali; la classificazione delle regioni in base alla quota di popolazione nelle Lau2 rurali.

La metodologia OCSE classifica come rurali le Lau2 in cui si riscontra una densità abitativa inferiore a 150 abitanti per chilometro quadrato. A causa dell'eterogeneità in termini di estensione, alcune delle aree Lau2 vengono classificate in modo scorretto²⁹. L'approccio OCSE classifica regioni prevalentemente urbane, intermedie o prevalentemente rurali in base alla percentuale di popolazione che vive in unità locali rurali. Un regione Nuts3 può essere classificata come:

- prevalentemente urbana (PU), se la quota di popolazione che vive in Lau2 rurale è inferiore al 15%;
- intermedia (RI), se la quota della popolazione che vive in Lau2 rurale è tra il 15% e 50%;
- prevalentemente rurale (PR), se la quota di popolazione che vive in Lau2 rurale è superiore al 50%.

In una terza fase, viene presa in considerazione la dimensione dei centri urbani nella regione:

²⁸ Le unità amministrative locali o Lau (*local administrative unit*) sono, in generale, unità amministrative che stanno al di sotto della classificazione di provincia, regione, stato o altra suddivisione nazionale. A livello dell'Unione Europea, le Lau costituiscono l'elemento base per determinare i livelli NUTS delle varie regioni europee.

Ad un piano locale, si possono individuare due livelli unità amministrative locali:

- Lau 1 (precedentemente Nuts 4);
- Lau 2 (precedentemente denominato con l'acronimo Nuts 5).

In Italia le Lau2 corrispondono ai comuni mentre non esiste il raggruppamento LAU1.

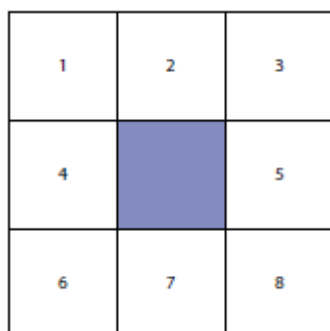
²⁹ Infatti secondo lo studio della Commissione alcuni piccoli villaggi, che sono strettamente circoscritti dal loro confine amministrativo e possono quindi avere una densità sufficientemente elevata, saranno classificati come urbani, nonostante abbiano una piccola popolazione totale (ad esempio, Aldea de Trujillo in Spagna è classificata come urbana, pur avendo una popolazione di soli 439 abitanti). Invece città in LAU2 molto grandi saranno classificate come rurali a causa di una bassa densità di popolazione, anche quando la città è abbastanza grande e la maggioranza della popolazione della LAU2 vive in quella città. Ad esempio, Badajoz e Cáceres in Spagna e Uppsala in Svezia sono classificati come rurali, nonostante tutte e tre con una popolazione di più di 150 000 abitanti.

- una regione classificata come prevalentemente rurale nei primi due passaggi diventa intermedia se contiene un centro urbano di oltre 200 mila abitanti che rappresentano almeno il 25% della popolazione regionale.
- Una regione classificata come intermedio nei primi due passaggi diventa prevalentemente urbana se contiene un centro urbano di oltre 500 000 abitanti che rappresentano almeno il 25% della popolazione regionale.

L'OCSE è consapevole dei problemi causati dalla variabilità della superficie delle regioni Nuts3. Infatti, proprio per evitare questi problemi ai fini di questa classificazione utilizza Regioni Nuts2 in Belgio, Paesi Bassi e Grecia e per la pianificazione territoriale in Germania, mentre utilizza le Nuts3 in tutti gli altri Paesi OCSE dell'UE.

La nuova classificazione è invece identifica innanzitutto le zone urbane e di conseguenza le aree rurali. Questo approccio è basato su una griglia di popolazione e prevede tre step. Il primo prevede due semplici passaggi per identificare la popolazione nelle aree urbane: una soglia in termini di densità di popolazione (300 abitanti per chilometro quadrato) applicata alle celle della griglia di 1 chilometro quadrato (Figura 1.8)³⁰; una soglia dimensionale minima (5000 abitanti) applicata alle celle della griglia raggruppate sopra la densità soglia. Per determinare la dimensione della popolazione, le celle della griglia sono raggruppate sulla base di contiguità (compresa la diagonale)

Figura 1.8 - Celle dimensionali per il raggruppamento della popolazione



Fonte: Eurostat, 2010

³⁰ La griglia di 1 chilometro quadrato è già disponibile per Danimarca, Svezia, Finlandia, Austria e Paesi Bassi e la nuova tipologia si basa su la griglia vera e propria di questi Stati membri. Per gli altri Stati membri, la nuova tipologia si basa sulla griglia di disaggregazione della popolazione creato dal JCR (si veda L'European Forum for Geo Statistics <http://www.efgs.info/>) . sulla base popolazione delle LAU2 e la copertura del suolo CORINE. Poiché la mappa di copertura del suolo CORINE non copre le quattro regioni francesi d'oltremare, oltre a Madeira e alle Azzorre in Portogallo, la griglia di disaggregazione della popolazione non copre queste regioni. Pertanto, la classificazione OCSE per questi regioni rimane invariata.

Se la cella centrale della figura è al di sopra della soglia di densità, essa dovrà essere raggruppata con ciascuna delle altre otto celle che superano la soglia di densità. In breve si costituisce gruppi di celle della griglia urbana con una densità di popolazione minima di 300 abitanti per chilometro quadrato e una popolazione minima di 5000. Tutte le celle al di fuori di questi gruppi urbani sono considerati rurali. L'approccio basato sulla griglia di popolazione di 1 chilometro quadrato classifica il 68% della popolazione dell'UE-27 come residente in aree urbane, ed il 32% residente in zone rurali. Tale quota è cinque punti percentuali più alta rispetto alla definizione originale OCSE. Tuttavia, la quota di popolazione in Lau2 rurali è il 28%, (definito come Lau2 con almeno il 50% dei residenti che vivono in zone rurali), quindi molto simile a quella della OCSE.

Il secondo step, tenta di risolvere il problema di regioni Nuts3 troppo piccole. La metodologia combina regioni Nuts3 più piccole di 500 chilometri quadrati con le loro vicine Regioni Nuts3³¹ e vengono riclassificate allo stesso modo. Inoltre, come la metodologia OCSE, questa nuova tipologia considera la presenza di una città esattamente nello stesso modo³².

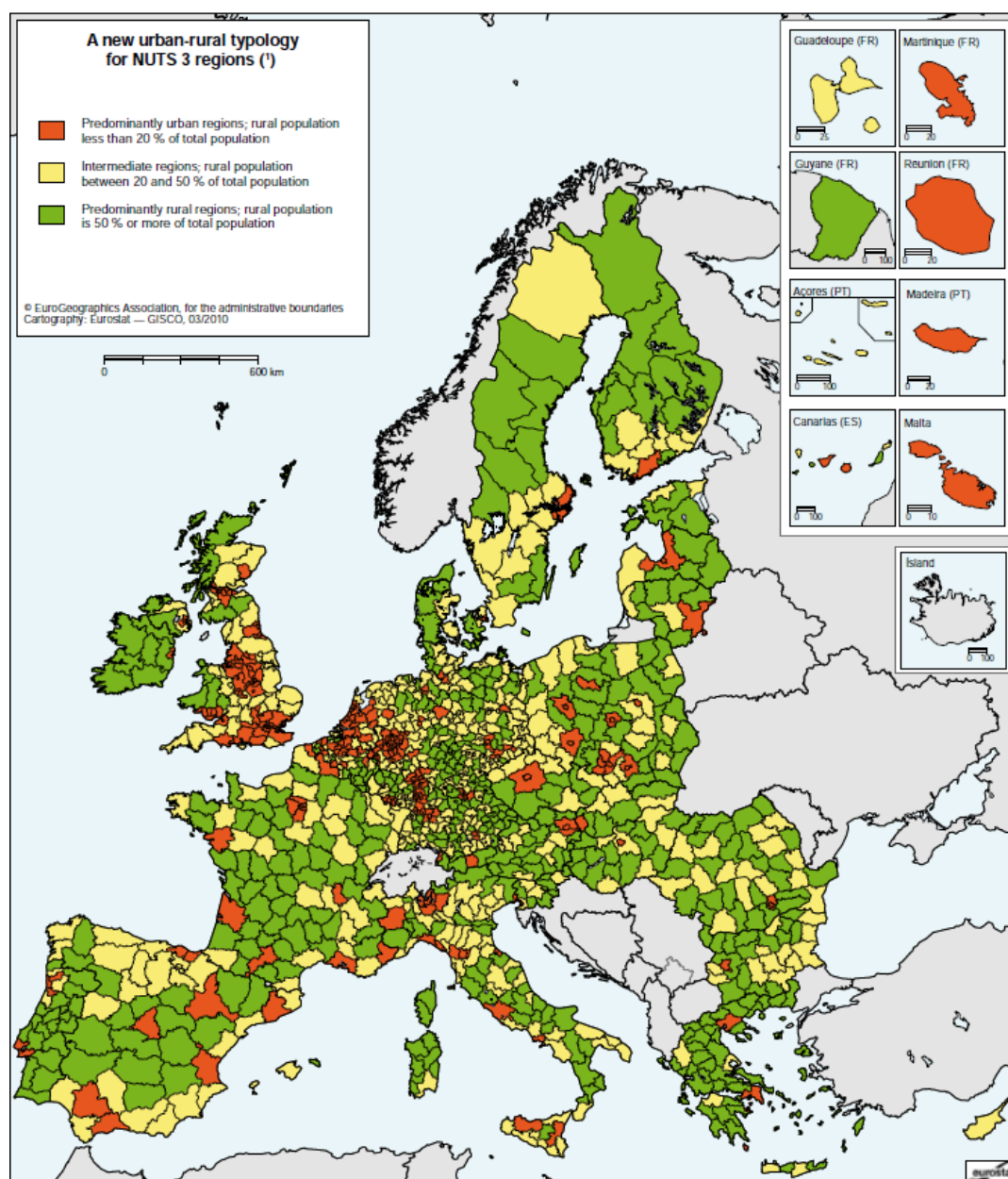
All'ultimo step, classifica regioni Nuts3 in base alla quota di popolazione in celle rurali della griglia: se più del 50% della popolazione totale si trova in celle rurali area è definita regione prevalentemente rurale; tra il 20% e 50% della popolazione si trova in celle rurali la regione è definita intermedia e meno del 20%, regione prevalentemente urbana.

Nella figura 1.9 si presenta la nuova configurazione delle aree che sarà seguita nell'analisi dei capitoli successivi dove in arancione sono evidenziate le aree prevalentemente urbane, in giallo le aree intermedie e in verde le aree prevalentemente rurali.

³¹ Delle 1303 regioni Nuts3, 247 sono minori di 500 chilometri quadrati. Di queste 142 sono state combinate con le loro vicine per garantire che i raggruppamenti di regioni NUT 3 abbiano una dimensione di almeno 500 chilometri quadrati.

³² Questo porta sette raggruppamenti NUTS3 da prevalentemente rurali a intermedi per la presenza di una città di oltre 200 000 abitanti (Cordoba, in Spagna, Maine-et-Loire, Finistère e Ille-et-Vilaine in Francia, Radomski in Polonia, e Bihor e Dolj in Romania). A causa della presenza di una città di oltre 500 000 abitanti, 16 regioni NUTS 3 si spostano da intermedie a prevalentemente urbane. Questa è il caso di Praga e la regione circostante nella Repubblica Ceca, Saragozza, Valencia, Malaga e Siviglia in Spagna, Gironde (con Bordeaux), Haute- Garonne (con Tolosa) e Loire-Atlantique (con il comune di Nantes) in Francia e Vilnius in Lituania. È anche il caso di Cracovia, Poznan e Wroclaw in Polonia e delle loro regioni circostanti. Nel complesso, la quota di popolazione in regioni intermedie a livello dell'UE non cambia mentre aumenta la quota di popolazione nelle aree prevalentemente rurale a sfavore delle aree prevalentemente urbane (4%).

Figura 1.9 - Le province europee (Nuts3) per grado di ruralità



Fonte: Eurostat, 2010

In conclusione nonostante la crescente importanza delle differenziazioni interne del rurale che hanno costituito la base dell'evoluzione della politica di sviluppo rurale, nella recente caratterizzazione dei territori introdotta dall'Unione europea non si introduce alcun approccio territoriale o maggiormente mirato ad una migliore attuazione della politica stessa.

CAPITOLO 2

La distribuzione territoriale del fondo europeo per la politica di sviluppo rurale

2.1 Introduzione

Obiettivo del capitolo è analizzare la distribuzione territoriale della spesa per la politica di sviluppo rurale su un territorio, quello europeo, in cui le aziende agricole operano in un contesto economico, sociale e ambientale fortemente diversificato. Tra le province europee si osservano infatti considerevoli differenze in termini di struttura del settore agricolo, sistemi produttivi e contesto economico di riferimento. Di conseguenza, a tale eterogeneità dovrebbe corrispondere una diversa incidenza del supporto della politica di sviluppo rurale sia in termini di intensità di spesa sia in termini di politiche specifiche che agiscono sul territorio.

A questo scopo, si intende proporre una analisi della spesa della politica di sviluppo rurale in Europa. Prendendo come riferimento il lavoro di Shucksmith *et al.* (2005), si procederà ad un'analisi di correlazione della spesa rispetto ad alcuni indicatori fondamentali, ovvero quelli sulla base dei quali viene determinata in fase di programmazione l'allocazione dei fondi europei al fine del perseguimento dei macro obiettivi delle politiche dell'Unione europea, nello specifico, crescita ed occupazione.

Per quanto riguarda il livello istituzionale, l'indagine è stata condotta sulle 1089 province dell'Europa a 15 e prende in considerazione i dati relativi alla spesa a livello Nuts3. La base dati è stata costruita sulla base dei pagamenti Agea comunicati alla Commissione europea dagli organismi pagatori riconosciuti e rielaborati, al fine dell'attribuzione della specifica misura alla provincia di appartenenza, tramite decodifica del codice di bilancio interno alla Commissione. A causa delle variazioni intervenute dal 2000 al 2009 sulla definizione della Nuts, in particolare per quel che concerne la costituzione di nuove Nuts e la conseguente estinzione della precedente configurazione che ha provocato una variazione del confine geografico di riferimento, si è reso necessario riallocare i fondi sulle nuove Nuts in base alla nomenclatura Eurostat 2006, quindi sulla base della superficie territoriale delle Nuts stesse.

L'analisi è poi replicata a livello di Stato membro con l'obiettivo di evidenziare eventuali differenziazioni rispetto al quadro europeo emergente, successivamente distinguendo anche per indicatore di ruralità.

2.2 La fonte dei dati, copertura e attribuzione

2.2.1 I dati socio-economici

Con riferimento agli aspetti socio-economici e ambientali, la disponibilità di dati a livello provinciale sul territorio europeo è estremamente scarsa. I dati resi disponibili da fonti quali Eurostat, Dg Regio e Dg Agri, presentano infatti a livello Nuts3 numerosi *missing* (si veda Allegato I). In realtà, nell'arco degli ultimi 5 anni la stessa Dg AGRI ha provveduto ad una raccolta di dati con oggetto i principali indicatori cosiddetti “di obiettivo” e di “contesto” relativi alla politica di sviluppo rurale, che vengono pubblicati annualmente sul sito della Commissione e commentati nel rapporto “Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information”. La banca dati a disposizione risulta essere particolarmente ricca per studi ed analisi a livello regionale (Nuts 2) e consente al contempo di evidenziare la scarsità di informazione a livello sub-regionale.

Per quanto riguarda la disponibilità di dati di derivazione Eurostat, le principali fonti provengono dal *Farm Structure Survey* per i dati relativi alla struttura fisica ed economica delle imprese agricole (superficie agricola utilizzata, unità di lavoro annuo agricolo, unità di dimensione economica, numero di aziende)³³, dal *National and Economic account* per i dati relativi al valore aggiunto settoriale, occupazione e ricchezza procapite e dal *Labor force survey* per i dati relativi alla disoccupazione. Molti dei dati disponibili a livello provinciale sono pubblicati tra le statistiche regionali disponibili su Eurostat, recentemente riorganizzati in tematiche³⁴.

Per quanto riguarda i dati relativi alla struttura fisica ed economica delle aziende agricole a livello Nuts3, i dati presentano numerosi *missing* soprattutto per quanto riguarda la Germania, l'Inghilterra e l'Austria. L'anno di riferimento scelto per lo studio è il 2007 che risulta essere l'anno di passaggio tra le due programmazioni, nonché l'anno in cui si riscontrano meno dati mancanti. Laddove disponibili, i dati mancanti sono stati integrati con i dati degli anni precedenti: è il caso di alcune province spagnole, italiane, inglesi e austriache. L'integrazione non è stata possibile per i dati delle Nuts3 tedesche e per quanto

³³ I dati sono disponibili per l'anno 2000, 2003, 2005, 2007.

³⁴ <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/themes> Link del 15 gennaio 2012, ore 12.

concerne le unità di lavoro agricolo annuo (Ula) anche per l'Austria. Di conseguenza, si è optato per procedere con l'attribuire il dato a livello Nuts 2 sui rispettivi Nuts 3 sulla base di differenti criteri, sempre con riferimento all'anno 2007. Per quanto riguarda il numero delle imprese agricole e gli Ula, si è assegnato il valore sulla base dell'occupazione agricola fornita dal *National Account Statistics* (Eurostat) per l'anno 2007. Per quanto riguarda la Sau si è utilizzata la percentuale di superficie territoriale della provincia rispetto alla regione di riferimento fornita da Eurostat. Per quanto riguarda i valori relativi alla dimensione media aziendale (in ha), alla dimensione media economica e le relative percentuali sulle classi dimensionali rispetto ai due indicatori menzionati, si è deciso di attribuire al livello provinciale il valore medio della regione (Nuts 2) di appartenenza. Allo stesso modo si è proceduto anche per l'attribuzione della percentuale di Sau ricadente nelle aree svantaggiate, di montagna e specifiche.

Infine, sono stati utilizzati i dati provenienti dal database *Corinne land cover* del 2000 fornito dall'agenzia europea dell'ambiente relativamente alla quota di territorio dedicata all'agricoltura, foreste, superficie naturale e artificiale³⁵. Questo ultimo database consente di differenziare meglio il territorio rispetto alla partizione di superficie agricola utilizzata e superficie forestale.

2.2.2 I dati di spesa della politica di sviluppo rurale

Relativamente ai dati della politica di sviluppo rurale, essi sono diffusi dalla stessa Commissione europea a livello di Stato membro, ma manca una raccolta organica dei dati a livello di singolo programma. Occorre in realtà distinguere tra dati di programmazione e dati di spesa. Mentre i dati di programmazione sono disponibili a livello di stato membro presso il sito ufficiale della Commissione europea, con il dettaglio di misura, i dati di programmazione a livello di singolo programma non vengono raccolti in maniera organica. Questi ultimi sono dati pubblici ma reperibili solo presso i siti istituzionali delle amministrazioni coinvolte.

Dati di spesa sono disponibili a livello di Stato membro per i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013, ma solo per quest'ultimo periodo è possibile risalire al dettaglio della misura. Per accedere ai dati a livello di singolo programma

³⁵ *Corinne Land Cover* si basa sulla costruzione di una carta digitalizzata della copertura del suolo alla scala di 1:100.000, con unità minima interpretata di 25 ettari. Per una distinzione delle tipologie di superfici si veda il sito dell'agenzia Europea per l'ambiente o il seguente link relativo alla al dettaglio delle tipologie di superfici appartenenti alle categorie di suolo inventariate da Corinne:
<http://stweb.sister.it/itaCorine/corine/legendadettagliata.htm> Link del 10 ottobre 2011.

occorre ricercare presso i siti istituzionali delle amministrazioni coinvolte e procedere ad una analisi delle singole valutazioni ex-post dei programmi al fine di risalire allo stato di attuazione effettivo. Se si vuole scendere nel dettaglio delle singole misure a livello regionale, i dati non risultano accessibili nonostante la loro natura pubblica.

Un'altra banca dati disponibile con un dettaglio a livello regionale è la banca dati FADN (*Farm Accountancy Data Network*) che raccoglie dati relativi alla spesa media (ma non di programmazione) a livello di Stato membro e Nuts2 per le principali misure di sviluppo rurale, precisamente: il supporto per l'agro-ambiente, le aree svantaggiate e i dati di investimenti, elaborati per dimensione media aziendale. I dati sono pubblici a livello di Stato membro; per i dati a livello regionale occorre, invece, inoltrare specifica richiesta. I dati più aggiornati si riferiscono al precedente periodo di programmazione.

Una fonte di dati non pubblica riguarda la banca dati Agea contenente dati relativi al Feoga Garanzia e al Feasr, disponibile presso la Commissione europea a partire dall'anno 2004: questa contiene dati a livello di singolo beneficiario che possono essere potenzialmente richiesti alla stessa Commissione europea. Infatti, i dati in questione vengono forniti alla Commissione europea organizzati per codici numerici a 16 e 18 digit. Questi codici sono costruiti in parte tenendo conto del codice di bilancio dell'Unione europea da cui è possibile risalire alla misura e all'anno di pagamento di riferimento, in parte da una serie di numeri che si riferiscono al programma e alla tipologia di area di riferimento. L'enorme volume di dati così organizzati rende complesso l'utilizzo degli stessi da parte di un utente, inclusa la Commissione stessa.

A seguito di un accordo con l'unità della Commissione europea³⁶ che dispone di tali dati, gli stessi sono stati inizialmente organizzati per provincia di riferimento, in modo tale da ovviare al vincolo della *privacy*, e in seguito elaborati e aggregati per misura di riferimento. In particolare, nella prima fase del lavoro si è proceduto alla raccolta dei codici di bilancio dell'Unione europea sia per la precedente programmazione che per l'attuale sulla base dei regolamenti che seguono: il Reg. 1481/2006, che definisce la forma e il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del Feoga e del Feasr nonché a fini di sorveglianza e di previsione; e il Reg. 2390/1999, recante la modalità di applicazione del Reg. 1663/95 per quanto riguarda la forma e il contenuto delle informazioni contabili che gli Stati membri devono tenere a disposizione della Commissione nel quadro della liquidazione dei conti del Feoga, sezione Garanzia. Sulla base di questi due regolamenti e sulle informazioni di

³⁶ Si ringrazia Elena Panico della DG Budget e Didier Bonaert, Guido Castellano, Gianfranco Colleluori, Robert Flossy, Edit Konya e Pierluigi Londero della Dg Agri.

dettaglio ricevute dai funzionari dalla DG Budget e dalla Dg Agri al fine del controllo, è stato possibile decodificare parte del codice nella misura di riferimento. Successivamente, considerato il Reg. 1320/2006 recante le disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. 1698/2005 del Consiglio, è stata costruita una tavola di raccordo dei codici di bilancio tra le due programmazioni.

In una seconda fase si è proceduto a costruire una tavola di raccordo che permettesse di tenere in considerazione il cambiamento intervenuto nella divisione amministrativa delle Nuts. Infatti, nel periodo 2003 – 2007 vigeva la configurazione Nuts stabilita dal Reg. 1059/2003 con cui per la prima volta si dava riconoscimento legale alla suddivisione in Nuts, ma che è stato modificato dal Reg. 105/2007 che stabilisce la configurazione cosiddetta “Nuts 2006” a valere per il periodo 2008-2011³⁷. In particolare, dalla configurazione 2003 alla configurazione 2006 oltre 40 Nuts hanno subito una ridefinizione del nome o del codice, ed è avvenuta la creazione di ben 47 nuove province a seguito dell’estinzione o revisione dei confini di preesistenti Nuts. Per queste 47 province è stato necessario riassegnare la spesa per la politica di sviluppo rurale sulla base della percentuale della superficie territoriale delle nuove Nuts. Infatti, se il database originale in alcuni casi teneva conto della classificazione Nuts 2006, in altri casi contabilizzava piuttosto i dati sulla base della precedente configurazione. L’esigenza di costruire un database aggiornato al fine di ulteriori analisi e studi futuri ha portato alla decisione di utilizzare la struttura per province Nuts 2006 e conseguentemente si è proceduto alla assegnazione della spesa di ogni singola misura del periodo 2004-2007 secondo la configurazione più aggiornata.

Infine, si è proceduto alla georeferenziazione dei dati sulla base dei codici Nuts al fine di consentire la costruzione di indicatori e la visualizzazione grafica in cartine³⁸.

2.3 La distribuzione della spesa

2.3.1 La spesa per le politiche tra gli Stati membri

Per il periodo 2004-2009 l’Unione europea ha investito per la politica di sviluppo rurale nei 15 vecchi Stati membri oltre 27 miliardi di euro: se si considera il

³⁷ Dal 1° Gennaio 2012 si considera la classificazione cosiddetta Nuts 2010 basata sul Reg. 31/2011. Per maggiori informazioni si veda il portale Eurostat, “*history of Nuts*”. Link del 10 Gennaio 2012 ore 13: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/nuts_nomenclature/history_nuts.

³⁸ La riorganizzazione del Database ed in particolare la decodifica delle informazioni grezze ha comportato un lavoro di oltre 18 mesi. I risultati sono stati resi alla Commissione e utilizzati dalla sottoscritta in questa analisi con il vincolo (*gentleman agreement*) di non rendere pubblici, anche tramite rappresentazione i valori assoluti a livello provinciale.

cofinanziamento nazionale, le province europee nei sei anni in esame hanno ricevuto oltre 60 miliardi di euro. In realtà occorre aggiungere a tale spesa le ulteriori risorse destinate alla politica di sviluppo rurale del periodo 2004- 2006 contabilizzati nel Feoga orientamento per circa ulteriori 10 miliardi di euro, non inclusi nell'analisi della spesa considerata. Distinguendo per periodi di programmazione emerge come la spesa nell'Europa a 15 ammonti a circa 16 miliardi di euro, mentre per il periodo 2007-2009 la spesa risulti essere di circa 12 miliardi. Occorre inoltre specificare che mentre con riferimento alla programmazione precedente oltre il 60% della spesa prevista per il periodo 2000-2006 si è concentrato negli ultimi tre anni di validità, nel periodo 2007-2009 la spesa è al di sotto del 25% della spesa programmata per l'intero periodo di programmazione (2007-2013). Nella tabella 2.1 vengono riportati i dati di spesa a consuntivo per i due periodi di programmazione.

Tabella 2.1 - Spesa per stato membro per periodo di programmazione, (milioni di euro)

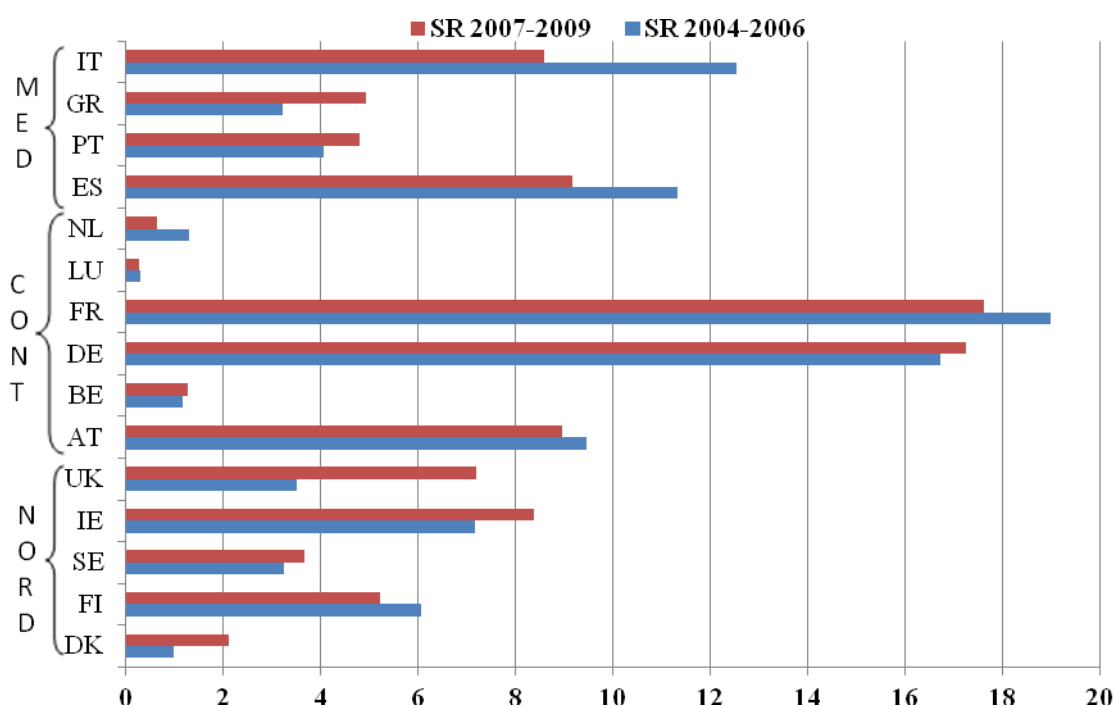
	2004-2006	2007-2009	Totale
DK	154,9	251,2	406,1
FI	957,0	625,4	1.582,4
SE	511,8	437,6	949,4
IE	1.132,0	1.002,8	2.134,8
UK	555,7	863,2	1.418,8
AT	1.496,6	1.071,7	2.568,3
BE	183,6	150,5	334,1
DE	2.644,1	2.068,5	4.712,6
FR	3.002,3	2.110,5	5.112,8
LU	48,1	32,9	81,1
NL	204,2	75,4	279,7
ES	1.791,9	1.099,3	2.891,2
PT	640,1	574,6	1.214,7
GR	509,8	591,8	1.101,6
IT	1.979,9	1.029,9	3.009,8
Ue15	15.812,0	11.985,4	27.797,5
Nord.	3.311,4	3.180,2	6.491,6
Cont.	7.578,9	5.509,7	13.088,6
Med.	4.921,7	3.295,5	8.217,3

I paesi dell'Europa del Nord, ad eccezione dell'Irlanda, sono quelli con una dotazione finanziaria di partenza minore rispetto agli altri paesi e di conseguenza presentano una spesa minore; sono piuttosto i paesi dell'Europa continentale a mostrare una maggiore capacità di spesa, in particolare per l'ultimo periodo di programmazione. Mentre per il periodo 2004-2006 la minor spesa delle regioni meridionali è giustificata

dalla diversa fonte di finanziamento delle misure della politica di sviluppo rurale, per il 2007-2009 i paesi meridionali mostrano una programmazione più consistente in termini finanziari in ragione dell'elevata percentuale di regioni convergenza che ne fanno parte: il dato suggerisce una minore capacità di spesa da parte di queste ultime. In entrambi i periodi di programmazione è la Francia a presentare una spesa maggiore per la politica in esame, seguita dalla Germania e dall'Italia.

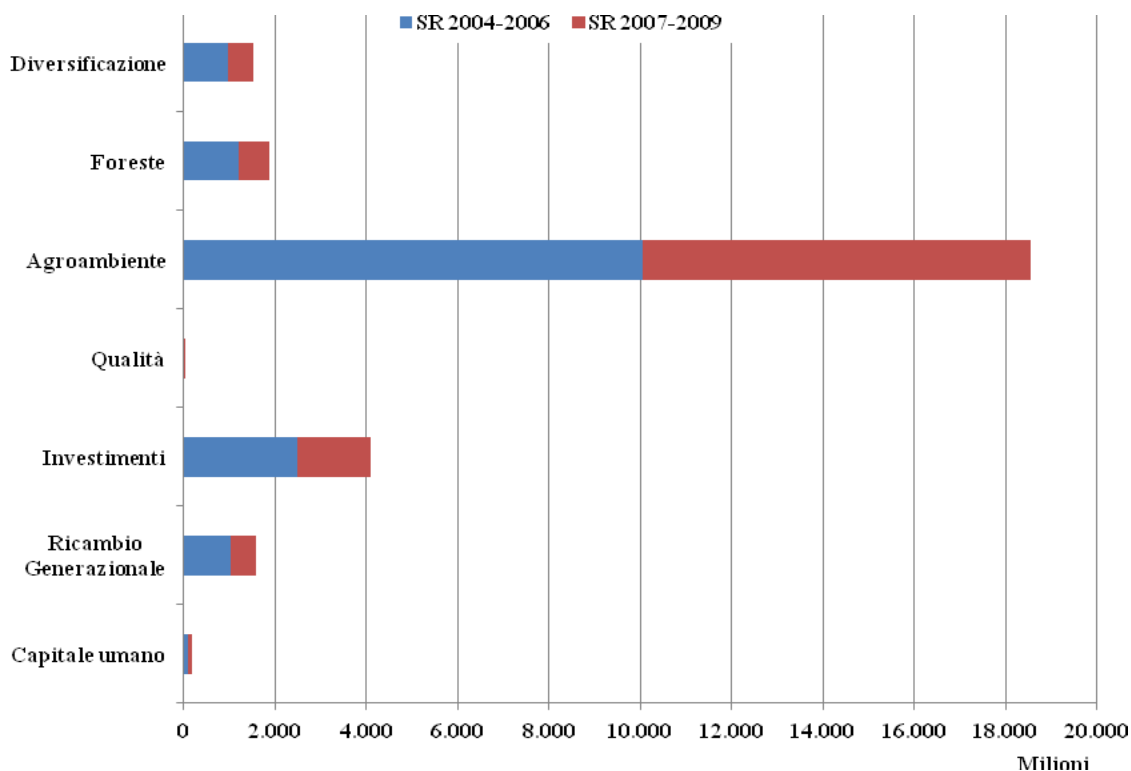
A livello di Stato membro, e in entrambe le programmazioni, quattro paesi (Francia, Germania, Italia e Spagna) assorbono oltre la metà della spesa dell'Ue15 (Figura 2.1). Considerando gli aggregati geografici, per il periodo 2004-2006 è l'Europa continentale ad assorbire circa il 48% della spesa; seguono a distanza i paesi del sud (31%) e del nord Europa (21%), mentre per il periodo 2007-2009 si conferma la tendenza del periodo precedente. E' bene ricordare che per il periodo di programmazione 2004-2006 e per le regioni obiettivo 1, concentrate prevalentemente nel sud Europa, parte delle misure dello sviluppo rurale (anche se non le principali in termini di spesa) erano finanziate dal Feoga orientamento e quindi non sono state rappresentate in questa analisi; questo spiega parzialmente una spesa relativamente ridotta del periodo precedente rispetto all'attuale per le regioni del sud Europa.

Figura 2.1 - Spesa per la politica di sviluppo rurale degli Stati membri per periodo di programmazione, (valori percentuali)



Considerando la spesa in Europa per politiche per il periodo 2004-2009, la politica principale è rappresentata dall'agroambiente con oltre 18 miliardi di euro, seguita dalla politica per investimenti, mentre tutte le altre politiche rimangono sotto i 2 miliardi (Figura 2.2). Le politiche che ricevono una quota residuale di fondi sono le quelle rivolte alla qualità e al capitale umano. Le politiche per la qualità sono state introdotte a seguito della riforma Fischler nel 2003 e di fatto partite hanno preso avvio solo nell'attuale periodo di programmazione. Peraltro queste politiche racchiudono misure particolarmente complesse da strutturare (es: attuazione dei piani integrati di filiera) e che richiedono tempi di implementazione relativamente più lunghi rispetto alle altre misure: ne consegue che una valutazione della spesa effettivamente dedicata a queste politiche sarà possibile solo a fine programmazione. Il dato inaspettato è rappresentato dallo scarso peso rivestito in termini assoluti dalla politica volta a stimolare il capitale umano che include le misure relative alla formazione, consulenza e servizi.

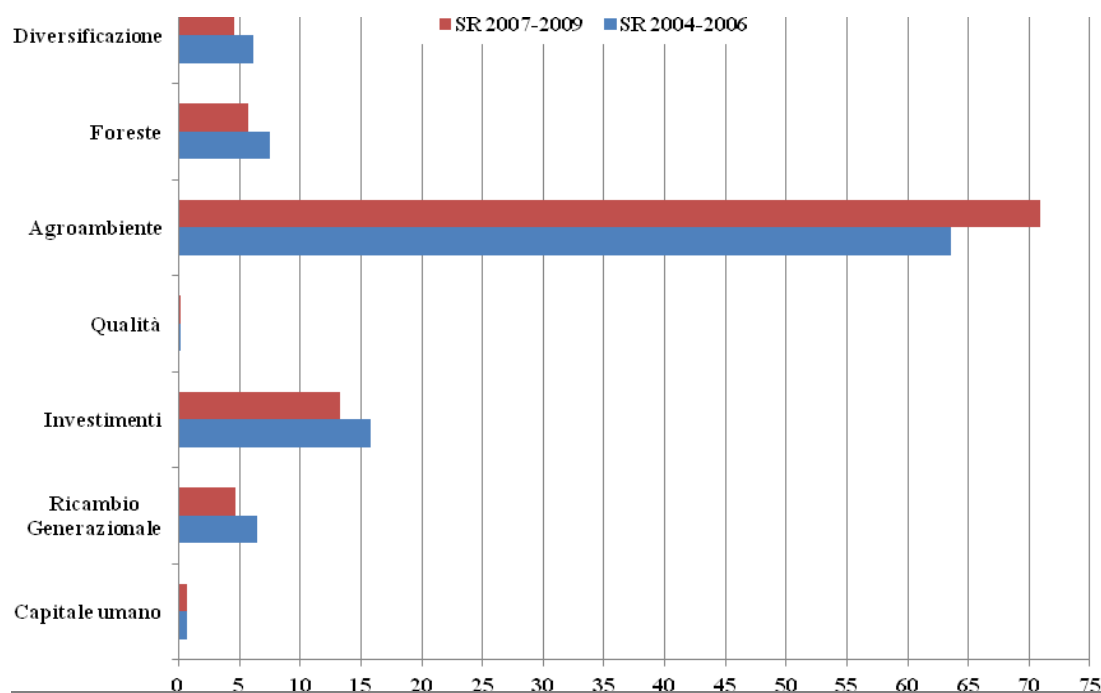
Figura 2.2 - Spesa per le politiche di sviluppo rurale per periodo di programmazione (milioni di euro)



Osservando il peso in termini percentuali delle politiche rispetto al totale della spesa nei due periodi di programmazione, è evidente come l'agroambiente si confermi essere la

politica principale dell'Ue15, seguita dalle misure strutturali che rappresentano circa il 15% della spesa totale. Tutte le altre politiche si attestano intorno al 5%. Come si nota dalla figura 2.3, la politica agroambientale assume un peso relativamente più elevato nel corrente periodo di programmazione rispetto al periodo 2004-2006, a scapito delle altre politiche che sembrano ricevere un'attenzione maggiore nel precedente periodo. Una possibile spiegazione potrebbe essere di natura politico amministrativa. Infatti, sulle misure agro ambientali pesano molti dei trascinatori della vecchia programmazione. Inoltre, le amministrazioni hanno una esperienza consolidata nella gestione delle misure cosiddette a superficie e per tale ragione il processo di emanazione del bando, istruttoria e pagamento risulta ormai ben strutturato. Infine, rientra tra le legittime scelte delle amministrazioni decidere quali interventi avviare con priorità. In considerazione del peso assunto dalla politica agroambientale nella corrente programmazione, il peso della spesa per le altre politiche è destinato a salire nel corso della programmazione.

Figura 2.3 - Spesa per le politiche di sviluppo rurale per periodo di programmazione (valori percentuali)



Osservando la distribuzione delle risorse tra politiche all'interno dei macro aggregati geofigure (Tabella 2.2) degli stati membri (Figura 2.4) si notano notevoli differenziazioni.

Rispetto alla media europea è l'Europa del nord ad investire maggiormente sulle politiche agroambientali (81,95%), mentre riserva scarse risorse per le politiche strutturali al contrario dei paesi dell'area continentale e mediterranea. In particolare, è nell'area mediterranea che si rileva una spesa elevata per le politiche forestali e del ricambio generazionale e una maggiore attenzione alle politiche della qualità a scapito delle misure destinate al capitale umano e alla diversificazione.

Tabella 2.2 - Spesa per politiche per aggregati geofigure (valori percentuali)

	Ue-15	Nord	Continentale	Mediterraneo
Capitale umano	0,65	1,15	0,58	0,37
Ricambio Generazionale	5,67	4,19	4,28	9,03
Investimenti	14,67	3,32	18,15	18,10
Qualità	0,08	0,07	0,03	0,17
Agroambiente	66,71	81,95	65,20	57,09
Foreste	6,76	5,57	3,85	12,32
Diversificazione	5,46	3,75	7,90	2,93
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00

Le differenze osservabili a livello di macro aggregato si accentuano esaminando la distribuzione delle risorse a livello di stato membro (Figura 2.4).

Per quanto riguarda la politica agroambientale, sono la Finlandia (88%) e la Svezia (86%) ad investire maggiormente su questa politica, all'opposto Belgio (38%) e Spagna (41%). Il Belgio (36%) è lo Stato membro ad investire maggiormente sulle politiche strutturali seguito dal Lussemburgo e dall'Olanda con oltre un terzo della spesa destinata a questa politica. Di contro Irlanda, Finlandia, Portogallo e Grecia che riservano alle misure destinate ad incentivare la competitività poco meno del 2%. In particolare, la Grecia insieme all'Irlanda destinano oltre un quinto dei fondi alla politica del ricambio generazionale, mentre è prossima allo zero la spesa per le politiche della diversificazione e del capitale umano. La Grecia, più di tutti gli altri paesi, sembra aver concentrato oltre il 95% della spesa su misure "a premio" (agro ambiente, ricambio generazione e foreste), lasciando poche migliaia di euro alle politiche più legate per loro natura a comportamenti attivi da parte dei beneficiari. In realtà è bene ricordare che la Grecia, come il Portogallo e l'Irlanda, per la precedente programmazione era costituita prevalentemente da regioni obiettivo, per cui le misure attribuibili alla politica del capitale umano e diversificazione venivano contabilizzate nel Feoga orientamento non incluso in questa analisi

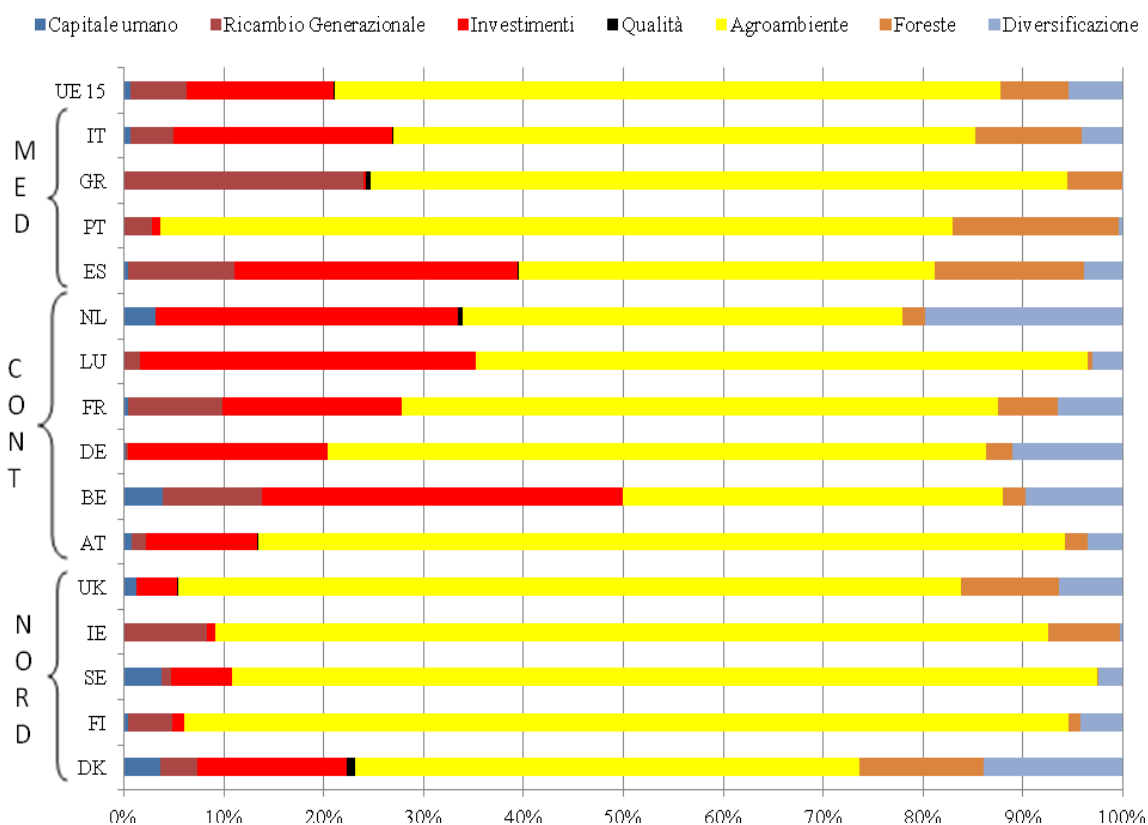
Quanto alla politica forestale, sono innanzitutto Portogallo, Spagna e Danimarca a riservare maggiori risorse, all'opposto dei paesi scandinavi come Svezia e Finlandia. Occorre ricordare che oltre al principio di complementarità tra politiche europee e nazionali (tali per cui la politica europea non agisce laddove esistano strumenti di intervento nazionali) la principale misura della politica forestale è la prima forestazione di terreni agricoli, il che giustificerebbe l'emergente configurazione delle risorse.

Relativamente alle misure rivolte alla diversificazione, l'Olanda è il paese che investe maggiormente in questa politica, insieme a Danimarca e Germania.

Come confermato dalle percentuali dell'aggregato geografico di riferimento, una maggiore attenzione alla politica del capitale umano viene mostrata dai paesi del nord Europa, in particolare Danimarca, Svezia e Belgio; al contrario, l'Irlanda Portogallo e Grecia.

Infine, sulle politiche della qualità, se anche in aggregato sono i paesi mediterranei a dedicare maggiori risorse, gli Stati membri che investono maggiormente in questa politica dati i fondi disponibili sono Danimarca (0,83%), Grecia (0,53%) e Olanda (0,46%).

Figura 2.4 - Spesa per le politiche di sviluppo rurale per stati membri (valori percentuali)



2.3.2 La distribuzione della spesa per le politiche per indicatore di ruralità

Considerando i profili medi di spesa per politiche sulla base dell'indicatore di ruralità delle province europee, come mostra la tabella 3.7, le aree prevalentemente rurali sono quelle che si discostano maggiormente dalla media europea e contemporaneamente si differenziano maggiormente dagli altri due gruppi.

Tabella 2.3 - Profili medi di spesa delle province europee rispetto all'indicatore di ruralità, (valori percentuali)

Spesa per politiche 2004-2009	Totale UE	Prevalentemente rurale	Rurale intermedio	Prevalentemente urbano
spesa per capitale umano	1,0	0,3	1,0	1,9
spesa per ricambio generazionale	3,7	6,0	2,8	1,9
spesa per investimenti	17,6	14,0	20,9	19,4
spesa per la qualità	0,1	0,1	0,1	0,1
spesa per l'agroambiente	62,4	67,5	58,7	59,6
spesa per la diversificazione	8,2	6,4	10,2	8,1
spesa per la forestazione	6,9	5,8	6,3	8,7

Rispetto alla spesa per capitale umano sono le aree prevalentemente rurali ad investire meno all'opposto delle aree prevalentemente urbane. Si potrebbe ipotizzare che a parità di fondi la domanda per questa tipologia di politiche sia maggiore nelle province più densamente popolate. Invece, come è legittimo attendersi, il problema del ricambio generazionale è sentito maggiormente nelle aree prevalentemente rurali dove il problema dell'invecchiamento seguito dall'abbandono del territorio è maggiore più sentito.

La spesa per investimenti risulta particolarmente elevata per le aree rurali intermedie e prevalentemente urbane. Infatti in queste aree il problema della competitività dell'agricoltura è avvertito in maniera più forte rispetto alle aree prevalentemente rurali nelle quali confluiscono maggiori fondi per l'agroambiente. Infatti le aree prevalentemente rurali sono quelle dove si concentra anche la maggiore superficie di aree svantaggiate. Il dato relativo alla spesa per agroambiente nelle province prevalentemente urbane risulta invece singolare. La spesa media per la forestazione risulta più elevata per le aree a maggiore densità di popolazione e con meno risorsa forestale; una prima spiegazione è da ritrovarsi nella complementarità della politica di sviluppo rurale con le altre politiche europee nazionali e regionali. Infatti le aree ricche di risorse forestali tendono ad avere politiche forestali regionali e nazionali e per tale ragione la politica di sviluppo rurale non interviene. In secondo luogo, la misura principale di questa politica è relativa al primo imboschimento di terreni agricoli. Pertanto si potrebbe ipotizzare un ricorso a questa

misura da parte di imprenditori agricoli che intendono “diversificare” la propria attività o ne fanno ricorso in alternativa all’abbandono. Infine, sono le aree rurali intermedie a spendere mediamente di più sulla diversificazione rispetto alle altre.

Osservando la spesa media delle stesse aree nei due periodi di programmazione, figure 2.5 e 2.6, si nota come la spesa per ricambio generazionale nelle aree prevalentemente rurali sia diminuita nel periodo 2007-2009 rispetto al precedente periodo di programmazione a favore di un incremento della spesa per politiche agro ambientali e per investimenti. Altro elemento di rilievo è l’incremento relativo della spesa per le politiche strutturali e diversificazione registrata dalle aree intermedie rurali rispetto alle aree prevalentemente urbane nel secondo periodo di programmazione; questo incremento potrebbe essere il risultato della maggiore attenzione chiesta dal policy maker europeo nel secondo periodo di programmazione circa l’individuazione di territori specifici su cui concentrare l’intervento pubblico (Sotte, 2009). Il realtà tale giustificazione non sembra si possa estendere alla spesa relativa all’agroambiente in cui sono le province urbane a prevalere su quelle rurali intermedie.

Figura 2.5 - Spesa media per le politiche 2004-2006 per indicatore di ruralità (valori percentuali)

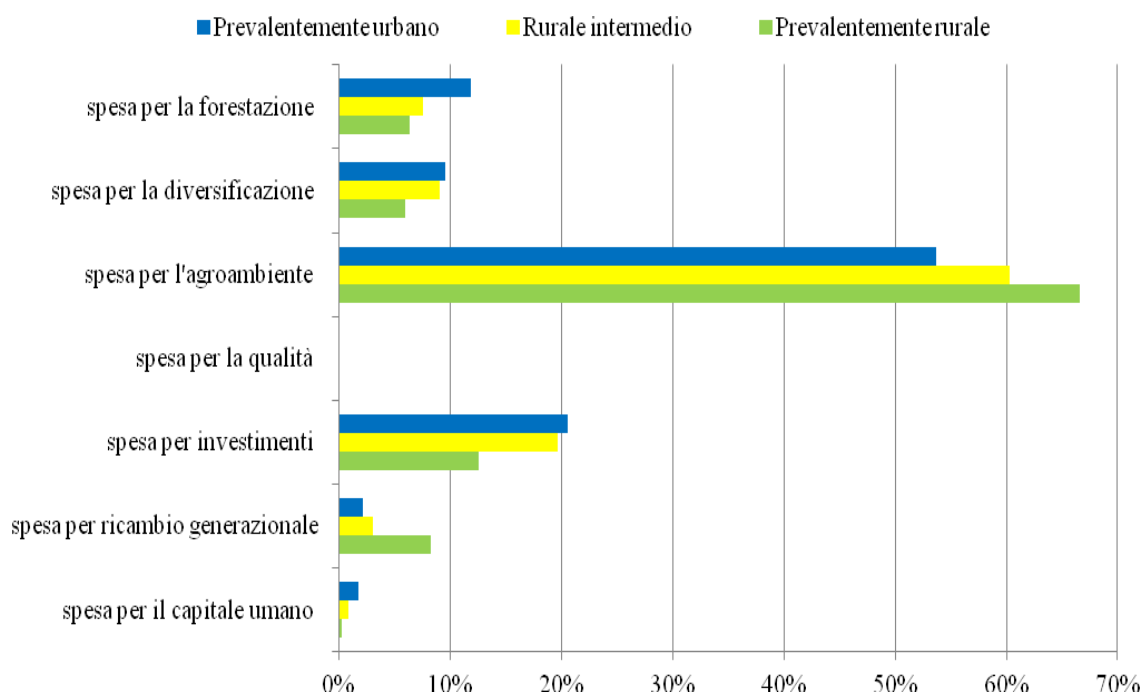
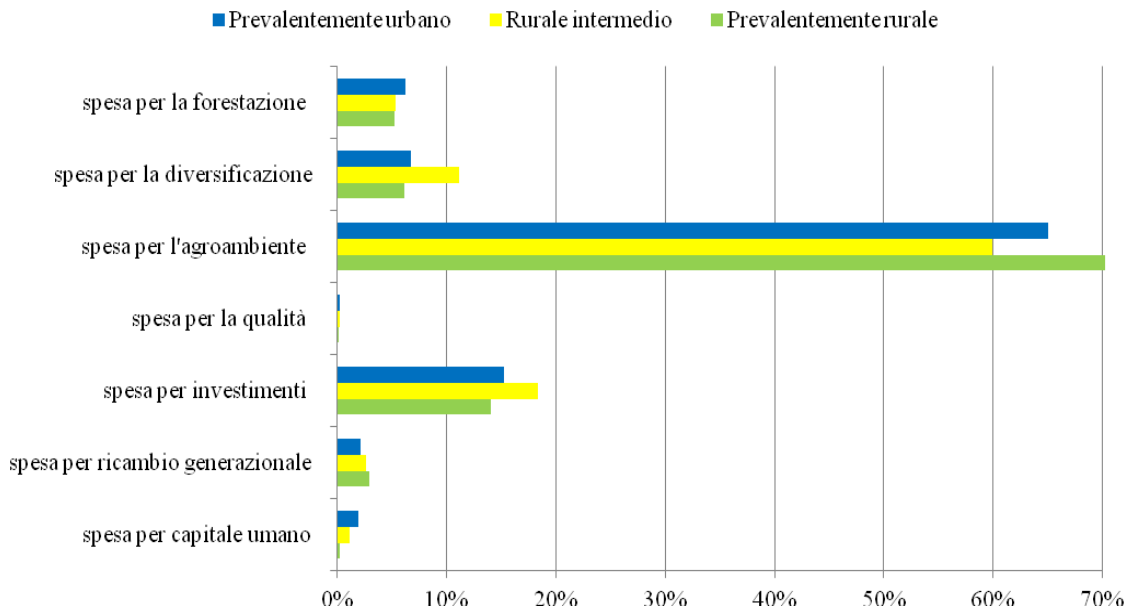


Figura 2.6 - Spesa media per le politiche 2007-2009 per indicatore di ruralità (valori percentuali)



2.3.3 Un confronto della spesa su base unitaria

Un ulteriore approfondimento riguardo all'analisi della spesa per la politica di sviluppo rurale europea è stato effettuato sulla base dei valori della spesa unitaria. I denominatori utilizzati sono superficie agricola utilizzata, unità di lavoro annuo³⁹ agricolo e numero delle aziende con riferimento all'anno 2007⁴⁰. L'analisi è stata condotta sulle 1089 province europee riaggregate successivamente per stato membro. Il rapporto tra la spesa e il denominatore consente di ottenere un indice omogeneo per tutte le Regioni che rende agevole il confronto.

I risultati dell'applicazione del metodo ora descritto sono esposti nelle tabelle 2.4 – 2.6 dove oltre al valore espresso in termini assoluti sono riportati gli indici (base: Europa=100). Il quadro generale che emerge è molto variegato.

³⁹ Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo di almeno 2200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1800 ore/annuo per un salariato equivalenti a 225 giorni lavorativi di otto ore ciascuno.

⁴⁰ Fonte dei dati Eurostat, *Farm structure survey*, 2007. Per la Germania i cui dati d'interesse sono disponibili solo a livello Nuts2 si è proceduto alla attribuzione del dato come segue: per la superficie agricola e territoriale si è ripartito il dato Nuts 2 in base alla percentuale di superficie territoriale della Nuts 3 rispetto alla Nuts 2 di appartenenza. Per le Ula e il numero delle aziende si è ripartito il dato Nuts 2 alla rispettiva Nuts 3 sulla base degli occupati in agricoltura reperibili nel dataset National Account, Eurostat.

Tabella 2.4 - Intensità di spesa rispetto alla superficie agricola utilizzata per Stato membro (euro)

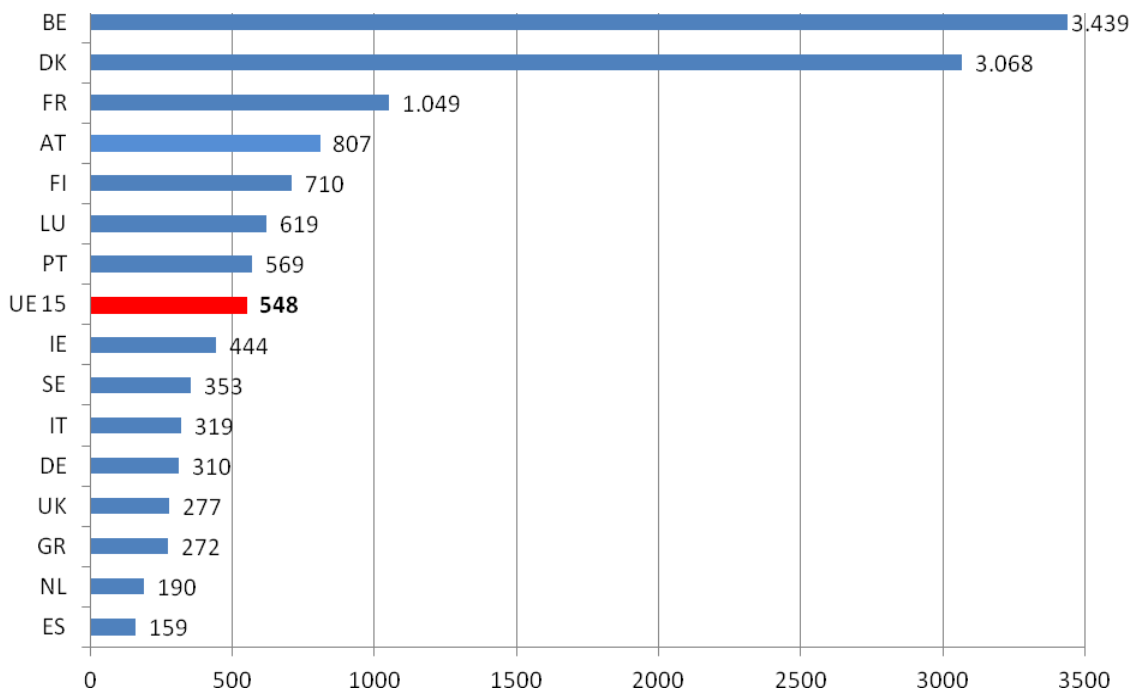
Stati membri	Spesa/Sau	Indicatore di Spesa/Sau
DK	3.068	560
FI	710	130
SE	353	64
IE	444	81
UK	277	51
AT	807	147
BE	3.439	628
DE	310	57
FR	1.049	192
LU	619	113
NL	190	35
ES	159	29
PT	569	104
GR	272	50
IT	319	58
UE 15	548	100

Se si considerano nel complesso i sei anni in esame (2004-2009), la spesa media europea⁴¹ per ettaro di superficie agricola utilizzata è pari a 548 euro (459 euro rispetto alla Sat), oltre 8.000 euro per occupato in agricoltura e poco meno di 15.000 per azienda.

In particolare sono il Belgio e la Danimarca a presentare una spesa per ettaro rispettivamente di 6 e 5 volte superiore alla media europea mentre, all'opposto, Spagna e Olanda mostrano dati medi inferiori di circa un terzo. Per una migliore visualizzazione nella figura 2.7 i dati vengono presentati ordinati in maniera decrescente. Dalla figura si nota come, ad eccezione del Portogallo che si attesta sulla media europea, i paesi a presentare valori superiori alla media appartengano all'area nord-continentale. Valori particolarmente bassi di spesa media per ettaro si registrano per Spagna, Olanda e la Grecia ed Regno Unito. Ovviamente, il dato a livello di stato membro nasconde valori medi provinciali altamente differenziati all'interno del paese considerato.

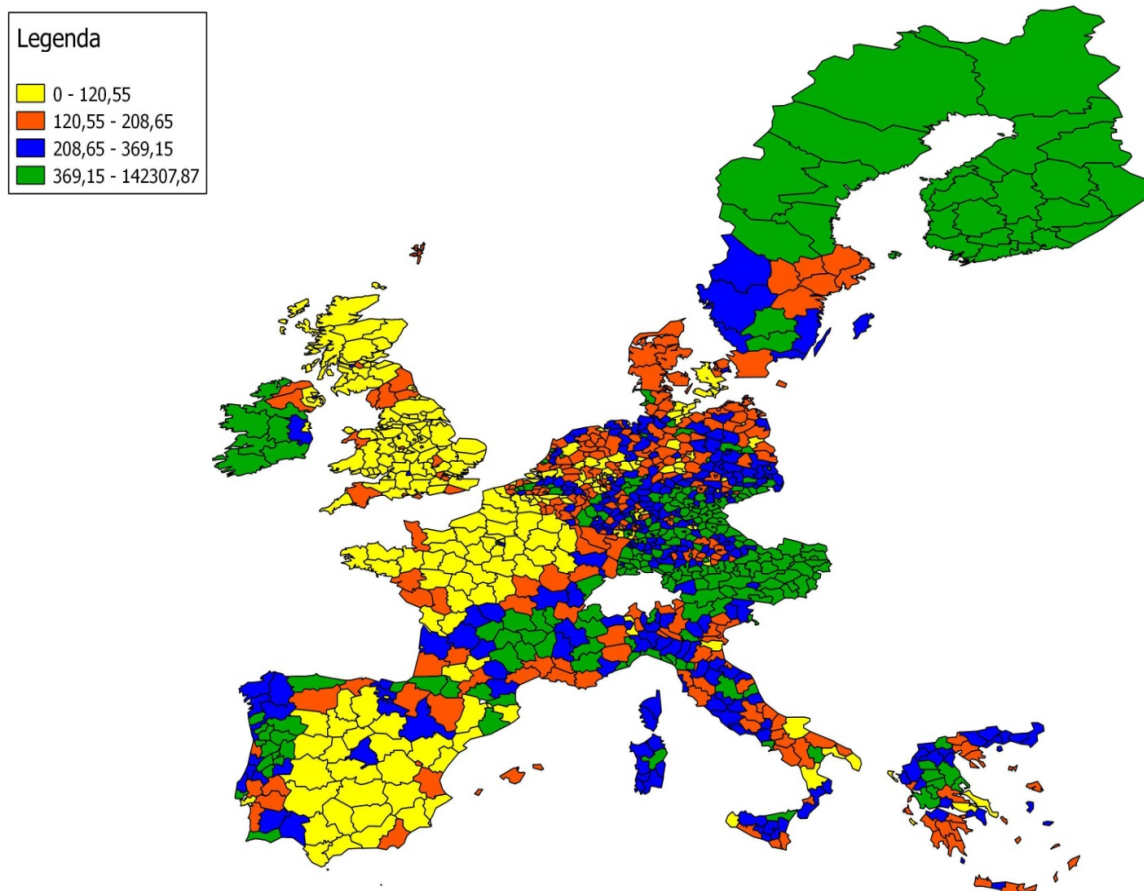
⁴¹ La spesa media semplice europea è calcolata sulla base della spesa media per ettaro delle 1089 province europee.

Figura 2.7 - Intensità di spesa per ettaro di superficie agricola utilizzata per Stato membro (euro)



Nella cartina che segue sono state individuate quattro classi utilizzando il criterio dei quantili in modo che le province europee fossero divise in classi della stessa numerosità individuando così la mediana a livello europeo (corrispondente al valore che consente di passare dalla seconda alla terza classe). Dalla figura si nota come ad eccezione di Austria, Finlandia e Irlanda, le province europee si differenziano molto all'interno dello stesso stato membro. In particolare si può osservare come la Francia si divida a metà con il Nord che presenta una spesa media per ettaro sotto la mediana e la media europea e il sud con un'intensità di spesa decisamente superiore ad eccezione della costa mediterranea, mentre Germania e Italia mostrano una differenziazione maggiore tra province contigue. Contrariamente alla Francia, sono le province del nord della Spagna a mostrare una maggiore intensità di spesa per ettaro, mentre la maggioranza delle province spagnole presenta una spesa media per ettaro particolarmente bassa; questo contrasta con il dato registrato dalle confinanti province portoghesi. Infine, il Regno Unito, che visivamente si presenta piuttosto omogeneo, in realtà presenta province molto piccole in termini di estensione territoriale (aree prevalentemente rurali) che registrano un indice di spesa per ettaro molto elevato e che determinano una media nazionale pari a 277 euro per ettaro; eppure, di fatto, gran parte del territorio presenta una spesa media al di sotto dei 120 euro per ettaro.

Figura 2.8 - Intensità di spesa per ettaro di superficie agricola utilizzata per provincia (euro)



Considerando la spesa media per occupato (Tabella 2.5) in agricoltura osserviamo come quasi tutti i paesi dell'Europa Nord continentale si posizionino sopra della media europea. Anche in questo caso la Danimarca e il Belgio sono i paesi che presentano la più alta intensità di spesa, ben di oltre tre volte superiore al dato dell'Ue-15. All'opposto, i paesi a più bassa intensità di spesa sono nell'ordine Olanda, Grecia e Italia. Si noti in aggiunta come tutti i paesi del Nord Europa presentino una spesa media per occupato particolarmente elevata ad eccezione del Regno unito, mentre tutti i paesi dell'area mediterranea si trovino al di sotto. Nel caso del Regno unito, come per l'Olanda, l'indicatore risente del valore del numeratore. Negli altri casi, il denominatore riflette la struttura produttiva agricola del paese e per tale ragione l'Europa del sud con colture e sistemi produttivi a più alta intensità di lavoro ne risulta penalizzata.

Tabella 2.5 - Intensità di spesa per occupato in agricoltura per Stato membro, (euro)

Stati membri	Spesa/Ula	Indicatore di Spesa/Ula
DK	28.800	356
FI	21.700	268
SE	14.500	179
IE	12.400	153
UK	3.746	46
AT	16.200	200
BE	24.600	304
DE	8.275	102
FR	11.400	141
LU	21.600	267
NL	2.195	27
ES	3.490	43
PT	3.406	42
GR	2.051	25
IT	2.846	35
UE 15	8.097	100

Dalla figura si può osservare l'enorme disparità tra Stati membri, posto che ci sono paesi ben al di sotto della media europea che presentano valori di spesa media per occupato anche di 10 volte inferiore alla Danimarca e al Belgio.

Figura 2.9 - Intensità di spesa per occupato in agricoltura per Stato membro, (euro)

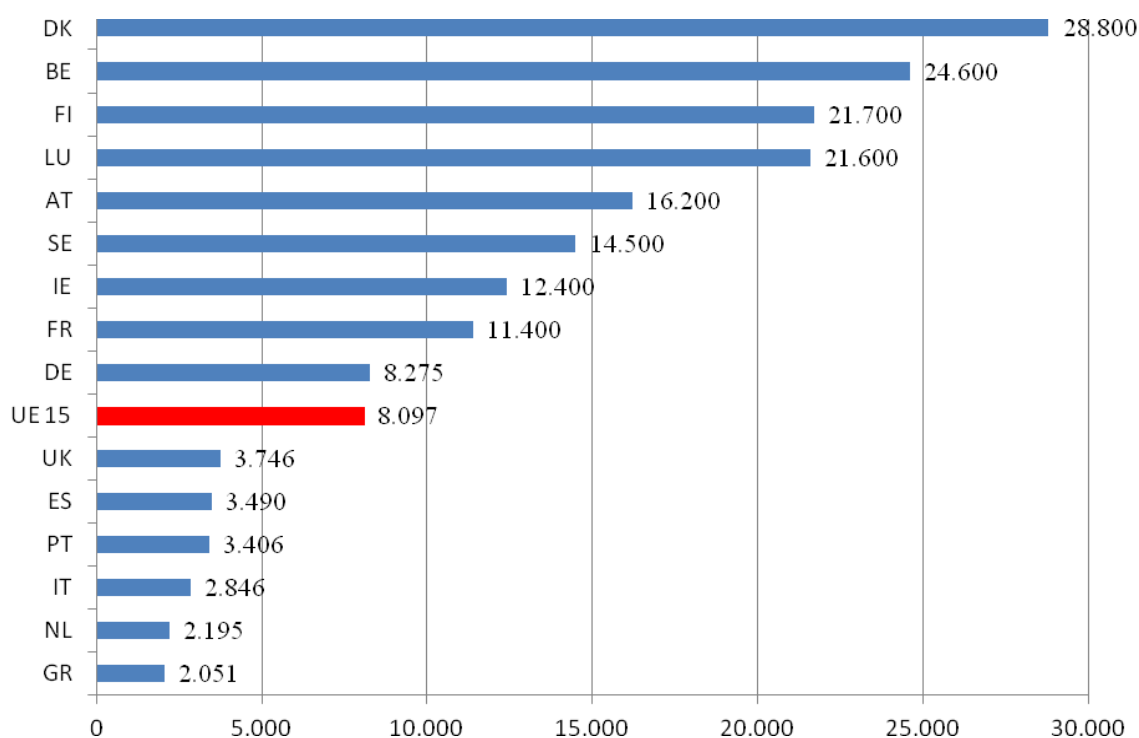
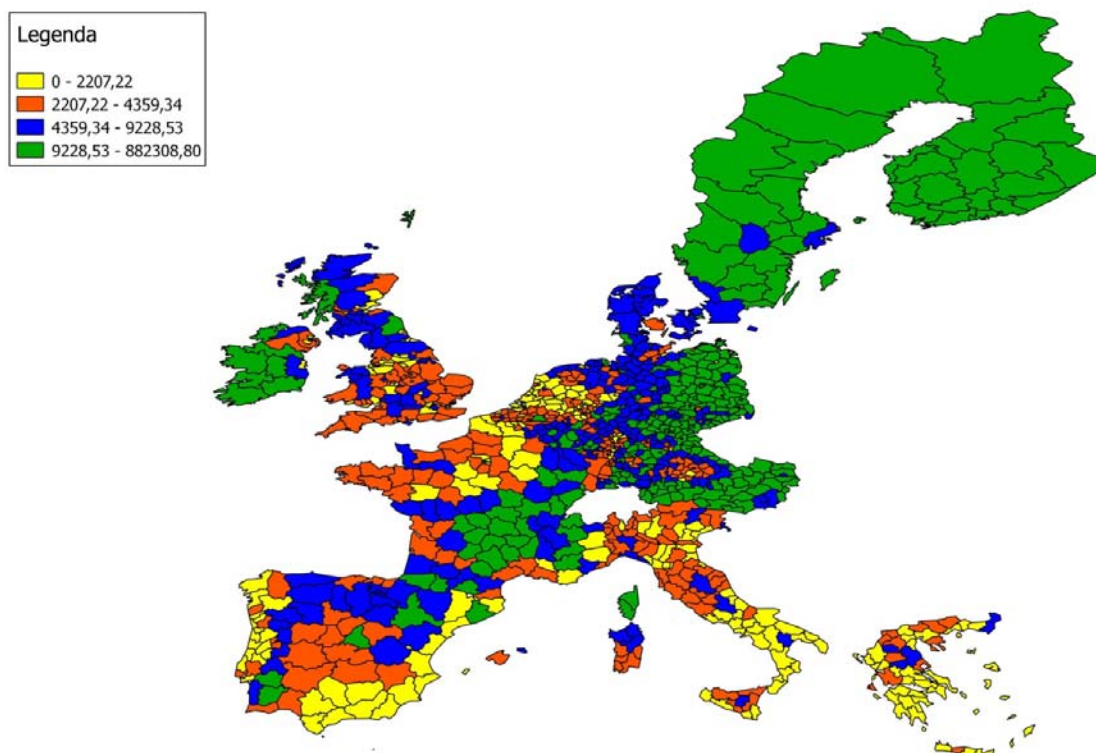


Figura 2.10 - Intensità di spesa per occupato in agricoltura per provincia (euro)



Osservando la cartina si notano delle sostanziali differenziazioni rispetto al dato medio dello stato membro. Innanzitutto, la distanza tra il valor medio dell'Ue a 15 (8.097 euro) e la mediana (circa 4.350) mostra una forte asimmetria a destra della distribuzione; ovvero, si registra la presenza di alcuni valori molto elevati che provocano lo spostamento della distribuzione a destra. Inoltre dalla cartina si nota come in realtà siano le province finlandesi, svedesi e Irlandesi a mostrare valori molto elevati per la quasi totalità delle province coinvolte mentre le province del Belgio e la Danimarca che presentano valori medi a livello di stato membro tra più alti in Europa sono molto differenziate. In questi ultimi due paesi, il valor medio è determinato dalla presenza di due province che presentano un'intensità di spesa superiore a 800 mila euro per il Belgio e 200 mila euro per la Danimarca. In entrambi i casi trattasi delle capitali. Anche in questo caso, la Francia si conferma spaccata in due e così pure l'Italia e la Spagna che, tranne per qualche eccezione, presentano una spesa media tendenzialmente più bassa nelle province del sud.

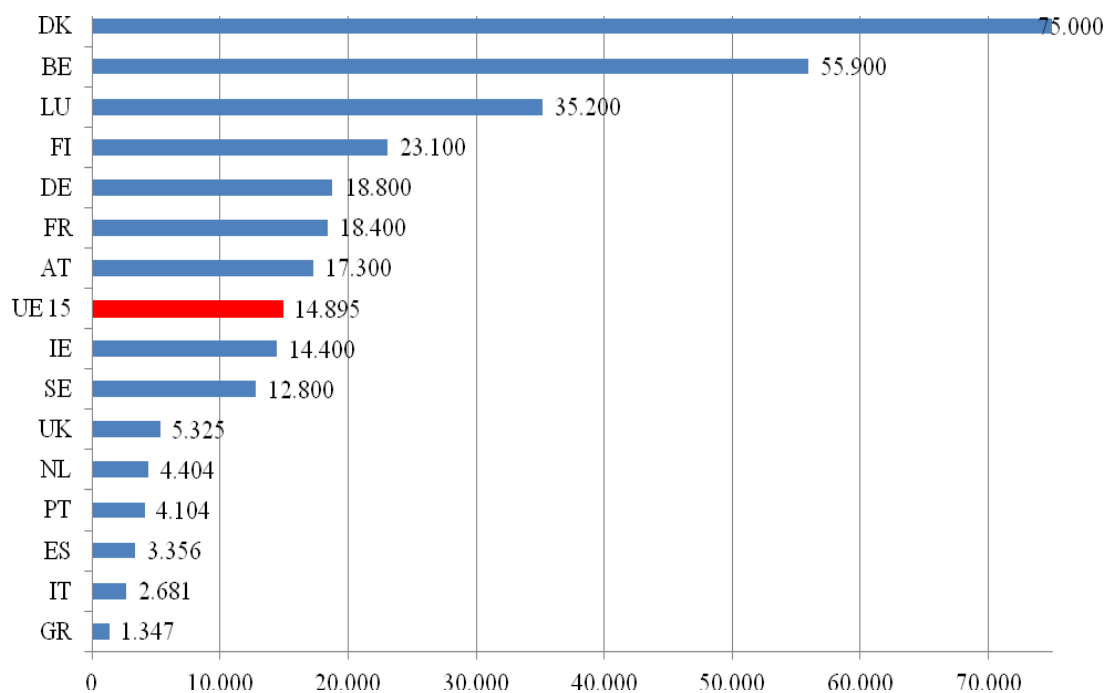
La spesa media aziendale europea è pari a 14.895 nei sei anni considerati. Anche in questo caso si conferma come la Danimarca e il Belgio siano i paesi a presentare una intensità maggiore di spesa, mentre i paesi del sud Europa i più bassi, ed in particolare la

Grecia con una spesa media di dieci volte inferiore alla media Ue e che riceve 10 euro/azienda.

Tabella 2.6 - Intensità di spesa per azienda per Stato membro, (euro)

Stati membri	Spesa/N. Aziende	Indicatore di Spesa/N. Aziende
DK	75.000	504
FI	23.100	155
SE	12.800	86
IE	14.400	97
UK	5.325	36
AT	17.300	116
BE	55.900	375
DE	18.800	126
FR	18.400	124
LU	35.200	236
NL	4.404	30
ES	3.356	23
PT	4.104	28
GR	1.347	9
IT	2.681	18
UE 15	14.895	100

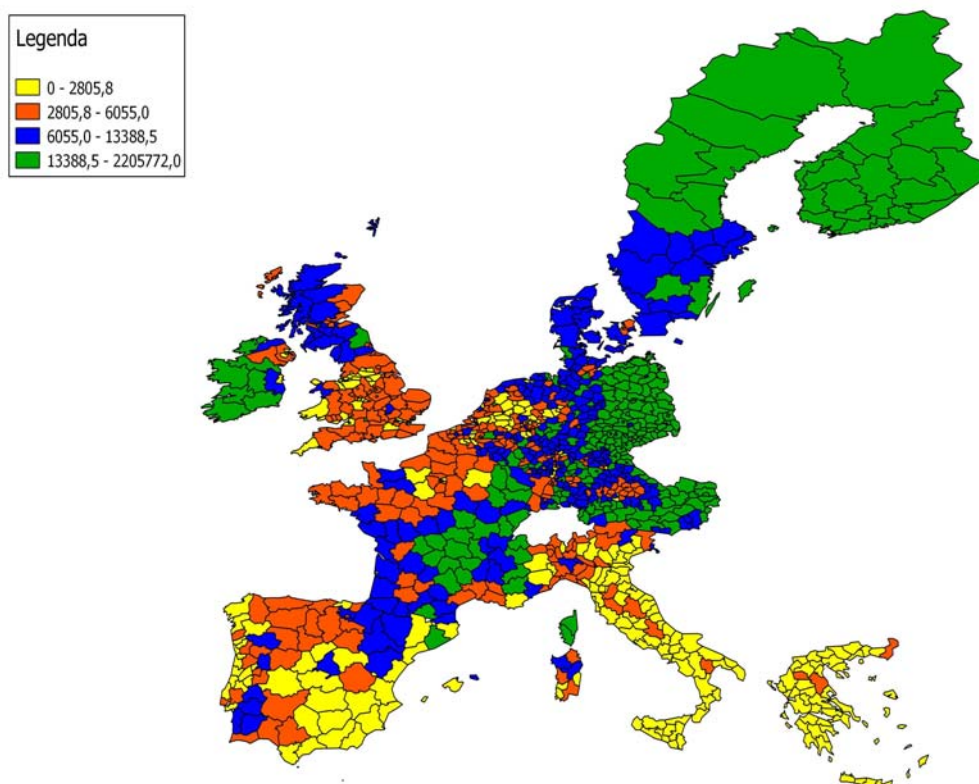
Figura 2.11- Intensità di spesa per azienda per Stato membro, (euro)



Dalla figura 2.11 bene emerge chiaramente la differenza tra paesi con una spesa media superiore ai 10.000 euro e al di sotto dei 5.000. Come precedentemente esposto il dato di Inghilterra e Danimarca e Olanda è conseguenza delle ridotte risorse riservate dalla politica di sviluppo rurale a questi paesi mentre nel caso dei paesi dell'Europa meridionale i valori rispecchiano la configurazione del settore agricolo mediterraneo composto da un elevato numero di aziende di piccola dimensione.

Osservando la cartina (figura 2.12) rileva innanzitutto la distanza tra valor medio (14.895 euro) e mediana (6055,0 euro). I paesi con le province europee a più alta intensità di spesa se che mostrano una certa omogeneità all'interno dello stato di appartenenza sono ancora una volta la Finlandia, la Svezia oltre a Danimarca e Germania dell'est. Così pure per le aree del sud Europa, ed in particolare Italia e Grecia, mostrano un profilo di spesa aziendale tra i più bassi in Europa in sintonia con un comparto agricolo formato prevalentemente di numerose aziende di piccola dimensione. Mentre Francia e Inghilterra risultano ancora una volta spaccate in due.

Figura 2.12- Intensità di spesa per azienda per provincia, (euro)



Considerando i valori medi dei singoli paesi, si nota immediatamente come la Danimarca e il Belgio, con valori di spesa in valore assoluto inferiori rispetto agli altri Stati membri, presentino un'intensità di spesa per ettaro, occupato e aziendale di molto superiore alla media europea. Considerando i paesi con livelli di spesa in valore assoluto più elevati (Germania, Francia, Italia e Spagna), solo la Francia si attesta al di sopra della media europea per tutti gli indicatori considerati. Quanto agli altri paesi emerge come la Germania si attesti al di sopra della media europea solo in relazione alla spesa per occupato e per azienda, mentre l'Italia e la Spagna mostrano valori di intensità di spesa di molto inferiori alla media Ue. In particolare, sono i paesi dell'area mediterranea a mostrare una intensità di spesa su tutti gli indicatori consideranti al di sotto della media dell'Ue-15. I paesi dell'Europa nord continentale presentano invece situazioni meno omogenee.

2.4 L'analisi della distribuzione territoriale della spesa per la politica di sviluppo rurale

L'analisi dell'impatto regionale o territoriale della Pac è divenuto un fronte di ricerca rilevante soprattutto nell'ultimo decennio (Sotte 1995, 2011; Laurent e Bowler 1997; Shucksmith *et al.*, 2005; Tarditi e Zantias 2001; Anders *et al.* 2004; Bivand e Brunstad 2003; Hansen, 2005). In particolare, molti di questi studi affrontano la questione della distribuzione della spesa della Pac al fine di verificare la congruità della politica ai macro obiettivi delle politiche europee, ovvero la convergenza in crescita. In particolare, lo studio di Shucksmith *et al.* (2005) sintetizza l'esito prevalente di queste ricerche, ed ha il pregio di fornire una lettura d'insieme su base regionale della distribuzione della Pac tenendo in considerazione la riforma del 2003. In breve, questo studio evidenzia come le risorse della politica agricola europea non vadano in maggiore misura alle regioni più povere; anzi, sembra vero piuttosto il contrario. Per quanto riguarda la Pac, e nello specifico la politica di sviluppo rurale, emerge come questa favorisca maggiormente le regioni ricche; o, almeno, questo risulta su scala europea, giacché su territori più limitati (singoli stati membri o regioni) il quadro non è altrettanto chiaro (Anders *et al.*, 2004; Hansen, 2005). Il lavoro di Shucksmith presenta numerosi limiti e lascia spazi per ulteriori approfondimenti ben evidenziati dal lavoro di Esposti (2007). In questa sede si vuole sottolineare come l'analisi condotta dall'autore inglese sulla politica di sviluppo rurale si basa di fatto su dati di programmazione e non di spesa, o comunque su dati di spesa parziali. Infatti i primi vengono attribuiti alle province europee sulla base della base dei pagamenti per

agroambiente e aree svantaggiate contabilizzati dal database FADN, mentre i secondi considerano appunto solo la spesa relativa alle misure agro ambientali e zone svantaggiate basandosi su un campione di aziende. Per tale ragione si vuole replicare l'analisi utilizzando i dati di spesa effettivi registrati sulle province oggetto di studio a conferma o smentita della precedente analisi.

2.4.1 Un'analisi sulla coerenza della spesa

Il lavoro di Shucksmith *et al.* si basa su un'analisi della correlazione basata sull'indice di Pearson⁴² degli indicatori spesa per ettaro di superficie agricola utilizzata, spesa per occupato (Ula) rispetto alla ricchezza procapite, al tasso di disoccupazione e al tasso di cambiamento della densità di popolazione. Il lavoro parte dall'assunto che se la politica in questione ambisce a favorire la convergenza in crescita delle zone in ritardo di sviluppo, la spesa dovrebbe essere correlata negativamente con la ricchezza procapite e positivamente con il tasso di disoccupazione. Inoltre ci si attende una correlazione negativa con la densità di popolazione giacché le aree prevalentemente rurali ed intermedie rurali sono contraddistinte da una densità di popolazione più bassa rispetto alle aree urbane che rappresentano meno del 15% delle province europee.

Occorre precisare che in fase di programmazione la stessa Commissione stabilisce quote maggiori di fondi e tassi maggiori di cofinanziamento proprio alle regioni che presentano un ritardo di sviluppo rispetto alla media europea. Infatti, dapprima la stessa Commissione definisce le aree soggette ad un maggiore intervento, le aree cosiddette obiettivo 1 (per il periodo 2000-2006) o aree Convergenza (per il periodo 2007-2013)⁴³,

⁴² L'indice di correlazione di Pearson, anche detto coefficiente di correlazione di Pearson (o di Bravais-Pearson) tra due variabili è un coefficiente che esprime la linearità tra la loro covarianza e il prodotto delle rispettive deviazioni standard. Date due variabili statistiche X e Y, indice di correlazione di Pearson è definito:

$$r_{xy} = \frac{\sigma_{xy}}{\sigma_x \sigma_y}$$

Il coefficiente assume sempre valori compresi tra -1 e 1. Se il coefficiente è positivo le variabili e si dicono direttamente correlate, oppure correlate positivamente; se assume valore negativo le variabili e si dicono inversamente correlate, oppure correlate negativamente; se il coefficiente assume valore nullo, le variabili si dicono incorrelate. Questo ultimo caso non implica l'indipendenza delle due variabili in esame, infatti l'assenza di correlazione è condizione *necessaria* ma non *sufficiente* per l'indipendenza (Vitale, 2002).

⁴³ Decisioni relative alle regioni ammissibili a beneficiare dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 Decisione della Commissione 2006/597/CE, del 4 agosto 2006, che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali a titolo transitorio e specifico nell'ambito dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione.

Decisione della Commissione 2006/595/CE, del 4 agosto 2006, che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo Convergenza.

successivamente intervengono i regolamenti a stabilire la quota di fondi minima da riservare alle regioni precedentemente individuate, prevedendo inoltre un maggior tasso di contribuzione.

Nel replicare l'analisi si prende in considerazione la spesa per lo sviluppo rurale del periodo 2004-2009 per ettaro di superficie agricola utilizzata e superficie agricola totale⁴⁴, la spesa media aziendale e per occupato (valori di riferimento anno 2007) rispetto alla ricchezza procapite, al tasso di disoccupazione e alla densità di popolazione⁴⁵.

Dalla tabella 2.7 si può osservare come, contrariamente alle attese, la spesa favorisca le province europee più ricche, mentre non risulta significativa la correlazione tra gli indicatori e la densità di popolazione e tasso di disoccupazione.

Tabella 2.7 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche, province europee

		SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil procapite	Correlation	,200**	,188**	,135**	,167**
	Sig	0	0	0	0
Tasso di disoccupazione	Correlation	-0,018	-0,015	,066*	0,015
	Sig	0,546	0,631	0,03	0,626
Densità	Correlation	0,008	0,011	0,019	0,007
	Sig	0,79	0,717	0,533	0,819

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). * . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code). N=1089

L'analisi conferma peraltro i risultati dell'analisi condotta da Shucksmith ma con valori dell'indice inferiori, il che porta a parlare di debole correlazione⁴⁶. Ripetendo

Decisione della Commissione 2007/189/CE , del 26 marzo 2007 recante modifica della decisione 2006/595/CE che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo Convergenza relativamente alla Bulgaria e alla Romania.

Per il precedente periodo di programmazione:

Decisione della Commissione 1999/502/CE, del 1 luglio 1999 che stabilisce l'elenco delle regioni interessate dall'obiettivo n. 1 dei Fondi strutturali.

Decisione della Commissione 2000/530/CE, del 27 luglio 2000, modificata con decisione CE n. 2001/363 del 27 aprile 2000 che stabilisce l'elenco delle regioni interessate dall'obiettivo 2 dei Fondi strutturali.

⁴⁴ Oltre alla Sau, che include seminativi, prato permanente, colture permanenti, oltre ad altre specifiche tipologie (es. orti), a si è scelto di utilizzare anche la superficie agricola totale in modo da considerare anche la superficie forestale.

⁴⁵ Mentre il tasso di cambiamento della densità potrebbe essere soggetto ad interpretazioni non univoche, anche in ragione del segno che esso assume nelle province europee, la densità è suscettibile di essere un indicatore migliore ancorché l'interpretazione potrebbe non essere univoca. Maggiori fondi dovrebbero essere indirizzati presso aree meno densamente popolate (non urbane) ma un maggiore densità di popolazione in termini relativi concentra una maggiore domanda di politica.

⁴⁶ Per valori dell'indice di Pearson inferiori allo 0,3 si parla di correlazione debole, per valori compresi tra 0,3 e 0,7 si parla di correlazione moderata mentre per valori superiori allo 0,7 si parla di correlazione forte. (Vitale, 2002)

l'analisi dividendo le province europee secondo la classificazione di ruralità dalla tabella 2.8 emerge una correlazione positiva della spesa media per ettaro verso le regioni più ricche, con tassi di disoccupazione più bassi e densità di popolazione meno elevata. Risulta invece correlata positivamente la spesa media aziendale al tasso di disoccupazione. All'opposto, la spesa media aziendale risulta indirizzata verso aree che registrano tassi di disoccupazione più elevati.

Tabella 2.8 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche, province prevalentemente rurali

		SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil procapite	Correlation	,115*	,054	-,013	,145**
	Sig.	,023	,285	,805	,004
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,164**	-,066	,397**	,089
	Sig.	,001	,193	,000	,081
Densità	Correlation	-,161**	-,128*	,050	-,045
	Sig.	,001	,012	,323	,373

**, La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). *. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

N=389

Considerando le province europee a ruralità intermedia (tabella 2.9) si conferma come la spesa sia prevalentemente assorbita dalle regioni ricche se anche la spesa media aziendale mostra una leggera controtendenza e rafforza il precedente risultato di essere correlata positivamente con il tasso di disoccupazione.

Tabella 2.9 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche, province a ruralità intermedia

		SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil procapite	Correlation	,227**	,212**	-,097*	,041
	Sig.	,000	,000	,046	,405
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,057	,024	,465**	,245**
	Sig.	,242	,623	,000	,000
Densità	Correlation	,001	,045	,052	,020
	Sig.	,983	,353	,289	,678

**, La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). *. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code). N=421

Le province prevalentemente urbane confermano come gli indicatori di spesa siano tutti significativamente correlati positivamente con la ricchezza procapite, mentre nessun'altra correlazione sembra essere significativa

Tabella 2.10 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche, province prevalentemente urbane

		SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil procapite	Correlation	,263**	,248**	,209**	,237**
	Sig.	,000	,000	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,022	-,022	-,020	-,024
	Sig.	,719	,718	,736	,693
Densità	Correlation	,010	,012	,015	,013
	Sig.	,862	,837	,801	,832

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). * . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

N=279

Ripetendo l'analisi a livello di Stato membro, si delineano forti differenziazioni rispetto al profilo europeo. Si nota come l'Austria mostri una correlazione significativa e positiva della spesa media per ettaro con il tasso di disoccupazione e la densità di popolazione, mentre non risulta una correlazione significativa rispetto alla ricchezza procapite.

Tabella 2.11 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche, Stati membri

AT	N=35	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,241	,049	,071	-,076
	Sig.	,163	,778	,685	,663
Tasso di disoccupazione	Correlation	,523**	,318	,340*	-,174
	Sig.	,001	,062	,045	,318
Densità	Correlation	,809**	,585**	,408*	-,286
	Sig.	,000	,000	,015	,095
BE	N=44	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,630**	,630**	,626**	,623**
	Sig.	,000	,000	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,111	-,111	-,109	-,106
	Sig.	,474	,474	,482	,494
Densità	Correlation	,435**	,435**	,431**	,426**
	Sig.	,003	,003	,003	,004
DE	N=429	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,156**	,130**	-,268**	-,192**
	Sig.	,001	,007	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,095	-,069	,487**	,273**
	Sig.	,050	,155	,000	,000
Densità	Correlation	-,068	-,067	-,002	-,031
	Sig.	,160	,164	,964	,516
DK	N=11	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,632*	,633*	,634*	,645*
	Sig.	,037	,037	,036	,032
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,104	-,104	-,103	-,101
	Sig.	,761	,761	,763	,767
Densità	Correlation	-,268	-,269	-,271	-,276

Capitolo 2

	Sig.	,425	,424	,420	,411
ES	N=59	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,296*	,275*	,370**	,404**
	Sig.	,023	,035	,004	,002
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,197	-,244	-,308*	-,429**
	Sig.	,134	,063	,018	,001
Densità	Correlation	-,047	-,038	-,047	-,023
	Sig.	,723	,773	,724	,864
FI	N=20	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	-,473*	,152	-,073	,229
	Sig.	,035	,523	,759	,332
Tasso di disoccupazione	Correlation	,657**	-,345	,216	-,279
	Sig.	,002	,136	,360	,233
Densità	Correlation	-,110	-,176	-,199	-,112
	Sig.	,643	,457	,400	,638
FR	N=100	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,767**	,770**	,610**	,599**
	Sig.	,000	,000	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	,025	,024	,006	,000
	Sig.	,801	,813	,953	,999
Densità	Correlation	-,027	-,026	-,028	-,034
	Sig.	,792	,794	,784	,737
GR	N=51	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	-,380**	-,413**	-,331*	-,238
	Sig.	,006	,003	,018	,093
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,020	-,014	-,079	-,113
	Sig.	,890	,921	,582	,429
Densità	Correlation	,121	,138	,207	,169
	Sig.	,399	,336	,144	,237
IE	N=8	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	-,597	-,603	-,613	-,652
	Sig.	,118	,114	,106	,080
Tasso di disoccupazione	Correlation	,326	,331	,273	,300
	Sig.	,431	,424	,513	,470
Densità	Correlation	-,113	-,119	,099	-,019
	Sig.	,790	,779	,816	,963
IT	N=107	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,172	,128	,426**	,196*
	Sig.	,077	,189	,000	,043
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,146	-,074	-,441**	-,217*
	Sig.	,132	,451	,000	,025
Densità	Correlation	-,129	-,104	-,168	-,142
	Sig.	,187	,288	,084	,145
NL	N=40	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,198	,207	-,025	-,105
	Sig.	,221	,201	,879	,519
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,203	-,179	,033	,090
	Sig.	,210	,270	,838	,583
Densità	Correlation	,459**	,481**	,468**	,374*
	Sig.	,003	,002	,002	,018
PT	N=30	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,188	,237	,088	,040
	Sig.	,319	,208	,645	,832
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,015	,023	,179	,097
	Sig.	,938	,904	,343	,609
Densità	Correlation	,070	,123	,174	,309
	Sig.	,713	,517	,357	,096
SE	N=21	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	-,100	-,329	-,299	-,229
	Sig.	,667	,146	,189	,318
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,104	-,251	-,156	-,059
	Sig.	,655	,272	,499	,800
Densità	Correlation	,172	-,201	,115	,231
	Sig.	,456	,381	,619	,314
UK	N=133	SpesaT_sau	SpesaT_sat	SpesaT_az	SpesaT_ula
Pil Procapite	Correlation	,532**	,493**	,603**	,595**
	Sig.	,000	,000	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	,216*	,235**	-,013	-,192*
	Sig.	,012	,006	,884	,027
Densità	Correlation	-,051	-,044	,042	-,002
	Sig.	,558	,619	,633	,980

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). *La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Nota: si esclude il Lussemburgo composto da una sola Nuts.

Contrariamente, il Belgio denota una moderata correlazione positiva di tutti gli indicatori sia con il Pil procapite che con la densità di popolazione, ovvero la spesa per lo sviluppo rurale sembra concentrarsi nelle aree più ricche e popolate del paese.

Osservando la tabella si nota come oltre al Belgio, molti dei paesi del Nord Europa mostrino una correlazione diretta con la ricchezza procapite, nello specifico, Germania, Danimarca, Francia, Inghilterra e Spagna che presenta anche una correlazione inversa con il tasso di disoccupazione. All'opposto, gli unici due paesi che mostrano una spesa coerente con gli obiettivi dell'Unione sono la Grecia e la Finlandia. Quest'ultima, oltre a mostrare una correlazione inversa del supporto per ettaro con il Pil procapite, presenta anche una correlazione positiva con il tasso di disoccupazione.

Una correlazione non significativa tra indicatori socioeconomici e indicatori di spesa si osserva per Irlanda, Svezia e Portogallo. L'Italia, invece, presenta una situazione più ambigua rispetto alle attese. Infatti, gli indicatori che mostrano una correlazione significativa sono la spesa media aziendale e la spesa media per occupato entrambi correlati positivamente con la ricchezza procapite e inversamente con il tasso di disoccupazione, mostrando quindi una scarsa coerenza con i macro obiettivi della Ue.

Le ragioni di una tendenziale scarsa coerenza della spesa rispetto agli obiettivi europei possono essere molteplici. Innanzitutto occorre ricordare come la politica di sviluppo rurale sia definita a livello locale non dalla Commissione ma dagli enti nazionali e regionali che legittimamente determinano le priorità sul territorio.

Inoltre potrebbe registrarsi una difficoltà a cofinanziare delle politiche specifiche da parte delle regioni più povere (Dwyer *et al.*, 2002).

Infine, i risultati esposti potrebbero essere l'esito di una iniqua distribuzione di fondi. In Italia, per esempio, per la programmazione 2007 – 2013 il cofinanziamento nazionale ha assottigliato le differenze iniziali di distribuzione dei fondi tra regioni Competitività e regioni Convergenza tramite una riduzione al minimo consentito della soglia di cofinanziamento in queste ultime e elevando al massimo la contribuzione per le prime (Sotte, 2009).

Ripetendo l'analisi ma distinguendo per periodo di programmazione, si osserva che per il periodo 2004-2006 (tabella 2.13) si conferma una debole correlazione positiva, e inferiore rispetto alla spesa complessiva (tabella 2.7) tra la spesa media per indicatore considerato e il Pil procapite mentre non vi è nessuna correlazione con il tasso di disoccupazione e la densità della popolazione.

Tabella 2.12 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2006 e variabili socioeconomiche, province europee

		Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
Pil Procapite	Correlation	,179**	,183**	,150**	,126**
	Sig.	,000	,000	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,017	-,021	-,010	,031
	Sig.	,565	,482	,752	,311
Densità	Correlation	,012	,010	,010	,022
	Sig.	,688	,735	,741	,459

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

N=1089

Anche per il periodo 2007-2009 (Tabella 2.13) si conferma una correlazione debole tra ricchezza procapite e indicatori di spesa, oltre a evidenziarsi una debole correlazione tra tasso di disoccupazione e spesa media per azienda.

Tabella 2.13 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2006 e variabili socioeconomiche, province europee

		Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
Pil Procapite	Correlation	,190**	,205**	,172**	,127**
	Sig.	,000	,000	,000	,000
Tasso di disoccupazione	Correlation	-,003	-,006	,052	,107**
	Sig.	,924	,839	,088	,000
Densità	Correlation	,008	,004	,002	,011
	Sig.	,783	,895	,950	,705

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code). N=1089

Dividendo il database per indicatore di ruralità, nel periodo 2004-2006 (Tabella 2.14) si nota una debole correlazione tra la spesa media e la ricchezza procapite tendenzialmente per tutti e tre gli aggregati. Le aree prevalentemente rurali mostrano, seppur minima, una correlazione negativa tra alcuni degli indicatori e il tasso di disoccupazione e la densità. All'interno di queste aree i fondi sono destinati alle aree rurali più ricche ma anche meno popolate e con tassi di disoccupazione minori. Da notare, però, come il tasso di disoccupazione sia correlato negativamente con la spesa ad ettaro e positivamente con la spesa media aziendale. Parzialmente quanto rilevato per le aree prevalentemente rurali si conferma per le aree a ruralità intermedia. Anche in questo caso la correlazione con il tasso di disoccupazione è dubbia.

Tabella 2.14 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2006 e variabili socioeconomiche per indicatore di ruralità, province europee

			Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
Prevalentemente rurale	Pil procapite	Correlation	,132**	,171**	,203**	,042
		Sig.	,009	,001	,000	,404
	Tasso di disoccupazione	Correlation	-,184**	-,229**	-,056	,288**
		Sig.	,000	,000	,274	,000
	Densità	Correlation	-,121*	-,151**	-,057	,047
		Sig.	,017	,003	,262	,351
		N				389
Rurale intermedio	Pil procapite	Correlation	,269**	,262**	,085	-,091
		Sig.	,000	,000	,080	,063
	Tasso di disoccupazione	Correlation	-,099*	-,157**	,109*	,420**
		Sig.	,042	,001	,025	,000
	Densità	Correlation	,038	-,012	,020	,086
		Sig.	,437	,810	,681	,080
		N				421
Prevalentemente urbano	Pil procapite	Correlation	,235**	,239**	,205**	,185**
		Sig.	,000	,000	,001	,002
	Tasso di disoccupazione	Correlation	-,022	-,023	-,025	-,022
		Sig.	,714	,704	,681	,719
	Densità	Correlation	,014	,014	,018	,021
		Sig.	,813	,819	,762	,721
		N				279

**, La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

*, La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Per il periodo 2007-2009 (Tabella 2.15) l'analisi evidenzia una maggiore coerenza della spesa con gli obiettivi dell'Unione, anche se l'elemento di rilievo è la non significatività di molti dei valori dell'indice. Le aree prevalentemente urbane mostrano una debole correlazione con la ricchezza procapite, oltre alle aree a ruralità intermedia, ma in minor misura rispetto al precedente periodo in esame. Tra le aree prevalentemente rurali, la spesa per ettaro si concentra nelle zone meno densamente popolate, coerentemente con una spesa per oltre il 60% rivolta alle politiche agro ambientali; inoltre, la spesa media per addetto e aziendale risulta indirizzata verso aree a più elevati tassi di disoccupazione. Le province europee a ruralità intermedia oltre a presentare una debole e positiva correlazione con il pil procapite, mostrano anche una correlazione positiva con il tasso di disoccupazione.

Tabella 2.15 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2007-2009 e variabili socioeconomiche per indicatore di ruralità, province europee

			Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
Prevalentemente rurale	Pil procapite	Correlation	-,046	,022	,063	-,049
		Sig.	,366	,670	,219	,336
	Tasso di disoccupazione	Correlation	,089	-,040	,237**	,443**
		Sig.	,080	,430	,000	,000
	Densità	Correlation	-,110*	-,150**	-,027	,048
		Sig.	,030	,003	,599	,349
		N				389
Rurale intermedio	Pil procapite	Correlation	,101*	,131**	-,002	-,085
		Sig.	,038	,007	,974	,081
	Tasso di disoccupazione	Correlation	,135**	,069	,295**	,420**
		Sig.	,005	,157	,000	,000
	Densità	Correlation	,040	,015	,016	,026
		Sig.	,415	,764	,740	,592
		N				421
Prevalentemente urbano	Pil procapite	Correlation	,253**	,272**	,256**	,209**
		Sig.	,000	,000	,000	,000
	Tasso di disoccupazione	Correlation	-,008	-,006	-,010	-,004
		Sig.	,895	,922	,867	,943
	Densità	Correlation	,009	,004	,004	,005
		Sig.	,887	,942	,951	,939
		N				279

**. La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

*. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Al fine di osservare se e quali degli Stati presentano una spesa maggiormente coerente con gli obiettivi di convergenza in crescita, l'indice di Pearson viene calcolato con il criterio fin ora utilizzato per i due periodi di programmazione per Stati membri. Per facilitare la lettura, nelle tabelle 2.16 – 2.18 che seguono sono esposti i risultati dell'analisi solo per i paesi che mostrano un indice di Pearson significativo con evidenza dei cambiamenti, dove i paesi sono stati suddivisi per aggregato geografico. Nell'allegato II sono disponibili le tabelle complete.

Tabella 2.16 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche - Nord Europa

Stato membro			Sp4_6_sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
DK	Pil prc	Corr.	-,793**	,153	-,611*	-,596	,633*	,632*	,647*	,635*
		Sig.	,004	,654	,046	,053	,037	,037	,031	,036
	Tasso disocc.	Corr.	,230	,120	,283	,210	-,086	-,086	-,086	-,086
		Sig.	,496	,725	,399	,536	,801	,801	,801	,801
FI	Densità	Corr.	,376	,264	,284	,135	-,269	-,268	-,278	-,271
		Sig.	,255	,432	,398	,693	,424	,425	,409	,420
	Pil prc	Corr.	-,088	-,517*	-,203	-,322	,369	-,103	,449*	,336
		Sig.	,711	,019	,390	,166	,110	,664	,047	,147
UK	Tasso disocc.	Corr.	-,067	,731**	,303	,529*	-,608**	,198	-,601**	-,373
		Sig.	,778	,000	,194	,016	,004	,403	,005	,105
	Densità	Corr.	-,118	-,056	-,005	-,105	-,194	-,258	-,142	-,231
		Sig.	,620	,814	,984	,661	,412	,272	,550	,326
UK	Pil prc	Corr.	,266**	,286**	,163	,228**	,636**	,674**	,740**	,716**
		Sig.	,002	,001	,060	,008	,000	,000	,000	,000
	Tasso disocc.	Corr.	,233**	,224**	-,267**	-,085	,237**	,210*	-,097	,065
		Sig.	,007	,009	,002	,329	,006	,015	,269	,457
UK	Densità	Corr.	-,055	-,054	-,075	-,059	-,032	-,046	,042	,097
		Sig.	,532	,535	,390	,502	,713	,602	,634	,269

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). * . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tra i paesi dell'Europa del Nord, Irlanda e Svezia non presentano alcuna correlazione significativa. Confrontando gli indicatori i paesi del Nord mostrano una perdita di coerenza nella spesa nel passaggio tra il periodo 2004-2006 e il successivo. Infatti, tutti e tre i paesi in esame presentano una correlazione positiva per almeno uno degli indicatori di spesa con la ricchezza procapite. Inoltre la Finlandia che nel primo periodo mostrava un correlazione inversa con il tasso di disoccupazione, nel secondo periodo ha indirizzato le proprie risorse sulle province a più basso tasso di disoccupazione inferiori. Nel Regno Unito, invece, si rafforza il legame diretto tra reddito medio e spesa, ma il paese presenta anche una correlazione positiva con il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda i paesi dell'Europa continentale (Tabella 2.17) si può osservare come la Francia e Belgio continuino a presentare una spesa prevalentemente indirizzata alle regioni più ricche del Paese.

In particolare, il Belgio presenta una correlazione moderata anche con la densità di popolazione, così anche l'Austria per il periodo 2007-2009, che mostra però una correlazione diretta anche con il tasso di disoccupazione. La Germania è il paese che nel successivo periodo di programmazione mostra una maggiore coerenza di spesa mentre per

l'Olanda che nel periodo 2004-2006 mostra una prevalenza di indirizzo di risorse verso aree a più alta densità di popolazione nel secondo periodo di programmazione nessuno degli indicatori risulta essere significativo.

Tabella 2.17 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche - Europa Continentale

Stato membro			Sp4_6_Sa _t	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
AT	Pil prc	Corr.	-,097	,087	-,169	-,089	,202	,342*	,054	,239
		Sig.	,579	,621	,331	,611	,244	,044	,757	,166
	Tasso disocc.	Corr.	,133	,334	-,231	,151	,488**	,625**	-,097	,535**
		Sig.	,446	,050	,182	,388	,003	,000	,578	,001
	Densità	Corr.	,350*	,598**	-,363*	,141	,783**	,913**	-,165	,651**
		Sig.	,039	,000	,032	,420	,000	,000	,345	,000
BE	Pil prc	Corr.	,630**	,630**	,626**	,628**	,629**	,629**	,617**	,624**
		Sig.	,000	,000	,000	,000	,000	,000	,000	,000
	Tasso disocc.	Corr.	-,093	-,093	-,089	-,092	-,094	-,094	-,088	-,091
		Sig.	,547	,547	,566	,555	,544	,544	,572	,555
	Densità	Corr.	,435**	,435**	,430**	,433**	,434**	,434**	,420**	,429**
		Sig.	,003	,003	,004	,003	,003	,003	,005	,004
DE	Pil prc	Corr.	,132**	,154**	-,142**	-,269**	,069	,094	-,183**	-,224**
		Sig.	,006	,001	,003	,000	,153	,051	,000	,000
	Tasso disocc.	Corr.	-,148**	-,168**	,061	,386**	,103*	,072	,369**	,472**
		Sig.	,002	,000	,206	,000	,033	,139	,000	,000
	Densità	Corr.	-,040	-,042	-,013	,032	-,087	-,086	-,038	-,021
		Sig.	,404	,390	,791	,508	,071	,074	,436	,660
FR	Pil prc	Corr.	,819**	,817**	,608**	,623**	,611**	,610**	,587**	,594**
		Sig.	,000	,000	,000	,000	,000	,000	,000	,000
	Tasso disocc.	Corr.	,008	,009	-,011	-,004	,028	,030	-,005	,000
		Sig.	,936	,927	,917	,967	,779	,766	,957	,999
	Densità	Corr.	-,029	-,029	-,035	-,029	-,019	-,020	-,033	-,027
		Sig.	,774	,772	,730	,778	,848	,845	,747	,792
NL	Pil prc	Corr.	,177	,169	-,088	-,019	,227	,220	-,125	-,033
		Sig.	,274	,298	,589	,907	,159	,173	,441	,839
	Tasso disocc.	Corr.	-,126	-,147	,103	,058	-,142	-,163	,167	,112
		Sig.	,440	,364	,527	,721	,382	,315	,302	,490
	Densità	Corr.	,532**	,511**	,444**	,530**	,176	,162	,099	,146
		Sig.	,000	,001	,004	,000	,278	,319	,542	,369

**. La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). *. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Infine, considerando i paesi dell'Europa del Sud (Tabella 2.18) il Portogallo non presenta alcun indicatore significativo per i due periodi di programmazione mentre si evidenzia come siano pochi gli indici di correlazione significativi nel periodo di programmazione 2007-2009 dei paesi considerati.

Tabella 2.18 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa e variabili socioeconomiche - Europa Mediterranea

Stato membro			Sp4_6_sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
ES	Pil prc	Corr.	,381**	,374**	,488**	,436**	-,092	-,012	,062	,101
		Sig.	,003	,004	,000	,001	,490	,929	,640	,447
	Tasso disocc.	Corr.	-,207	-,173	-,406**	-,297*	-,197	-,179	-,395**	-,278*
		Sig.	,115	,190	,001	,022	,135	,174	,002	,033
	Densità	Corr.	-,035	-,039	-,042	-,053	-,030	-,050	,036	-,021
		Sig.	,795	,771	,755	,692	,823	,704	,788	,872
IT	Pil prc	Corr.	,281**	,256**	,397**	,545**	-,310**	-,119	-,172	,078
		Sig.	,003	,008	,000	,000	,001	,224	,077	,427
	Tasso disocc.	Corr.	-,227*	-,231*	-,409**	-,548**	,329**	,110	,110	-,143
		Sig.	,019	,017	,000	,000	,001	,260	,260	,141
	Densità	Corr.	-,130	-,141	-,194*	-,196*	,001	-,066	-,017	-,064
		Sig.	,181	,146	,045	,043	,988	,500	,864	,510
GR	Pil prc	Corr.	-,489**	-,451**	-,366**	-,452**	-,165	-,130	-,122	-,190
		Sig.	,000	,001	,008	,001	,249	,362	,393	,183
	Tasso disocc.	Corr.	,064	,043	-,019	,027	-,058	-,053	-,167	-,139
		Sig.	,657	,766	,895	,850	,687	,710	,243	,332
	Densità	Corr.	,031	,032	,060	,085	,198	,175	,222	,262
		Sig.	,831	,823	,678	,554	,164	,220	,118	,063

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code). * . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

In particolare si nota come la Grecia, che nel precedente periodo di programmazione presentava una spesa indirizzata alle regioni meno prospere, nel secondo periodo di programmazione non mostra alcuna correlazione significativa. La Spagna, invece, se nel precedente periodo di programmazione presentava una spesa distribuita prevalentemente nelle regioni più ricche e con tassi di disoccupazione più bassi, nel periodo 2007-2009 mostra una spesa media aziendale e per occupato che tende a privilegiare le zone con tassi di disoccupazione più elevati. Infine, l'Italia che nel periodo 2004-2006 mostra una spesa "incoerente" rispetto al fatto che la spesa risulta distribuita nelle zone a più alta ricchezza procapite, con bassi tassi di disoccupazione e ad alta densità di popolazione, nel periodo successivo la spesa media per ettaro risulta correlata inversamente al Pil e direttamente al tasso di disoccupazione e quindi un re-indirizzamento della spesa ad una maggiore coerenza. Inoltre occorre considerare che l'avanzamento di spesa in termini assoluti delle regioni del sud Europa è di molto inferiore al programmato e rispetto ai paesi dell'Europa Nord-continentale.

In sintesi la maggiore coerenza rilevata nel secondo periodo di programmazione emergente dall'analisi sulle province divise per indicatore di ruralità non sembra confermata se l'analisi viene replicata al livello di Stato membro. Peraltro, in alcuni casi si

registrano contraddizioni tra i segni che l'indice di Pearson assume all'interno dello stesso stato rispetto alla stessa variabile socioeconomica.

CAPITOLO 3

Un tentativo di analisi della ruralità delle regioni europee

La letteratura sul tema della politica di sviluppo rurale si è concentrata prevalentemente sull'analisi dei singoli interventi della politica di sviluppo rurale. Alcuni i contributi sull'analisi della spesa pubblica, dell'architettura degli interventi (Dwyer *et al.*, 2007; Mantino, 2008; Sotte, 2009). Meno scarsa è la bibliografia attinente alla tematica oggetto del presente lavoro che tenta fornire una lettura più strutturata del territorio rurale europeo tramite la definizione di tipologie di aree al fine di indirizzare le scelte del policy maker ad una maggiore efficacia ed efficienza degli interventi. L'esigenza informativa è innanzitutto avvertita dal *policy maker* europeo che per l'ultima fase programmazione della politica di sviluppo rurale ha rafforzato la procedura di valutazione strutturando un sistema di indicatori (Qcmv, 2007) al fine di determinare in maniera più sistematica e organica rispetto al precedente periodo di programmazione, l'impatto della politica sul territorio europeo.

Questa parte del lavoro costituisce un tentativo di individuazione di gruppi tra le province europee, utilizzando le indicazioni del Qcmv al fine di testare la congruità della spesa tra questi.

Tra gli indicatori forniti dal Qcmv nell'ambito degli indicatori di *baseline* (Allegato I) e con l'obiettivo di costruire il quadro di riferimento della politica di sviluppo rurale in Europa, solo alcuni sono idonei a dare informazioni omogenee a livello di provincia nell'UE-15. Al fine di catturare l'eterogeneità delle province europee è stato, dunque, necessario costruire ulteriori indicatori a partire dagli quelli di *baseline* disponibili a livello Nuts 3. Si è così giunti ad un dataset finale composto da 55 variabili (vedi Allegato III).

Su questi indicatori è stata effettuata un'analisi a componenti principali (ACP) seguita da una *cluster analysis*, in modo, in primo luogo, da identificare specifici caratteri di differenziazione degli elementi di ruralità e, successivamente, da ottenere gruppi di province omogenee rispetto ad essi. Infine, per ogni gruppo si è individuato il profilo di spesa media relativamente alle 7 politiche definite nel capitolo precedente, al fine di un confronto tra le scelte operate dai *policy maker* delle province europee.

Nelle pagine che seguono sono presentati i risultati ottenuti attraverso l'applicazione dell'analisi a componenti principali, dell'analisi dei gruppi e dell'esame dei profili di spesa.

3.1 Gli approcci all'individuazione delle tipologie

Negli ultimi anni numerose sono state le ricerche finanziate dall'Unione europea con lo scopo di ottenere una lettura più strutturata del territorio rurale europeo tramite la definizione di tipologie di aree al fine di costruire una politica indirizzata ad una sempre maggiore efficacia ed efficienza (TERA, SERA, SCARLED).

Infatti, la letteratura si è concentrata prevalentemente sull'analisi dei singoli interventi; ad esempio, numerosi sono contributi sull'analisi degli effetti delle misure agro ambientali, che di fatto rappresenta la voce di spesa prevalente all'interno della politica, e il loro impatto sul territorio o sulle imprese agricole, (Weiss, *et al.* 2009; Finn *et al.*, 2009), che rimangono però confinati all'interno di aree circoscritte (Regione o Stato membro). La mancanza nella letteratura di uno studio che affronti il problema nella sua complessità ovvero che analizzi la politica di sviluppo rurale nel suo insieme e contemporaneamente contribuisca a fornire un quadro di sintesi a livello europeo è da attribuirsi sia alla complessità della struttura della politica di sviluppo rurale che comprende interventi molto eterogenei sia per la numerosità di obiettivi che tali interventi perseguono sia per la difficoltà di trarre conclusioni di sintesi quando si passa ad una copertura geografica sovranazionale. A ciò si aggiunge la scarsità di dati disponibili, soprattutto a livello Nuts3.

L'esigenza di un maggiore approfondimento avvertita dal policy maker europeo non è solo testimoniata dalle numerose ricerche finanziate in materia di sviluppo rurale che hanno ad oggetto il tentativo di individuare delle tipologie rurali che consentissero sia di preservare il carattere specifico del locale e contemporaneamente di fornire una sintesi a livello europeo ma anche dalla particolare attenzione dedicata nella programmazione 2007-2013 circa l'utilizzo, la raccolta e l'elaborazione di dati e indicatori relativi alla politica. Infatti nell'ultima programmazione il legislatore europeo ha rafforzato la procedura di valutazione strutturando un sistema di indicatori (Commissione Europea, 2007) al fine di tentare di determinare in maniera più sistematica e coerente rispetto al precedente periodo di programmazione, l'impatto della politica sul territorio.

Il quadro comune di monitoraggio e valutazione si sostanzia in un set di indicatori suddivisi in indicatori di *baseline*, *output*, risultato e impatto. Mentre i primi consentirebbero di delineare le caratteristiche socioeconomiche e territoriali della regione su cui il programma dovrà essere attuato nonché a meglio struttura e indirizzare l'intervento del *policy maker* locale a cui è demandato il compito di definire nel dettaglio la struttura della politica di sviluppo rurale i restanti tre gruppi di indicatori mirano ad individuare appunto, l'output, il risultato e l'impatto del programma. Nell'analisi che segue si tenterà di utilizzare gli indicatori di *baseline* disponibili a livello Nuts3 al fine di individuare gruppi omogenei di province e di conseguenza verificare se la divergenza tra i gruppi individuati coincida con diversi profili di spesa per le politiche di sviluppo rurale.

3.1.1 Gli approcci alle tipologie basati sulla performance

Fra le più recenti disamine sugli approcci utilizzati nella definizione delle tipologie rurali, la rassegna di Copus *et al.* (2008) identifica in maniera ampiamente articolata sia il ruolo delle metodologie formali che delle numerose nomenclature di tipologie rurali all'interno dell'Analisi degli Impatti Territoriali. L'analisi dei processi che favoriscono i cambiamenti socio economici delle aree rurali europee e la dinamica incrociata di questi mutamenti fra le diverse parti dell'Unione Europea ha interessato un numero notevole di contributi in letteratura. Pur essendo distinti gli approcci condotti in ciascuno di questi contributi, Copus *et al.*, in relazione alla tematica dello sviluppo rurale individuano tre macroaggregati nella bibliografia relativa all'individuazione delle tipologie nelle aree rurali, funzionali tra loro, in particolare: la modellistica spaziale/territoriale, la caratterizzazione delle aree rurali e l'analisi degli impatti territoriali.

La prima di queste attività riguarda una notevole varietà di modelli a partire da schemi qualitativo/concettuali fino ad arrivare a modelli operativi in grado di fornire indicazioni quantitative e dettagliate grazie allo sviluppo di evolute base dati. Il panorama applicativo di questa miriade di modelli abbraccia realtà regionali o nazionali (Roberts, 1995) ma ci sono anche modelli implementati per stimare gli effetti delle politiche rurali fra i principali Stati Membri (Agmemod, Capri).

All'interno degli studi sulla caratterizzazione delle aree rurali sono incluse le metodologie che mirano a caratterizzare in maniera dicotomica il territorio oggetto di analisi. Un esempio in questa direzione è rappresentato dalla definizione di ruralità fornita dall'OCSE (1996).

L'analisi dell'impatto territoriale ha ad oggetto la possibilità di verificare se esiste concordanza fra i cambiamenti socio economici, l'incidenza delle *policy* settoriali, con gli obiettivi fissati dalla politica stessa. Questa serie di contributi include sia analisi di tipo descrittivo relativamente ad indicatori socio economici, sia sofisticati modelli micro e macro quali ad esempio modelli Input-Output estesi e schemi di analisi dei costi benefici.

Nonostante rimangano indipendenti, gli approcci di studio appena identificati sono legati e reciprocamente funzionali. La caratterizzazione preliminare dell'area o del settore oggetto dell'indagine è chiaramente una preconditione nello sviluppo della modellistica spaziale/territoriali come ad esempio i modelli basati su Matrici di Contabilità Sociale o modelli di Equilibrio Economico Generale. Allo stesso tempo, questi ultimi possono rappresentare la base sulla quale sviluppare l'individuazione delle tipologie.

All'interno della letteratura di settore, ai fini di questa tesi, gli approcci che sono di particolare interesse riguardano quelli che hanno ad oggetto l'individuazione delle tipologie basate sullo studio delle performance di indicatori socio economici ambientali, che, secondo Copus *et al.* (2008) possono essere di supporto alla successiva analisi dell'impatto territoriale.

L'approccio prevalente nella classificazione spaziale delle aree può essere in prima istanza distinta di due metodologie: aggregativa e disaggregativa. Nella prima gli individui oggetto di studio sono raggruppati sulla base della loro similarità mentre nei metodi disaggregativi si parte da una popolazione di individui che viene progressivamente suddivisa in gruppi sulla base di un criterio selezionato a priori. Tendenzialmente quest'ultimo metodo è il meno comune.

I lavori che fanno riferimento alla metodologia aggregativa tendono a procedere a una analisi fattoriale con l'obiettivo di ottenere delle variabili chiave complesse inferiori a quelle di partenza, seguita da una *cluster analysis*.

I numerosi contributi in letteratura, hanno ad oggetto lo studio di un singolo paese (Ferrao e Lopes, 2003; Aubert, *et al.*, 2006; Anania e Tenuta, 2008, Lowe e Ward, 2009) o macro aree comprendenti coppie di paesi (Barjak, 2001; Psaltopoulos *et al.*, 2004) ed utilizzano prevalentemente metodologie aggregative mentre sono pochi i lavori che nell'ambito della tematica dello sviluppo rurale, definiscono delle tipologie sulla base delle caratteristiche e delle performance delle aree analizzate.

Tra i principali lavori che travalicano il territorio nazionale in termini di area oggetto di studio, il contributo di Terluin *et al.* (1995) propone un'analisi della validità e della congruenza dell'individuazione delle aree svantaggiate in Europa (Eu-12) utilizzando

la ricchezza procapite e il valore aggiunto netto aziendale di 87 regioni (dati FADN) tramite una metodologia disaggregativa basata su macro aree geografiche (Nord, Centro e sud Europa). La stessa metodologia è applicata dallo stesso autore nell'analisi delle regioni olandesi (Nuts3) nel 2005, considerando indicatori relativi alla densità di popolazione e all'occupazione con l'obiettivo di individuare le aree problematiche del territorio con implicazioni di policy relativamente alla programmazione dei fondi strutturali e sviluppo rurale. In lavoro individua nove tipologie di aree (*leading, middle e lagging*) all'interno di macrogruppi basati sulla densità di popolazione delle aree oggetto di studio (regioni altamente urbanizzate, urbanizzate e meno urbanizzate).

Copus (1996), nell'ambito di una commessa della Commissione europea interessata all'individuazione di tipologie nell'area europea, analizza le Nuts3 dell'Europa a 12 utilizzando sia una metodologia aggregativa che disaggregativa evidenziandone vantaggi e svantaggi e concludendo in favore di quest'ultima. In particolare in una prima fase, sulla base di 47 indicatori socioeconomici e tramite un'analisi fattoriale seguita da una *cluster*, individua 15 gruppi che rappresentano il contesto per l'approfondimento di casi di studio specifici. Successivamente l'autore, mediante un'analisi multicriteri su 16 indicatori selezionati, individua 11 gruppi all'interno di tre tematiche: grado di ruralità e perifericità, performance economiche e trend economici.

Ballas *et al.* (2003) nell'ambito di un progetto europeo finanziato dal quinto programma quadro⁴⁷, nel tentativo di produrre un avanzamento nell'individuazione delle tipologie per una lettura sintetica delle aree europee oggetto di analisi e allo scopo di dedurre indicazioni di policy nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali, propone innanzitutto una rassegna sull'argomento e utilizzando una metodologia aggregativa (analisi fattoriale seguita da una cluster sia gerarchica che non gerarchica) su i principali indicatori socioeconomici relativi alla ricchezza procapite, popolazione, occupazione e struttura dell'economia oltre ad un indicatore di perifericità riferito ai principali agglomerati urbani delle regioni Nuts 3 dell'Europa a 12, arriva ad individuare oltre 25 tipologie di aree. Questo lavoro ha il vantaggio di sintetizzare la problematica di ottenere delle tipologie rappresentative e al contempo caratterizzate dalla semplicità di interpretazione e dalla replicabilità del metodo utilizzato, ma di fatto conclude con ben 25 tipologie ed utilizzando comunque una metodologia di difficile applicazione al di fuori del mondo accademico.

⁴⁷ *The Future of Europe's Rural Periphery: The Role of Entrepreneurship in Responding to Employment Problems and Social Marginalisation* (HPSE-CT-00013).

Continuando a considerare i lavori con oggetto di studio il territorio Europeo, il lavoro di Bollman *et al.* (2005) propone di individuare con metodi disaggregativi un'ulteriore partizione delle tipologie di ruralità individuate dall'OCSE sulla base di indicatori relativi alla popolazione e alla crescita economica a livello Nuts2 e Nuts3, tramite l'applicazione di soglie di riferimento ai valori delle variabili, determinando così ulteriori 3 sotto categorie (*leading, middle, lagging*) alla partizione classica fornita dall'OCSE.

Vidal *et al.* nel 2005, con l'obiettivo di esaminare le caratteristiche spaziali delle aree rurali europee (12 Stati membri), prende in considerazione variabili a livello demografiche, economiche, la struttura dell'occupazione e variabili settoriali relative all'utilizzo della superficie, alla struttura fisica ed economica delle aziende agricole e al numero di capi di bestiame a livello Nuts2 e Nuts3 sulle quali procede ad un'analisi a componenti principali seguita da un'analisi dei gruppi riuscendo ad individuare oltre 13 cluster. Se anche il lavoro presenta una bassa replicabilità ha il merito di essere un primo tentativo di analisi spaziale che prenda in considerazione variabili specifiche relative al settore agricolo applicate al territorio europeo a livello istituzionale Nuts3.

Sulla base della letteratura analizzata, nei successivi paragrafi si presenta un tentativo di individuare gruppi di province omogenee tra loro, mediante metodologia aggregativa, al fine di verificare se l'eterogeneità tra gruppi corrisponde ad un diverso profilo di spesa

3.2 I fattori di differenziazione delle province europee attraverso l'Analisi a Componenti Principali

Su alcuni degli indicatori forniti dal Qcmv è stata effettuata un'analisi statistica multivariata distinta in due fasi. Nella prima fase è stata portata avanti una ACP che consente di sintetizzare le variabili di partenza in indicatori complessi (componenti principali), tra loro incorrelati, i quali contengono la maggiore informazione possibile dell'insieme originale di caratteri (Righi, 2000), e consentono una lettura più agevole dei fenomeni in esame. Inoltre, l'ACP aiuta ad evidenziare le relazioni tra i fenomeni stessi e consente di rilevare relazioni tra variabili difficilmente individuabili in un sistema relativamente ampio di dati.

L'analisi che segue è propedeutica alla successiva analisi dei gruppi in cui le diverse province europee sono state aggregate rispetto al valore assunto nello spazio delle

componenti. Questa seconda fase dell'analisi consente di identificare insiemi omogenei di province rispetto ai fattori di differenziazione precedentemente individuati⁴⁸.

Le variabili utilizzate nell'ACP sono in tutto 14 e colgono aspetti diversi: indicatori di natura macroeconomica e relativi alla struttura del sistema economico; variabili relative alle caratteristiche del territorio e alla ruralità, quali la densità della popolazione, l'incidenza della superficie naturale e artificiale; variabili specifiche del settore agricolo, quali la dimensione media aziendale, l'intensità dell'agricoltura sul territorio, il rapporto tra la produttività agricola e quella di altri settori. Nella Tabella 3.1 sono riportate le statistiche descrittive dalle quali si evincono per ciascun indicatore utilizzato i valori minimi e massimi, la media delle province europee e l'errore standard.

Tabella 3.1 - Statistiche descrittive delle variabili rilevanti nell'ACP

	N	Min	Max	Media	Errore Standard
Pil Procapite	1089	11000	147100	25605,60	9690,821
Tasso di disoccupazione	1082	,00	29,00	7,1072	4,19986
Percentuale di GVA nel settore agricolo	1089	,00	21,00	2,3581	2,86593
Dimensione media aziendale	1089	,00	349,00	47,2700	54,54559
Percentuale di aziende con più di 100 UDE	1089	,00	77,00	11,3095	11,42642
Percentuale di superficie naturale	1083	,00	90,00	9,4312	14,95989
Percentuale di superficie artificiale	1083	,00	99,00	13,1034	18,36235
Densità della popolazione	1089	1,00	20837,00	504,9982	1108,13653
Sau in rapporto alla sat	1088	,06	1,00	,8481	,17136
ULA per ettaro di sau	1088	,00	10,57	,1073	,46047
Percentuale di occupati nei servizi	1084	30,42	92,19	68,6419	9,76628
Percentuale di occupati nell'agricoltura	1089	,00	50,19	5,3238	6,50371
Produttività dell'agricoltura rapportata a quella degli altri settori	1065	,00	6,32	0,2591	0,4994
Percentuale di SAU nelle LFA montagna	1089	,00	100,00	13,7888	28,08419

Si è proceduto, innanzitutto, ad un'analisi normalizzata su una matrice contenente i 14 indicatori in quanto a priori s'intendeva dare un uguale ruolo ed importanza alle diverse variabili. Nell'analisi sono state estratte 5 componenti che sintetizzano nel complesso il

⁴⁸ Nelle tecniche di classificazione automatica di *cluster analysis* rientrano una serie di tecniche statistiche multivariate che hanno lo scopo di raggruppare le unità di un certo collettivo in un numero limitato di gruppi rispetto al complesso di caratteristiche d'interesse. Tale metodologia è utilizzata soprattutto quando vi è la necessità di ottenere una partizione in gruppi omogenei, rispetto alle caratteristiche del set di variabili considerato, per poter rilevare in modo più evidente gli elementi di similarità o di differenza tra le osservazioni.

70% della varianza iniziale⁴⁹. I risultati relativi al test KMO, pari a 0,69, e al test di sfericità di Bartlett, pari a 5234,09, confortano sull'adeguatezza del modello fattoriale per l'analisi dei dati in esame. Nel caso in esame, i primi cinque assi presentano un autovalore maggiore ad uno, mentre gli altri (6-14) sono in grado di spiegare meno di una variabile di partenza⁵⁰.

Le tabelle 3.2 e 3.3 riportano i valori delle comunalità, che rappresentano la varianza di ciascun indicatore spiegata all'interno del sistema in osservazione, e la matrice dei *factor loading*, che dà una misura della correlazione tra le variabili di partenza e le componenti estratte e consente di interpretare il significato delle componenti stesse.

Tabella 3.2 - Risultati dell'ACP- Comunalità

	Iniziale	Estrazione
PIL	1,000	,589
Tasso di disoccupazione	1,000	,745
Percentuale di aziende con più di 100 UDE	1,000	,558
Percentuale di occupati in agricoltura	1,000	,782
Densità della popolazione	1,000	,823
SAU in rapporto alla SAT	1,000	,713
Unità di Lavoro in agricoltura in rapporto alla SAU	1,000	,462
Dimensione media aziendale	1,000	,769
Percentuale di SAU nelle aree LFA di montagna	1,000	,790
Percentuale di occupati nei servizi	1,000	,704
Produttività dell'agricoltura in rapporto agli altri settori	1,000	,700
Percentuale di superficie artificiale	1,000	,846
Percentuale di superficie naturale	1,000	,646
Percentuale di VA nel settore agricolo	1,000	,696

⁴⁹ Si sono presi in considerazione solo i fattori associati ad autovalori superiori all'unità (Eigvalue-one). Si ricorda, infatti, che l'autovalore è pari alla varianza della componente principale, ciò vuol dire che il fattore che presenta un autovalore superiore all'unità spiega più di quanto non possa spiegare una singola variabile di partenza, che essendo standardizzata ha varianza unitaria. Infatti, non si avrebbe interesse a considerare come "sintetica", una combinazione lineare che "valga" meno di una sola variabile. Il numero di assi significativi, in ACP, dipende in ogni modo dagli obiettivi dello studio e dal numero complessivo di dimensioni originarie. È evidente che s'intende disporre di poche variabili sintetiche, in genere si utilizzano da 2 a 5-6 fattori (Bolasco, 1999).

⁵⁰ Poiché uno degli obiettivi del ACP è quello di ottenere fattori che spieghino le correlazioni tra variabili, tali variabili devono essere in qualche modo collegate tra loro. La presenza di correlazione significativa tra le variabili può essere verificata con alcuni test (es. test di Bartlett, misura Kaiser-Meyer-Olkin). Il test di sfericità di Bartlett viene applicato alla matrice di correlazione. L'ipotesi nulla è che tale matrice sia pari ad una matrice identità (correlazioni nulle). Se non si rifiuta tale ipotesi, si suggerisce di non avviare la ricerca di fattori comuni.

Il test di Kaiser-Meyer-Olkin (KMO) è un indice che permette di confrontare la grandezza delle correlazioni osservate rispetto alle correlazioni parziali. Tendenzialmente i valori devono essere > 0.70 (Bolasco, 1999).

Tabella 3.3 - Risultati dell'ACP - Matrice dei *factor loadings*

	Componente				
	1	2	3	4	5
Percentuale di SAU nelle aree LFA di montagna	-,863	-,113	-,120	-,035	,133
Rapporto SAU su SAT	,809	,015	,013	,191	,144
Percentuale di superficie naturale	-,689	-,149	-,162	,018	,350
Percentuale di aziende con più di 100 UDE	,545	,019	,187	,471	-,066
Densità della popolazione	,087	,902	-,007	,045	,005
Percentuale di superficie artificiale	,227	,884	-,019	,072	-,081
PIL	-,036	,619	,029	-,221	-,395
Percentuale di occupati nei servizi	,160	,042	,817	-,051	-,078
Percentuale di occupati in agricoltura	-,212	-,171	-,733	-,099	,401
Produttività dell'agricoltura in rapporto agli altri settori	-,014	-,214	,707	,117	,375
Tasso di disoccupazione	,011	,053	-,096	,853	,069
Dimensione aziendale	,225	-,122	,158	,819	-,093
Percentuale di VA nel settore agricolo	-,119	-,173	-,070	-,008	,804
Unità di Lavoro agricolo in rapporto alla SAU	-,068	,462	,043	-,102	,481

Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser.

La prima componente (25% della varianza spiegata) rappresenta il rapporto ruralità e uso agricolo intensivo del territorio: in negativo è correlata con una maggiore incidenza delle aree svantaggiate di montagna e con il grado di naturalità della provincia, in positivo è legata ad uno uso più intensivo della superficie agricola (rapporto Sau su Sat) e alla percentuale di aziende di maggiore dimensione economica. Questa componente, dunque, consente di caratterizzare le province in base alla qualità delle risorse e, collegato a questo aspetto, alle caratteristiche che in esse assume la ruralità: da un lato, con valori negativi, le province più svantaggiate, in cui la ruralità si associa ad un maggiore grado di naturalità

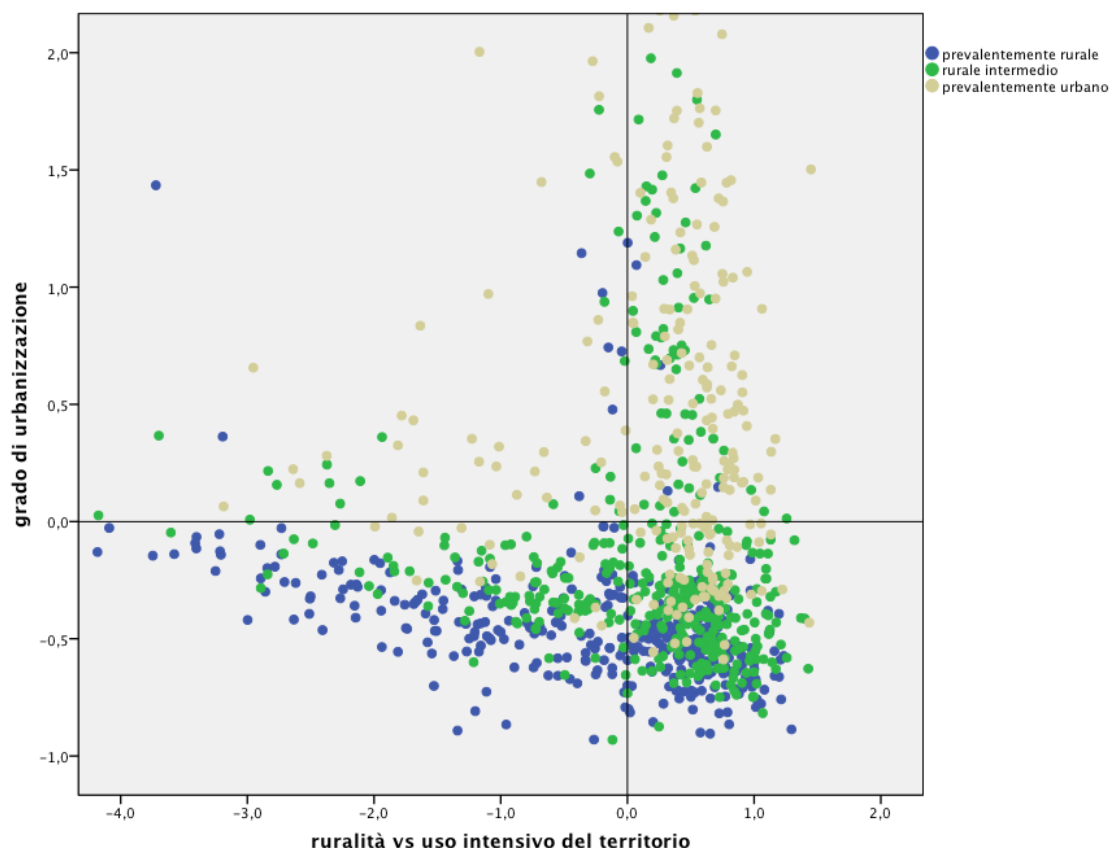
del territorio, dall'altro lato le realtà che presentano valori positivi della componente, in cui la ruralità è associata ad un'agricoltura economicamente più forte e mediamente più intensiva.

La seconda componente spiega il 17% della varianza iniziale ed è correlata positivamente con la densità della popolazione, la percentuale di superficie artificiale e il prodotto interno lordo procapite; in misura minore entra in questa componente l'intensità di lavoro in agricoltura. Questa componente misura, dunque, il grado di urbanizzazione e di sviluppo di un sistema economico.

Il modo in cui le aree rurali differenziate sulla base della prima componente si rapportano ad un contesto di maggiore/minore livello di sviluppo può essere visualizzato nel figura 3.1 in cui le province sono collocate nello spazio delle prime due componenti. Nel figura le province sono state distinte sulla base della classificazione europea della ruralità in modo da rilevare anche il rapporto tra questa classificazione e gli aspetti sintetizzati nelle prime due componenti. Per una migliore lettura del figura va ricordato che l'origine degli assi cartesiani rappresenta la media europea e tanto più una provincia si allontana dall'origine, in positivo o in negativo, tanto più si caratterizza per valori al di sopra o al di sotto della media europea.

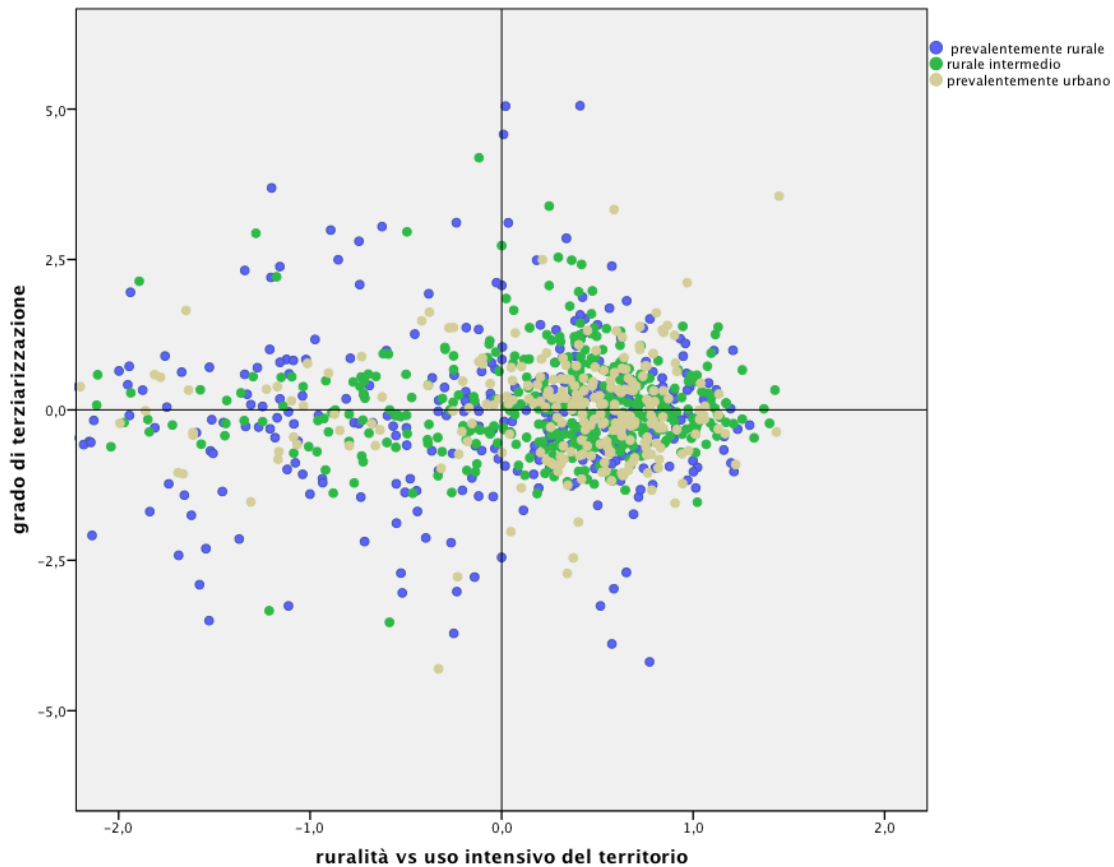
Dal figura si evidenzia come le prime due componenti siano in grado di distinguere in maniera netta le aree prevalentemente rurali ed intermedie rurali, localizzate quasi esclusivamente nel terzo e quarto quadrante, da quelle prevalentemente urbane che si disperdono soprattutto nel primo e secondo quadrante, ma che presentano anche situazioni etichettate a livello europeo come prevalentemente urbane che si contraddistinguono per un uso intensivo delle risorse agricole.

Figura 3.1 - Posizione delle province europee nello spazio delle componenti 1 e 2

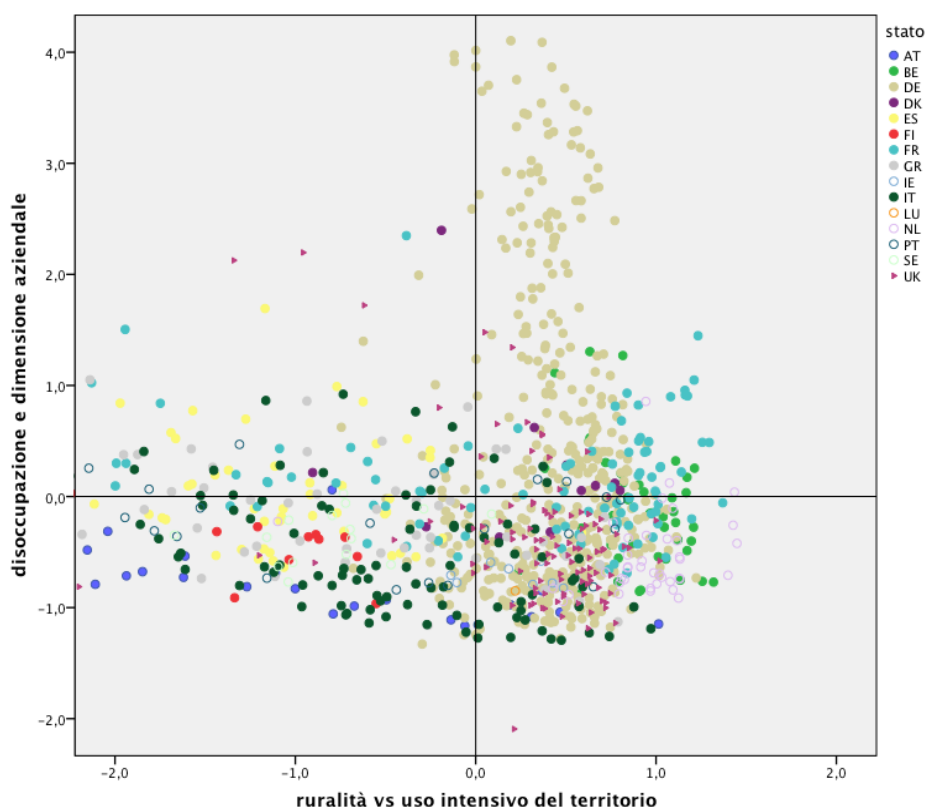


Il terzo fattore, che spiega l'11% della varianza, sintetizza informazioni sulla struttura occupazionale delle province ed è tale che passando da valori negativi a valori positivi definisce situazioni che vanno dalla maggiore importanza occupazionale del settore agricolo ad un grado di terziarizzazione via via più elevato. Incrociando il fattore 1 con il fattore 3 (figura 3.2) si evidenzia il rapporto tra grado di terziarizzazione e grado di ruralità del territorio. Si osserva innanzitutto come più del 60% delle province europee ricada nel primo e quarto quadrante, ovvero si caratterizzi per un uso agricolo intensivo delle risorse al di sopra della media europea. In secondo luogo, va sottolineato come nel secondo e terzo quadrante emerga la differenziazione della ruralità in rapporto alle caratteristiche del sistema economico: in particolare le aree prevalentemente rurali possono assumere valori molto differenziati in termini di grado di sviluppo e livello di terziarizzazione: a situazioni rurali con un sistema prevalentemente agricolo si contrappongono province profondamente rurali, ma con un sistema economico in cui una elevata presenza di servizi si accompagna ad una agricoltura che pesa in misura relativamente limitata ma è particolarmente produttiva.

Figura 3.2 - Posizione delle province europee nello spazio delle componenti 1 e 3.



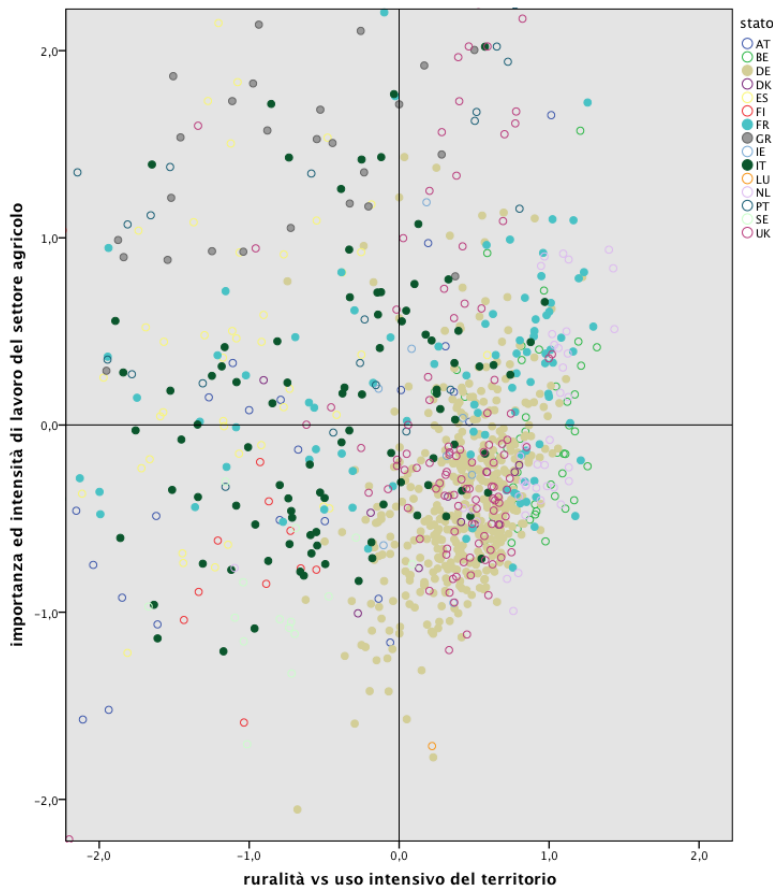
La quarta componente (9,3% della varianza spiegata) è correlata positivamente con il tasso di disoccupazione ed elementi che individuano la dimensione media aziendale e la dimensione economica delle aziende. Analizzando la distribuzione delle province nello spazio delle componenti 1 e 4 e differenziandole per Stato membro (figura 3.3) si osserva come il fattore 4, disoccupazione e dimensione aziendale, sia rappresentativo soprattutto della realtà nord europea ed in particolare della Germania, in cui aziende di dimensioni fisiche ed economiche più elevate della media europea si ritrovano in situazioni ad caratterizzate da un tasso di disoccupazione più elevato. La posizione di gran parte delle province italiane, localizzate soprattutto nei quadranti 3 e 4, è legata in particolare alle caratteristiche delle aziende agricole nazionali, che si attestano su dimensioni al di sotto della media europea. In questo quadro si differenziano le aree del Napoletano, del Brindisino e del Leccese che sono posizionate nel primo quadrante principalmente per effetto degli alti livelli del tasso di disoccupazione.

Figura 3.3 - Posizione delle province europee nello spazio delle componenti 1 e 4.

L'ultimo fattore (7,5% di varianza spiegata) è correlato positivamente con il peso dell'agricoltura in termini di valore aggiunto e con le unità di lavoro agricolo per ettaro di superficie agricola utilizzata. Man mano che ci si sposta da valori negativi a valori positivi la componente connota situazioni in cui più elevata è l'importanza del settore agricolo e l'intensità di lavoro in agricoltura. Dalla figura 3.4, in cui si mette in relazione il fattore 5 con il fattore 1 differenziando le province per Stato membro, in primo luogo si evidenzia la concentrazione di situazioni nei quadranti 1 e 4 che caratterizzano, realtà con un uso più intensivo del territorio; in secondo luogo, si rileva come le aree a maggiore naturalità e marginalità siano molto differenziate in termini di importanza del settore agricolo. Infine la differenziazione assume specificità in rapporto agli Stati membri: in particolare si noti come le province della Grecia siano localizzate nella quasi totalità nel secondo quadrante, caratterizzandosi dunque come aree rurali naturali ed agricole, in contrapposizione alla Germania in cui si rileva un uso intensivo del territorio con un peso del valore aggiunto agricolo inferiore alla media europea.

Le province italiane, invece, appaiono abbastanza disperse in tutti i quadranti a conferma della varietà che contraddistingue la realtà italiana.

Figura 3.4 - Posizione delle province europee nello spazio delle componenti 1 e 5



Dall'analisi delle componenti emerge come in Europa coesistano diverse tipologie di ruralità con diverso grado di naturalità e struttura del settore agricolo inserite in contesti economici estremamente differenziati. Si passa da una ruralità che si caratterizza per l'elevata presenza di aree naturali e montane, ad una ruralità contraddistinta dalla presenza di una agricoltura che incide in maniera decisiva sul territorio dove la presenza e la performance del settore primario non sempre si rileva in maniera netta. Infatti, dall'analisi si evidenziano realtà rurali in sistemi altamente terziarizzati e realtà rurali in contesti fortemente urbanizzati. L'importanza del settore primario, in termini di intensità di lavoro e valore aggiunto, in rapporto alla tipologia di ruralità conferma convivano realtà fortemente variegata. Inoltre, dall'analisi sembra emergere come la differenziazione per ruralità utilizzata dall'Ue non riesca a catturare nessun aspetto della ruralità delle province europee, ma solo il carattere dicotomico urbano-non urbano in termini di densità di popolazione.

La differenziazione per Stato membro, infine, fa intravedere una certa omogeneità delle province del Nord Europa, che in vero rappresentano la quota maggiore delle Nut3 europee, a fronte di una ruralità del sud Europa nettamente più variegata.

3.3 Una classificazione delle province europee tramite la *cluster analysis*

Per avere una lettura complessiva delle differenziazioni territoriali rispetto alle componenti estratte nell'ACP, si è proceduto ad un'analisi dei gruppi a partire dai valori dei *factor scores*, vale a dire dal valore delle coordinate delle province nello spazio delle componenti. A questo scopo è stato utilizzato il metodo di aggregazione non gerarchico *k-means*⁵¹ che produce un'unica partizione procedendo a riallocazioni successive delle unità tra i gruppi fin tanto che la varianza tra i gruppi sia massima e minima la varianza interna ai gruppi. Con questo metodo sono stati individuati 7 gruppi⁵².

Al termine del processo di classificazione è necessario caratterizzare le classi ottenute. In presenza di variabili quantitative, quale è il caso oggetto di analisi, la descrizione del gruppo si ottiene dall'analisi dei centroidi e tramite il confronto tra la media di ogni variabile della classe con la media della stessa variabile nella popolazione complessiva, valutando tale differenza e considerando anche la varianza della variabile nella classe.

Nei figure da 3.5 a 3.9 vengono riportati i box plot dell'insieme dei gruppi rispetto a ciascuna delle componenti estratte, che aiutano ad evidenziare le caratteristiche specifiche di un gruppo rispetto all'altro e a mettere in luce gli elementi salienti di ciascun gruppo di province. Infatti, il box-plot consente una lettura immediata delle caratteristiche che differenziano i gruppi tra loro e rispetto alla media europea (si ricorda infatti che le componenti, ortogonali tra loro, hanno media nulla e varianza pari all'unità).

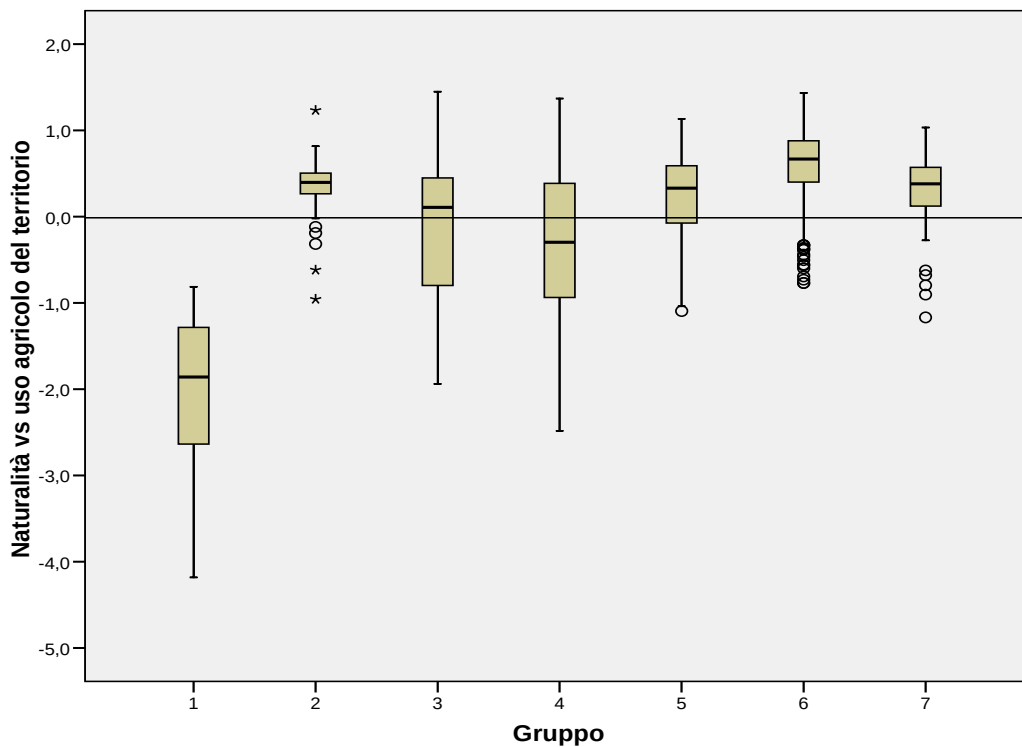
Nella figura 3.5 si evidenziano le caratteristiche di forte naturalità che contraddistinguono il gruppo 1 a fronte, all'opposto, dei valori quasi sempre positivi

⁵¹ Nel metodo *k-means* si assumono come centri provvisori i primi *k* individui. Si allocano via via le *n-k* unità e ad ogni assegnazione si ricalcola subito il centroide del gruppo che si è modificato. In tal modo si accelera il miglioramento della classificazione. Si calcola la varianza interna e si passa allo step successivo prendendo i baricentri dei gruppi appena ottenuti.

⁵² Le province europee classificate sono ridotte a 1045 (96%) rispetto ai 1089 di partenza a causa di dati mancanti di alcune variabili e dalla presenza di outlier esclusi nell'analisi dei gruppi (es: Parigi). In allegato III i casi esclusi.

rispetto alla componente 1 assunti dalle province dei gruppi 2, 6 e 7 che, dunque, presentano, rispetto alla media europea, un uso agricolo più intensivo del territorio.

Figura 3.5 - Rappresentazione dei gruppi rispetto alla componente 1 – Naturalità vs uso agricolo intensivo del territorio



Nella figura successiva (figura 3.6) la distribuzione dei gruppi rispetto alla seconda componente mostra la situazione particolare del gruppo 7. In questo gruppo, difatti, tutte le province assumono valori del grado di urbanizzazione al di sopra della media europea, mentre l'opposto si riscontra anche negli altri gruppi, con attenuazione per il gruppo 5 che presenta al suo interno situazioni alquanto differenziate.

Rispetto al grado di terziarizzazione (Figura 3.7) si distinguono nettamente il gruppo 3 per l'alto valore assunto dalla componente e all'opposto il gruppo 4 che presenta livelli di terziarizzazione decisamente negativi.

Figura 3.6 - Rappresentazione dei gruppi rispetto alla componente 2 - Grado di urbanizzazione

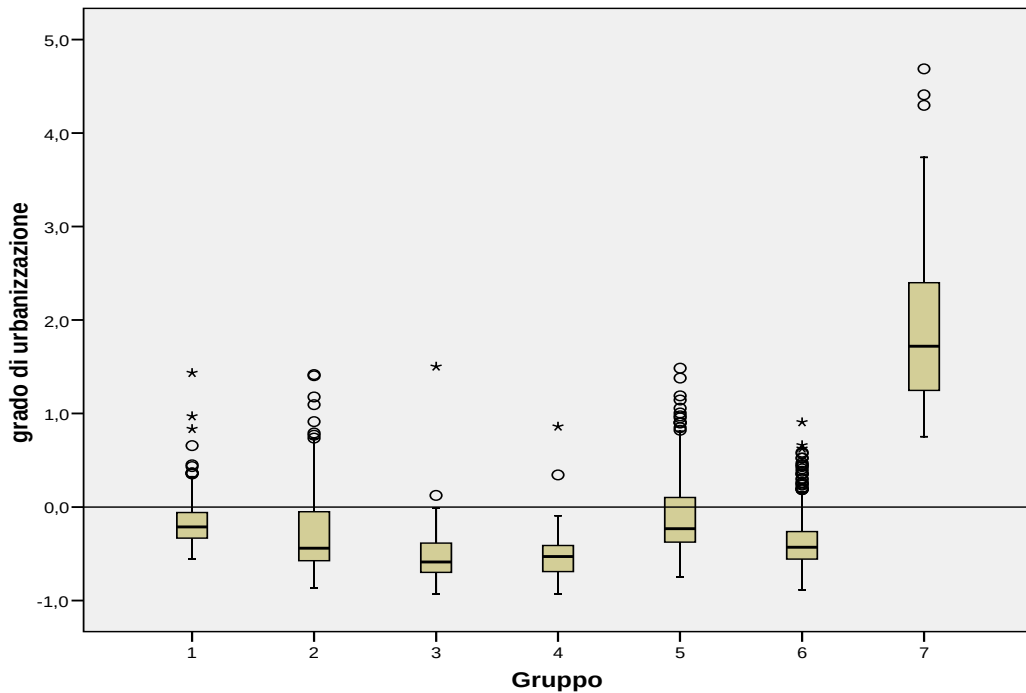
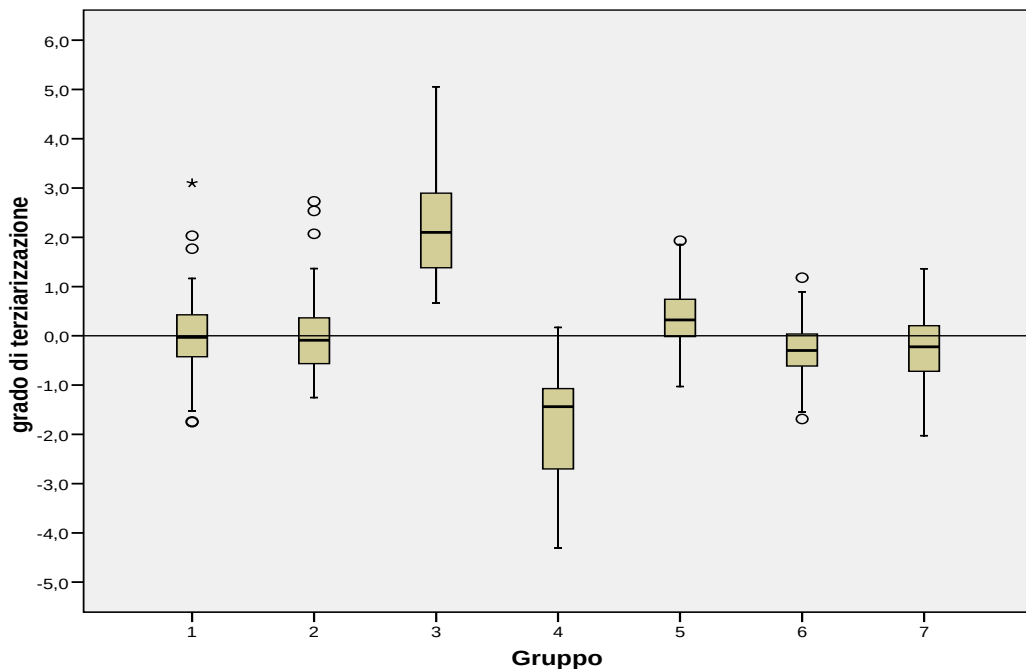


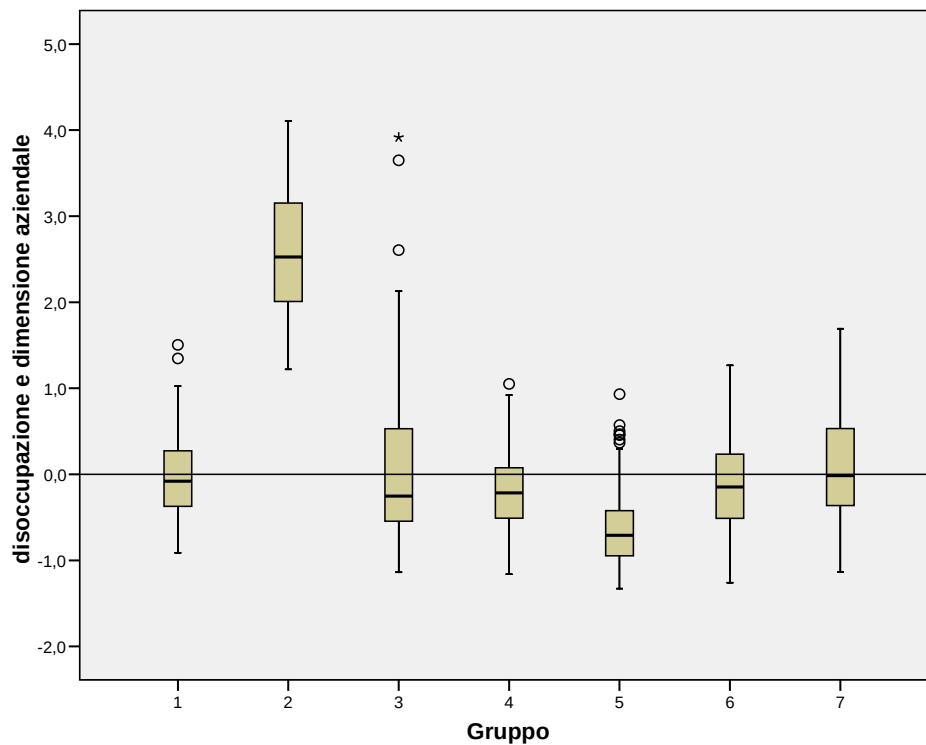
Figura 3.7 - Rappresentazione dei gruppi rispetto alla componente 3 - Grado di terziarizzazione



Come si osserva dalla figura 3.8, la distribuzione delle province rispetto alla componente 4 - disoccupazione e dimensione aziendale discrimina sostanzialmente solo il gruppo 2 che si colloca su valori positivi per tutte le province che vi ricadono e il gruppo 5

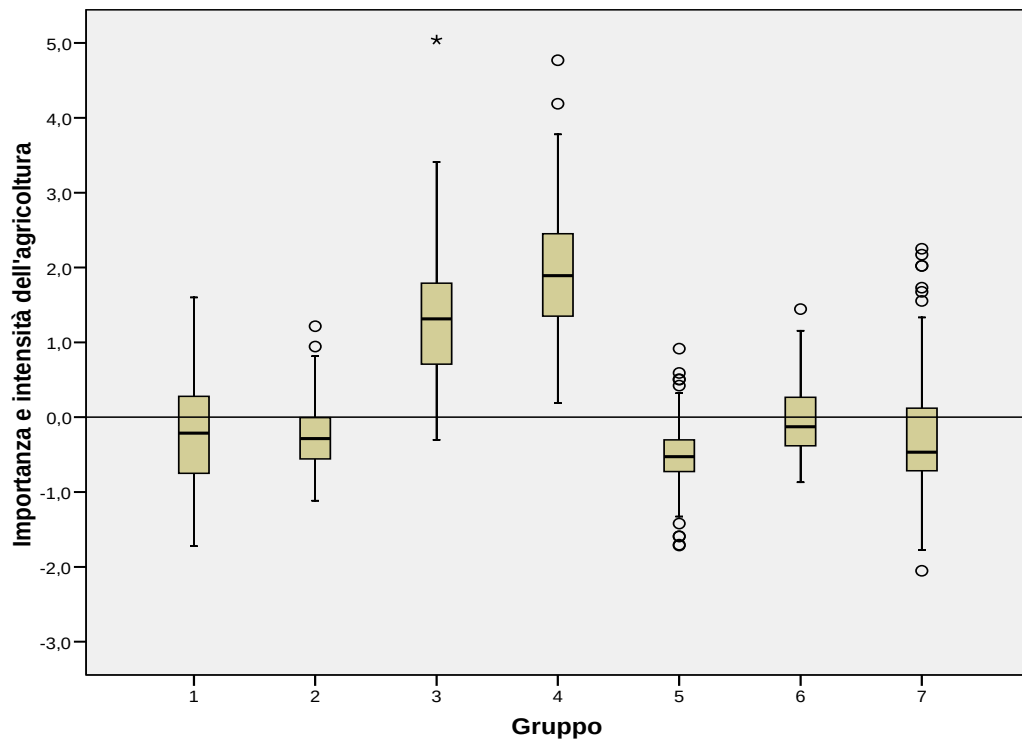
al di sotto delle media europee. In tutti gli altri casi le distribuzioni si collocano intorno alla media dell'Ue a 15.

Figura 3.8 - Rappresentazione dei gruppi rispetto alla componente 4 - Disoccupazione e dimensione aziendale



Nella figura 3.9, infine, i gruppi 3 e 4 si contraddistinguono rispetto agli altri per l'importanza che in essi assume l'agricoltura dal punto di vista occupazionale ed economico. All'opposto, con intensità diversa il settore agricolo risulta meno rilevante negli altri gruppi che, tuttavia, racchiudono situazioni distribuite attorno alla media. Tra di essi i gruppi 2 e 5 si connotano meglio per valori della quinta componente più omogeneamente negativi.

Figura 3.9 - Rappresentazione dei gruppi rispetto alla componente 5 – Importanza e intensità dell'agricoltura



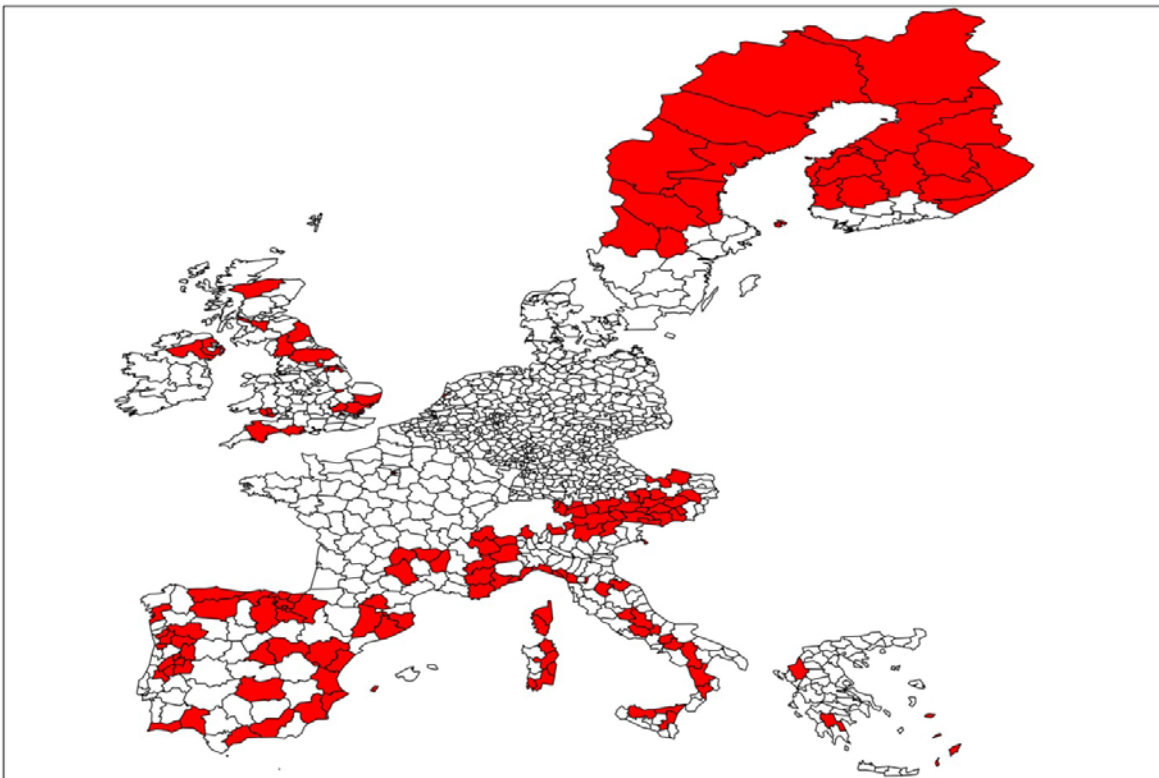
Quanto già messo in evidenza nell'analisi della distribuzione dei gruppi rispetto alle singole componenti viene sintetizzato nella tabella 3.4, in cui sono riportati i valori dei centroidi, che rappresentano per ciascun gruppo le medie delle coordinate nello spazio delle componenti.

Tabella 3.4 - Valori dei centri di per Gruppo

	Gruppo						
	1	2	3	4	5	6	7
Ruralità vs uso agricolo intensivo del territorio	-2,0215	,3559	-,0814	-,3641	,2134	,5938	,3073
Grado di urbanizzazione	-,1489	-,2145	-,5061	-,5071	-,0851	-,3585	1,9241
Grado di terziarizzazione	-,0009	-,0130	2,2187	-1,7687	,3865	-,2950	-,2422
Disoccupazione e dimensione aziendale	-,0287	2,5686	,1321	-,1799	-,6507	-,1177	,1037
Importanza del settore agricolo e intensità del lavoro	-,1976	-,2795	1,4120	2,0150	-,5108	-,0432	-,2167
N. Province	135	87	56	70	289	305	103

Il gruppo 1 racchiude 135 province europee e si contraddistingue quasi esclusivamente per l'alto valore negativo della prima componente. Esso comprende, dunque, province ad elevata quota di aree montane e svantaggiate e ad alta incidenza della superficie naturale. Queste caratteristiche del territorio si associano ad una bassa densità della popolazione e ad un settore agricolo che presenta livelli di produttività rapportati agli altri settori inferiori della media dell'UE-15. Nell'ambito di questo gruppo rientrano dunque aree profondamente rurali e ad alta naturalità: in esso ricadono in particolare i 2/3 delle province austriache, il 70% delle province finlandesi, oltre il 50% delle province spagnole ed oltre un terzo delle province svedesi, italiane e portoghesi (figura 3.10). Per quanto riguarda l'Italia le province appartenenti a questo gruppo sono prevalentemente province montane (es: Trento, Bolzano, l'Aquila, Potenza).

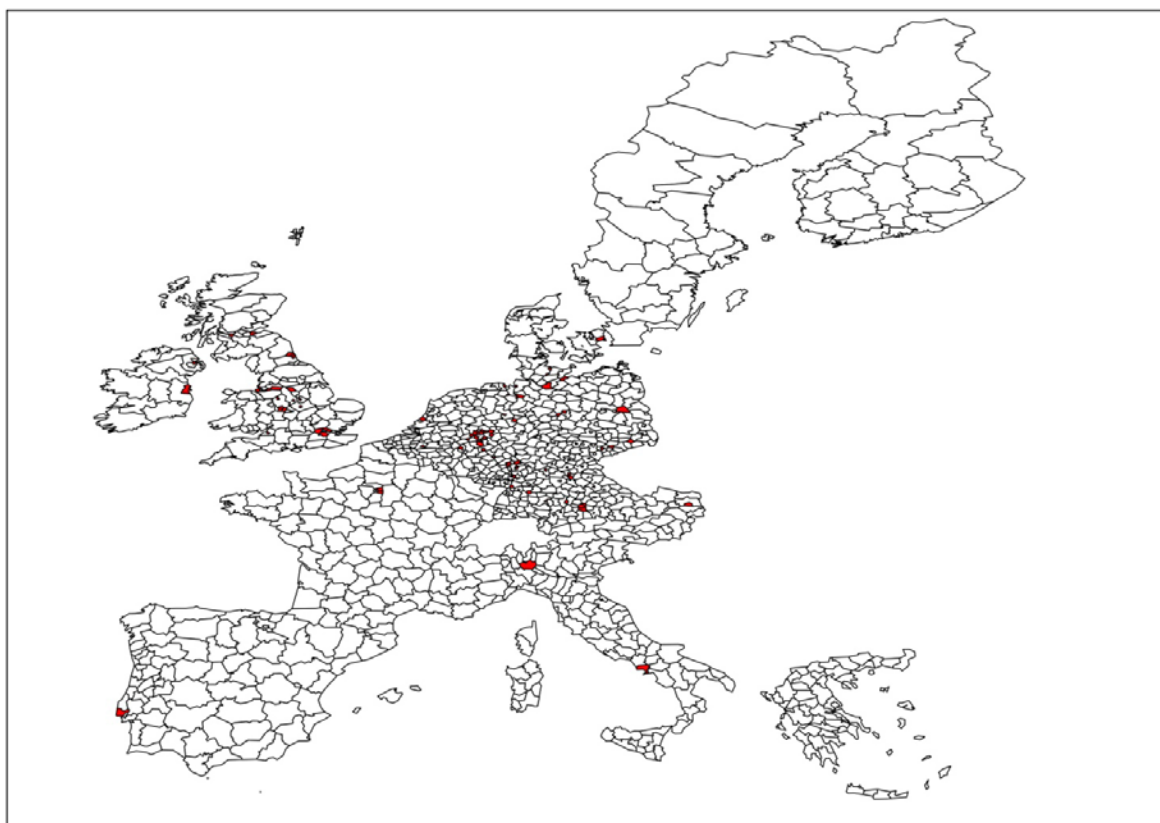
Figura 3.10 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 1 - Aree profondamente rurali e ad alta naturalità



A queste province si può in qualche modo contrapporre il gruppo 7 (103 province), in cui rientrano le *aree prevalentemente urbane* con i valori più elevati a livello europeo di prodotto interno lordo procapite, densità di popolazione molto elevata, un settore agricolo

estremamente ridotto e un'alta incidenza delle aree artificiali. La quasi totalità delle province appartenenti al gruppo 7 è rappresentato da grandi città e centri metropolitani: il 64% delle province appartenenti a questo gruppo sono tedesche; tra le città italiane spiccano Torino e Napoli (figura 3.11).

Figura 3.11 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 7 - Aree prevalentemente urbane

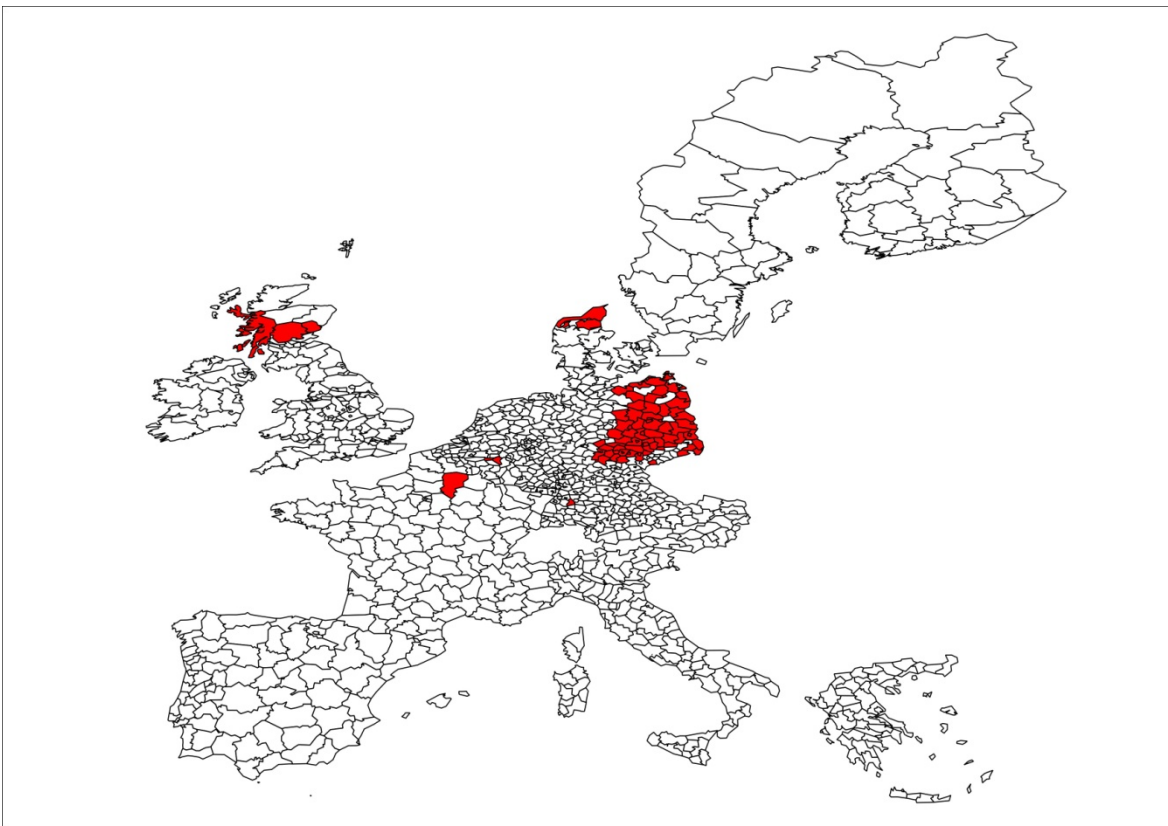


Il gruppo 2 è caratterizzato positivamente dal fattore 4, ovvero comprende province caratterizzate da tassi di disoccupazione elevati e contestualmente dalla presenza di aziende di più elevata dimensione.

A questo gruppo appartengono 87 province europee di cui ben 80 sono tedesche, soprattutto della Germania dell'Est, il nord della Danimarca e del Regno Unito (figura 3.12). Le province del gruppo 2 presentano livelli di ricchezza procapite inferiore alla media europea e tassi di disoccupazione tra i più elevati in Europa. Dal punto di vista agricolo si contraddistinguono per la presenza di aziende mediamente di grandi dimensioni sia fisiche che economiche, con una buona qualità di risorse agricole, ma con livelli di produttività dell'agricoltura in relazione agli altri settori inferiori rispetto alla media

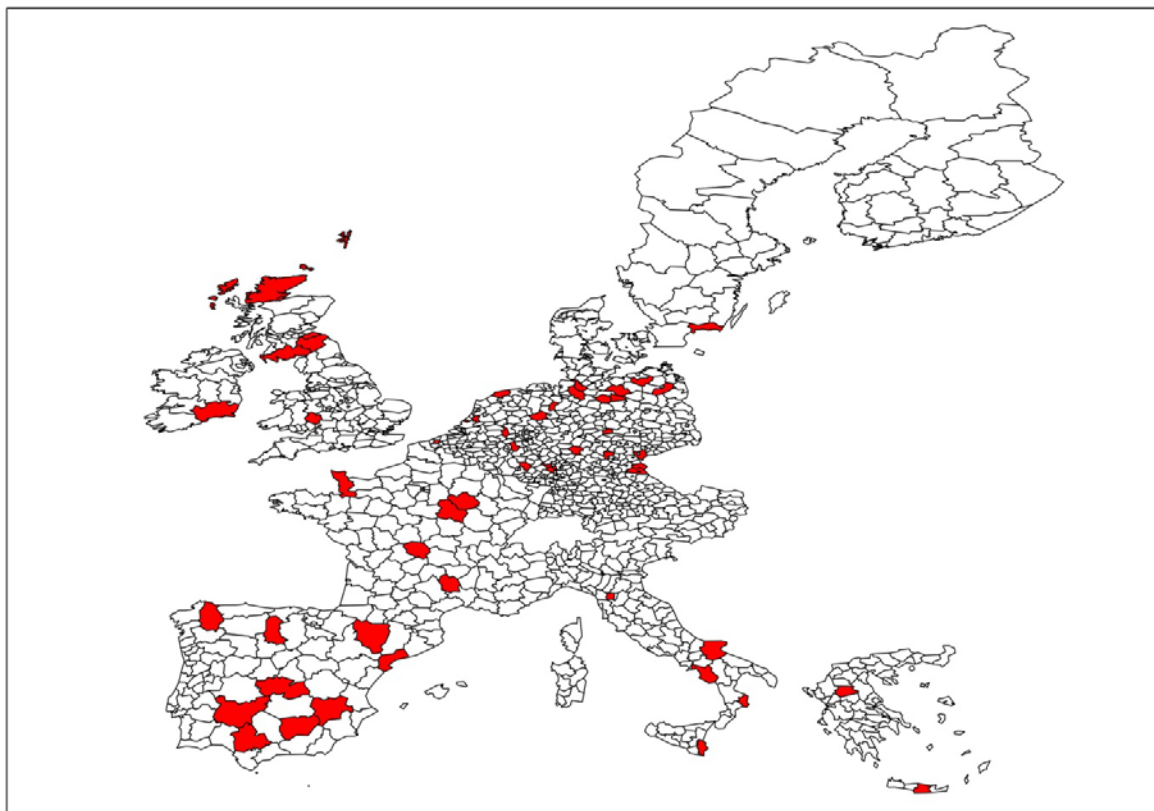
europea. Si tratta, in particolare, di *Aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo*: esse si contraddistinguono per la presenza di un'agricoltura industrializzata (i valori degli occupati in agricoltura sono inferiori alla media europea, mentre sopra la media europea sono le dimensioni economiche delle aziende) in un contesto con problemi di sviluppo (in ragione di elevati valori assunti dal tasso di disoccupazione e occupati nell'industria).

Figura 3.12 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 2 - Aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo



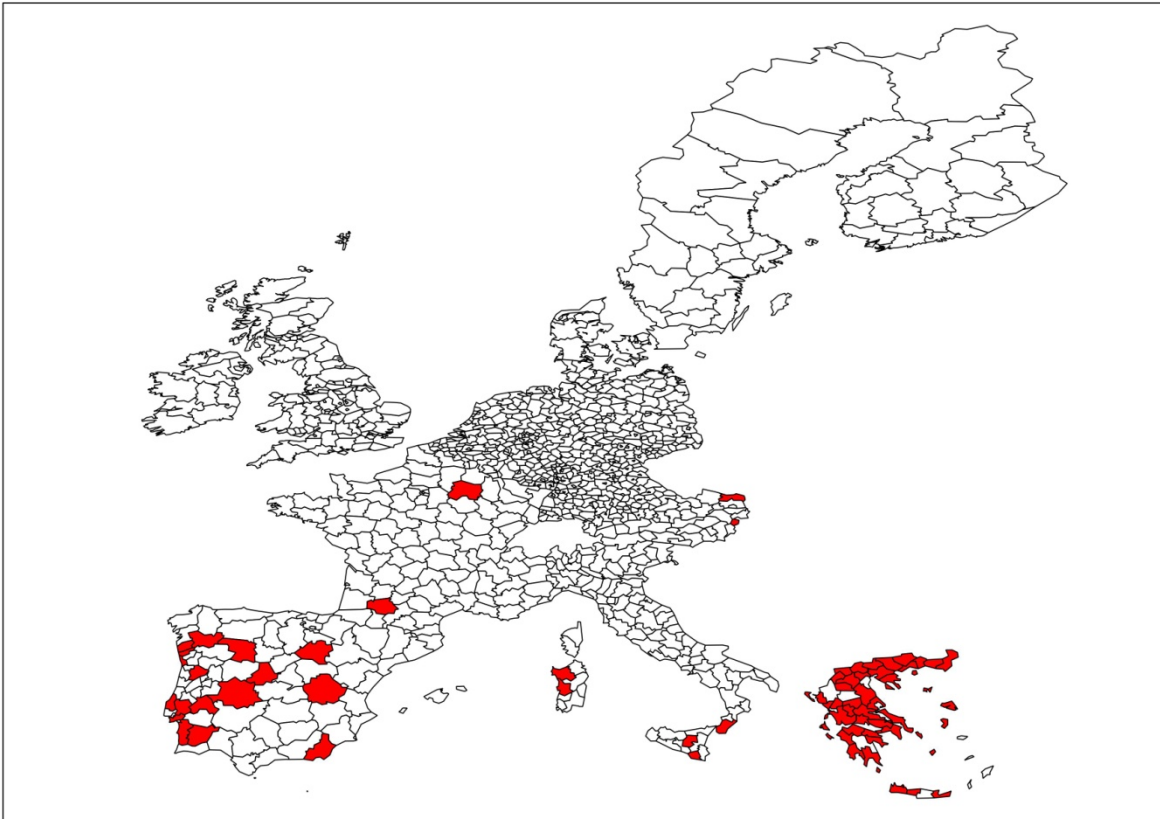
Un'agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione si ritrova, invece, nel gruppo 3 che comprende 56 province. In queste province il settore primario risulta essere altamente produttivo, ad alta intensità di lavoro ma con un peso minore della media nell'ambito del sistema economico. Come si nota dalla figura 3.13 rientrano in questo gruppo alcune province spagnole, olandesi e tedesche. Tra quelle italiane si ricordano Pistoia e Salerno.

Figura 3.13 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 3 - Aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione.



Le aree agricole in contesto di forte naturalità sono quelle del gruppo 4 che racchiudono la gran parte delle province greche e parte del Portogallo, della Spagna e alcune province italiane (Enna, Sassari, Oristano, Ragusa, Reggio). In particolare, le province di questo gruppo (70 province in tutto; figura 3.14) spiccano per bassa densità della popolazione, bassi livelli di ricchezza procapite, valori medi di occupazione del settore agricolo intorno al 21% (a fronte del 5% rilevato a livello Ue), una grande incidenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni sia fisiche che economiche e una produttività agricola molto inferiore rispetto a quella degli altri settori. Questo gruppo, raccoglie lo stereotipo dell'agricoltura mediterranea contraddistinta da aziende di ridotte dimensioni rispetto alla media europea e con un settore agricolo determinante nel sistema economico locale.

Figura 3.14 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 4 - Aree agricole in contesto di forte naturalità



Gran parte delle province europee appartengono ai gruppi 5 (*aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione*) e 6 (*aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse*). Sono i due gruppi più numerosi con valori delle componenti attorno alla media: rientrano in essi i 2/3 delle aree rurali europee intermedie e oltre il 50% delle aree prevalentemente rurali.

Entrambi i gruppi si caratterizzano per un uso molto intensivo delle risorse agricole e per un'agricoltura che, se incide in misura ridotta in termini di occupazione e di valore aggiunto, rappresenta una componente importante del territorio. I due gruppi si differenziano soprattutto per le caratteristiche del contesto economico. Nel gruppo 5 il prodotto interno lordo procapite è al di sopra della media UE e la struttura del sistema economico è mediamente più terziarizzata, con dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole ridotte rispetto alla media europea e al gruppo 6. Quest'ultimo, al contrario, si caratterizza per una ricchezza procapite al di sotto della media europea, presenta un peso maggiore del settore industriale e aziende agricole con dimensioni economiche al di sopra della media europea (maggiore presenza di aziende che presentano

dimensioni economiche superiori ai 100 UDE). Fanno parte del gruppo 5 la gran parte delle province dell'Svezia (57%), Olanda (48%), Regno Unito (42%), le province italiane del centro nord (35%), Finlandia (30%) e Germania. Nel gruppo 6 rientrano, invece, molte delle province dell'Irlanda, Francia e Belgio, Danimarca e parte delle province italiane del Centro Sud (figure 3.15 e 3.16).

Figura 3.15 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 5 - Aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione

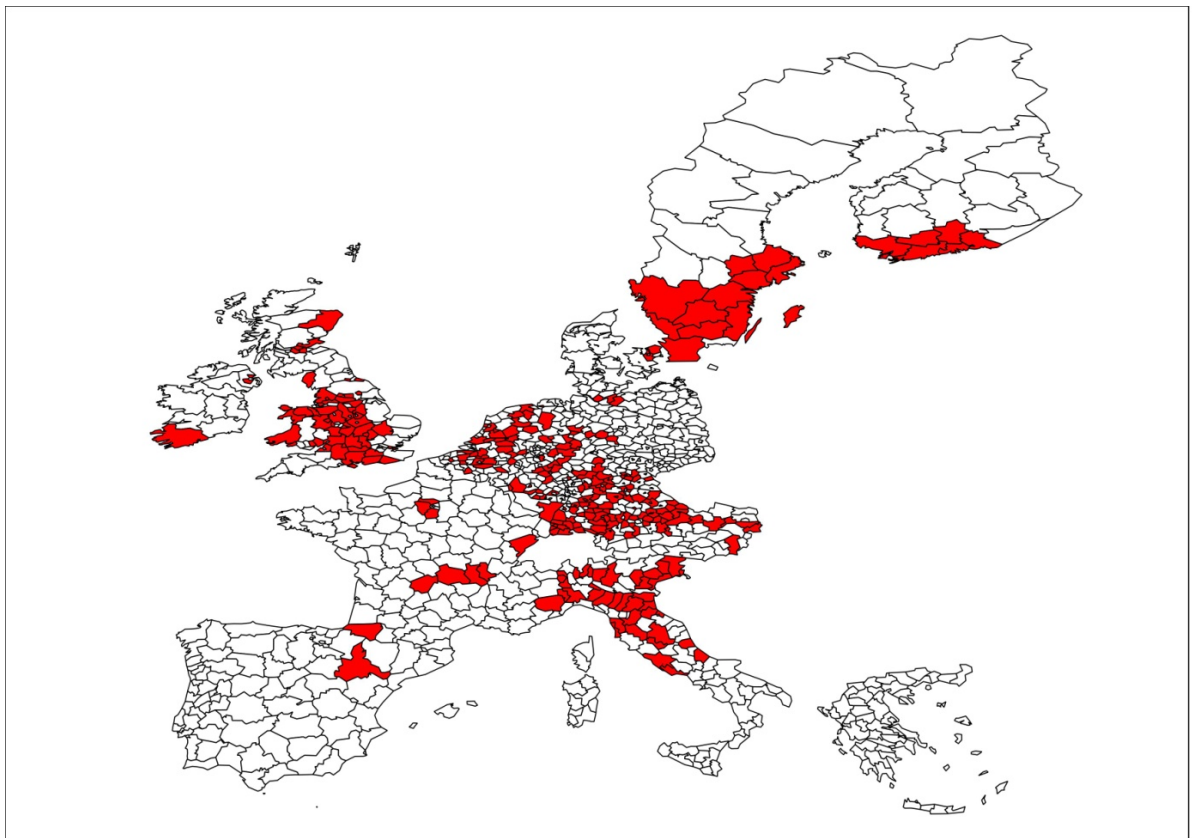
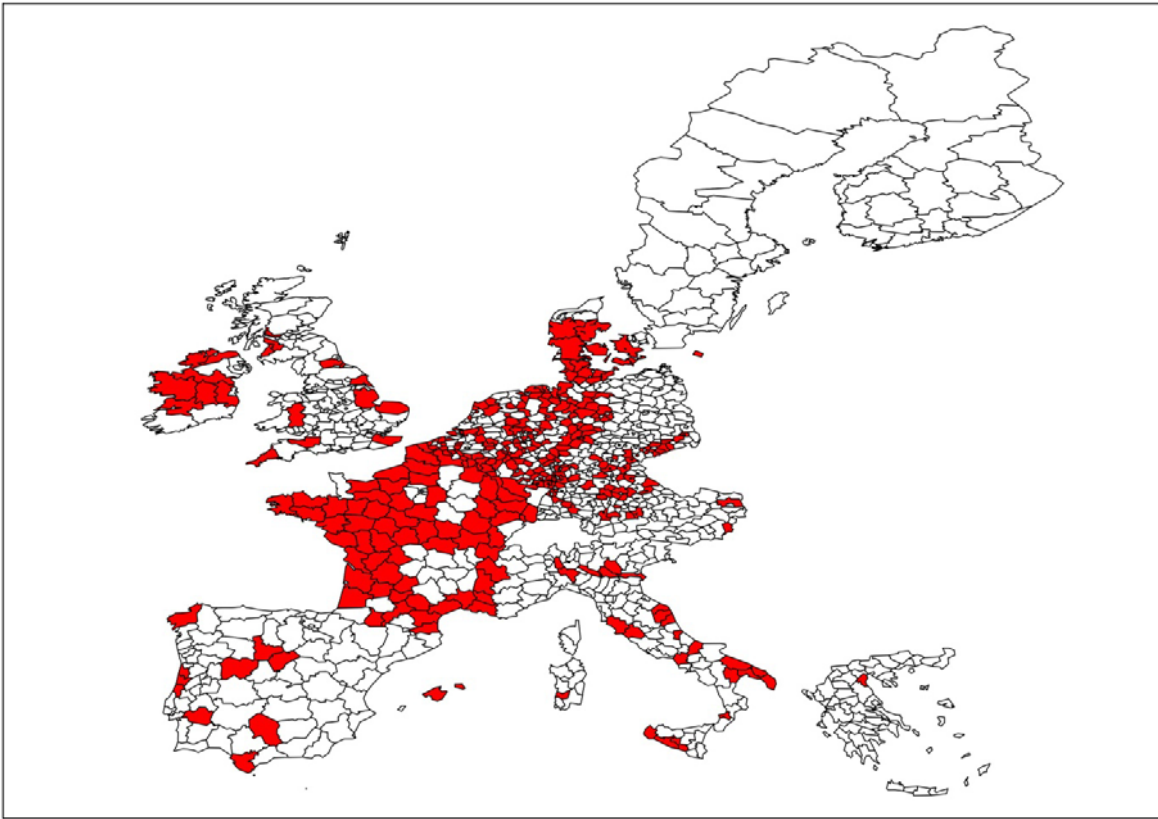


Figura 3.16 - Cartina delle province rientranti nel gruppo 6 - Aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse



Al fine di avere un quadro riassuntivo dei gruppi individuati nell' allegato VI sono state inserite le statistiche descrittive dei gruppi individuati nello spazio delle componenti e le statistiche descrittive di alcune variabili di interesse dei singoli gruppi, nonché la tabella delle province appartenenti ai gruppi suddivisa per singolo stato membro. Nella tabella 3.5 che segue per ciascun gruppo viene presentata la ripartizione delle province in base all'indicatore di ruralità. Questa ripartizione, da un lato, consente di evidenziare le differenze nella composizione dei gruppi rispetto alla ruralità così come intesa a livello europeo, dall'altro lato mette in evidenza come gli indicatori di ruralità non siano in grado di cogliere alcune specificità nel rapporto tra agricoltura, territorio e contesto economico che vengono fuori in maniera più evidente nella distinzione tra gruppi.

Tabella 3.5 - Composizione dei gruppi rispetto all'indicatore di ruralità

Indicatore di ruralità		Gruppi							Totale
		1	2	3	4	5	6	7	
PR	N	73	32	34	58	73	110	0	380
	% entro ind. Rur.	19,2	8,4	8,9	15,3	19,2	28,9	0,0	100,0
	% entro gruppo	54,1	36,8	60,7	82,9	25,3	36,1	0,0	36,4
IR	N	40	49	16	8	131	140	25	409
	% entro ind. Rur.	9,8	12,0	3,9	2,0	32,0	34,2	6,1	100,0
	% entro gruppo	29,6	56,3	28,6	11,4	45,3	45,9	24,3	39,1
PU	N	22	6	6	4	85	55	78	256
	% entro ind. Rur.	8,6	2,3	2,3	1,6	33,2	21,5	30,5	100,0
	% entro gruppo	16,3	6,9	10,7	5,7	29,4	18,0	75,7	24,5
Tot	N	135	87	56	70	289	305	103	1045
	% entro ind. Rur.	12,9	8,3	5,4	6,7	27,7	29,2	9,9	100,0
	% entro gruppo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

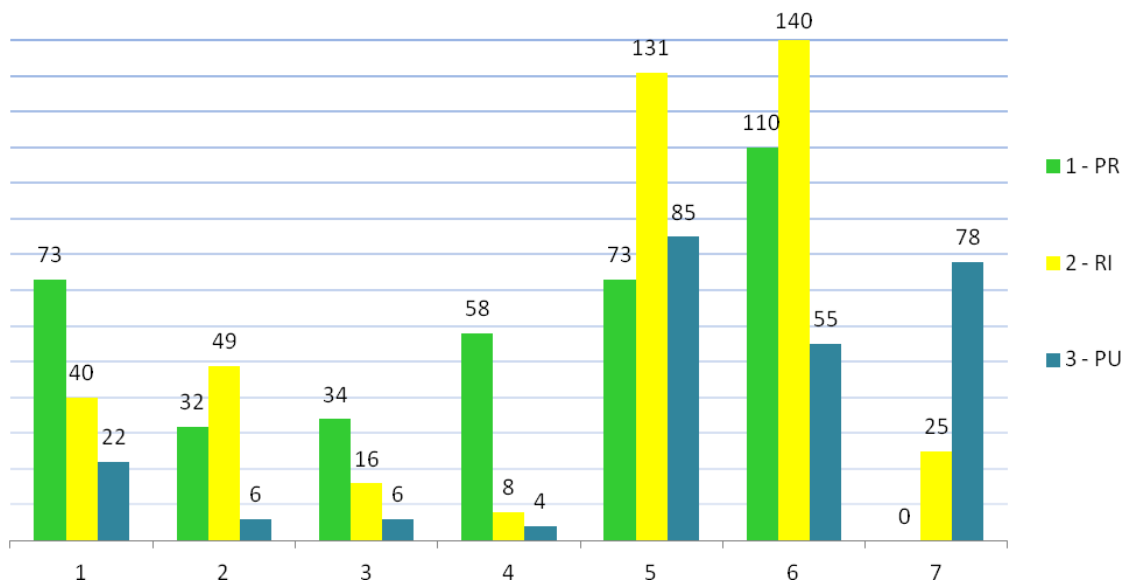
In primo luogo si nota come circa il 58% delle province europee rientri nei gruppi 5 *Aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione* e 6 *Aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse* e oltre il 66% delle province che ricadono nell'ambito di questi due gruppi viene indicata come area rurale intermedia in base alla classificazione europea. All'interno dei gruppi la percentuale delle aree a ruralità intermedia supera in entrambi i casi il 45%, ma questa ruralità assume caratteri diversi nei due gruppi: il gruppo 5 si caratterizza, rispetto al gruppo 6, per un più elevato grado di terziarizzazione e una maggiore ricchezza procapite. Ciò si riflette in una maggiore presenza di province urbane nel gruppo 5, rispetto al gruppo 6, che all'opposto è caratterizzato da una maggior presenza di aree prevalentemente rurali. Come evidenziato precedentemente, questi due gruppi identificano l'agricoltura e la ruralità tipica del centro-nord Europa e rappresentano un termine di confronto per le altre realtà rurali europee.

In secondo luogo, si osserva come il gruppo 7 che raccoglie circa il 10% delle province europee è rappresentato per oltre il 75% da aree urbane e per un terzo da aree classificate come intermedie rurali ma che, tuttavia, mostrano un'elevata ricchezza procapite e alta densità di popolazione che li avvicinano alle situazioni a maggiore grado di urbanizzazione.

Gli altri gruppi, che rappresentano il restante 30% delle province europee, forniscono un quadro articolato della ruralità europea.

I primi 4 gruppi sono composti principalmente da province prevalentemente rurali, tranne il gruppo 2 in cui prevalgono aree a ruralità intermedia. Ad esclusione del gruppo 1, che raccoglie le province europee “ad alta naturalità” (vi rientra gran parte delle province di Finlandia e Svezia, nonché le aree montane austriache, italiane e spagnole), i gruppi 2, e 4 si caratterizzano per rappresentare casi specifici della realtà territoriale europea. Infatti il 92% delle province rientranti nel gruppo 2, *aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo*, è dato da province tedesche, mentre le aree rurali greche e portoghesi sono rappresentate prevalentemente dal gruppo 4 *aree agricole in contesto di forte naturalità*. Infine il gruppo 3 *aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione*, è composto da 56 province europee che per oltre il 60% risultano essere classificate come prevalentemente rurali. Nella figura 3.17 che segue viene riassunta visivamente la distinzione delle province europee per indicatore di ruralità all’interno di ogni gruppo.

Figura 3.17 - Numero e composizione dei gruppi rispetto all’indicatore di ruralità



3.4 L'analisi della spesa per le politiche di sviluppo rurale nelle province europee

Per verificare se alla diversità emergente tra i diversi gruppi corrisponda un diverso profilo di spesa per le politiche di sviluppo, in questa parte del lavoro la spesa per le misure di sviluppo rurale, suddivisa per politiche, è stata analizzata con riferimento ai gruppi individuati nella fase precedente e alla classificazione europea delle aree rurali. Come spiegato nel primo capitolo, l'approccio consente di delineare meglio le caratteristiche della politica di sviluppo rurale nazionale e, nello stesso tempo, di cogliere con maggiore dettaglio le specificità delle scelte operate dai policy maker regionali e nazionali in merito alla distribuzione delle risorse e alla domanda di politica emergente. Le politiche si rispetto alle quali è stata condotta l'analisi, sono sette: politica per il capitale umano; politica del ricambio generazionale; politica strutturale o degli investimenti; politica della qualità; politica agro ambientale; politica forestale; politica della diversificazione e qualità della vita.

Ai fini della determinazione dei profili di spesa è stata considerata per ogni politica la percentuale di spesa rispetto al totale assorbito dalla provincia considerata. Nella tabella 3.6 vengono presentati i dati di spesa delle politiche relativi al periodo 2004-2009 e la differenziazione della spesa per periodo di programmazione. Considerando la spesa per politiche relative allo sviluppo rurale nel periodo 2004-2009, emerge chiaramente che la politica dell'agroambiente ha assunto un ruolo prevalente raccogliendo oltre il 62,4% della spesa totale; ad essa segue la spesa per investimenti (17,5%), mentre le altre politiche individuate raccolgono il restante 20% della spesa totale.

Analizzando la spesa media in Europa distinguendo i due periodi di programmazione, la politica agroambientale risulta rafforzata passando da un 61% per il periodo 2004-2007 ad un 65% di spesa media nel periodo. Al contrario la spesa per investimenti rileva una diminuzione rispetto al precedente periodo di programmazione. In realtà, essendo i dati di spesa effettiva a cavallo tra due programmazioni, la differenza emergente tra le due principali politiche dello sviluppo rurale nelle due programmazioni potrebbe essere dovuta alla scelte operate dai *policy maker* sulle misure da attivare prioritariamente rispetto alle altre. Infatti, da una analisi dei Psr del periodo 2007-2013 emerge come le misure a premio, oltre ad essere state le prime ad essere attivate, sono anche quelle le cui procedure di certificazione di spesa risultano essere più celeri. All'opposto, sono le misure di investimento (politica strutturale), insieme alle misure della

politica diversificazione e qualità della vita ad avere tempi di gestione tecnici ed amministrativi relativamente più lunghi (Sotte, 2009).

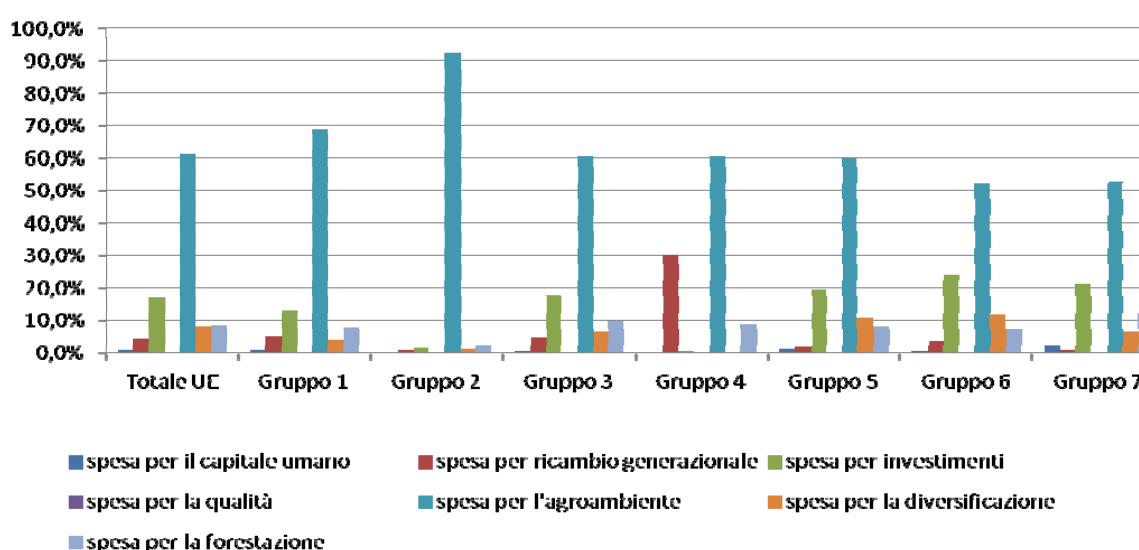
Tabella 3.6 - Profili di spesa media delle politiche per gruppi e per periodo di programmazione (%)

	Totale UE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Gruppo 6	Gruppo 7
Periodo 2004 -2009								
Spesa per capitale umano	1,0	0,6	0,2	0,6	0,0	1,2	0,6	3,1
Spesa per ricambio generazionale	3,7	4,7	0,8	4,2	17,2	1,8	3,9	0,7
Spesa per investimenti	17,6	13,8	14,8	19,9	1,9	17,8	23,8	19,8
Spesa per la qualità	0,1	0,1	0,0	0,1	0,4	0,1	0,1	0,0
Spesa per l'agroambiente	62,4	69,7	68,4	59,5	71,4	64,6	54,8	56,4
Spesa per la diversificazione	8,2	4,1	13,4	7,5	0,3	8,7	10,3	8,6
Spesa per la forestazione	6,9	7,0	2,4	8,2	8,8	5,9	6,5	10,2
Periodo 2004 -2006								
Spesa per il capitale umano	0,9	0,7	0,1	0,5	0,0	1,2	0,6	2,3
Spesa per ricambio generazionale	4,6	5,2	0,7	4,9	29,9	2,0	3,7	1,0
Spesa per investimenti	16,9	13,2	1,6	17,6	0,7	19,4	24,1	21,1
Spesa per la qualità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa per l'agroambiente	61,0	69,1	92,7	60,6	60,6	59,9	52,3	53,1
Spesa per la diversificazione	8,0	4,1	1,2	6,7	0,2	10,6	11,9	6,7
Spesa per la forestazione	8,4	7,7	2,5	9,6	8,7	8,1	7,4	14,9
Periodo 2007 -2009								
Spesa per capitale umano	1,1	0,4	0,3	0,7	0,0	1,2	0,7	4,0
Spesa per ricambio generazionale	2,7	4,1	0,8	3,2	2,0	1,6	4,3	0,7
Spesa per investimenti	15,6	12,2	20,7	20,0	3,0	13,4	21,9	13,9
Spesa per la qualità	0,2	0,2	0,0	0,2	0,7	0,2	0,2	0,1
Spesa per l'agroambiente	65,3	68,0	54,6	59,9	84,8	71,0	59,4	58,9
Spesa per la diversificazione	8,0	3,6	20,1	8,0	0,3	7,7	7,9	12,4
Spesa per la forestazione	5,8	5,8	2,3	6,4	9,2	4,8	5,8	6,3

Osservando la spesa 2004-2009 per singole politiche all'interno dei gruppi si nota come è il gruppo 4 *Aree agricole in contesto di forte naturalità* ad investire maggiormente sulle politiche agro ambientali, sul ricambio generazionale e sulla politica forestale e contemporaneamente ad investire meno sulla politica strutturale. Al contrario, il gruppo 6 *Aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse* e il gruppo 7 *Aree urbanizzate* sono

quelli che hanno puntato maggiormente sulle politiche strutturali. Il gruppo 2 *Aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo* si contraddistingue per profili di spesa media per il periodo 2004-2009 sulle politiche in oggetto di analisi al di sotto della media europea, tranne che per le politiche dell'agroambiente e della diversificazione. In realtà i profili medi sull'intero periodo nascondono rilevanti differenze di scelte tra i due periodi di programmazione. Per avere una visione migliore dei profili di spesa, nei figure 3.18 e 3.19 sono riportati i profili di spesa esposti in tabella.

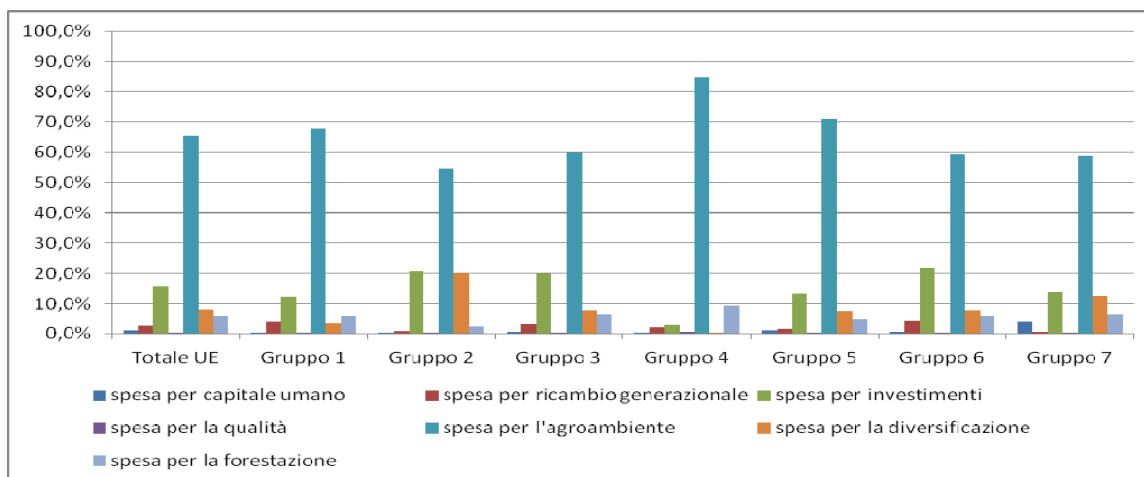
Figura 3.18 - Spesa per politiche nei gruppi considerati per il periodo 2004-2006



Innanzitutto emerge come il gruppo 2 - *aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo* nel periodo 2004-2006 investa quasi la totalità delle proprie risorse sulla politica agro ambientale a discapito di tutte le altre politiche. Il gruppo 6 *aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse* e il gruppo 7, *aree prevalentemente urbane* al contrario sono i gruppi che investono meno sull'agroambiente e maggiormente sulle politiche strutturali. Inoltre, le province del gruppo 6 sono quelle che investono la percentuale maggiore in diversificazione e capitale umano, mentre il gruppo 7, composto dalle province più ricche e ad alta intensità di popolazione, ha investito maggiormente nella politica della forestazione. Ciò sembrerebbe una contraddizione, ma in realtà le aree montane europee risultano dotate di politiche forestali nazionali e regionali e per tale ragione la politica forestale della politica di sviluppo rurale non interviene per il principio di complementarità con le altre politiche.

Considerando il periodo 2007-2009, nella figura 3.19 si nota come la tendenza di spesa registrata per il periodo precedente si conferma per il gruppo 1 *aree profondamente rurali e ad alta naturalità*, per il gruppo 3 e il gruppo 5 *aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione*. Il gruppo 4 mostra profili di spesa decisamente più differenziati; infatti in una prima fase ha investito più sul ricambio generazionale rispetto alle altre politiche, mentre per il periodo 2007-2009 mostra un investimento sull'agroambiente di molto al di sopra della media dell'UE e oltre il 9% sulla diversificazione. Così pure il gruppo 2 *aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo* che nella prima fase di programmazione presentava una spesa per investimenti e diversificazione molto al di sotto della media europea, nel secondo periodo di programmazione ha invertito totalmente questa tendenza.

Figura 3.19 - Spesa per politiche nei gruppi considerati per il periodo 2007-2009



Per un quadro esaustivo dei profili di spesa nell'allegato V sono rappresentati le distribuzioni della spesa per politiche dei diversi gruppi.

Al fine di testare se i profili medi di spesa dei gruppi siano statisticamente diversi tra loro, si è proceduto preliminarmente al test di Levene sull'omogeneità delle varianze. Il test di Levene è preliminare all'analisi del confronto tra medie e assume sotto ipotesi nulla che le varianze tra i gruppi siano uguali. Dal test emerge che non si può rifiutare l'ipotesi nulla che le varianze siano uguali (vedi allegato VI). In caso di non omogeneità della varianza, l'ANOVA standard è inadeguata per la verifica dell'uguaglianza delle medie e si deve ricorrere a test robusti all'assunzione di omogeneità delle varianze. In particolare in questo caso si è fatto ricorso al test di Welch dal quale è risultato che è possibile rifiutare l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie per tutti gli indicatori di spesa (per quanto

riguarda la percentuale di spesa per la qualità è possibile rifiutare l'ipotesi nulla con un errore del primo tipo al di sotto del 5%). Ciò non significa che tutte le medie dei gruppi siano diverse tra loro ma che almeno una coppia di valori sia statisticamente diversa. Per accertare ciò si è proceduto al test per i confronti multipli di Tamhane. Questo tipo di test consente, infatti, il confronto tra la media di ogni coppia di gruppi.

Il test, effettuato, con riferimento ad ogni singola politica di spesa, mostra che i profili di spesa media sono statisticamente diversi solo tra alcuni gruppi e solo per alcune delle politiche analizzate. Per la politica sul capitale umano i gruppi presentano profili di spesa statisticamente simili, il gruppo 2, *aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo*, mostra un profilo di spesa medio statisticamente differente dal gruppo 5, *aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione*, e dal gruppo 6, *aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse*. Così pure il gruppo 4, *aree agricole in contesto di forte naturalità*, presenta una spesa media diversa rispetto ai gruppi 3 *aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione*, 5 e 6.

Per quanto riguarda la politica del ricambio generazionale, si conferma un comportamento maggiormente divergente all'interno dei gruppi. In particolare, si denotano profili di spesa media diversi per la maggior parte dei gruppi con qualche eccezione: il gruppo 3 (aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione) diverge solo dal gruppo 4 (aree agricole in contesto di forte naturalità) e dal gruppo 1 (aree profondamente rurali e ad alta naturalità) che di fatto sono i gruppi che presentano una maggiore spesa media per questa politica.

La spesa per investimenti presenta situazioni molto differenziate. Mentre si conferma un profilo di spesa medio del aree agricole in contesto di forte naturalità (gruppo 4) diverso rispetto agli altri gruppi, all'opposto si comporta il gruppo 3 (aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione) che diverge ovviamente solo dal gruppo 4.

La spesa relativa alla politica della qualità vede tutti i gruppi presentare profili di spesa media non statisticamente diversi tra loro a conferma del dato emergente dal test di Welch. Infatti la spesa per questa politica è molto bassa in tutte le province considerate. Si ricorda infatti che le misure rientranti in queste politiche presentano un'architettura di gestione amministrativa particolarmente articolata e dalle tempistiche lunghe dal punto di vista dell'erogazione della spesa.

La spesa per agroambiente si presenta sostanzialmente diversa solo per i gruppi in cui prevalgono la presenza di aree rurali intermedie e prevalentemente urbane (5, 6 e 7) rispetto agli altri gruppi in cui prevalgono le aree prevalentemente rurali.

La spesa per la politica forestale, invece, risulta essere simile in tutti i gruppi ad eccezione del gruppo 2 che di fatti mostra una spesa nettamente inferiore rispetto a tutti gli altri gruppi.

Infine, la spesa per la diversificazione e la qualità della vita, presenta profili di spesa media più differenziati tra gruppi rispetto ai profili medi delle altre politiche.

Ripetendo l'analisi per i due periodi di programmazione si rilevano delle difformità rispetto ai profili medi del periodo 2004-2009. Innanzitutto la spesa per la qualità la cui media di spesa per il periodo 2004 – 2006 risulta diversa per i gruppi 4, 5 e 6, nel periodo successivo mostra una divergenza tra il gruppo 2 e i gruppi 3 e 5.

Per quel che concerne la spesa per le politiche strutturali nel secondo periodo di programmazione i gruppi mostrano profili di spesa più differenziati rispetto al periodo 2004-2006 e si conferma come il gruppo 4 (aree agricole in contesto di forte naturalità) in entrambi i periodi di programmazione sia il gruppo che presenta una spesa media nettamente inferiore a tutti gli altri. Al contrario relativamente alla spesa per l'insediamento di giovani e prepensionamento in particolare è il gruppo 4 ad avere un profilo di spesa media statisticamente diverso, in quanto particolarmente elevato, da tutti gli altri gruppi mentre nel secondo periodo di programmazione quest'ultimo mostra una spesa media non dissimile dagli altri gruppi.

Per quanto riguarda la forestazione si conferma come sia il gruppo 2 (aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo) a dedicare minor attenzione a queste politiche nel periodo 2004-2006 mentre nel successivo periodo mostra una spesa simile al gruppo 7 dove si registra una maggiore concentrazione di questa spesa.

Relativamente alla spesa media per l'agroambiente, il gruppo 2 (aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo) che nel primo periodo di programmazione spende oltre il 90% in questa politica, si conferma significativamente diversa dagli altri gruppi. Nel periodo 2007 2009 invece i gruppi mostrano una spesa media simile ad eccezione del 4 che si differenzia da tutti gli altri.

Infine è nella spesa per diversificazione che il secondo periodo di programmazione i gruppi si differenziano in media maggiormente; nello specifico il gruppo 1, 2 e 4 si differenziano da tutti gli altri (e viceversa) ad eccezione del gruppo 2 che mostra una spesa simile al gruppo 7 e i gruppi 3, 5 e 6 con profili medi di spesa non statisticamente differenti.

I test sulle medie confermano sostanzialmente quanto emerge dalla tabella precedente. Ovviamente, le divergenze e le similarità tra i profili di spesa tra i gruppi sono

strettamente influenzati dai risultati dell'analisi precedente che, pur utilizzano indicatori che non riflettono a pieno la complessità della ruralità europea, contribuisce ad evidenziarne alcuni aspetti chiave e costituisce comunque un primo tentativo di utilizzare il sistema di indicatori suggeriti dal Qmcv. In questa analisi non si approfondisce circa la bontà degli indicatori selezionati dalla Commissione. Come evidenziato nel precedente capitolo, la scarsità di dati a livello provinciale condiziona la scelta degli indicatori e di conseguenza i risultati dell'analisi. Replicare l'analisi a livello Nuts2 avrebbe il vantaggio di poter disporre di una quantità maggiore di dati ma si perderebbe l'informazione a livello provinciale che sarebbe sostanziale considerato le caratteristiche dei gruppi individuati in questo capitolo. Infatti dall'analisi emerge che solo due gruppi sono fortemente connotati dalla performance di aree geografiche contigue (gruppo 2, rappresentato prevalentemente dalle province tedesche e il gruppo 4 dalle province greche).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel ripercorrere l'evoluzione storica del secondo pilastro della Pac emerge come questa può essere fatta risalire agli inizi del anni Settanta con le direttive relative all'ammodernamento delle strutture (Dir. N. 159/72), agli incentivi per il prepensionamento (Dir. N.160/72), e la direttiva relativa alle zone svantaggiate (Dir. N. 268/75), e successivamente negli anni Ottanta con il regolamento sull'agroambiente (Reg. 797/1985). Solo più tardi, il menù di misure afferenti allo sviluppo rurale fu arricchito nell'ambito della riforma delle politiche strutturali. Infatti si evidenzia come le misure principali, in termini di programmazione e di spesa sia nella precedente e sia nella corrente programmazione, si riferiscono alle misure storiche dello sviluppo rurale.

Quella che è stata definita la contaminazione settoriale della politica di sviluppo rurale non prende avvio nell'ambito delle politiche di coesione, bensì sono già ravvisabili nella direttiva socio-strutturale del settantacinque. La porzione di politica di sviluppo rurale evolutasi nell'ambito della riforma dei fondi strutturali ha contribuito a tale contaminazione pur rimanendo una politica settoriale come confermato dalla tipologie di intervento della politica di sviluppo rurale per la programmazione 1994-1999, confinati alle aree 5a e 5b. Il percorso di sviluppo parallelo della politica di sviluppo rurale tra politica agricola e politica di coesione ne ha determinato la struttura odierna: è una politica che raccoglie interventi eterogenei che persegue molteplici obiettivi e che vede una pluralità di soggetti a definirne i contenuti e di conseguenza a determinarne l'impatto sul territorio. Nonostante la crescente attenzione che il *policy maker* europeo pone agli aspetti extra-settoriali della politica di sviluppo rurale, di fatto i *policy maker* nazionali e regionali, come confermato dai dati a consuntivo, mostrano maggior interesse e concentrazione di risorse su misure strettamente rivolte agli agricoltori ovvero sulle politica agroambientale (le cui misure principali sono i pagamenti agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate) e per la politica strutturale (investimenti volti a stimolare la competitività dell'impresa agricola). Infatti, se da un lato la presenza di misure così eterogenee nell'ambito della Politica di sviluppo rurale europea è da attribuirsi soprattutto all'evidente trasformazione nel corso del tempo delle realtà rurali, dall'altro, l'aver predisposto un quadro normativo unico e un fondo apposito da gestire nell'ambito della Pac, in rapporto di complementarità con secondo pilastro della Pac rappresenta un riconoscimento del carattere particolare del settore agricolo in rapporto con l'ambiente, e il

contesto socio economico locale ma è anche conseguenza del condizionamento del percorso storico tracciato dalle direttive degli anni settanta e ottanta.

Allo scopo di proporre un'analisi della coerenza della spesa per la politica di sviluppo rurale rispetto agli obiettivi prioritari dell'Unione (crescita e occupazione), i dati sulla spesa relativi alle misure della politica in esame per il periodo 2004-2009 sono stati raccolti, decodificati e organizzati a livello Nuts3 sulla base della Nomenclatura Eurostat 2006. Successivamente i dati sono stati elaborati al fine di determinare la spesa degli ultimi tre anni del periodo di programmazione 2000-2006 e dei primi tre anni della programmazione 2007-2009. Inoltre le misure sono state raggruppate in politiche al fine di consentire una lettura sintetica degli interventi afferenti alla politica di sviluppo rurale.

Analizzando la spesa rispetto alla superficie agricola utilizzata, rispetto al numero di aziende agricole e rispetto al numero degli occupati in agricoltura delle province europee emerge come il Nord Europa, che in termini assoluti riceve meno risorse rispetto all'area del Centro-sud, mostri valori tendenzialmente al di sopra della media Europea rispetto agli indicatori di spesa considerati. Inoltre si evidenzia come la media a livello di Stato membro nasconda delle situazioni profondamente diverse. Altro elemento emergente è la presenza di poche regioni che assorbono elevate risorse rispetto alla dotazione di superficie agricola, occupati e aziende operanti nel settore che tendono a spostare la media verso valori più elevati rispetto ai valori assunti dalla mediana.

L'analisi della coerenza della spesa del periodo 2004-2009 rispetto alle 1089 Nuts3 dell'Europa a 15, conferma peraltro i risultati dell'analisi condotta da Shucksmith *et. al.* ma con valori nettamente inferiori dell'indice di Pearson, si tratta quindi di debole correlazione. Ripetendo l'analisi sulle Nuts3 di ogni singolo Stato membro si delineano forti differenziazioni rispetto al profilo europeo. In particolare vi sono paesi in cui la spesa si concentra nelle aree più ricche, con tassi di disoccupazione minori (Germania, Danimarca, Francia, Inghilterra e Spagna) contrariamente gli unici paesi a mostrare una distribuzione maggiormente coerente della spesa sono la Grecia e la Finlandia. Mentre dall'esame sulle Nuts3 tenuto conto della caratterizzazione della ruralità non si evincono differenziazioni sostanziali. È replicando l'analisi distinguendo per periodo di programmazione, e le Nuts3 per Stato membro di appartenenza, che si denotano gli aspetti più interessanti. In particolare si rileva: una maggiore coerenza della spesa per il periodo 2004-2006 per alcuni paesi del Nord Europa (Finlandia e Danimarca), ma soprattutto sono i paesi dell'Europa Continentale che per entrambi i periodi di programmazione presentano

una distribuzione della spesa indirizzata prevalentemente sulle aree più ricche e con tassi di disoccupazione minore. In ragione della numerosità delle Nuts3 nell'area dell'Europa continentale e dai valori assunti dall'indice in questo ultimo gruppo si comprende come il dato europeo sia fortemente influenzato dalla performance degli stati membri di quest'area.

Nel terzo capitolo con lo scopo di desumere un quadro sintetico della spesa per la politica di sviluppo rurale, vagliando le indicazioni metodologiche dei lavori presenti in letteratura, si è proceduto ad un'analisi a componenti principali seguita da un'analisi dei gruppi. Con riferimento ad alcuni indicatori selezionati nell'ambito degli indicatori di *baseline* proposti dal quadro comune di monitoraggio e valutazione sono state selezionate cinque componenti e su questa base sette gruppi mediante una *cluster analysis* non gerarchica. In particolare:

1. aree profondamente rurali e ad alta naturalità
2. aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo
3. aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione
4. aree agricole in contesto di forte naturalità
5. aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione
6. aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse
7. aree prevalentemente urbane.

Nonostante i limiti e la parzialità dell'analisi derivante dalla sensibilità dei risultati alla scelta degli indicatori, da questa analisi emerge la diversa connotazione della ruralità delle Nuts3 nell'Europa a 15. Ad esempio i gruppi 5 e 6 identificano l'agricoltura e la ruralità tipica del centro-nord Europa e rappresentano un termine di confronto per le altre realtà rurali europee. Infatti rappresentano oltre il 58% delle Nuts3 europee e rientrano in essi i 2/3 delle aree rurali europee intermedie in base alla classificazione europea, ma questa ruralità assume caratteri diversi nei due gruppi: il gruppo 5 si caratterizza, rispetto al gruppo 6, per un più elevato grado di terziarizzazione e una maggiore ricchezza procapite.

Ad esclusione delle aree sopramenzionate e delle aree prevalentemente urbane, gli altri gruppi, che rappresentano il restante 30% delle province europee, forniscono un quadro articolato della ruralità europea. I primi 4 gruppi sono composti principalmente da province prevalentemente rurali, tranne le aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo in cui prevalgono aree a ruralità intermedia. Mentre il gruppo 1 si caratterizza per raccogliere le province europee "ad alta naturalità" (vi rientra gran parte delle province di Finlandia e Svezia, nonché le aree montane austriache, italiane e

spagnole), le aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo, e le aree agricole in contesto di forte naturalità, si caratterizzano per rappresentare casi specifici della realtà territoriale europea. Infatti il gruppo 2, aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo, è costituito quasi totalmente da province tedesche, mentre le aree rurali greche e portoghesi sono rappresentate prevalentemente dal gruppo 4 (aree agricole in contesto di forte naturalità). Infine il gruppo 3 composto solo da 56 province, si caratterizza per un settore primario altamente produttivo, ad alta intensità di lavoro in un contesto provinciale di alta terziarizzazione e dove il 60% delle province di questo gruppo risultano essere classificate come prevalentemente rurali.

Infine, sulla base della classificazione delle province europee, è stata analizzata la spesa per le politiche di sviluppo rurale al fine di verificare se alla diversità emergente tra i diversi gruppi corrisponda un differente profilo di spesa. L'obiettivo è quello di cogliere con maggiore dettaglio le specificità delle scelte operate dai *policy maker* nazionali e regionali in merito alla distribuzione delle risorse e alla domanda di politica emergente.

In sintesi, considerando i profili medi la spesa nel periodo 2004-2009, che risente prevalentemente delle scelte operate nel periodo 2004-2006, in ragione del maggior volume di risorse rispetto al corrente periodo di programmazione, si nota una certa coerenza nella spesa.

In particolare ne emerge che sulla politica agroambientale investono maggiormente i gruppi in cui prevale una ruralità connotata da elementi di naturalità (gruppo aree profondamente rurali e ad alta naturalità e aree agricole in contesto di forte naturalità).

Sulla politica strutturale si investe maggiormente nelle Nuts 3 in cui la pressione antropica sul territorio è maggiore, dove si registra una più alta intensità di sfruttamento delle risorse o dove l'agricoltura tende ad essere caratterizzata da una più alta intensità di lavoro (aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione, aree rurali intermedie ad uso intensivo delle risorse, aree prevalentemente urbane).

La spesa per il capitale umano è maggiore nelle province europee connotate dalla presenza di centri urbani o comunque nei gruppi caratterizzati da una ricchezza procapite maggiore rispetto a tutti gli altri gruppi (aree rurali intermedie in contesto di terziarizzazione e aree prevalentemente urbane). La spesa forestale è maggiore tendenzialmente nelle aree in cui si presupporrebbe una spesa inferiore (aree con agricoltura forte in un contesto di alta terziarizzazione, aree agricole in contesto di forte naturalità e aree prevalentemente urbane); questo risultato in parte è dovuto al fatto che la misura prevalente risulta essere la prima forestazione di terreni agricoli: si potrebbe

ipotizzare che in queste province è in atto un processo di riconversione dei terreni agricoli. Occorrerebbe approfondire se tale processo è sintomo di un'accentuazione in queste aree dell'“abbandono” di terreni agricoli da parte dell'imprenditore agricolo che pur mantenendo la qualifica, decide di optare per colture che non richiedono “l'esercizio dell'impresa quotidiano” liberando le proprie risorse lavorative verso altri settori.

La spesa per la diversificazione, e per il ricambio generazionale, tende ad essere diversa tra i gruppi nei due periodi di programmazione. Innanzitutto, la spesa destinata a favorire il ricambio generazionale, e di conseguenza a combattere l'abbandono, in realtà è costituita prevalentemente dalla misura che incoraggia il prepensionamento mentre scarse risorse sono state assorbite dal premio dei giovani che subentrano. In linea con le attese, in entrambi i periodi di programmazione, sono aree profondamente rurali ad alta naturalità del gruppo 1(caratterizzate dalla presenza di zone montane e svantaggiate) e quindi a più alto rischio di abbandono che presentano un profilo di spesa al di sopra delle media europea. Oltre al gruppo 1, nel periodo 2004-2006 è il gruppo 4 (province mediterranee) che si mette in evidenza con una spesa media di oltre il 20%, mentre si posiziona al di sotto della media europea per il periodo 2007-2009.

Per quanto riguarda la spesa per la diversificazione nel periodo 2004-2006 sono soprattutto le aree a ruralità intermedia, caratterizzate da uso molto intensivo delle risorse agricole e per un'agricoltura che, se incide in misura ridotta in termini di occupazione e di valore aggiunto, rappresenta una componente importante del territorio (gruppo 5 e 6), ad investire mediamente di più su questa politica. Mentre considerando la spesa media per questa politica nel periodo 2007-2009, rilevano le aree di vecchia industrializzazione con problemi di sviluppo (province della Germania dell'Est) e le province prevalentemente urbane. In entrambi i casi, la scelta di diversificare sembra essere una risposta ad una agricoltura che da un lato risente profondamente della crisi del contesto socioeconomico circostante, e dall'altro tenta di rispondere alla nuova domanda di servizi proveniente dai centri urbani.

Ovviamente, le divergenze e le similarità tra i profili di spesa tra i gruppi sono strettamente influenzate dai risultati dell'analisi precedente che, pur utilizzando indicatori che non riflettono a pieno la complessità della ruralità europea, contribuisce ad evidenziarne alcuni aspetti chiave delle province europee e costituisce comunque un primo tentativo di utilizzare il sistema di indicatori suggeriti dal quadro comune di monitoraggio e valutazione.

In questa analisi non si approfondisce circa la bontà degli indicatori selezionati dalla Commissione. Come evidenziato nel precedente capitolo, la scarsità di dati a livello provinciale condiziona la scelta degli indicatori e di conseguenza i risultati dell'analisi. La maggior disponibilità di dati a livello Nuts2 suggerirebbe di indagare a livello regionale ma implicherebbe una perdita di informazioni notevole. Infatti dall'analisi dei gruppi emerge che solo due gruppi sono fortemente connotati dalla performance di aree geografiche contigue (gruppo 2, rappresentato prevalentemente dalle province tedesche e il gruppo 4 dalle province greche).

In sintesi, il presente lavoro propone una lettura regionale della politica di sviluppo rurale europea tentando di colmare parzialmente il vuoto in letteratura che come spiegato deriva dalla notevole eterogeneità degli strumenti e della molteplicità degli obiettivi perseguiti dalla politica di sviluppo rurale. L'aggregazione per politiche consente di mantenere un elevato livello di dettaglio nell'analisi che non sarebbe possibile aggregando le misure per assi o procedendo ad un'analisi per singole misure in ragione della loro numerosità. La stessa Commissione per il periodo 2014-2020, ha strutturato il nuovo regolamento attualmente in discussione, per priorità. Tali priorità in parte replicano lo schema per politiche.

L'analisi per politiche condotta sia sui dati di programmazione sia sui dati di spesa conferma la natura prevalentemente settoriale di quest'ultima che vede una maggior concentrazione di risorse sulle misure storiche dello sviluppo rurale e prevalentemente a carattere redistributivo (cosiddette misure a superficie o a premio). Ma è anche frutto di una scelta dei *policy maker* nazionali e regionali di optare per misure relativamente più semplici da gestire e meno *time consuming* a livello amministrativo, scelte che di fatto riducono la carica innovativa della politica di sviluppo rurale o quantomeno della programmazione 2007-2013 annunciata e proclamata come una politica integrata (settoriale e territoriale), maggiormente indirizzata agli obiettivi e selettiva.

Inoltre considerando sia la spesa in valore assoluto che la spesa su base unitaria, il maggiore volume e intensità di spesa registrata nelle regioni dell'Europa continentale rispetto all'area mediterranea è anche riflesso di una maggior efficienza in termini di spesa delle prime o di un ritardo delle seconde.

L'analisi della coerenza mostra una distribuzione della spesa verso le Nuts 3 con una ricchezza procapite maggiore e tassi di disoccupazione inferiori. Tale evidenza non consente di affermare che lo sviluppo rurale non contribuisca agli obiettivi strategici dell'Unione in quanto l'analisi condotta non analizza l'impatto della politica di sviluppo

rurale ma la sua distribuzione. Il *policy maker* europeo stabilisce a monte una maggiore distribuzione di risorse a favore delle aree con problemi di sviluppo presupponendo che un maggior flusso di risorse acceleri in processo di recupero del divario socioeconomico tra le regioni europee. In questo senso la spesa mostra una non coerenza, ma andrebbe approfondito tramite un'analisi dell'impatto della politica sul territorio se tale distribuzione determini o meno la riduzione del divario.

Due sono le ulteriori considerazioni emergenti. Innanzitutto, rispetto al primo pilastro della Pac, lo sviluppo rurale viene presentato come una politica maggiormente coerente, nel lungo termine, con gli obiettivi dell'Unione ma l'affermazione è tutta da dimostrare. Parte della letteratura che si occupa degli studi sulla convergenza in crescita tenta di dare risposta a tale quesito, ma i contributi sono limitati all'analisi di aree circoscritte (Bivand e Brunstad, 2003), o altrimenti su base dati limitati (Esposti, 2007). La scarsa evidenza empirica in merito dipende da due ragioni fondamentali. La prima è la scarsità di dati sulla spesa a livello regionale. La stessa Commissione non dispone di questa informazione se non in modo frammentario e incompleto ed in parte questo lavoro ha contribuito rielaborando le informazioni in possesso dell'amministrazione europea. La seconda deriva dal carattere complesso della politica di sviluppo rurale. In questa direzione occorre lavorare maggiormente. Altra questione fondamentale è se il criterio di distribuzione delle risorse stabilito a monte della Ue si adegui ad una politica che si configura come prevalentemente settoriale. Dal momento che investe molte delle sue risorse sulle misure a superficie e a carattere ambientale viene da chiedersi il senso per cui maggiori risorse debbano essere destinate alle regioni che presentano una ricchezza procapite più bassa. Diviene ancora più rilevante il tema dell'allocazione preliminare dei fondi alla luce della proposta di regolamento per la politica di sviluppo rurale del periodo 2014-2020 che riorganizzando le misure per priorità ponendo l'accento sul carattere ambientale della politica. Il livello di ruralità (espresso in termini percentuali su base Nuts 2) come individuato dalla Commissione ed Eurostat, basata sulla densità della popolazione, potrebbe essere un criterio maggiormente coerente di quello utilizzato per le politiche di coesione.

Dall'analisi della ruralità a livello Nuts3 sulla base degli indicatori suggeriti dal Qcmv, emerge un quadro eterogeneo dell'Europa a 15. Se anche l'interpretazione dei risultati non sempre è stata agevole in ragione dell'ampiezza e della complessità del fenomeno analizzato e dal condizionamento inevitabile dell'autore di una lettura influenzata dal paragone con le specificità della realtà italiana, l'analisi evidenzia come

molte aree europee tra loro distanti presentino caratteristiche simili che andrebbero considerate in fase di programmazione a livello europeo piuttosto che dal *policy maker* regionale al fine di migliore definizione della strategia europea. La strutturazione del Qcmv se da un lato consente ex-post una lettura europea sintetica dell'impatto della politica di sviluppo rurale, dall'altro non consente la costruzione di una strategia europea. Infatti gli indicatori di *baseline* costituiscono lo strumento a disposizione delle amministrazioni responsabili della programmazione per la definizione della strategia del Psr e la definizione quantomeno di un *benchmark* di riferimento su alcuni indicatori chiave avrebbe contribuito alla costruzione di politica europea maggiormente connessa con gli obiettivi. Così pure l'identificazione delle diverse tipologie di aree consentirebbe di determinare i fattori che caratterizzano la struttura della domanda delle politiche del secondo pilastro. Infatti nonostante non siano stati utilizzati indicatori che tengano conto della arretratezza strutturale del settore agricolo, della qualità del capitale umano, della presenza di produzioni soggette ad un sistema di certificazione, della *remoteness* o della qualità della vita e della diversificazione, dall'analisi dei profili medi di spesa dei gruppi emerge un diverso *mix* di politiche coerenti con le caratteristiche dei territori analizzati il che suggerisce un maggior approfondimento su questo tema. Inoltre la differenziazione delle Nuts3 sulla base delle ruralità sulla base della densità di popolazione non riesce a catturare alcuna divergenza in termini di spesa per politiche a conferma della necessità di individuare ulteriori criteri che permettano una differenziazione della realtà rurale.

I limiti e le evidenze del presente lavoro suggeriscono un approfondimento in diverse direzioni. In primo luogo occorre approfondire la contribuzione della politica di sviluppo rurale sia agli obiettivi dell'unione europea di crescita e occupazione sia agli obiettivi della Pac. Definire come la politica di sviluppo rurale interviene nei percorsi di crescita in ragione della notevole eterogeneità degli interventi e come le distorsioni nella distribuzione delle risorse influiscono sui percorsi di crescita non è affatto semplice. Tra l'altro è necessario tener conto della configurazione emergente dalla spesa del secondo pilastro: l'importanza che assumono le misure agroambientali suggerisce una scelta di variabili che tengano conto di tale caratteristica. A questo proposito, il Qcmv presuppone una contribuzione nulla delle misure agroambientali alla crescita del valore aggiunto (indicatore di risultato), e impatto nullo sulla ricchezza procapite, occupazione e produttività del lavoro (indicatori di impatto). Tenuto conto di quanto stabilito dal Qcmv e dell'importanza di queste misure in termini di risorse, sorge il dubbio circa lo strumento di

analisi adeguato che consente di catturare il contributo (o meno) di una parte esigua della politica al recupero del divario socioeconomico in un contesto in cui operano numerosi altri fattori ed particolare dove interagiscono altre politiche europee.

Un aspetto che merita un approfondimento ulteriore riguarda l'individuazione dei fattori che determinano la domanda di politiche sul territorio e di conseguenza concorrono ad influenzare la distribuzione all'interno delle aree in cui opera un singolo programma. Con questo obiettivo un'analisi della ruralità europea con l'obiettivo di trarne indicazioni di *policy* è necessaria tenendo in considerazione i numerosi obiettivi che la politica si pone. Non solo costituirebbe un utile indicazione in fase di programmazione ma una base valida per un'analisi critica dell'impatto della politica su aree omogenee rispetto alle scelte del mix di politiche attivate dalle amministrazioni competenti.

Altro aspetto rilevante da indagare, prettamente interno alla politica di sviluppo rurale, riguarda la maggiore capacità di spesa dell'Europa Continentale rispetto all'area mediterranea. Tale differenza è dovuta esclusivamente ad una migliore *governance*? Una minore efficienza della spesa, intesa in termini di minore capacità di spendere il programmato, in che misura può influenzarne l'efficacia o viceversa? Infatti per questo periodo di programmazione sono previsti meccanismi di penalità che prevedono la decurtazione del budget se non vengono raggiunti gli obiettivi di spesa programmati. In questo quadro l'efficienza viene legata solo al raggiungimento dei target di spesa e slegata dall'efficacia della stessa. Di fatto la spesa costituisce un input il cui output andrebbe verificato al fine di evitare meccanismi perversi di concentrazione della spesa su misure di facile gestione, al fine di evitare la decurtazione del budget, e penalizzare interventi maggiormente articolati da strutturare gestire e con tempi amministrativi considerevolmente più lunghi (piani integrati di filiera, misure destinate all'incentivazione dell'innovazione di processo o di prodotto, formazione continua). Piuttosto andrebbe strutturato un sistema di premialità legato non alla spesa ma basato sull'efficienza del raggiungimento dei target di risultato delle politiche che vanno a stimolare gli aspetti più critici e caratteristici della realtà rurale in cui opera il programma.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANANIA G., TENUTA A. (2008), Ruralità, urbanità e ricchezza dei comuni italiani, *QA-Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*, 1, 2008, p71-103.
- ANDERS S., HARSCHÉ J., HERRMANN R., SALHOFER K. (2004), Regional income effects of producer support under the CAP, *Cahiers d'Economie et Sociologie Rurales* 73:103-121.
- ARZENI A., ESPOSTI R., SOTTE F. (a cura di) (2003) *Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione*, Editore Franco Angeli - Associazione Alessandro Bartola, Papers presentati al 73° Seminario EAAE, Ancona 28-30 giugno 2002. Milano.
- AUBERT, F., LEPICIER D., SCHAEFFER Y. (2006) The construction Diagnostic des espaces ruraux français: proposition de méthode sur données communales et résultats à l'échelle du territoire national. *Notes et Etudes Economiques*, no. 26.
- BALLAS D., KALOGERESIS T., LABRIANIDIS. L. (2003), A Comparative Study of Typologies for Rural Areas in Europe. Paper Presented to the 43rd European Congress of the Regional Science Association, Jyväskylä, Finland, 27-30 August.
- BARJAK F. (2001), Regional disparities in transition economies, a typology for East Germany and Poland, *Post Communist Economies*, Vol 13 No 3, p289-311
- BIVAND R., BRUNSTAD R.J. (2003), *Regional growth in Western Europe: an empirical exploration of interactions with agriculture and agricultural policy*, in Fingleton B. (a cura di), "European Regional Growth", Berlino: Springer-Verlag, pp. 351-373.
- BOLASCO S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Ed. Carocci, Roma
- BOLLMAN R., TERLUIN I. J., GODESCHALK F., POST J. (2005), *Comparative analysis of leading and lagging rural regions in OECD countries in the 1980s*

and 1990s, Paper for the Congress of the European Regional Science Association 'Land Use and Water Management in a Sustainable Network Society', Vrije Universiteit Amsterdam, 23-27 August.

CAMAIONI B., SOTTE F (2009), I Psr in Italia. Stato di avanzamento e realizzazione, in Sotte F. (a cura di) , *La politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia*", Quaderni del Gruppo 2013, Tellus, Roma.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (1968), Memorandum sulla riforma dell'agricoltura nella Comunità Economica Europea, Bruxelles, 18 dicembre 1968, COM (68) 1000.

COMMISSIONE EUROPEA (1985), *Un futuro per l'agricoltura europea*, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (1988), *La situazione dell'agricoltura nella Comunità*, Relazione 1988, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (1992), *Il futuro del mondo rurale*, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (1996), "Dichiarazione di Cork. Un territorio rurale vivo", *Conclusioni della prima conferenza europea sullo sviluppo rurale*, Cork, 7-9 novembre 1996.

COMMISSIONE EUROPEA (1997b), *Agenda 2000: per un'Unione più forte e più ampia*, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2002), *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Mid-Term Review of the Common Agricultural Policy*, COM(2002)394, European Commission, Brussels.

COMMISSIONE EUROPEA (2003), "Seminare oggi per il futuro del mondo rurale – costruire una politica all'altezza delle nostre ambizioni", *Conclusioni della seconda conferenza europea sullo sviluppo rurale*, 12-14 novembre, Salisburgo

- COMMISSIONE EUROPEA (2006), Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, *Manuale del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione*, Sviluppo rurale 2007-2013, Documento di orientamento, settembre.
- COMMISSIONE EUROPEA, European Union, Rural Development in the European Union, 2006. Statistical and Economic Information. Report 2006
- COMMISSIONE EUROPEA, European Union, Rural Development in the European Union, 2007. Statistical and Economic Information. Report 2007
- COMMISSIONE EUROPEA, European Union, Rural Development in the European Union, 2009. Statistical and Economic Information. Report 2009
- COMMISSIONE EUROPEA, European Union, Rural Development in the European Union, 2010. Statistical and Economic Information. Report 2010
- COPPOLA A., DE MURO P., FABIANI G., FAVIA F., HENKE R., MARTINELLI F., (1991), Un approccio all'analisi dei sistemi agricoli: il modello Ici, in Fagiani G (a cura di), "Letture territoriali dello sviluppo agricolo", CNR, Progetto Finalizzato "Struttura ed Evoluzione dell'Economia Italiana", FrancoAngeli, Milano
- COPUS A. K., (1996), *A Rural Development Typology of European NUTS III Regions*, Working Paper 14, (AIR3-CT94-1545), The Impact of Public Institutions on Lagging Rural and Coastal Regions.
- COPUS A.K., PSALTOPOULOS D., SKURAS D., TERLUIN I., WEINGARTEN P. (2008), *Approaches to rural typology in the European Union*, Commissione Europea, JRC, IPTS.
- DE BENEDICTIS M.(a cura di) (1990), Trasformazioni agrarie e pluriattività in Italia, Il Mulino, Bologna.
- DE FILIPPIS F. (2002) (a cura di), Le vie della globalizzazione: la questione agricola nel WTO, FrancoAngeli.

- DE FILIPPIS F., SALVATICI L. (1991a), “La proposta Mac Sharry di revisione della PAC: un’occasione per discutere”, *La Questione Agraria*, n. 42, pp. 175-208.
- DE FILIPPIS F., SALVATICI L. (1991b), “L'Italia e la politica agricola del Mercato Comune Europeo”, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. III, Marsilio.
- DE FILIPPIS F., SALVATICI L. (1997), “La politica agricola comunitaria: una riforma incompiuta”, *Politica internazionale*, 3, pp. 127-140.
- DE FILIPPIS F., STORTI D. (2001), *Le politiche di sviluppo rurale nell’Unione Europea :un « secondo pilastro » tutto da inventare*, WP 13/01, INEA.
- DWYER J., BALDOCK D., BEAUFOY G., BENNET H., LOWE P., WARD N. (2002), Europe’s rural features – The nature of rural development: rural development in enlarging Europe, *Land Use Policy*, London, p52-54
- DWYER J., WARD N., LOWE P. , BALDOCK D., (2007), European rural development under the Common Agricultural Policy's 'second pillar': institutional conservatism and innovation, *Regional Studies*, Vol. 41, Iss.7, Pp. 873–887
- ESPOSTI R. (2007), Regional growth and policies in the European Union: Does the Common Agricultural Policy have a counter-treatment effect?, *American Journal of Agricultural Economics*, 89 (1) pp. 116-134
- EUROSTAT (2010), A revised urban-rural typology, Regional yearbook 2010.
- EVERITT B. S., LANDAU S., LEESE M., STAHL D. (2011), *Cluster analysis*, Wiley Series in Probability and Statistics.
- FANFANI R., BRASILI C. (2003), La politica di sviluppo rurale in Europa, *Nuovo Diritto Agrario*, pp.37-62.

- FERRAO J., LOPES R. (2003), Rural areas and entrepreneurship in Portugal: practices, social representations and policies, *Geographie, Economie, Societe*, 5, pp. 139-160.
- FINN J. A., BARTOLINI F., BOURKE D., KURZ I., VIAGGI D. (2009), Ex post environmental evaluation of agri-environment schemes using experts' judgements and multicriteria analysis, *Journal of Environmental Planning and Management*, Vol. 52, Iss. 5.
- FRASCARELLI, A. (1999), "I pilastri della PAC tra mercato e strutture", *Terra e Vita*, 37, pp. 6-9.
- HANSEN H. (2005), "Effects of agricultural policy measures on gross transfers to farmers: intertemporal and interregional evidence from the PAC", Atti XI EAAE Congress – Copenhagen, The Future of Rural Europe in the Global Agri-Food System.
- HARMAN H.H. (1976), *Modern Factor Analysis* (3rd ed.). Chicago University Press, Chicago.
- HOFFMAN, A. (1995), *Gli strumenti per l'attuazione della politica di coesione europea*, in CANNATA, G. (ed.), "Lo sviluppo del mondo rurale: problemi politiche, istituzioni e strumenti", Bologna: Il Mulino.
- INEA (1997), "Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea – 1997" Roma: INEA.
- INEA (1995), "L'agricoltura italiana conta – 1995", Roma: INEA.
- INEA (2000), "Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale – Verso la nuova programmazione 2000-2006 – Rapporto 2000", Roma: INEA.
- INEA (1999), "Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione europea – 1998-99 – La nuova programmazione dei Fondi Strutturali", Roma: INEA.

- LAURENT C., BOWLER I. (EDS.) (1997), *CAP and the Regions: Building a Multidisciplinary Framework for the Analysis of EU Agricultural Space*, Paris: INRA Editions.
- LEBART L., MORINEAU A, FÉNELON J.P. (1981), *Traitement des Données Statistiques*. Dunod, Paris.
- LEONARDI, I., SASSI, M. (2004), *Il modello di sviluppo rurale definito dall'UE. Dalla teoria all'attuazione: una sfida ancora aperta*, Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Economia, Dipartimento di Ricerche Aziendali, Quaderni di ricerca n. 6.
- LOWE L. (2006), Concetti e metodi nelle politiche europee di sviluppo rurale, in CAVAZZANI A. *et al.* (a cura di), "Politiche, governance e innovazione per le aree rurali", Napoli, INEA - Edizioni Scientifiche Italiane.
- LOWE P., WARD N. (2009), England's Rural Futures: A Socio-Geographical Approach to Scenarios Analysis, *Regional Studies*, Vol. 43, Iss. 10, p1319-1332.
- MANTINO F. (2008), *Lo sviluppo rurale in Europa. Politiche, istituzioni e attori locali dagli anni '70 ad oggi*, Edagricole.
- PSALTOPOULOS D., BALAMOU E. , THOMSON K. J. (2006), Rural/Urban impacts of CAP measures in Greece: an interregional SAM approach, *Journal of Agricultural Economics* 57: 441-458.
- PUFAHL A., WEISS C. R. (2009), Evaluating the effects of farm programmes: results from propensity score matching, *European Review of Agricultural Economics*, Vol. 36, Issue1, Pp. 79-101.
- RIGHI P. (2000), "Elementi di analisi statistica multivariata applicata alle analisi territoriali", in *Economia e statistica per il territorio*, DEL COLLE E., ESPOSITO G.F. (a cura di), Francoangeli, Milano, pp.199-249.

- ROBERTS D. (1995). Agriculture in the wider economy – the importance of net SAM linkage effects. *European Review of Agricultural Economics* 22: 495-511.
- SCHUTZ T.W. (1964), Transforming traditional agriculture, Yale University Press, New Alen.
- SEGRÈ A. (2005), Chi si arricchisce con la nuova PAC, Terra e Vita, 37, p. 3.
- SHUCKSMITH M., THOMSON K., ROBERTS D. (2005, eds.), CAP and the Regions: Territorial Impact of Common Agricultural Policy, Wallingford: CAB International
- SORTINO A. (2009), L’approccio endogeno allo sviluppo rurale: radici teoriche e sviluppi dottrinali, <http://ideas.repec.org/p/pramprapa/16260.html>
- SOTTE F. (ED.) (1995), The regional dimension in agricultural economics and policies, Proceedings of the 40th EAAE Seminar - Ancona, CNR-RAISA.
- SOTTE F. (a cura), (1997), La dimensione regionale di una nuova PAC orientata verso lo sviluppo rurale integrato, BUCKWELL A., SOTTE F., in Coltivare l’Europa. Per una nuova politica agricola e rurale comune, pp. 93-114, Liocorno Editori.
- SOTTE F. (2006), Sviluppo rurale e implicazioni di politica settoriale e territoriale. Un approccio evoluzionistico, in: CAVAZZANI A. *et al.* (a cura di): “Politiche, governance e innovazione per le aree rurali”, Napoli, INEA - Edizioni Scientifiche Italiane.
- SOTTE, F. (2008), L'evoluzione del rurale. Teoria e politica per lo sviluppo integrato del territorio, *Argomenti*, n. 22, pp 5-26, FrancoAngeli, Milano
- SOTTE F. (a cura di) (2009), *La politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia*”, Quaderni del Gruppo 2013, Tellus, Roma.
- TARDITI S., ZANIAS G. (2001), “Common agricultural policy”, in R. Hal, A., Smith, and L. Tsoukalis, eds. Competitiveness and cohesion in EU policies, Oxford: Oxford University Press, pp. 179-216.

TERLUIN I. J., GODESCHALK F. E., VON MEYER H., POST J. A., STRIJKER D.
(1995) Agricultural incomes in Less Favoured Areas of the EC: A regional approach, *Journal of Rural Studies* II 2, p217-228.

TERLUIN I.J., SLANGEN L.H.G., VAN LEEUWEN E.S., OSKAM A.J., GAAFF A.
(2005), *The rural economy in the Netherlands: exploring definitions, indicators, institutions and policies*, The Hague, LEI report 4.05.04.

VAN DER PLOEG J. D. (1993), Dynamics and mechanisms of endogenous development: an introduction to the theme of the seminar, *Options Mediterraneennes*, Serie A (23).

VIDAL C., EIDEN G., HAY K. (2005), *Agriculture as a Key Issue for Rural Development in the European Union*. UN Economic Commission for Europe. Working Paper No. 3.

VITALE C. (2002), *Introduzione alla statistica per le applicazioni economiche vol. 1 - Statistica descrittiva*, Collana Manlio Rossi Doria, Edizioni Scientifiche Italiane

Decisione 2006/144/CE del Consiglio del 20 febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Decisione 2006/493/CE del Consiglio del 19 giugno 06, stabilisce l'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, la sua ripartizione annua e l'importo minimo da concedere nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza.

Decisione della Commissione, del 4 agosto 2006, che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali a titolo transitorio e specifico nell'ambito dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione per il periodo 2007-2013 [Decisione 2006/597/CE]

Decisione della Commissione, del 4 agosto 2006, che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo Convergenza per il periodo 2007-2013 [Decisione 2006/595/CE]

Decisione della Commissione del 12 settembre 2006, recante fissazione delle ripartizione annuale per Stato membro dell'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 [Decisione 2006/636/CE].

Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 , recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale [Decisione 2009/61/CE]

Regolamento 2052/1988 del Consiglio del 24 giugno 1988 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti degli altri strumenti finanziari esistenti

Regolamento 4254/1988 del Consiglio del 19 dicembre 1988 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale

Regolamento 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali

Regolamento 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti

Regolamento 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

Regolamento 1783/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che modifica il regolamento 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feoga).

Regolamento 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune.

Regolamento 1481/2006 della Commissione del 06 settembre 2006, definisce la forma ed il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché ai fini di sorveglianza e di previsione.

Regolamento 1320/2006 della Commissione del 05 settembre 2006, recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Regolamento 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)

Regolamento 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (Ce) n.1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)

Trattato sull'Unione europea e Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
Gazzetta ufficiale n. C 83 del 30.3.2010

Allegato I

Indicatori di baseline relativi alla valutazione ex-ante dei PSR

OBJECTIVE RELATED BASELINE INDICATORS			
AXIS		Indicator	Measurement
Horizontal	* 1	Economic development	GDP/capita (EU-25 = 100)
	* 2	Employment rate	Employed persons as a share of total population of the same age class
	* 3	Unemployment	Rate of unemployment (% active population)
AXIS 1, Improving the competitiveness of the agricultural and forestry sector	* 4	Training and education in agriculture	% farmers with basic and full education attained
	5	Age structure in agriculture	Ratio : % farmers < 35 / >= 55 years old
	* 6	Labour productivity in agriculture	GVA / AWU - total and by sector.
	7	Gross fixed capital formation in agriculture	GFCF in agriculture
	8	Employment development of primary sector	Employment in primary sector
	9	Economic development of primary sector	GVA in primary sector
	* 10	Labour productivity in food industry	GVA / people employed in food industry
	11	Gross fixed capital formation in food industry	GFCF in food industry
	12	Employment development in food industry	Employment in food industry
	13	Economic development of food industry	GVA in food industry
	* 14	Labour productivity in forestry	GVA /people employed in forestry
	15	Gross fixed capital formation in forestry	GFCF in forestry
	16	Importance of semi-subsistence farming in NMS	Number of farms < 1 ESU
AXIS 2, Improving the environment and the countryside through land management	* 17	Biodiversity: Population of farmland birds	Trends of index of population of farmland birds
	* 18	Biodiversity: High Nature Value farmland areas	UAA of High Nature Value Farmland areas
	19	Biodiversity: Tree species composition	Distribution of species group by area of FOWL (% coniferous/% broadleaved/%mixed)
	* 20	Water quality: Gross Nutrient Balances	Surplus of nitrogen in kg/ha Surplus of phosphorus in kg/ha
	21	Water quality: Pollution by nitrates and pesticides	Annual trends in the concentrations of nitrate in ground and surface waters Annual trends in the concentrations of pesticides in ground and surface waters
	22	Soil: Areas at risk of soil erosion	Areas at risk of soil erosion (classes of T/ha/year)
	23	Soil: Organic farming	UAA under organic farming
	* 24	Climate change: Production of renewable energy from agriculture and forestry	Production of renewable energy from agriculture (ktoe) Production of renewable energy from forestry (ktoe)
	25	Climate change: UAA devoted to renewable energy	UAA devoted to energy and biomass crops
	26	Climate change: GHG emissions from agriculture	Agricultural emissions of GHG (ktoe)
AXIS 3, Improving the quality of life in rural areas and encouraging the diversification of economic activity	* 27	Farmers with other gainful activity	% holders with other gainful activity
	* 28	Employment development of non-agricultural sector	Employment in secondary and tertiary sectors
	* 29	Economic development of non-agricultural sector	GVA in secondary and tertiary sectors
	* 30	Self-employment development	Self-employed persons
	31	Tourism infrastructure in rural area	Number of bedplaces (in hotels, campings, holiday dwellings, etc)
	* 32	Internet take-up in rural areas	% population having subscribed to DSL internet
	* 33	Development of services sector	% GVA in services
	34	Net migration	Net migration rate
	* 35	Life-long learning in rural areas	% of pop. of adults participating in education and training

OBJECTIVE RELATED BASELINE INDICATORS				
AXIS			Indicator	Measurement
AXIS 4, LEADER	*	36	Development of Local Action Groups	Share of population covered by Local Action Groups

CONTEXT RELATED BASELINE INDICATORS				
AXIS			Indicator	Measurement
Horizontal		1	Designation of rural areas	Designation of rural areas with OECD methodology
		2	Importance of rural areas	% territory in rural areas % population in rural areas % GVA in rural areas % employment in rural areas
AXIS 1, Improving the competitiveness of the agricultural and forestry sector		3	Agricultural land use	% arable area / permanent grass / permanent crops
		4	Farm structure	Number of farms Utilized agricultural area Average area farm size and distribution Average economic farm size and distribution Labour Force
		5	Forestry structure	Area of forest available for wood supply (FAWS) Ownership (% area of FAWS under "eligible" ownership) Average size of private holding (FOWL)
		6	Forest productivity	Average net annual volume increment (FAWS)
AXIS 2, Improving the environment and the countryside through land management		7	Land cover	% area in agricultural / forest / natural / artificial
		8	LFA	% UAA in non LFA / LFA mountain / other LFA / LFA with specific handicaps
		9	Areas of extensive agriculture	% UAA for extensive arable crops % UAA for extensive grazing
		10	Natura 2000 area	% territory under Natura 2000 % UAA under Natura 2000 % forest area under Natura 2000
		11	Biodiversity: Protected forest	% FOWL protected to conserve biodiversity, landscapes and specific natural elements (MCPFE 4.9, classes 1.1, 1.2, 1.3 & 2)
		12	Development of forest area	Average annual increase of forest and other wooded land areas
		13	Forest ecosystem health	% trees / conifers / broadleaved in defoliation classes 2-4
		14	Water quality	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone
		15	Water use	% irrigated UAA
AXIS 3, Improving the quality of life in rural areas and encouraging the diversification of economic activity		16	Protective forests concerning primarily soil and water	FOWL area managed primarily for soil & water protection (MCPFE 5.1 class 3.1)
		17	Population density	Population density
		18	Age structure	% people aged (0-14) y.o. / (15-64) y.o. / >=65 y.o. in total population
		19	Structure of the Economy	% GVA by branch (Primary / Secondary / Tertiary sector)
		20	Structure of Employment	% employment by branch (Primary / Secondary / Tertiary sector)
		21	Long-term unemployment	% Long-term unemployment (as a share of active population)
		22	Educational attainment	% adults (25_64) with Medium & High educational attainment
		23	Internet infrastructure	DSL coverage

Fonte: Commissione Europea, . Statistical and Economic Information. Report 2006

Allegato II

Tabelle di correlazione e statistiche

Periodo 2004-2009

Tabella 1 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2009 e variabili socioeconomiche, provincie europee

		gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
gdp	Correlazione di Pearson	1	-,197**	-,031	,200**	,167**	,135**
	Sig. (2-code)		,000	,300	,000	,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089
qdisocc	Correlazione di Pearson	-,197**	1	,053	-,016	,017	,069*
	Sig. (2-code)	,000		,080	,599	,574	,023
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089
densità	Correlazione di Pearson	-,031	,053	1	,008	,007	,019
	Sig. (2-code)	,300	,080		,789	,819	,533
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089
SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,200**	-,016	,008	1	,968**	,961**
	Sig. (2-code)	,000	,599	,789		,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089
SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,167**	,017	,007	,968**	1	,984**
	Sig. (2-code)	,000	,574	,819	,000		,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089
SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,135**	,069*	,019	,961**	,984**	1
	Sig. (2-code)	,000	,023	,533	,000	,000	
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089

**. La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).*. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tabella 2 – Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2009 e variabili socioeconomiche per indicatore di ruralità, provincie europee

			gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
Prevalentemente rurale	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,279**	-,023	,054	,115*	,145**	-,013
		Sig. (2-code)		,000	,647	,284	,023	,004	,805
		N	389	389	389	389	389	389	389
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,279**	1	,109*	-,064	-,160**	,092	,401**
		Sig. (2-code)	,000		,032	,211	,002	,071	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	densità	Correlazione di Pearson	-,023	,109*	1	-,128*	-,161**	-,045	,050
		Sig. (2-code)	,647	,032		,012	,001	,372	,324
		N	389	389	389	389	389	389	389
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,054	-,064	-,128*	1	,804**	,469**	,356**
		Sig. (2-code)	,284	,211	,012		,000	,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,115*	-,160**	-,161**	,804**	1	,582**	,279**
		Sig. (2-code)	,023	,002	,001	,000		,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
Rurale intermedio	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,276**	-,069	,212**	,227**	,041	-,097*
		Sig. (2-code)		,000	,160	,000	,000	,405	,046
		N	421	421	421	421	421	421	421
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,276**	1	,084	,028	-,055	,244**	,468**
		Sig. (2-code)	,000		,086	,568	,257	,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	densità	Correlazione di Pearson	-,069	,084	1	,045	,001	,020	,052
		Sig. (2-code)	,160	,086		,352	,983	,678	,289
		N	421	421	421	421	421	421	421
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,212**	,028	,045	1	,901**	,624**	,498**
		Sig. (2-code)	,000	,568	,352		,000	,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,227**	-,055	,001	,901**	1	,593**	,381**
		Sig. (2-code)	,000	,257	,983	,000		,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
Prevalentemente urbano	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,056	-,052	,248**	,263**	,237**	,209**
		Sig. (2-code)		,348	,388	,000	,000	,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,056	1	-,009	-,017	-,017	-,019	-,015
		Sig. (2-code)	,348		,885	,775	,780	,746	,802
		N	279	279	279	279	279	279	279
	densità	Correlazione di Pearson	-,052	-,009	1	,012	,010	,013	,015
		Sig. (2-code)	,388	,885		,837	,862	,832	,801
		N	279	279	279	279	279	279	279
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,248**	-,017	,012	1	,996**	,979**	,971**
		Sig. (2-code)	,000	,775	,837		,000	,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,263**	-,017	,010	,996**	1	,984**	,980**
		Sig. (2-code)	,000	,780	,862	,000		,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,237**	-,019	,013	,979**	,984**	1	,991**
		Sig. (2-code)	,000	,746	,832	,000	,000		,000
		N							

		gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
	N	279	279	279	279	279	279	279
SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,209**	-,015	,015	,971**	,980**	,991**	1
	Sig. (2-code)	,000	,802	,801	,000	,000	,000	
	N	279	279	279	279	279	279	279

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tabella 3- Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2009 e variabili socioeconomiche per Stato membro

Stato			gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
AT	gdp	Correlazione di Pearson	1	,103	,412*	,049	,241	-,076	,071
		Sig. (2-code)		,555	,014	,778	,163	,663	,685
		N	35	35	35	35	35	35	35
	qdisocc	Correlazione di Pearson	,103	1	,776**	,318	,519**	-,179	,354*
		Sig. (2-code)	,555	,000	,063	,001	,303	,037	
		N	35	35	35	35	35	35	35
	densità	Correlazione di Pearson	,412*	,776**	1	,585**	,809**	-,286	,407*
		Sig. (2-code)	,014	,000		,000	,000	,095	,015
		N	35	35	35	35	35	35	35
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,049	,318	,585**	1	,754**	-,145	,378*
		Sig. (2-code)	,778	,063	,000		,000	,405	,025
		N	35	35	35	35	35	35	35
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,241	,519**	,809**	,754**	1	-,322	,340*
		Sig. (2-code)	,163	,001	,000	,000		,059	,046
		N	35	35	35	35	35	35	35
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	-,076	-,179	-,286	-,145	-,322	1	,536**
		Sig. (2-code)	,663	,303	,095	,405	,059		,001
		N	35	35	35	35	35	35	35
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,071	,354*	,407*	,378*	,340*	,536**	1
		Sig. (2-code)	,685	,037	,015	,025	,046	,001	
		N	35	35	35	35	35	35	35
BE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,332*	,377*	,630**	,630**	,623**	,626**
		Sig. (2-code)		,027	,012	,000	,000	,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,332*	1	-,391**	-,093	-,094	-,088	-,092
		Sig. (2-code)	,027		,009	,546	,546	,568	,555
		N	44	44	44	44	44	44	44
	densità	Correlazione di Pearson	,377*	-,391**	1	,435**	,435**	,426**	,431**
		Sig. (2-code)	,012	,009		,003	,003	,004	,003
		N	44	44	44	44	44	44	44
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,630**	-,093	,435**	1	1,000**	1,000**	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,546	,003		,000	,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,630**	-,094	,435**	1,000**	1	1,000**	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,546	,003	,000		,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,623**	-,088	,426**	1,000**	1,000**	1	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,568	,004	,000	,000		,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,626**	-,092	,431**	1,000**	1,000**	1,000**	1
		Sig. (2-code)	,000	,555	,003	,000	,000	,000	
		N	44	44	44	44	44	44	44
DE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,218**	-,168**	,130**	,156**	-,192**	-,268**
		Sig. (2-code)		,000	,000	,007	,001	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,218**	1	,095*	-,070	-,095*	,276**	,491**
		Sig. (2-code)	,000		,048	,149	,048	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	densità	Correlazione di Pearson	-,168**	,095*	1	-,067	-,068	-,031	-,002
		Sig. (2-code)	,000	,048		,164	,160	,515	,964
		N	429	429	429	429	429	429	429
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,130**	-,070	-,067	1	,994**	,561**	,373**
		Sig. (2-code)	,007	,149	,164		,000	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,156**	-,095*	-,068	,994**	1	,561**	,347**
		Sig. (2-code)	,001	,048	,160	,000		,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	-,192**	,276**	-,031	,561**	,561**	1	,886**
		Sig. (2-code)	,000	,000	,515	,000	,000		,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	-,268**	,491**	-,002	,373**	,347**	,886**	1
		Sig. (2-code)	,000	,000	,964	,000	,000	,000	
		N	429	429	429	429	429	429	429
DK	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,076	-,626*	,633*	,632*	,645*	,634*
		Sig. (2-code)		,824	,039	,037	,037	,032	,036
		N	11	11	11	11	11	11	11

Stato		gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,076 ,824 11	1 ,636 11	-,086 ,801 11	-,086 ,801 11	-,083 ,807 11	-,085 ,803 11
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,626* ,039 11	-,161 ,636 11	1 ,424 11	-,268 ,425 11	-,277 ,410 11	-,271 ,420 11
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,633* ,037 11	-,086 ,801 11	-,269 ,424 11	1 ,000 11	1,000** ,000 11	1,000** ,000 11
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,632* ,037 11	-,086 ,801 11	-,268 ,425 11	1,000** ,000 11	1,000** ,000 11	1,000** ,000 11
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,645* ,032 11	-,083 ,807 11	-,277 ,410 11	1,000** ,000 11	1 ,000 11	1,000** ,000 11
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,634* ,036 11	-,085 ,803 11	-,271 ,420 11	1,000** ,000 11	1,000** ,000 11	1 11
ES	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,000 59	-,512** ,000 59	-,014 ,917 59	,275* ,035 59	,296* ,023 59	,404** ,002 59
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,512** ,000 59	1 ,660 59	-,058 ,660 59	-,240 ,067 59	-,195 ,138 59	-,432** ,001 59
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,014 ,917 59	-,058 ,660 59	1 ,770 59	-,039 ,724 59	-,047 ,724 59	-,023 ,864 59
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,275* ,035 59	-,240 ,067 59	-,039 ,770 59	1 ,962** 59	,962** ,000 59	,627** ,000 59
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,296* ,023 59	-,195 ,138 59	-,047 ,724 59	,962** ,000 59	1 ,555** 59	,782** ,000 59
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,404** ,002 59	-,432** ,001 59	-,023 ,864 59	,627** ,000 59	,555** ,000 59	1 ,912** 59
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,370** ,004 59	-,305* ,019 59	-,047 ,723 59	,795** ,000 59	,782** ,000 59	,912** 1 59
FI	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,002 20	-,651** ,002 20	,248 ,291 20	,151 ,525 20	-,472* ,036 20	,229 ,332 20
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,651** ,002 20	1 ,376 20	-,209 ,376 20	-,375 ,103 20	,680** ,001 20	-,289 ,217 20
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,248 ,291 20	-,209 ,376 20	1 ,455 20	-,177 ,455 20	-,112 ,638 20	-,112 ,639 20
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,151 ,525 20	-,375 ,103 20	-,177 ,455 20	1 ,455 20	-,236 ,316 20	,466* ,038 20
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,472* ,036 20	,680** ,001 20	-,112 ,638 20	-,236 ,316 20	1 ,726 20	-,084 ,081 20
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,229 ,332 20	-,289 ,217 20	-,112 ,639 20	,466* ,038 20	-,084 ,726 20	1 ,591** 20
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,073 ,759 20	,213 ,367 20	-,199 ,400 20	,383 ,096 20	,400 ,081 20	,591** ,006 20
FR	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,066 100	-,184 ,066 100	,020 ,843 100	,770** ,000 100	,767** ,000 100	,599** ,000 100
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,184 ,066 100	1 ,432 100	-,079 ,432 100	,017 ,866 100	,019 ,854 100	-,008 ,935 100
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,020 ,843 100	-,079 ,432 100	1 ,795 100	-,026 ,795 100	-,027 ,792 100	-,034 ,737 100
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,770** ,000 100	,017 ,866 100	-,026 ,795 100	1 ,000 100	,925** ,000 100	,932** ,000 100

Stato		gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,767**	,019	-,027	1,000**	1	,927**	,934**
	Sig. (2-code)	,000	,854	,792	,000		,000	,000
	N	100	100	100	100	100	100	100
SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,599**	-,008	-,034	,925**	,927**	1	,999**
	Sig. (2-code)	,000	,935	,737	,000	,000		,000
	N	100	100	100	100	100	100	100
SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,610**	-,002	-,028	,932**	,934**	,999**	1
	Sig. (2-code)	,000	,983	,784	,000	,000	,000	
	N	100	100	100	100	100	100	100
GR	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,050	,186	-,413**	-,380**	-,238
		Sig. (2-code)		,727	,190	,003	,006	,093
		N	51	51	51	51	51	51
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,050	1	,025	,007	-,001	-,076
		Sig. (2-code)	,727		,863	,963	,994	,422
		N	51	51	51	51	51	51
	densità	Correlazione di Pearson	,186	,025	1	,137	,120	,168
		Sig. (2-code)	,190	,863		,338	,400	,238
		N	51	51	51	51	51	51
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	-,413**	,007	,137	1	,984**	,576**
		Sig. (2-code)	,003	,963	,338		,000	,000
		N	51	51	51	51	51	51
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	-,380**	-,001	,120	,984**	1	,509**
		Sig. (2-code)	,006	,994	,400	,000		,000
		N	51	51	51	51	51	51
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	-,238	-,115	,168	,576**	,509**	1
		Sig. (2-code)	,093	,422	,238	,000	,000	
		N	51	51	51	51	51	51
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	-,331*	-,076	,207	,710**	,642**	1
		Sig. (2-code)	,018	,596	,145	,000	,000	
		N	51	51	51	51	51	51
IE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,225	,620	-,603	-,597	-,652
		Sig. (2-code)		,592	,101	,114	,118	,080
		N	8	8	8	8	8	8
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,225	1	,100	,256	,250	,249
		Sig. (2-code)	,592		,813	,540	,550	,551
		N	8	8	8	8	8	8
	densità	Correlazione di Pearson	,620	,100	1	-,119	-,114	-,021
		Sig. (2-code)	,101	,813		,778	,788	,960
		N	8	8	8	8	8	8
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	-,603	,256	-,119	1	1,000**	,938**
		Sig. (2-code)	,114	,540	,778		,000	,001
		N	8	8	8	8	8	8
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	-,597	,250	-,114	1,000**	1	,938**
		Sig. (2-code)	,118	,550	,788	,000		,001
		N	8	8	8	8	8	8
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	-,652	,249	-,021	,938**	,938**	1
		Sig. (2-code)	,080	,551	,960	,001	,001	
		N	8	8	8	8	8	8
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	-,613	,225	,096	,860**	,860**	,980**
		Sig. (2-code)	,106	,592	,821	,006	,006	,000
		N	8	8	8	8	8	8
IT	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,872**	-,172	,128	,172	,196*
		Sig. (2-code)		,000	,077	,188	,077	,043
		N	107	107	107	107	107	107
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,872**	1	,144	-,080	-,154	-,232*
		Sig. (2-code)	,000		,139	,416	,114	,016
		N	107	107	107	107	107	107
	densità	Correlazione di Pearson	-,172	,144	1	-,104	-,129	-,142
		Sig. (2-code)	,077	,139		,288	,187	,146
		N	107	107	107	107	107	107
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,128	-,080	-,104	1	,882**	,511**
		Sig. (2-code)	,188	,416	,288		,000	,000
		N	107	107	107	107	107	107
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,172	-,154	-,129	,882**	1	,475**
		Sig. (2-code)	,077	,114	,187	,000		,000
		N	107	107	107	107	107	107
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,196*	-,232*	-,142	,511**	,475**	1
		Sig. (2-code)	,043	,016	,146	,000	,000	
		N	107	107	107	107	107	107
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,426**	-,453**	-,168	,508**	,454**	,857**
		Sig. (2-code)	,000	,000	,085	,000	,000	
		N	107	107	107	107	107	107

Stato			gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
NL	gdp	Correlazione di Pearson	1	,133	-,021	,207	,198	-,105	-,025
		Sig. (2-code)		,412	,896	,200	,221	,519	,879
		N	40	40	40	40	40	40	40
	qdisocc	Correlazione di Pearson	,133	1	-,034	-,141	-,165	,129	,079
		Sig. (2-code)	,412		,836	,384	,310	,427	,628
		N	40	40	40	40	40	40	40
	densità	Correlazione di Pearson	-,021	-,034	1	,481**	,459**	,374*	,468**
		Sig. (2-code)	,896	,836		,002	,003	,018	,002
		N	40	40	40	40	40	40	40
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,207	-,141	,481**	1	,994**	,418**	,635**
		Sig. (2-code)	,200	,384	,002		,000	,007	,000
		N	40	40	40	40	40	40	40
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,198	-,165	,459**	,994**	1	,388*	,610**
		Sig. (2-code)	,221	,310	,003	,000		,013	,000
		N	40	40	40	40	40	40	40
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	-,105	,129	,374*	,418**	,388*	1	,935**
		Sig. (2-code)	,519	,427	,018	,007	,013		,000
		N	40	40	40	40	40	40	40
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	-,025	,079	,468**	,635**	,610**	,935**	1
		Sig. (2-code)	,879	,628	,002	,000	,000	,000	
		N	40	40	40	40	40	40	40
PT	gdp	Correlazione di Pearson	1	,282	-,039	,237	,188	,040	,088
		Sig. (2-code)		,131	,839	,208	,319	,832	,645
		N	30	30	30	30	30	30	30
	qdisocc	Correlazione di Pearson	,282	1	-,053	,047	,010	,080	,161
		Sig. (2-code)	,131		,782	,804	,957	,673	,396
		N	30	30	30	30	30	30	30
	densità	Correlazione di Pearson	-,039	-,053	1	,123	,070	,309	,174
		Sig. (2-code)	,839	,782		,517	,713	,096	,357
		N	30	30	30	30	30	30	30
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,237	,047	,123	1	,988**	-,025	-,083
		Sig. (2-code)	,208	,804	,517		,000	,895	,663
		N	30	30	30	30	30	30	30
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,188	,010	,070	,988**	1	-,098	-,150
		Sig. (2-code)	,319	,957	,713	,000		,605	,428
		N	30	30	30	30	30	30	30
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,040	,080	,309	-,025	-,098	1	,968**
		Sig. (2-code)	,832	,673	,096	,895	,605		,000
		N	30	30	30	30	30	30	30
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,088	,161	,174	-,083	-,150	,968**	1
		Sig. (2-code)	,645	,396	,357	,663	,428	,000	
		N	30	30	30	30	30	30	30
SE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,094	-,197	-,330	-,100	-,229	-,299
		Sig. (2-code)		,687	,392	,144	,667	,318	,189
		N	21	21	21	21	21	21	21
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,094	1	,134	-,252	-,021	,023	-,056
		Sig. (2-code)	,687		,562	,271	,929	,921	,808
		N	21	21	21	21	21	21	21
	densità	Correlazione di Pearson	-,197	,134	1	-,198	,172	,231	,115
		Sig. (2-code)	,392	,562		,389	,456	,314	,619
		N	21	21	21	21	21	21	21
	SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	-,330	-,252	-,198	1	,514*	,594**	,703**
		Sig. (2-code)	,144	,271	,389		,017	,005	,000
		N	21	21	21	21	21	21	21
	SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	-,100	-,021	,172	,514*	1	,936**	,742**
		Sig. (2-code)	,667	,929	,456	,017		,000	,000
		N	21	21	21	21	21	21	21
	SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	-,229	,023	,231	,594**	,936**	1	,878**
		Sig. (2-code)	,318	,921	,314	,005	,000		,000
		N	21	21	21	21	21	21	21
	SpesaT_az	Correlazione di Pearson	-,299	-,056	,115	,703**	,742**	,878**	1
		Sig. (2-code)	,189	,808	,619	,000	,000	,000	
		N	21	21	21	21	21	21	21
UK	gdp	Correlazione di Pearson	1	,045	-,029	,493**	,532**	,595**	,603**
		Sig. (2-code)		,604	,742	,000	,000	,000	,000
		N	133	133	133	133	133	133	133
	qdisocc	Correlazione di Pearson	,045	1	-,007	,244**	,225**	-,181*	,008
		Sig. (2-code)	,604		,939	,005	,009	,037	,928
		N	133	133	133	133	133	133	133
	densità	Correlazione di Pearson	-,029	-,007	1	-,043	-,051	-,002	,042
		Sig. (2-code)	,742	,939		,619	,557	,980	,633
		N	133	133	133	133	133	133	133

Stato		gdp	qdisocc	densità	SpesaT_sat	SpesaT_sau	SpesaT_ula	SpesaT_az
SpesaT_sat	Correlazione di Pearson	,493**	,244**	-,043	1	,995**	,597**	,697**
	Sig. (2-code)	,000	,005	,619		,000	,000	,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
SpesaT_sau	Correlazione di Pearson	,532**	,225**	-,051	,995**	1	,638**	,694**
	Sig. (2-code)	,000	,009	,557	,000		,000	,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
SpesaT_ula	Correlazione di Pearson	,595**	-,181*	-,002	,597**	,638**	1	,740**
	Sig. (2-code)	,000	,037	,980	,000	,000		,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
SpesaT_az	Correlazione di Pearson	,603**	,008	,042	,697**	,694**	,740**	1
	Sig. (2-code)	,000	,928	,633	,000	,000	,000	
	N	133	133	133	133	133	133	133

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Periodo 2004-2006

Tabella 4 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2006 e variabili socioeconomiche, provincie europee

		gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
gdp	Correlazione di Pearson	1	-,197**	-,031	,179**	,183**	,150**	,126**
	Sig. (2-code)		,000	,300	,000	,000	,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
qdisocc	Correlazione di Pearson	-,197**	1	,053	-,017	-,021	-,010	,031
	Sig. (2-code)	,000		,080	,565	,482	,752	,311
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
densità	Correlazione di Pearson	-,031	,053	1	,012	,010	,010	,022
	Sig. (2-code)	,300	,080		,688	,735	,741	,459
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,179**	-,017	,012	1	,999**	,959**	,963**
	Sig. (2-code)	,000	,565	,688		,000	,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,183**	-,021	,010	,999**	1	,960**	,964**
	Sig. (2-code)	,000	,482	,735	,000		,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,150**	-,010	,010	,959**	,960**	1	,989**
	Sig. (2-code)	,000	,752	,741	,000	,000		,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,126**	,031	,022	,963**	,964**	,989**	1
	Sig. (2-code)	,000	,311	,459	,000	,000	,000	
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tabella 5– Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2006 e variabili socioeconomiche per indicatore di ruralità, provincie europee

new_rur_type			gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
Prevalentemente rurale	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,279**	-,023	,132**	,171**	,203**	,042
		Sig. (2-code)		,000	,647	,009	,001	,000	,404
		N	389	389	389	389	389	389	389
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,279**	1	,109*	-,184**	-,229**	-,056	,288**
		Sig. (2-code)	,000		,032	,000	,000	,274	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	densità	Correlazione di Pearson	-,023	,109*	1	-,121*	-,151**	-,057	,047
		Sig. (2-code)	,647	,032		,017	,003	,262	,351
		N	389	389	389	389	389	389	389
Rurale intermedio	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,132**	-,184**	-,121*	1	,804**	,439**	,316**
		Sig. (2-code)	,009	,000	,017		,000	,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,171**	-,229**	-,151**	,804**	1	,617**	,314**
		Sig. (2-code)	,001	,000	,003	,000		,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,203**	-,056	-,057	,439**	,617**	1	,752**
		Sig. (2-code)	,000	,274	,262	,000	,000		,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
Prevalentemente urbano	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,042	,288**	,047	,316**	,314**	,752**	1
		Sig. (2-code)	,404	,000	,351	,000	,000	,000	
		N	389	389	389	389	389	389	389
	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,276**	-,069	,269**	,262**	,085	-,091
		Sig. (2-code)		,000	,160	,000	,000	,080	,063
		N	421	421	421	421	421	421	421
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,276**	1	,084	-,099*	-,157**	,109*	,420**
		Sig. (2-code)	,000		,086	,042	,001	,025	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
Prevalentemente rurale	densità	Correlazione di Pearson	-,069	,084	1	,038	-,012	,020	,086
		Sig. (2-code)	,160	,086		,437	,810	,681	,080
		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,269**	-,099*	,038	1	,879**	,569**	,393**
		Sig. (2-code)	,000	,042	,437		,000	,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,262**	-,157**	-,012	,879**	1	,550**	,294**
		Sig. (2-code)	,000	,001	,810	,000		,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
Prevalentemente urbano	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,085	,109*	,020	,569**	,550**	1	,798**
		Sig. (2-code)	,080	,025	,681	,000	,000		,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	-,091	,420**	,086	,393**	,294**	,798**	1
		Sig. (2-code)	,063	,000	,080	,000	,000	,000	
		N	421	421	421	421	421	421	421
	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,056	-,052	,235**	,239**	,205**	,185**
		Sig. (2-code)		,348	,388	,000	,000	,001	,002
		N	279	279	279	279	279	279	279
Prevalentemente rurale	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,056	1	-,009	-,022	-,023	-,025	-,022
		Sig. (2-code)	,348		,885	,714	,704	,681	,719
		N	279	279	279	279	279	279	279
	densità	Correlazione di Pearson	-,052	-,009	1	,014	,014	,018	,021
		Sig. (2-code)	,388	,885		,813	,819	,762	,721
		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,235**	-,022	,014	1	,999**	,971**	,972**
		Sig. (2-code)	,000	,714	,813		,000	,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
Prevalentemente urbano	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,239**	-,023	,014	,999**	1	,971**	,973**
		Sig. (2-code)	,000	,704	,819	,000		,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,205**	-,025	,018	,971**	,971**	1	,994**
		Sig. (2-code)	,001	,681	,762	,000	,000		,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,185**	-,022	,021	,972**	,973**	,994**	1
		Sig. (2-code)	,002	,719	,721	,000	,000	,000	
		N	279	279	279	279	279	279	279

**. La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

*. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tabella 6 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2004-2006 e variabili socioeconomiche per Stati membri

Stato membro			gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
AT	gdp	Correlazione di Pearson	1	,103	,412*	-,097	,087	-,169	-,089
		Sig. (2-code)		,555	,014	,579	,621	,331	,611
		N	35	35	35	35	35	35	35
	qdisocc	Correlazione di Pearson	,103	1	,776**	,133	,334	-,231	,151
		Sig. (2-code)	,555		,000	,446	,050	,182	,388
		N	35	35	35	35	35	35	35
	densità	Correlazione di Pearson	,412*	,776**	1	,350*	,598**	-,363*	,141
		Sig. (2-code)	,014	,000		,039	,000	,032	,420
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	-,097	,133	,350*	1	,693**	-,036	,317
		Sig. (2-code)	,579	,446	,039		,000	,838	,064
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,087	,334	,598**	,693**	1	-,286	,176
		Sig. (2-code)	,621	,050	,000	,000		,095	,313
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	-,169	-,231	-,363*	-,036	-,286	1	,643**
		Sig. (2-code)	,331	,182	,032	,838	,095		,000
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	-,089	,151	,141	,317	,176	,643**	1
		Sig. (2-code)	,611	,388	,420	,064	,313	,000	
		N	35	35	35	35	35	35	35
BE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,332*	,377*	,630**	,630**	,626**	,628**
		Sig. (2-code)		,027	,012	,000	,000	,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,332*	1	-,391**	-,093	-,093	-,089	-,092
		Sig. (2-code)	,027		,009	,547	,547	,566	,555
		N	44	44	44	44	44	44	44
	densità	Correlazione di Pearson	,377*	-,391**	1	,435**	,435**	,430**	,433**
		Sig. (2-code)	,012	,009		,003	,003	,004	,003
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,630**	-,093	,435**	1	1,000**	1,000**	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,547	,003		,000	,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,630**	-,093	,435**	1,000**	1	1,000**	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,547	,003	,000		,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,626**	-,089	,430**	1,000**	1,000**	1	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,566	,004	,000	,000		,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,628**	-,092	,433**	1,000**	1,000**	1,000**	1
		Sig. (2-code)	,000	,555	,003	,000	,000	,000	
		N	44	44	44	44	44	44	44
DE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,218**	-,168**	,132**	,154**	-,142**	-,269**
		Sig. (2-code)		,000	,000	,006	,001	,003	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,218**	1	,095*	-,148**	-,168**	,061	,386**
		Sig. (2-code)	,000		,048	,002	,000	,206	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	densità	Correlazione di Pearson	-,168**	,095*	1	-,040	-,042	-,013	,032
		Sig. (2-code)	,000	,048		,404	,390	,791	,508
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,132**	-,148**	-,040	1	,996**	,637**	,446**
		Sig. (2-code)	,006	,002	,404		,000	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,154**	-,168**	-,042	,996**	1	,644**	,430**
		Sig. (2-code)	,001	,000	,390	,000		,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	-,142**	,061	-,013	,637**	,644**	1	,836**
		Sig. (2-code)	,003	,206	,791	,000	,000		,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	-,269**	,386**	,032	,446**	,430**	,836**	1
		Sig. (2-code)	,000	,000	,508	,000	,000	,000	
		N	429	429	429	429	429	429	429
DK	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,076	-,626*	-,793**	,153	-,611*	-,596
		Sig. (2-code)		,824	,039	,004	,654	,046	,053
		N	11	11	11	11	11	11	11
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,076	1	-,161	,230	,120	,283	,210
		Sig. (2-code)	,824		,636	,496	,725	,399	,536
		N	11	11	11	11	11	11	11

Stato membro		gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,626* ,039 11	-,161 ,636 11	1 ,376 11	,264 ,432 11	,284 ,398 11	,135 ,693 11
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,793** ,004 11	,230 ,496 11	,376 ,255 11	1 ,537 11	,906** ,000 11	,813** ,002 11
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,153 ,654 11	,120 ,725 11	,264 ,432 11	,209 ,537 11	1 ,308 11	,037 ,915 11
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,611* ,046 11	,283 ,399 11	,284 ,398 11	,906** ,000 11	,308 ,357 11	1 ,910** ,000 11
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,596 ,053 11	,210 ,536 11	,135 ,693 11	,813** ,002 11	,037 ,915 11	,910** ,000 11
ES	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,000 59	-,512** ,000 59	-,014 ,917 59	,381** ,003 59	,374** ,004 59	,488** ,000 59
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,512** ,000 59	1 ,660 59	-,058 ,115 59	-,207 ,115 59	-,173 ,190 59	-,406** ,001 59
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,014 ,917 59	-,058 ,660 59	1 ,795 59	-,035 ,795 59	-,039 ,771 59	-,042 ,755 59
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,381** ,003 59	-,207 ,115 59	-,035 ,795 59	1 ,962** ,000 59	,686** ,000 59	,818** ,000 59
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,374** ,004 59	-,173 ,190 59	-,039 ,771 59	,962** ,000 59	1 ,600** ,000 59	,794** ,000 59
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,488** ,000 59	-,406** ,001 59	-,042 ,755 59	,686** ,000 59	,600** ,000 59	1 ,921** ,000 59
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,436** ,001 59	-,297* ,022 59	-,053 ,692 59	,818** ,000 59	,794** ,000 59	,921** ,000 59
FI	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,002 20	-,651** ,002 20	,248 ,291 20	-,088 ,711 20	-,517* ,019 20	-,203 ,390 20
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,651** ,002 20	1 ,376 20	-,209 ,376 20	-,067 ,778 20	,731** ,000 20	,303 ,194 20
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,248 ,291 20	-,209 ,376 20	1 ,620 20	-,118 ,620 20	-,056 ,814 20	-,005 ,984 20
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,088 ,711 20	-,067 ,778 20	-,118 ,620 20	1 ,620 20	,090 ,707 20	,330 ,156 20
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,517* ,019 20	,731** ,000 20	-,056 ,814 20	,090 ,707 20	1 ,520* ,019 20	,701** ,001 20
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,203 ,390 20	,303 ,194 20	-,005 ,984 20	,330 ,156 20	,520* ,019 20	1 ,750** ,000 20
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,322 ,166 20	,529* ,016 20	-,105 ,661 20	,415 ,069 20	,701** ,001 20	,750** ,000 20
FR	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,066 100	-,184 ,066 100	,020 ,843 100	,819** ,000 100	,817** ,000 100	,608** ,000 100
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,184 ,066 100	1 ,432 100	-,079 ,432 100	,008 ,936 100	,009 ,927 100	-,011 ,917 100
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,020 ,843 100	-,079 ,432 100	1 ,774 100	-,029 ,774 100	-,029 ,772 100	-,035 ,730 100
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,819** ,000 100	,008 ,936 100	-,029 ,774 100	1 ,000 100	,818** ,000 100	,831** ,000 100
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,817** ,000 100	,009 ,927 100	-,029 ,772 100	1,000** ,000 100	,823** ,000 100	,836** ,000 100

Stato membro			gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,608**	-,011	-,035	,818**	,823**	1	,999**
		Sig. (2-code)	,000	,917	,730	,000	,000		,000
		N	100	100	100	100	100	100	100
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,623**	-,004	-,029	,831**	,836**	,999**	1
		Sig. (2-code)	,000	,967	,778	,000	,000	,000	
		N	100	100	100	100	100	100	100
GR	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,050	,186	-,489**	-,451**	-,366**	-,452**
		Sig. (2-code)		,727	,190	,000	,001	,008	,001
		N	51	51	51	51	51	51	51
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,050	1	,025	,064	,043	-,019	,027
		Sig. (2-code)	,727		,863	,657	,766	,895	,850
		N	51	51	51	51	51	51	51
	densità	Correlazione di Pearson	,186	,025	1	,031	,032	,060	,085
		Sig. (2-code)	,190	,863		,831	,823	,678	,554
		N	51	51	51	51	51	51	51
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	-,489**	,064	,031	1	,991**	,490**	,712**
		Sig. (2-code)	,000	,657	,831		,000	,000	,000
		N	51	51	51	51	51	51	51
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	-,451**	,043	,032	,991**	1	,439**	,660**
		Sig. (2-code)	,001	,766	,823	,000		,001	,000
		N	51	51	51	51	51	51	51
IE	gdp	Correlazione di Pearson	-,366**	-,019	,060	,490**	,439**	1	,934**
		Sig. (2-code)	,008	,895	,678	,000	,001		,000
		N	51	51	51	51	51	51	51
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	-,452**	,027	,085	,712**	,660**	,934**	1
		Sig. (2-code)	,001	,850	,554	,000	,000	,000	
		N	51	51	51	51	51	51	51
	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,225	,620	-,584	-,578	-,622	-,571
		Sig. (2-code)		,592	,101	,128	,133	,099	,139
		N	8	8	8	8	8	8	8
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,225	1	,100	,244	,238	,234	,208
		Sig. (2-code)	,592		,813	,560	,570	,576	,621
		N	8	8	8	8	8	8	8
	densità	Correlazione di Pearson	,620	,100	1	-,072	-,067	,037	,159
		Sig. (2-code)	,101	,813		,865	,876	,930	,707
		N	8	8	8	8	8	8	8
IT	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	-,584	,244	-,072	1	1,000**	,934**	,851**
		Sig. (2-code)	,128	,560	,865		,000	,001	,007
		N	8	8	8	8	8	8	8
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	-,578	,238	-,067	1,000**	1	,933**	,851**
		Sig. (2-code)	,133	,570	,876	,000		,001	,007
		N	8	8	8	8	8	8	8
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	-,622	,234	,037	,934**	,933**	1	,980**
		Sig. (2-code)	,099	,576	,930	,001	,001		,000
		N	8	8	8	8	8	8	8
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	-,571	,208	,159	,851**	,851**	,980**	1
		Sig. (2-code)	,139	,621	,707	,007	,007	,000	
		N	8	8	8	8	8	8	8
NL	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,872**	-,172	,281**	,256**	,397**	,545**
		Sig. (2-code)		,000	,077	,003	,008	,000	,000
		N	107	107	107	107	107	107	107
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,872**	1	,144	-,227*	-,231*	-,409**	-,548**
		Sig. (2-code)	,000		,139	,019	,017	,000	,000
		N	107	107	107	107	107	107	107
	densità	Correlazione di Pearson	-,172	,144	1	-,130	-,141	-,194*	-,196*
		Sig. (2-code)	,077	,139		,181	,146	,045	,043
		N	107	107	107	107	107	107	107
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson	,281**	-,227*	-,130	1	,898**	,605**	,606**
		Sig. (2-code)	,003	,019	,181		,000	,000	,000
		N	107	107	107	107	107	107	107
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,256**	-,231*	-,141	,898**	1	,574**	,532**
		Sig. (2-code)	,008	,017	,146	,000		,000	,000
		N	107	107	107	107	107	107	107
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,397**	-,409**	-,194*	,605**	,574**	1	,869**
		Sig. (2-code)	,000	,000	,045	,000	,000		,000
		N	107	107	107	107	107	107	107
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,545**	-,548**	-,196*	,606**	,532**	,869**	1
		Sig. (2-code)	,000	,000	,043	,000	,000	,000	
		N	107	107	107	107	107	107	107
NL	gdp	Correlazione di Pearson	1	,133	-,021	,177	,169	-,088	-,019
		Sig. (2-code)		,412	,896	,274	,298	,589	,907
		N	40	40	40	40	40	40	40

Stato membro		gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,133 ,412 40	1 ,836 40	-,034 ,440 40	-,126 ,364 40	-,147 ,527 40	,103 ,721 40
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,021 ,896 40	-,034 ,836 40	1 ,000 40	,532** ,511** 40	,511** ,001 40	,444** ,004 40
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,177 ,274 40	-,126 ,440 40	,532** ,000 40	1 ,996** 40	,513** ,001 40	,713** ,000 40
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,169 ,298 40	-,147 ,364 40	,511** ,001 40	,996** ,000 40	1 ,489** 40	,693** ,000 40
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,088 ,589 40	,103 ,527 40	,444** ,004 40	,513** ,001 40	,489** ,001 40	1 ,937** 40
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,019 ,907 40	,058 ,721 40	,530** ,000 40	,713** ,000 40	,693** ,000 40	,937** 1 40
PT	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,131 30	,282 ,131 30	-,039 ,839 30	,182 ,335 30	,142 ,456 30	,002 ,993 30
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,282 ,131 30	1 ,782 30	-,053 ,782 30	,047 ,805 30	,011 ,952 30	,102 ,592 30
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,039 ,839 30	-,053 ,782 30	1 ,539 30	,117 ,729 30	,066 ,729 30	,293 ,116 30
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,182 ,335 30	,047 ,805 30	,117 ,539 30	1 ,989** 30	,989** ,000 30	-,010 ,959 30
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,142 ,456 30	,011 ,952 30	,066 ,729 30	,989** ,000 30	1 ,696 30	-,074 ,527 30
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,002 ,993 30	,102 ,592 30	,293 ,116 30	-,010 ,959 30	-,074 ,696 30	1 ,970** 30
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,032 ,865 30	,172 ,365 30	,166 ,380 30	-,062 ,743 30	-,120 ,527 30	,970** ,000 30
SE	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,687 21	-,094 ,687 21	-,197 ,392 21	-,337 ,135 21	-,097 ,675 21	-,223 ,331 21
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,094 ,687 21	1 ,562 21	,134 ,562 21	-,225 ,327 21	-,008 ,974 21	,038 ,870 21
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,197 ,392 21	,134 ,562 21	1 ,398 21	-,195 ,398 21	,170 ,462 21	,229 ,317 21
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,337 ,135 21	-,225 ,327 21	-,195 ,398 21	1 ,547* 21	,547* ,010 21	,614** ,003 21
	Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,097 ,675 21	-,008 ,974 21	,170 ,462 21	,547* ,010 21	1 ,942** 21	,753** ,000 21
	Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,223 ,331 21	,038 ,870 21	,229 ,317 21	,614** ,003 21	,942** ,000 21	1 ,889** 21
	Sp4_6_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,290 ,202 21	-,038 ,871 21	,117 ,615 21	,734** ,000 21	,753** ,000 21	,889** 1 21
UK	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	1 ,604 133	,045 ,604 133	-,029 ,742 133	,266** ,002 133	,286** ,001 133	,163 ,060 133
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	,045 ,604 133	1 ,939 133	-,007 ,939 133	,233** ,007 133	,224** ,009 133	-,267** ,002 133
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code) N	-,029 ,742 133	-,007 ,939 133	1 ,532 133	-,055 ,532 133	-,054 ,535 133	-,075 ,390 133
	Sp4_6_Sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,266** ,002	,233** ,007	-,055 ,532	1 ,997**	,997** ,000	,459** ,000

Stato membro		gdp	qdisocc	densità	Sp4_6_Sat	Sp4_6_sau	Sp4_6_ula	Sp4_6_az
	N	133	133	133	133	133	133	133
Sp4_6_sau	Correlazione di Pearson	,286**	,224**	-,054	,997**	1	,465**	,577**
	Sig. (2-code)	,001	,009	,535	,000		,000	,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
Sp4_6_ula	Correlazione di Pearson	,163	-,267**	-,075	,459**	,465**	1	,736**
	Sig. (2-code)	,060	,002	,390	,000	,000		,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
Sp4_6_az	Correlazione di Pearson	,228**	-,085	-,059	,595**	,577**	,736**	1
	Sig. (2-code)	,008	,329	,502	,000	,000	,000	
	N	133	133	133	133	133	133	133

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tabella 7 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2007-2009 e variabili socioeconomiche, provincie europee

		gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
Pil Procapite	Correlazione di Pearson	1	-,197**	-,031	,190**	,205**	,172**	,127**
	Sig. (2-code)		,000	,300	,000	,000	,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
qdisocc	Correlazione di Pearson	-,197**	1	,053	-,003	-,006	,052	,107**
	Sig. (2-code)	,000		,080	,924	,839	,088	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
densità	Correlazione di Pearson	-,031	,053	1	,008	,004	,002	,011
	Sig. (2-code)	,300	,080		,783	,895	,950	,705
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,190**	-,003	,008	1	,983**	,941**	,893**
	Sig. (2-code)	,000	,924	,783		,000	,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,205**	-,006	,004	,983**	1	,966**	,935**
	Sig. (2-code)	,000	,839	,895	,000		,000	,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,172**	,052	,002	,941**	,966**	1	,976**
	Sig. (2-code)	,000	,088	,950	,000	,000		,000
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089
Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	,127**	,107**	,011	,893**	,935**	,976**	1
	Sig. (2-code)	,000	,000	,705	,000	,000	,000	
	N	1089	1089	1089	1089	1089	1089	1089

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Tabella 8 - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2007-2009 e variabili socioeconomiche per indicatore di ruralità, provincie europee

**. La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).*. La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

			gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
Prevalentemente rurale	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,279**	-,023	-,046	,022	,063	-,049
		Sig. (2-code)		,000	,647	,366	,670	,219	,336
		N	389	389	389	389	389	389	389
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,279**	1	,109*	,089	-,040	,237**	,443**
		Sig. (2-code)	,000		,032	,080	,430	,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	densità	Correlazione di Pearson	-,023	,109*	1	-,110*	-,150**	-,027	,048
		Sig. (2-code)	,647	,032		,030	,003	,599	,349
Rurale intermedio		N	389	389	389	389	389	389	389
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	-,046	,089	-,110*	1	,859**	,598**	,509**
		Sig. (2-code)	,366	,080	,030		,000	,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,022	-,040	-,150**	,859**	1	,611**	,390**
		Sig. (2-code)	,670	,430	,003	,000		,000	,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,063	,237**	-,027	,598**	,611**	1	,853**
Prevalentemente urbano		Sig. (2-code)	,219	,000	,599	,000	,000		,000
		N	389	389	389	389	389	389	389
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	-,049	,443**	,048	,509**	,390**	,853**	1
		Sig. (2-code)	,336	,000	,349	,000	,000	,000	
		N	389	389	389	389	389	389	389
	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,276**	-,069	,101*	,131**	-,002	-,085
		Sig. (2-code)		,000	,160	,038	,007	,974	,081
		N	421	421	421	421	421	421	421
Prevalentemente rurale	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,276**	1	,084	,135**	,069	,295**	,420**
		Sig. (2-code)	,000		,086	,005	,157	,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	densità	Correlazione di Pearson	-,069	,084	1	,040	,015	,016	,026
		Sig. (2-code)	,160	,086		,415	,764	,740	,592
		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,101*	,135**	,040	1	,954**	,763**	,695**
		Sig. (2-code)	,038	,005	,415		,000	,000	,000
Prevalentemente urbano		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,131**	,069	,015	,954**	1	,735**	,611**
		Sig. (2-code)	,007	,157	,764	,000		,000	,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	-,002	,295**	,016	,763**	,735**	1	,915**
		Sig. (2-code)	,974	,000	,740	,000	,000		,000
		N	421	421	421	421	421	421	421
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	-,085	,420**	,026	,695**	,611**	,915**	1
Prevalentemente rurale		Sig. (2-code)	,081	,000	,592	,000	,000	,000	
		N	421	421	421	421	421	421	421
	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,056	-,052	,253**	,272**	,256**	,209**
		Sig. (2-code)		,348	,388	,000	,000	,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,056	1	-,009	-,008	-,006	-,010	-,004
		Sig. (2-code)	,348		,885	,895	,922	,867	,943
		N	279	279	279	279	279	279	279
Prevalentemente urbano	densità	Correlazione di Pearson	-,052	-,009	1	,009	,004	,004	,005
		Sig. (2-code)	,388	,885		,887	,942	,951	,939
		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,253**	-,008	,009	1	,983**	,964**	,927**
		Sig. (2-code)	,000	,895	,887		,000	,000	,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,272**	-,006	,004	,983**	1	,990**	,972**
		Sig. (2-code)	,000	,922	,942	,000		,000	,000
Prevalentemente rurale		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,256**	-,010	,004	,964**	,990**	1	,985**
		Sig. (2-code)	,000	,867	,951	,000	,000		,000
		N	279	279	279	279	279	279	279
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	,209**	-,004	,005	,927**	,972**	,985**	1
		Sig. (2-code)	,000	,943	,939	,000	,000	,000	
		N	279	279	279	279	279	279	279

Tabella XX - Coefficiente di Pearson, tra indicatori di spesa periodo 2007-2009 e variabili socioeconomiche per Stati membri

Stato			gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
AT	gdp	Correlazione di Pearson	1	,103	,412*	,202	,342*	,054	,239
		Sig. (2-code)		,555	,014	,244	,044	,757	,166
		N	35	35	35	35	35	35	35
	qdisocc	Correlazione di Pearson	,103	1	,776**	,488**	,625**	-,097	,535**
		Sig. (2-code)	,555		,000	,003	,000	,578	,001
		N	35	35	35	35	35	35	35
	densità	Correlazione di Pearson	,412*	,776**	1	,783**	,913**	-,165	,651**
		Sig. (2-code)	,014	,000		,000	,000	,345	,000
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,202	,488**	,783**	1	,850**	-,125	,557**
		Sig. (2-code)	,244	,003	,000		,000	,474	,001
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,342*	,625**	,913**	,850**	1	-,194	,592**
		Sig. (2-code)	,044	,000	,000	,000		,264	,000
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,054	-,097	-,165	-,125	-,194	1	,466**
		Sig. (2-code)	,757	,578	,345	,474	,264		,005
		N	35	35	35	35	35	35	35
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	,239	,535**	,651**	,557**	,592**	,466**	1
		Sig. (2-code)	,166	,001	,000	,001	,000	,005	
		N	35	35	35	35	35	35	35
BE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,332*	,377*	,629**	,629**	,617**	,624**
		Sig. (2-code)		,027	,012	,000	,000	,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,332*	1	-,391**	-,094	-,094	-,088	-,091
		Sig. (2-code)	,027		,009	,544	,544	,572	,555
		N	44	44	44	44	44	44	44
	densità	Correlazione di Pearson	,377*	-,391**	1	,434**	,434**	,420**	,429**
		Sig. (2-code)	,012	,009		,003	,003	,005	,004
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,629**	-,094	,434**	1	1,000**	,999**	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,544	,003		,000	,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,629**	-,094	,434**	1,000**	1	,999**	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,544	,003	,000		,000	,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,617**	-,088	,420**	,999**	,999**	1	1,000**
		Sig. (2-code)	,000	,572	,005	,000	,000		,000
		N	44	44	44	44	44	44	44
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	,624**	-,091	,429**	1,000**	1,000**	1,000**	1
		Sig. (2-code)	,000	,555	,004	,000	,000	,000	
		N	44	44	44	44	44	44	44
DE	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,218**	-,168**	,069	,094	-,183**	-,224**
		Sig. (2-code)		,000	,000	,153	,051	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,218**	1	,095*	,103*	,072	,369**	,472**
		Sig. (2-code)	,000		,048	,033	,139	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	densità	Correlazione di Pearson	-,168**	,095*	1	-,087	-,086	-,038	-,021
		Sig. (2-code)	,000	,048		,071	,074	,436	,660
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,069	,103*	-,087	1	,994**	,722**	,619**
		Sig. (2-code)	,153	,033	,071		,000	,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,094	,072	-,086	,994**	1	,705**	,580**
		Sig. (2-code)	,051	,139	,074	,000		,000	,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	-,183**	,369**	-,038	,722**	,705**	1	,949**
		Sig. (2-code)	,000	,000	,436	,000	,000		,000
		N	429	429	429	429	429	429	429
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	-,224**	,472**	-,021	,619**	,580**	,949**	1
		Sig. (2-code)	,000	,000	,660	,000	,000	,000	
		N	429	429	429	429	429	429	429
DK	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,076	-,626*	,633*	,632*	,647*	,635*
		Sig. (2-code)		,824	,039	,037	,037	,031	,036
		N	11	11	11	11	11	11	11
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,076	1	-,161	-,086	-,086	-,086	-,086
		Sig. (2-code)	,824		,636	,801	,801	,801	,801

Stato		gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
	N	11	11	11	11	11	11	11
	densità	Correlazione di Pearson	-,626*	-,161	1	-,269	-,268	-,278
		Sig. (2-code)	,039	,636		,424	,425	,420
	N	11	11	11	11	11	11	11
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,633*	-,086	-,269	1	1,000**	1,000**
		Sig. (2-code)	,037	,801	,424	,000	,000	,000
	N	11	11	11	11	11	11	11
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,632*	-,086	-,268	1,000**	1	1,000**
		Sig. (2-code)	,037	,801	,425	,000	,000	,000
	N	11	11	11	11	11	11	11
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,647*	-,086	-,278	1,000**	1,000**	1
		Sig. (2-code)	,031	,801	,409	,000	,000	,000
	N	11	11	11	11	11	11	11
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	,635*	-,086	-,271	1,000**	1,000**	1,000**
		Sig. (2-code)	,036	,801	,420	,000	,000	,000
	N	11	11	11	11	11	11	11
ES	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,512**	-,014	-,092	-,012	,062
		Sig. (2-code)		,000	,917	,490	,929	,640
	N	59	59	59	59	59	59	59
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,512**	1	-,058	-,197	-,179	-,395**
		Sig. (2-code)	,000		,660	,135	,174	,002
	N	59	59	59	59	59	59	59
	densità	Correlazione di Pearson	-,014	-,058	1	-,030	-,050	,036
		Sig. (2-code)	,917	,660		,823	,704	,788
	N	59	59	59	59	59	59	59
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	-,092	-,197	-,030	1	,971**	,483**
		Sig. (2-code)	,490	,135	,823	,000	,000	,000
	N	59	59	59	59	59	59	59
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	-,012	-,179	-,050	,971**	1	,463**
		Sig. (2-code)	,929	,174	,704	,000	,000	,000
	N	59	59	59	59	59	59	59
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,062	-,395**	,036	,483**	,463**	1
		Sig. (2-code)	,640	,002	,788	,000	,000	,000
	N	59	59	59	59	59	59	59
FI	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,651**	,248	,369	-,103	,449*
		Sig. (2-code)		,002	,291	,110	,664	,047
	N	20	20	20	20	20	20	20
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,651**	1	-,209	-,608**	,198	-,601**
		Sig. (2-code)	,002		,376	,004	,403	,005
	N	20	20	20	20	20	20	20
	densità	Correlazione di Pearson	,248	-,209	1	-,194	-,258	-,142
		Sig. (2-code)	,291	,376		,412	,272	,550
	N	20	20	20	20	20	20	20
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,369	-,608**	-,194	1	,128	,815**
		Sig. (2-code)	,110	,004	,412	,591	,000	,000
	N	20	20	20	20	20	20	20
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	-,103	,198	-,258	,128	1	,232
		Sig. (2-code)	,664	,403	,272	,591	,326	,093
	N	20	20	20	20	20	20	20
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,449*	-,601**	-,142	,815**	,232	1
		Sig. (2-code)	,047	,005	,550	,000	,326	,000
	N	20	20	20	20	20	20	20
FR	gdp	Correlazione di Pearson	1	-,184	,020	,611**	,610**	,587**
		Sig. (2-code)		,066	,843	,000	,000	,000
	N	100	100	100	100	100	100	100
	qdisocc	Correlazione di Pearson	-,184	1	-,079	,028	,030	-,005
		Sig. (2-code)	,066		,432	,779	,766	,957
	N	100	100	100	100	100	100	100
	densità	Correlazione di Pearson	,020	-,079	1	-,019	-,020	-,033
		Sig. (2-code)	,843	,432		,848	,845	,747
	N	100	100	100	100	100	100	100
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,611**	,028	-,019	1	1,000**	,992**
		Sig. (2-code)	,000	,779	,848	,000	,000	,000
	N	100	100	100	100	100	100	100
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,610**	,030	-,020	1,000**	1	,992**
		Sig. (2-code)	,000	,766	,845	,000	,000	,000

Stato			gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
GR	Sp7_9_ula	N	100	100	100	100	100	100	100
		Correlazione di Pearson	,587**	-,005	-,033	,992**	,992**	1	,999**
		Sig. (2-code)	,000	,957	,747	,000	,000		,000
	Sp7_9_az	N	100	100	100	100	100	100	100
		Correlazione di Pearson	,594**	,000	-,027	,995**	,995**	,999**	1
		Sig. (2-code)	,000	,999	,792	,000	,000	,000	
	gdp	N	100	100	100	100	100	100	100
		Correlazione di Pearson	1	-,050	,186	-,165	-,130	-,122	-,190
		Sig. (2-code)		,727	,190	,249	,362	,393	,183
	qdisocc	N	51	51	51	51	51	51	51
		Correlazione di Pearson	-,050	1	,025	-,058	-,053	-,167	-,139
		Sig. (2-code)	,727		,863	,687	,710	,243	,332
IE	densità	N	51	51	51	51	51	51	51
		Correlazione di Pearson	,186	,025	1	,198	,175	,222	,262
		Sig. (2-code)	,190	,863		,164	,220	,118	,063
	Sp7_9_sat	N	51	51	51	51	51	51	51
		Correlazione di Pearson	-,165	-,058	,198	1	,987**	,767**	,814**
		Sig. (2-code)	,249	,687	,164		,000	,000	,000
	Sp7_9_sau	N	51	51	51	51	51	51	51
		Correlazione di Pearson	-,130	-,053	,175	,987**	1	,731**	,769**
		Sig. (2-code)	,362	,710	,220	,000		,000	,000
	Sp7_9_ula	N	51	51	51	51	51	51	51
		Correlazione di Pearson	-,122	-,167	,222	,767**	,731**	1	,980**
		Sig. (2-code)	,393	,243	,118	,000	,000		,000
IT	Sp7_9_az	N	51	51	51	51	51	51	51
		Correlazione di Pearson	-,190	-,139	,262	,814**	,769**	,980**	1
		Sig. (2-code)	,183	,332	,063	,000	,000	,000	
	gdp	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	1	-,225	,620	-,619	-,615	-,679	-,653
		Sig. (2-code)		,592	,101	,102	,105	,064	,079
	qdisocc	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	-,225	1	,100	,267	,262	,264	,242
		Sig. (2-code)	,592		,813	,522	,531	,528	,564
	densità	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	,620	,100	1	-,168	-,163	-,085	,025
		Sig. (2-code)	,101	,813		,690	,699	,842	,953
NL	Sp7_9_sat	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	-,619	,267	-,168	1	1,000**	,944**	,873**
		Sig. (2-code)	,102	,522	,690		,000	,000	,005
	Sp7_9_sau	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	-,615	,262	-,163	1,000**	1	,944**	,872**
		Sig. (2-code)	,105	,531	,699	,000		,000	,005
	Sp7_9_ula	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	-,679	,264	-,085	,944**	,944**	1	,982**
		Sig. (2-code)	,064	,528	,842	,000	,000		,000
NL	Sp7_9_az	N	8	8	8	8	8	8	8
		Correlazione di Pearson	-,653	,242	,025	,873**	,872**	,982**	1
		Sig. (2-code)	,079	,564	,953	,005	,005	,000	
	gdp	N	107	107	107	107	107	107	107
		Correlazione di Pearson	1	-,872**	-,172	-,310**	-,119	-,172	,078
		Sig. (2-code)		,000	,077	,001	,224	,077	,427
	qdisocc	N	107	107	107	107	107	107	107
		Correlazione di Pearson	-,872**	1	,144	,329**	,110	,110	-,143
		Sig. (2-code)	,000		,139	,001	,260	,260	,141
NL	densità	N	107	107	107	107	107	107	107
		Correlazione di Pearson	-,172	,144	1	,001	-,066	-,017	-,064
		Sig. (2-code)	,077	,139		,988	,500	,864	,510
	Sp7_9_sat	N	107	107	107	107	107	107	107
		Correlazione di Pearson	-,310**	,329**	,001	1	,850**	,579**	,486**
		Sig. (2-code)	,001	,001	,988		,000	,000	,000
	Sp7_9_sau	N	107	107	107	107	107	107	107
		Correlazione di Pearson	-,119	,110	-,066	,850**	1	,474**	,433**
		Sig. (2-code)	,224	,260	,500	,000		,000	,000
Sp7_9_ula	N	107	107	107	107	107	107	107	
	Correlazione di Pearson	-,172	,110	-,017	,579**	,474**	1	,905**	
	Sig. (2-code)	,077	,260	,864	,000	,000		,000	
Sp7_9_az	N	107	107	107	107	107	107	107	
	Correlazione di Pearson	,078	-,143	-,064	,486**	,433**	,905**	1	
	Sig. (2-code)	,427	,141	,510	,000	,000	,000		
NL	gdp	N	107	107	107	107	107	107	107
		Correlazione di Pearson	1	,133	-,021	,227	,220	-,125	-,033
		Sig. (2-code)		,412	,896	,159	,173	,441	,839

Stato		gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
	N	40	40	40	40	40	40	40
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,133 ,412	1 ,836	-,034 ,382	-,163 ,315	,167 ,302	,112 ,490
	N	40	40	40	40	40	40	40
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,021 ,896	-,034 ,836	1 ,278	,176 ,319	,162 ,542	,099 ,369
	N	40	40	40	40	40	40	40
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,227 ,159	-,142 ,382	,176 ,278	1 ,993**	,351* ,026	,556** ,000
	N	40	40	40	40	40	40	40
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,220 ,173	-,163 ,315	,162 ,319	,993** ,000	1 ,053	,519** ,001
	N	40	40	40	40	40	40	40
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,125 ,441	,167 ,302	,099 ,542	,351* ,026	,308 ,053	1 ,948**
	N	40	40	40	40	40	40	40
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,033 ,839	,112 ,490	,146 ,369	,556** ,000	,519** ,001	,948** ,000
	N	40	40	40	40	40	40	40
PT	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	1 ,131	,282 ,839	-,039 ,110	,297 ,196	,243 ,658	,084 ,429
	N	30	30	30	30	30	30	30
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,282 ,131	1 ,782	-,053 ,807	,047 ,964	,009 ,964	,054 ,778
	N	30	30	30	30	30	30	30
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,039 ,839	-,053 ,782	1 ,499	,128 ,697	,074 ,084	,321 ,084
	N	30	30	30	30	30	30	30
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,297 ,110	,047 ,807	,128 ,499	1 ,987**	,987** ,000	,001 ,998
	N	30	30	30	30	30	30	30
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,243 ,196	,009 ,964	,074 ,697	,987** ,000	1 ,000	-,085 ,656
	N	30	30	30	30	30	30	30
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,084 ,658	,054 ,778	,321 ,084	,001 ,998	-,085 ,656	1 ,966**
	N	30	30	30	30	30	30	30
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,150 ,429	,143 ,450	,178 ,346	-,053 ,782	-,134 ,480	,966** ,000
	N	30	30	30	30	30	30	30
SE	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	1 ,687	-,094 ,392	-,197 ,321	-,298 ,189	-,102 ,661	-,230 ,317
	N	21	21	21	21	21	21	21
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,094 ,687	1 ,562	-,134 ,225	-,277 ,855	-,042 ,990	-,003 ,990
	N	21	21	21	21	21	21	21
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,197 ,392	,134 ,562	1 ,404	-,192 ,455	,172 ,455	,225 ,328
	N	21	21	21	21	21	21	21
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,298 ,189	-,277 ,225	-,192 ,404	1 ,492*	,492* ,023	,602** ,004
	N	21	21	21	21	21	21	21
	Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,102 ,661	-,042 ,855	,172 ,455	,492* ,023	1 ,000	,926** ,000
	N	21	21	21	21	21	21	21
	Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,230 ,317	-,003 ,990	,225 ,328	,602** ,004	,926** ,000	1 ,869**
	N	21	21	21	21	21	21	21
	Sp7_9_az	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,304 ,181	-,087 ,708	,109 ,637	,681** ,001	,733** ,000	,869** ,000
	N	21	21	21	21	21	21	21
UK	gdp	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	1 ,604	,045 ,742	-,029 ,742	,636** ,000	,674** ,000	,740** ,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
	qdisocc	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	,045 ,604	1 ,939	-,007 ,939	,237** ,006	,210* ,015	-,097 ,269
	N	133	133	133	133	133	133	133
	densità	Correlazione di Pearson Sig. (2-code)	-,029 ,742	-,007 ,939	1 ,939	-,032 ,713	-,046 ,602	,042 ,634
	N	133	133	133	133	133	133	133
	Sp7_9_sat	Correlazione di Pearson	,636**	,237**	-,032	1	,993**	,698**
	N	133	133	133	133	133	133	133

Stato		gdp	qdisocc	densità	Sp7_9_sat	Sp7_9_sau	Sp7_9_ula	Sp7_9_az
	Sig. (2-code)	,000	,006	,713		,000	,000	,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
Sp7_9_sau	Correlazione di Pearson	,674**	,210*	-,046	,993**	1	,746**	,739**
	Sig. (2-code)	,000	,015	,602	,000		,000	,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
Sp7_9_ula	Correlazione di Pearson	,740**	-,097	,042	,698**	,746**	1	,779**
	Sig. (2-code)	,000	,269	,634	,000	,000		,000
	N	133	133	133	133	133	133	133
Sp7_9_az	Correlazione di Pearson	,716**	,065	,097	,745**	,739**	,779**	1
	Sig. (2-code)	,000	,457	,269	,000	,000	,000	
	N	133	133	133	133	133	133	133

** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Allegato III

ES64	ES640	Melilla
ES42	ES422	Ciudad Real
FR93	FR930	Guyane
FR92	FR920	Martinique
FR94	FR940	Réunion
FR91	FR910	Guadeloupe
PT16	PT167	Serra da Estrela
PT16	PT166	Pinhal Interior Sul
PT16	PT164	Pinhal Interior Norte
PT16	PT16A	Cova da Beira
PT16	PT169	Beira Interior Sul
PT16	PT168	Beira Interior Norte
PT30	PT300	Região Autónoma da Madeira
PT20	PT200	Região Autónoma dos Açores
UKH3	UKH31	Southend-on-Sea
UKH2	UKH21	Luton
UKE1	UKE11	Kingston upon Hull, City of
UKJ3	UKJ32	Southampton
UKK2	UKK21	Bournemouth and Poole
UKJ2	UKJ21	Brighton and Hove
UKI1	UKI12	Inner London - East
UKH1	UKH11	Peterborough
UKL2	UKL22	Cardiff and Vale of Glamorgan
UKM3	UKM35	Inverclyde, East Renfrewshire and Renfrewshire
UKL1	UKL15	Central Valleys
UKL1	UKL17	Bridgend and Neath Port Talbot
UKH2	UKH23	Hertfordshire
UKE1	UKE13	North and North East Lincolnshire
UKM3	UKM38	South Lanarkshire
UKK2	UKK22	Dorset CC
UKH3	UKH33	Essex CC
UKH1	UKH14	Suffolk
UKM6	UKM62	Inverness & Nairn and Moray, Badenoch & Strathspey
UKN0	UKN03	East of Northern Ireland
UKD1	UKD12	East Cumbria
UKC2	UKC21	Northumberland
UKE2	UKE22	North Yorkshire CC
UKK4	UKK43	Devon CC
UKN0	UKN05	West and South of Northern Ireland
UKD5	UKD52	Liverpool

Esclusi dai Cluster

FR10	FR101	Paris
FR10	FR105	Hauts-de-Seine
UKD4	UKD42	Blackpool
UKI1	UKI11	Inner London - West

Allegato IV
Statistiche descrittive
Statistiche descrittive dei gruppi nello spazio delle componenti

Gruppi	N	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
1	ruralità vs uso intensivo del territorio	135	-4,183	-,812	-2,022 ,838
	grado di urbanizzazione	135	-,556	1,435	-,149,304
	grado di terziarizzazione	135	-1,752	3,099	-,001,711
	disoccupazione e dimensione aziendale	135	-,912	1,504	-,029,479
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	135	-1,722	1,600	-,198,675
2	ruralità vs uso intensivo del territorio	87	-,957	1,233	,356,287
	grado di urbanizzazione	87	-,866	1,416	-,214,541
	grado di terziarizzazione	87	-1,252	2,730	-,013,807
	disoccupazione e dimensione aziendale	87	1,219	4,104	2,569 ,778
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	87	-1,115	1,216	-,280,462
3	ruralità vs uso intensivo del territorio	56	-1,938	1,449	-,081,852
	grado di urbanizzazione	56	-,931	1,502	-,506,360
	grado di terziarizzazione	56	,663	5,056	2,219 1,041
	disoccupazione e dimensione aziendale	56	-1,138	3,915	,1321,035
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	56	-,303	5,042	1,412 1,015
4	ruralità vs uso intensivo del territorio	70	-2,483	1,370	-,364,882
	grado di urbanizzazione	70	-,930	,860	-,507,264
	grado di terziarizzazione	70	-4,305	,168	-1,769 1,079
	disoccupazione e dimensione aziendale	70	-1,159	1,051	-,180,492
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	70	,189	4,769	2,015 ,909
5	ruralità vs uso intensivo del territorio	289	-1,095	1,134	,213,505
	grado di urbanizzazione	289	-,749	1,485	-,085,420
	grado di terziarizzazione	289	-1,030	1,930	,387 ,557
	disoccupazione e dimensione aziendale	289	-1,329	,931	-,651 ,386
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	289	-1,715	,915	-,511 ,382
6	ruralità vs uso intensivo del territorio	305	-,770	1,435	,594 ,431
	grado di urbanizzazione	305	-,887	,907	-,359 ,306
	grado di terziarizzazione	305	-1,687	1,181	-,295 ,506
	disoccupazione e dimensione aziendale	305	-1,259	1,267	-,118,535
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	305	-,870	1,445	-,043,449
7	ruralità vs uso intensivo del territorio	103	-1,168	1,034	,307,389
	grado di urbanizzazione	103	,751	4,686	1,924 ,894
	grado di terziarizzazione	103	-2,025	1,364	-,242,624
	disoccupazione e dimensione aziendale	103	-1,134	1,693	,104,655
	importanza del settore agricolo ed intensità di lavoro	103	-2,054	2,250	-,217,869

Totali	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	1089	11000	147100	25605,60	9690,821
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	1089	44,05	614,36	107,4154	40,54091
Varianzione Pil	1089	-71,95	30,90	-8,2337	9,70781
Perc. disoccupazione	1089	,00	29,78	7,5636	4,23059
Variaz. Perc.dis.	1089	-20,07	14,89	-1,3066	3,11211
Occupati Agr.	1089	,0	58,5	5,678	6,8831
Valore aggiunto Agr.	1089	,0	1717,5	152,276	193,0897
Pec. Occupati Agr	1089	,00	21,21	2,6440	2,80255
Valore agg. Altri settori	1049	134	154614	8721,03	14449,116
Perc. Valore aggiunto altri settori	1089	78,67	100,00	97,3939	2,88452
Variazione perc Val. Agg altri sett.	1089	-3,33	8,70	1,8211	1,51149
N. Posti letto	1048	91	354499	23070,73	37040,092
Variazione posti letto	1048	-85439	106557	3579,31	10498,390
Sau	1049	20	1545730	113209,26	163252,766
Dimensione azi. media (ha)	1089	,37	349,31	47,7750	54,54420
Perc. Az. 5-50ha	1089	,0	84,5	43,123	16,3881
Perc. Az. Sup 50ha	1089	,0	73,9	21,133	16,2434
UDE media	1089	1	421	48,00	42,340
Perc. Az. Inf 2 Ude	1089	,0	97,1	23,029	16,9287
Perc Az 2-100 Ude	1089	2,9	100,0	65,422	15,0425
Perc. Az sup.100 Ude	1089	,0	77,8	11,719	11,4252
ULA	1049	30	45270	5266,60	7028,445
Perc area agricola (corinne)	1089	,00	93,44	51,1237	22,14606
Perc. Area foreste(corinne)	1089	,00	75,35	23,5325	17,80020
Perc. Area Naturale(corinne)	1089	,00	90,98	9,6281	15,04038
Perc. Area artificiale(corinne)	1089	,00	99,39	13,5315	18,34252
Perc Sau non LFA	1089	,00	248,45	58,6373	54,01410
Perc. Sau LFA montagna	1089	0	100	23,49	26,408
Perc.,Sau altra LFA	1089	,00	100,00	33,4974	28,32159
Perc.,Sau specifica LFA	1089	0	100	12,02	16,415
Perc Val agg. Industria 2007	1089	5,05	73,47	28,5183	9,48355
Perc Val agg. Servizi 2007	1089	23,19	94,95	68,8756	9,63645
Var. perc. Val. agg. servizi	1089	-14,13	19,20	2,4185	3,56762
Variazione perc. Val. agg. agr	1089	-14,73	2,57	-1,0771	1,56411
Variazione perc. Val. agg. ind	1089	-19,00	25,95	-1,3054	3,85250
SAT	1049	20	1828180	142096,22	199266,047
Produttività Agr.	1089	0	1828180	143089,72	203261,372
Densità	1089	1,99	20837,76	393,8774	926,98174
Variazione Densità	1089	-164,16	3624,10	11,1983	126,21785
Occupazione Tot (1000)	1049	3,7	3266,3	163,950	236,6077
Occupazione Agr. (1000)	1049	,1	58,5	5,646	6,6917
Occupazione Ind (1000)	1049	1,0	858,3	40,420	55,4900
OccupazioneServ (1000)	1049	2,5	2545,7	117,888	184,9963
Crescita Pop.	1049	-618,5	631,3	2,357	28,6832
N. Az. Agr.	1049	10,00	77110,00	5272,5459	8748,00017
Sau_sat	1049	,06	1,00	,8482	,17108
ULA_AZ	1049	,02	273,58	5,0532	17,27183
Ula_sau	1049	,00	10,57	,0923	,35975
Perc. Occ. indust	1049	7,3	57,9	26,132	7,9365
Perc. Occ. ser	1049	32,78	92,19	68,6247	9,54666
Perc. Occ. agr	1049	,07	45,80	5,2496	6,10816
Val. agg_az	1049	,00	6,55	,1646	,50442
Prod agricoltura altrisettori	1049	,00	21,78	1,1764	2,18427
Perc. Sau LFA	1049	,00	100,00	69,8389	39,59868
Perc. Az. Inf. 5ha	1089	0	100	35,98	23,076

Gruppo 1	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	135	11000	38100	24497,04	5626,058
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	135	44,05	160,38	101,1752	23,40448
Varianzione Pil	135	-39,83	11,88	-7,4776	10,17887
Perc. disoccupazione	135	2,17	15,63	6,8371	2,99156
Variaz. Perc.dis.	135	-16,45	6,59	-2,6202	3,91502
Occupati Agr.	135	,2	47,0	9,143	8,9549
Valore aggiunto Agr.	135	4,1	1364,2	212,573	211,7435
Pec. Occupati Agr	135	,16	12,33	3,2081	2,30001
Valore agg. Altri settori	135	134	154614	9435,64	17770,064
Perc. Valore aggiunto altri settori	135	90,19	99,83	96,8124	2,15070
Variazione perc Val. Agg altri sett.	135	-1,60	6,03	2,3438	1,61651
N. Posti letto	135	1083	308584	46225,33	53190,695
Variazione posti letto	135	-32487	57063	5568,82	10367,653
Sau	135	2030	824440	141692,00	154153,598
Dimensione aziendale media (ha)	135	2,06	71,81	20,5796	16,04780
Perc. Az. 5-50ha	135	7,0	78,2	41,605	19,6616
Perc. Az. Sup 50ha	135	,0	55,8	10,003	11,1209
UDE media	135	3	83	18,88	12,257
Perc. Az. Inf 2 Ude	135	,0	74,4	28,924	15,6798
Perc Az 2-100 Ude	135	24,9	96,3	68,775	14,8205
Perc. Az sup.100 Ude	135	,0	23,9	2,795	3,0150
ULA	135	180	42810	9009,11	8753,810
Perc area agricola (corinne)	135	,65	70,36	27,2899	16,95107
Perc. Area foreste(corinne)	135	,03	73,08	39,0128	17,99155
Perc. Area Naturale(corinne)	135	,21	90,98	28,0455	17,52058
Perc. Area artificiale(corinne)	135	,25	34,01	3,4756	4,17612
Perc Sau non LFA	135	,00	100,00	14,5480	20,51741
Perc. Sau LFA montagna	135	0	100	68,89	31,010
Perc.,Sau altra LFA	135	,00	90,77	12,9455	20,80777
Perc.,Sau specifica LFA	135	0	100	3,62	11,612
Perc Val agg. Industria 2007	135	12,73	51,94	29,1769	9,53005
Perc Val agg. Servizi 2007	135	45,29	85,50	67,6356	9,83634
Variazione perc. Val. agg. servizi	135	-7,38	8,42	1,1049	2,96271
Variazione perc. Val. agg. agr	135	-5,34	2,31	-,9621	1,10579
Variazione perc. Val. agg. ind	135	-8,43	8,68	-,3235	3,19979
SAT	135	3880	1059510	254120,15	222043,669
Produttività Agr.	135	3880	1059510	254120,15	222043,669
Densità	135	9,70	2007,01	176,2427	248,22694
Variazione D	135	-77,02	287,64	12,1496	35,60236
Occupazione Tot (1000)	135	3,7	1133,8	212,679	210,7835
Occupazione Agr. (1000)	135	,2	45,9	9,747	7,6775
Occupazione Ind (1000)	135	1,0	302,7	60,116	57,8009
Occupazione Ser (1000)	135	2,5	924,0	142,813	156,8312
Crescita Pop.	135	-10,3	41,1	7,584	9,1083
N. Az. Agr.	135	620,00	68500,00	10841,7868	1,09966E4
Sau_sat	135	,06	,99	,5513	,21337
ULA_AZ	135	,01	1,87	,1313	,22403
Ula_sau	135	12,3	47,6	27,990	6,8299
Perc. Occ. indust	135	47,92	85,32	65,2819	7,76294
Perc. Occ. ser	135	,47	22,03	6,7201	4,65102
Perc. Occ. agr	135	,00	,66	,0476	,08787
Val. agg_az	135	3,79	883,59	76,8876	98,79191
Prod agricoltura altrisettori	135	,04	8,84	,7689	,98792
Perc. Sau LFA	135	6	97	49,26	27,120
Perc. Az. Inf. 5ha	135	,01	1,87	,1313	,22403

Gruppo 2	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	87	12800	41300	20851,72	4937,631
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	87	45,04	194,65	86,6311	23,87072
Varianzione Pil	87	-34,23	16,88	-3,5890	8,19743
Perc. disoccupazione	87	2,61	29,78	16,0064	4,20870
Variaz. Perc.dis.	87	-9,43	14,89	-2,1155	4,11564
Occupati Agr.	87	,1	14,0	1,902	1,8363
Valore aggiunto Agr.	87	1,5	630,5	53,069	86,1179
Pec. Occupati Agr	87	,03	6,81	2,1417	1,61781
Valore agg. Altri settori	87	603	16298	2827,95	2705,930
Perc. Valore aggiunto altri settori	87	93,47	99,98	98,1594	1,47040
Variazione perc Val. Agg altri sett.	87	-2,27	6,44	1,3032	1,45624
N. Posti letto	87	193	79987	7978,94	12102,643
Variazione posti letto	87	-8520	22022	233,44	3061,084
Sau	87	2269	836240	83096,95	123364,590
Dimensione aziendale media (ha)	87	25,89	349,31	191,0900	58,05357
Perc. Az. 5-50ha	87	20,5	64,2	36,483	6,3006
Perc. Az. Sup 50ha	87	16,6	61,9	39,218	11,0187
UDE media	87	19	188	138,01	35,638
Perc. Az. Inf 2 Ude	87	3,7	40,1	17,778	6,1822
Perc Az 2-100 Ude	87	49,5	81,1	56,622	5,4707
Perc. Az sup.100 Ude	87	4,0	45,0	25,610	8,5076
ULA	87	59	9410	1234,61	1381,868
Perc area agricola (corinne)	87	8,41	89,17	56,9178	18,42773
Perc. Area foreste(corinne)	87	,00	69,24	23,7952	14,92525
Perc. Area Naturale(corinne)	87	,00	73,03	4,0135	10,39111
Perc. Area artificiale(corinne)	87	,33	55,45	13,0823	13,02628
Perc Sau non LFA	87	1,39	248,45	184,0748	59,70963
Perc. Sau LFA montagna	87	0	35	22,44	9,131
Perc.,Sau altra LFA	87	,00	98,61	36,2823	11,77970
Perc.,Sau specifica LFA	87	0	52	36,14	14,573
Perc Val agg. Industria 2007	87	9,11	48,17	26,9779	9,95101
Perc Val agg. Servizi 2007	87	50,27	90,54	71,1815	10,06795
Variazione perc. Val. agg. servizi	87	-11,23	14,29	1,4982	4,08159
Variazione perc. Val. agg. agr	87	-5,15	,22	-1,2480	1,21928
Variazione perc. Val. agg. ind	87	-14,47	13,27	-,2562	4,11137
SAT	87	2377	907380	87174,64	132249,346
Produttività Agr.	87	2378	907380	87175,11	132249,260
Densità	87	19,01	2693,13	557,5491	680,71934
Variazione D	87	-118,52	150,46	2,5351	34,38070
Occupazione Tot (1000)	87	10,0	653,4	89,420	97,6078
Occupazione Agr. (1000)	87	,1	12,0	2,124	1,9441
Occupazione Ind (1000)	87	2,0	104,8	23,893	20,4113
Occupazione Serv(1000)	87	7,0	562,9	63,421	79,2653
Crescita Pop.	87	-31,0	631,3	3,255	68,5245
N. Az. Agr.	87	18,49	6620,00	964,6353	1071,41378
Sau_sat	87	,90	,99	,9606	,01450
ULA_AZ	87	,04	65,33	4,7655	9,45572
Ula_sau	87	,00	,09	,0213	,01246
Perc. Occ. indust	87	13,2	49,3	28,657	8,5718
Perc. Occ. ser	87	47,08	86,41	68,3555	9,00506
Perc. Occ. agr	87	,23	10,00	3,0044	2,12379
Val. agg_az	87	,00	3,31	,1885	,43470
Prod agricoltura altrisettori	87	,01	11,69	1,3761	1,903
Perc. Sau LFA	87	,00	100,00	94,9080	20,50220
Perc. Az. Inf. 5ha	87	3	35	23,68	6,982

Gruppo 3	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	56	13300	37700	21748,21	4577,812
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	56	59,35	153,42	90,8007	18,81446
Varianzione Pil	56	-25,61	9,71	-5,4713	7,44372
Perc. disoccupazione	56	1,62	20,13	7,2626	4,28030
Variaz. Perc.dis.	56	-13,53	2,21	-2,4448	3,46756
Occupati Agr.	56	,4	34,8	9,287	9,6368
Valore aggiunto Agr.	56	12,3	1115,5	287,661	297,8598
Pec. Occupati Agr	56	,54	15,72	5,8452	3,29464
Valore agg. Altri settori	56	372	27571	4700,93	4683,850
Perc. Valore aggiunto altri settori	56	84,96	99,38	94,2186	3,32301
Variazione perc Val. Agg altri sett.	56	-1,06	5,25	1,9970	1,51826
N. Posti letto	56	91	180155	19987,98	30251,871
Variazione posti letto	56	-2420	34766	3086,82	5646,797
Sau	56	6590	1545730	258069,63	331458,261
Dimensione aziendale media (ha)	56	3,69	323,56	65,3568	73,72374
Perc. Az. 5-50ha	56	12,4	69,8	40,993	14,9415
Perc. Az. Sup 50ha	56	,4	66,7	25,611	19,8876
UDE media	56	2	421	62,52	67,792
Perc. Az. Inf 2 Ude	56	,0	66,6	19,648	13,5454
Perc Az 2-100 Ude	56	22,2	96,0	64,918	13,5023
Perc. Az sup.100 Ude	56	,0	77,8	15,594	15,9094
ULA	56	310	44490	9752,00	12494,154
Perc area agricola (corinne)	56	11,78	91,03	60,6322	20,04164
Perc. Area foreste(corinne)	56	,00	74,25	19,4933	17,14998
Perc. Area Naturale(corinne)	56	,00	81,56	14,1630	19,63191
Perc. Area artificiale(corinne)	56	,27	29,16	4,5634	5,33644
Perc Sau non LFA	56	,00	248,45	61,4976	59,67422
Perc. Sau LFA montagna	56	0	100	18,54	21,021
Perc.,Sau altra LFA	56	,00	100,00	38,7625	30,08412
Perc.,Sau specifica LFA	56	0	49	11,23	16,442
Perc Val agg. Industria 2007	56	11,27	40,47	26,8012	6,43728
Perc Val agg. Servizi 2007	56	56,15	84,70	67,4173	6,16533
Variazione perc. Val. agg. servizi	56	-3,56	14,10	3,5230	3,74372
Variazione perc. Val. agg. agr	56	-7,98	1,65	-1,8536	2,02595
Variazione perc. Val. agg. ind	56	-13,17	8,90	-1,5770	4,11669
SAT	56	6760	1828180	300434,54	392668,587
Produttività Agr.	56	6760	1828180	300434,68	392668,502
Densità	56	9,41	3624,10	373,6081	598,87731
Variazione D	56	-80,51	3624,10	93,2978	520,33615
Occupazione Tot(1000)	56	22,5	3266,3	449,180	641,2779
Occupazione Agr. (1000)	56	,1	26,3	4,330	6,0165
Occupazione Ind (1000)	56	3,5	858,3	89,743	153,6974
Occupazione Ser (1000)	56	15,8	2545,7	355,109	494,6302
Crescita Pop.	56	-13,1	64,8	8,230	12,5066
N. Az. Agr.	56	17,49	33190,00	4108,9066	7595,23685
Sau_sat	56	,41	,99	,8788	,12607
ULA_AZ	56	,30	251,82	22,7845	44,52643
Ula_sau	56	,00	1,30	,0800	,17735
Perc. Occ. indust	56	8,4	47,6	19,395	7,1935
Perc. Occ. ser	56	51,66	91,41	79,5918	7,46726
Perc. Occ. agr	56	,07	4,05	1,0214	,87603
Val. agg_az	56	,01	6,55	,7380	1,30739
Prod agricoltura altrisettori	56	2,52	21,78	7,9577	4,51183
Perc. Sau LFA	56	,00	100,00	68,7143	38,22408
Perc. Az. Inf. 5ha	56	5	87	33,41	22,729

Gruppo 4	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	70	11800	33200	18128,57	4327,336
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	70	49,10	161,19	75,8384	18,84529
Varianzione Pil	70	-51,98	30,88	-5,6105	10,49243
Perc. disoccupazione	70	,00	17,49	8,4811	3,48966
Variaz. Perc.dis.	70	-20,07	7,60	-1,9848	4,87358
Occupati Agr.	70	1,5	58,5	12,497	9,9991
Valore aggiunto Agr.	70	9,4	1717,5	239,695	267,0296
Pec. Occupati Agr	70	,39	21,21	8,6233	4,33270
Valore agg. Altri settori	70	200	92877	3966,94	11257,359
Perc. Valore aggiunto altri settori	70	78,67	99,53	90,9833	4,54032
Variazione perc Val. Agg altri sett.	70	-,36	8,70	3,2329	1,81944
N. Posti letto	70	612	64518	13538,93	14876,896
Variazione posti letto	70	-7896	13467	1405,01	3724,585
Sau	70	6160	1155000	155760,29	196142,913
Dimensione aziendale media (ha)	70	1,58	63,59	12,8839	16,52962
Perc. Az. 5-50ha	70	5,9	63,2	27,010	12,7401
Perc. Az. Sup 50ha	70	,1	47,3	4,927	9,1519
UDE media	70	3	100	11,94	13,118
Perc. Az. Inf 2 Ude	70	1,2	73,3	33,201	13,2850
Perc Az 2-100 Ude	70	26,5	91,8	65,014	12,3246
Perc. Az sup.100 Ude	70	,0	35,8	1,626	4,5456
ULA	70	1240	42370	11535,14	6879,792
Perc area agricola (corinne)	70	8,60	89,75	45,8300	15,64295
Perc. Area foreste(corinne)	70	,00	48,56	18,2804	11,94808
Perc. Area Naturale(corinne)	70	,12	64,68	31,9019	17,35178
Perc. Area artificiale(corinne)	70	,12	30,63	2,6995	4,21531
Perc Sau non LFA	70	,00	100,00	29,6850	30,71304
Perc. Sau LFA montagna	70	0	100	36,22	29,536
Perc.,Sau altra LFA	70	,00	100,00	33,8374	28,03478
Perc.,Sau specifica LFA	70	0	14	,26	1,748
Perc Val agg. Industria 2007	70	13,18	69,18	26,5098	10,41561
Perc Val agg. Servizi 2007	70	23,19	86,35	64,4735	10,62962
Variazione perc. Val. agg. servizi	70	-13,30	9,15	,9168	4,32514
Variazione perc. Val. agg. agr	70	-14,73	2,57	-3,8403	3,61773
Variazione perc. Val. agg. ind	70	-8,95	25,95	2,8441	5,33668
SAT	70	7670	1278780	184481,57	237571,190
Produttività Agr.	70	7670	1278780	184481,57	237571,190
Densità	70	2,60	1120,85	129,0320	163,43063
Variazione D	70	-34,12	304,03	8,4439	37,15630
Occupazione Tot (1000)	70	8,8	302,2	74,080	64,9506
Occupazione Agr. (1000)	70	1,5	58,5	14,276	11,1006
Occupazione Ind (1000)	70	1,6	129,3	18,176	21,4989
Occupazione Ser (1000)	70	5,2	174,1	41,633	38,4059
Crescita Pop.	70	-11,6	48,1	,731	8,7594
N. Az. Agr.	70	1450,00	66710,00	15576,8919	1,16847E4
Sau_sat	70	,53	1,00	,8656	,12083
ULA_AZ	70	,13	8,41	1,2449	1,53155
Ula_sau	70	,01	,57	,1467	,11441
Perc. Occ. indust	70	10,4	52,7	22,134	6,9601
Perc. Occ. ser	70	32,78	72,83	56,0946	9,07150
Perc. Occ. agr	70	5,35	45,80	21,7867	10,01429
Val. agg_az	70	,00	,39	,0290	,05713
Prod agricoltura altrisettori	70	,00	2,26	,5865	,56285
Perc. Sau LFA	70	,00	100,00	70,7286	30,59550
Perc. Az. Inf. 5ha	70	13	98	68,71	18,649

Gruppo 5	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	289	14800	68500	28452,25	7663,546
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	289	63,06	268,07	119,4378	30,57389
Varianzione Pil	289	-71,95	22,98	-9,6707	9,83359
Perc. disoccupazione	289	1,76	14,87	5,1431	2,06219
Variaz. Perc.dis.	289	-10,82	3,27	-,6979	1,67685
Occupati Agr.	289	,1	30,6	4,165	4,3263
Valore aggiunto Agr.	289	2,5	797,1	117,826	131,4974
Pec. Occupati Agr	289	,11	6,62	1,4083	1,10900
Valore agg. Altri settori	289	1048	114845	9880,68	12026,326
Perc. Valore aggiunto altri settori	289	93,38	99,94	98,6447	1,11654
Variazione perc Val. Agg altri sett.	289	-2,39	7,51	1,7676	1,27332
N. Posti letto	289	252	354499	20647,85	32806,712
Variazione posti letto	289	-70301	85557	3952,82	11008,427
Sau	289	1897	969220	80876,09	105169,732
Dimensione aziendale media (ha)	289	3,98	167,56	32,3206	18,75245
Perc. Az. 5-50ha	289	17,9	80,3	49,943	14,7112
Perc. Az. Sup 50ha	289	,4	63,6	18,653	11,9534
UDE media	289	7	194	37,84	24,295
Perc. Az. Inf 2 Ude	289	,0	68,1	23,004	16,8552
Perc Az 2-100 Ude	289	30,3	93,8	67,632	15,7969
Perc. Az sup.100 Ude	289	,8	42,8	9,577	9,1479
ULA	289	52	31530	3948,96	4852,316
Perc area agricola (corinne)	289	9,04	91,25	57,1011	17,52045
Perc. Area foreste(corinne)	289	,00	75,35	25,3172	18,17277
Perc. Area Naturale(corinne)	289	,00	43,89	4,2532	6,71340
Perc. Area artificiale(corinne)	289	1,10	45,33	11,5551	9,24593
Perc Sau non LFA	289	,00	167,56	53,4877	32,79279
Perc. Sau LFA montagna	289	0	72	14,87	15,383
Perc.,Sau altra LFA	289	,00	100,00	35,2360	29,17300
Perc.,Sau specifica LFA	289	0	100	10,26	13,919
Perc Val agg. Industria 2007	289	9,87	63,47	31,4303	9,37314
Perc Val agg. Servizi 2007	289	36,34	89,41	67,2144	9,52414
Variazione perc. Val. agg. servizi	289	-14,13	19,20	2,7851	3,41808
Variazione perc. Val. agg. agr	289	-2,99	,31	-,5925	,57582
Variazione perc. Val. agg. ind	289	-19,00	14,25	-2,1454	3,30674
SAT	289	2276	1149380	103868,69	139546,250
Produttività Agr.	289	2277	1149380	103868,92	139546,148
Densità	289	8,98	4198,13	382,4881	635,53129
Variazione D	289	-164,16	326,03	5,2605	32,46782
Occupazione Tot (1000)	289	18,2	2156,1	177,522	216,3488
Occupazione Agr. (1000)	289	,1	32,3	3,488	3,7750
Occupazione Ind (1000)	289	2,5	583,4	39,194	47,0689
Occupazione Ser (1000)	289	12,6	1566,6	134,840	171,9891
Crescita Pop.	289	-20,4	46,6	2,139	7,5099
N. Az. Agr.	289	17,49	57010,00	3346,2354	7238,44281
Sau_sat	289	,33	,99	,8495	,13465
ULA_AZ	289	,03	273,58	8,0950	23,81107
Ula_sau	289	,01	,27	,0584	,03966
Perc. Occ. indust	289	7,3	43,3	23,311	6,7448
Perc. Occ. ser	289	54,70	92,19	73,9420	7,52785
Perc. Occ. agr	289	,09	13,49	2,7474	2,39716
Val. agg_az	289	,00	5,44	,2408	,60453
Prod agricoltura altrisettori	289	,04	8,02	,9812	1,14774
Perc. Sau LFA	289	,00	100,00	60,5363	42,63687
Perc. Az. Inf. 5ha	289	4	82	31,48	17,284

Gruppo 6	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	305	12100	54900	22831,15	5200,378
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	305	51,26	151,84	95,4648	19,59315
Varianzione Pil	305	-27,36	14,03	-8,5654	6,75965
Perc. disoccupazione	305	1,80	17,42	7,3078	2,89607
Variaz. Perc.dis.	305	-15,09	3,40	-1,3287	2,65874
Occupati Agr.	305	,1	34,3	5,757	5,9163
Valore aggiunto Agr.	305	1,8	1451,0	183,589	210,9748
Pec. Occupati Agr	305	,12	8,44	2,6457	1,72356
Valore agg. Altri settori	305	645	56106	6886,88	7428,192
Perc. Valore aggiunto altri settori	305	91,00	99,89	97,4307	1,74553
Variazione perc Val. Agg altri sett.	305	-3,14	8,27	1,5763	1,37282
N. Posti letto	305	413	295693	24819,50	40121,602
Variazione posti letto	305	-85439	106557	4128,51	13769,428
Sau	305	1745	947180	140713,70	165373,154
Dimensione aziendale media (ha)	305	2,17	174,99	44,3361	28,19947
Perc. Az. 5-50ha	305	7,1	84,5	45,341	14,6945
Perc. Az. Sup 50ha	305	,2	73,9	27,189	16,7003
UDE media	305	3	161	54,37	29,442
Perc. Az. Inf 2 Ude	305	,0	76,8	16,152	12,0713
Perc Az 2-100 Ude	305	22,9	89,0	68,200	11,0813
Perc. Az sup.100 Ude	305	,2	52,9	15,843	11,1434
ULA	305	89	45270	5325,18	6426,461
Perc area agricola (corinne)	305	11,27	93,44	63,1627	16,23062
Perc. Area foreste(corinne)	305	,00	65,06	22,7729	16,30095
Perc. Area Naturale(corinne)	305	,00	44,43	4,2146	7,53353
Perc. Area artificiale(corinne)	305	,62	37,93	8,4363	7,18038
Perc Sau non LFA	305	,00	167,56	55,7084	33,50993
Perc. Sau LFA montagna	305	0	49	13,24	13,234
Perc.,Sau altra LFA	305	,00	100,00	38,6102	28,92526
Perc.,Sau specifica LFA	305	0	87	12,91	15,328
Perc Val agg. Industria 2007	305	12,65	62,79	28,5372	8,43638
Perc Val agg. Servizi 2007	305	36,84	84,57	68,8935	8,10143
Variazione perc. Val. agg. servizi	305	-13,21	14,20	2,9639	3,20063
Variazione perc. Val. agg. agr	305	-6,24	1,41	-1,1257	,99444
Variazione perc. Val. agg. ind	305	-13,26	25,13	-1,6709	3,39749
SAT	305	1797	1184840	152682,91	178024,541
Produttività Agr.	305	1798	1184840	152683,13	178024,410
Densità	305	1,99	20837,76	528,4040	1480,01428
Variazione D	305	-153,74	594,88	9,6862	62,24184
Occupazione Tot (1000)	305	11,9	1130,1	120,131	119,6031
Occupazione Agr. (1000)	305	,2	34,8	5,985	6,0858
Occupazione Ind (1000)	305	2,0	373,8	33,790	36,0207
Occupazione Ser (1000)	305	8,4	724,8	80,368	82,0218
Crescita Pop.	305	-618,5	37,3	-,760	36,4842
N. Az. Agr.	305	76,75	77110,00	4778,3154	7889,84236
Sau_sat	305	,54	,99	,9177	,07431
ULA_AZ	305	,05	34,92	2,7127	3,64479
Ula_sau	305	,01	,57	,0522	,05502
Perc. Occ. indust	305	12,3	57,9	28,282	7,2557
Perc. Occ. ser	305	35,17	86,35	66,3337	7,19907
Perc. Occ. agr	305	,33	17,22	5,3941	3,25251
Val. agg. az	305	,00	1,00	,0900	,11862
Prod agricoltura altrisettori	305	,03	7,89	,7128	0,8152
Perc. Sau LFA	305	,00	100,00	64,9082	42,16109
Perc. Az. Inf. 5ha	305	2	94	28,07	18,491

Gruppo 7	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Pil Prc	103	16000	82400	37632,04	13957,331
Percentuale Pil prc (Ue27=100)	103	69,98	377,93	160,7819	58,15424
Variazione Pil	103	-56,62	30,90	-13,8150	13,85001
Perc. disoccupazione	103	2,65	20,99	8,7684	3,40830
Variaz. Perc.dis.	103	-15,57	4,98	,2529	2,82172
Occupati Agr.	103	,1	19,3	1,305	2,2000
Valore aggiunto Agr.	103	,0	512,6	30,462	65,8314
Pec. Occupati Agr	103	,00	1,25	,2200	,20512
Valore agg. Altri settori	103	1285	131889	16685,01	20561,788
Perc. Valore aggiunto altri settori	103	98,69	100,00	99,8039	,21653
Variazione perc Val. Agg altri sett.	103	-3,33	5,84	1,0940	1,36770
N. Posti letto	102	228	92576	12121,24	17488,120
Variazione posti letto	102	-3449	27838	2605,97	4700,078
Sau	103	230	83880	7257,56	10680,127
Dimensione aziendale media (ha)	103	1,56	136,60	33,9063	20,14653
Perc. Az. 5-50ha	103	,0	74,2	43,796	16,0488
Perc. Az. Sup 50ha	103	,0	62,5	20,761	12,3030
UDE media	103	2	247	46,70	33,186
Perc. Az. Inf 2 Ude	103	,0	88,2	24,638	21,3103
Perc Az 2-100 Ude	103	11,8	100,0	62,833	18,3738
Perc. Az sup.100 Ude	103	,0	57,1	12,534	10,4464
ULA	103	30	15220	785,90	1705,451
Perc area agricola (corinne)	103	1,53	59,62	30,4171	14,29330
Perc. Area foreste(corinne)	103	,00	48,27	12,5062	11,97474
Perc. Area Naturale(corinne)	103	,00	34,71	2,3137	5,15189
Perc. Area artificiale(corinne)	103	14,83	92,97	53,2709	18,75969
Perc Sau non LFA	103	,00	118,50	54,6662	31,95711
Perc. Sau LFA montagna	103	0	64	16,96	14,365
Perc.,Sau altra LFA	103	,00	100,00	36,6044	25,86027
Perc.,Sau specifica LFA	103	0	100	16,73	15,507
Perc Val agg. Industria 2007	103	9,18	73,47	25,4282	10,65114
Perc Val agg. Servizi 2007	103	26,37	90,69	74,3756	10,64125
Variazione perc. Val. agg. servizi	103	-6,03	15,89	2,1844	3,72119
Variazione perc. Val. agg. agr	103	-,21	,39	-,0228	,07875
Variazione perc. Val. agg. ind	103	-15,87	6,19	-2,1799	3,67719
SAT	103	320	90600	8142,93	11817,055
Produttività Agr.	103	320	90600	8143,23	11817,024
Densità	103	20,03	4139,21	418,5249	710,41304
Variazione D	103	-83,33	296,76	2,3799	35,12463
Occupazione Tot (1000)	103	16,1	1683,6	156,328	208,5268
Occupazione Agr. (1000)	103	,1	31,6	3,191	4,5880
Occupazione Ind (1000)	103	2,5	168,3	39,014	32,9172
Occupazione Ser (1000)	103	12,9	1548,8	114,122	182,5783
Crescita Pop.	103	-13,4	24,0	2,315	5,8355
N. Az. Agr.	103	10,00	29060,00	2215,5022	4215,99501
Sau_sat	103	,46	1,00	,9064	,08241
ULA_AZ	103	,02	31,83	1,2880	3,69268
Ula_sau	103	,03	1,79	,1584	,26494
Perc. Occ. indust	103	7,9	56,4	29,595	9,0777
Perc. Occ. ser	103	38,64	91,99	67,4166	10,03370
Perc. Occ. agr	103	,08	15,74	3,0045	2,65318
Val. agg_az	103	,00	4,26	,0910	,44255
Prod agricoltura altrisettori	103	,00	2,1	,1768	,32725
Perc. Sau LFA	103	,00	100,00	70,3010	44,93979
Perc. Az. Inf. 5ha	103	0	100	35,57	21,859

stato * Cluster Number of Case Crosstabulation

			Cluster Number of Case							Total
			1	2	3	4	5	6	7	
stato	AT	Count	23	0	0	2	7	2	1	35
		% within stato	65,7%	,0%	,0%	5,7%	20,0%	5,7%	2,9%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	17,0%	,0%	,0%	2,9%	2,4%	,7%	1,0%	3,3%
	BE	Count	0	2	2	0	12	27	1	44
		% within stato	,0%	4,5%	4,5%	,0%	27,3%	61,4%	2,3%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,0%	2,3%	3,6%	,0%	4,2%	8,9%	1,0%	4,2%
	DE	Count	0	80	19	0	125	139	66	429
		% within stato	,0%	18,6%	4,4%	,0%	29,1%	32,4%	15,4%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,0%	92,0%	33,9%	,0%	43,3%	45,6%	64,1%	41,1%
	DK	Count	0	1	0	0	2	6	2	11
		% within stato	,0%	9,1%	,0%	,0%	18,2%	54,5%	18,2%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,0%	1,1%	,0%	,0%	,7%	2,0%	1,9%	1,1%
	ES	Count	31	0	9	7	1	8	1	57
		% within stato	54,4%	,0%	15,8%	12,3%	1,8%	14,0%	1,8%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	23,0%	,0%	16,1%	10,0%	,3%	2,6%	1,0%	5,5%
	FI	Count	14	0	0	0	6	0	0	20
		% within stato	70,0%	,0%	,0%	,0%	30,0%	,0%	,0%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	10,4%	,0%	,0%	,0%	2,1%	,0%	,0%	1,9%
	FR	Count	13	1	5	2	10	61	2	94
		% within stato	13,8%	1,1%	5,3%	2,1%	10,6%	64,9%	2,1%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	9,6%	1,1%	8,9%	2,9%	3,5%	20,0%	1,9%	9,0%
	GR	Count	4	0	2	44	0	1	0	51
		% within stato	7,8%	,0%	3,9%	86,3%	,0%	2,0%	,0%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	3,0%	,0%	3,6%	62,9%	,0%	,3%	,0%	4,9%
	IE	Count	0	0	1	0	1	5	1	8
		% within stato	,0%	,0%	12,5%	,0%	12,5%	62,5%	12,5%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,0%	,0%	1,8%	,0%	,3%	1,6%	1,0%	,8%
	IT	Count	34	0	5	5	37	24	2	107
		% within stato	31,8%	,0%	4,7%	4,7%	34,6%	22,4%	1,9%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	25,2%	,0%	8,9%	7,1%	12,8%	7,9%	1,9%	10,2%
	LU	Count	0	0	0	0	1	0	0	1
		% within stato	,0%	,0%	,0%	,0%	100,0%	,0%	,0%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,0%	,0%	,0%	,0%	,3%	,0%	,0%	,1%
	NL	Count	1	0	4	0	19	15	1	40
		% within stato	2,5%	,0%	10,0%	,0%	47,5%	37,5%	2,5%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,7%	,0%	7,1%	,0%	6,6%	4,9%	1,0%	3,8%
	PT	Count	7	0	0	10	0	4	1	22
		% within stato	31,8%	,0%	,0%	45,5%	,0%	18,2%	4,5%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	5,2%	,0%	,0%	14,3%	,0%	1,3%	1,0%	2,1%
	SE	Count	8	0	1	0	12	0	0	21
		% within stato	38,1%	,0%	4,8%	,0%	57,1%	,0%	,0%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	5,9%	,0%	1,8%	,0%	4,2%	,0%	,0%	2,0%
	UK	Count	0	3	8	0	56	13	25	105
		% within stato	,0%	2,9%	7,6%	,0%	53,3%	12,4%	23,8%	100,0%
		% within Cluster Number of Case	,0%	3,4%	14,3%	,0%	19,4%	4,3%	24,3%	10,0%
Total	Count	135	87	56	70	289	305	103	1045	
	% within stato	12,9%	8,3%	5,4%	6,7%	27,7%	29,2%	9,9%	100,0%	
	% within Cluster Number of Case	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	

Allegato V

Distribuzione dei profili di spesa (2004-2009)

Grafico 1 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per capitale Umano

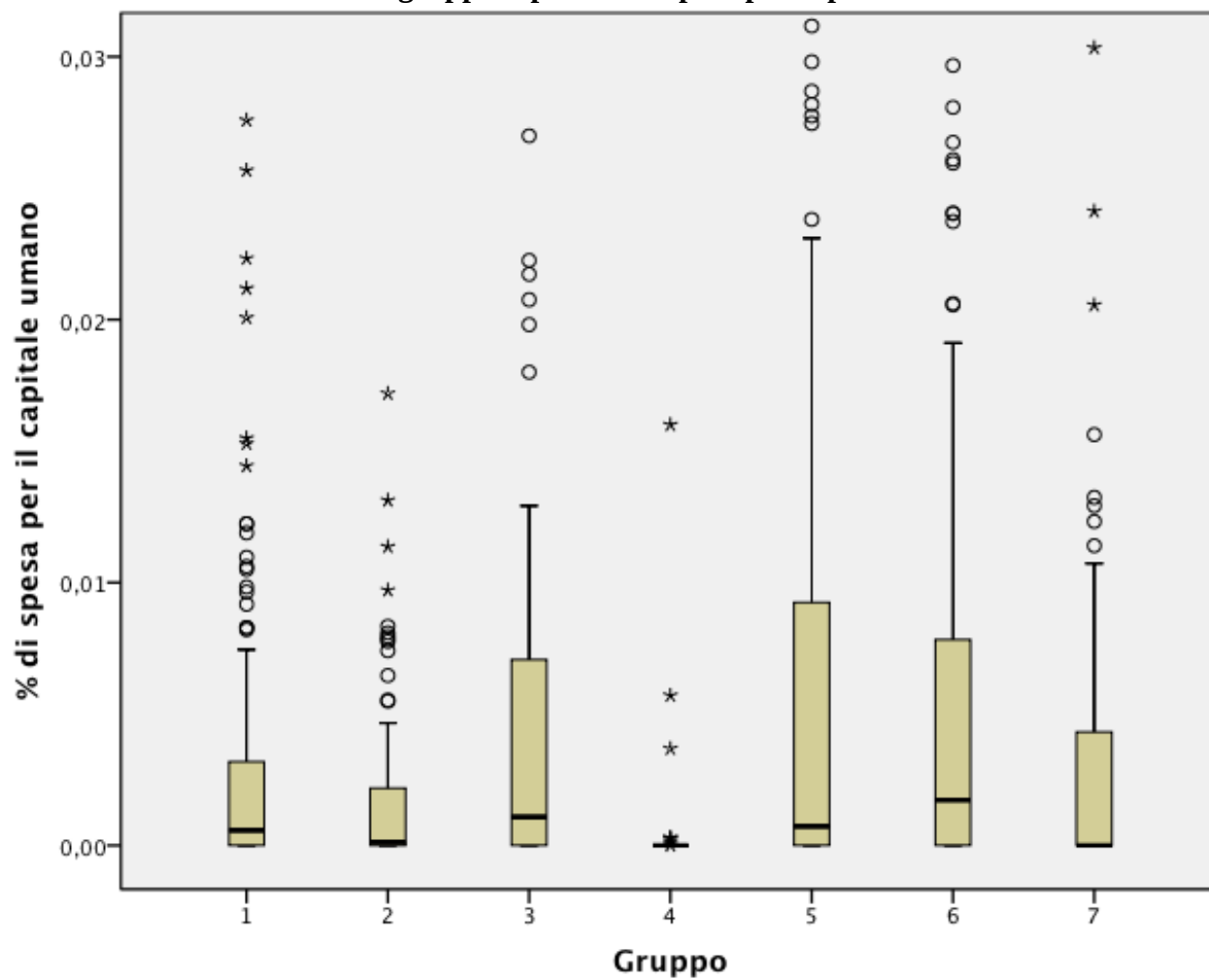


Grafico 2 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per ricambio generazionale

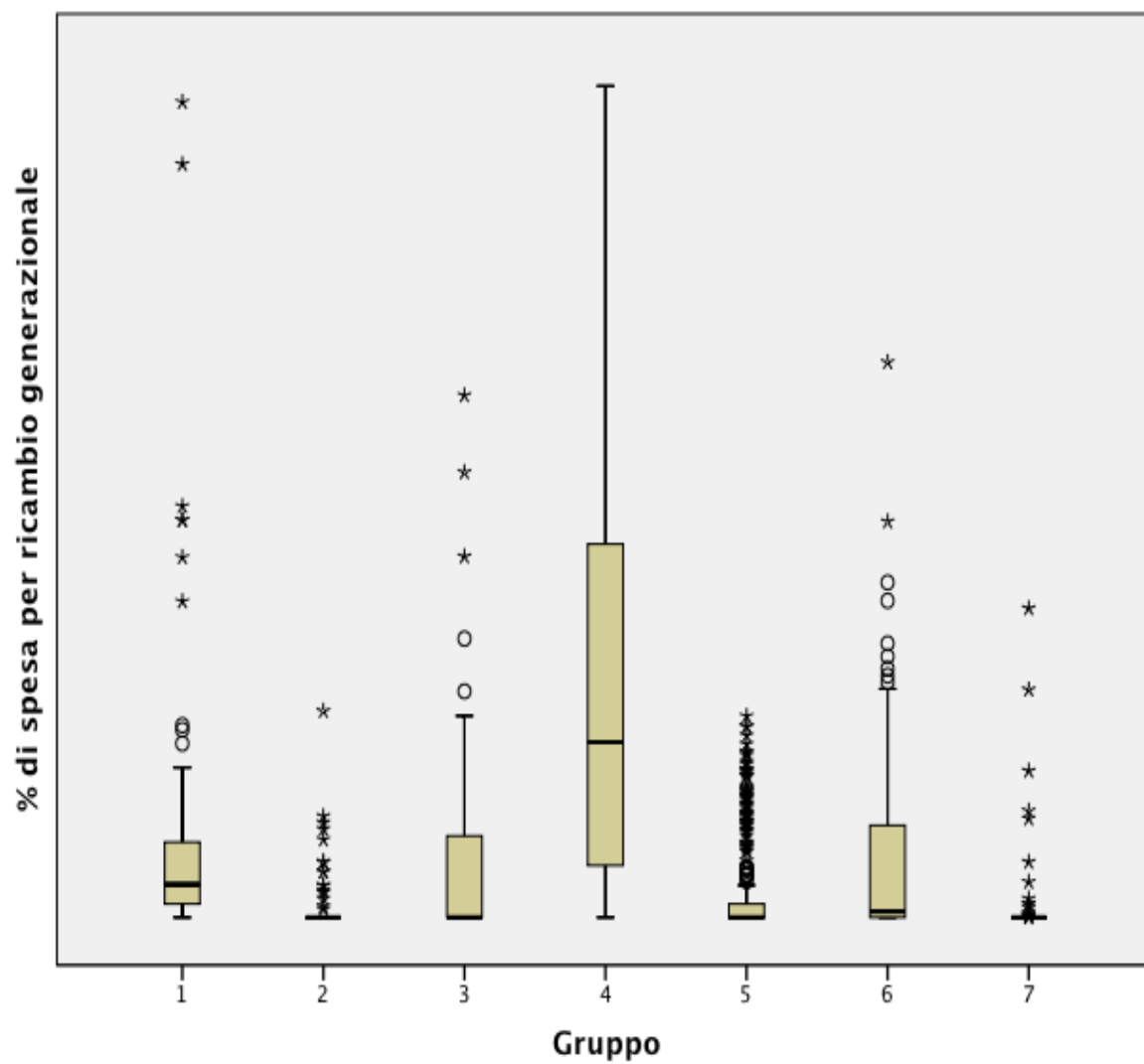


Grafico 3 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per Investimenti

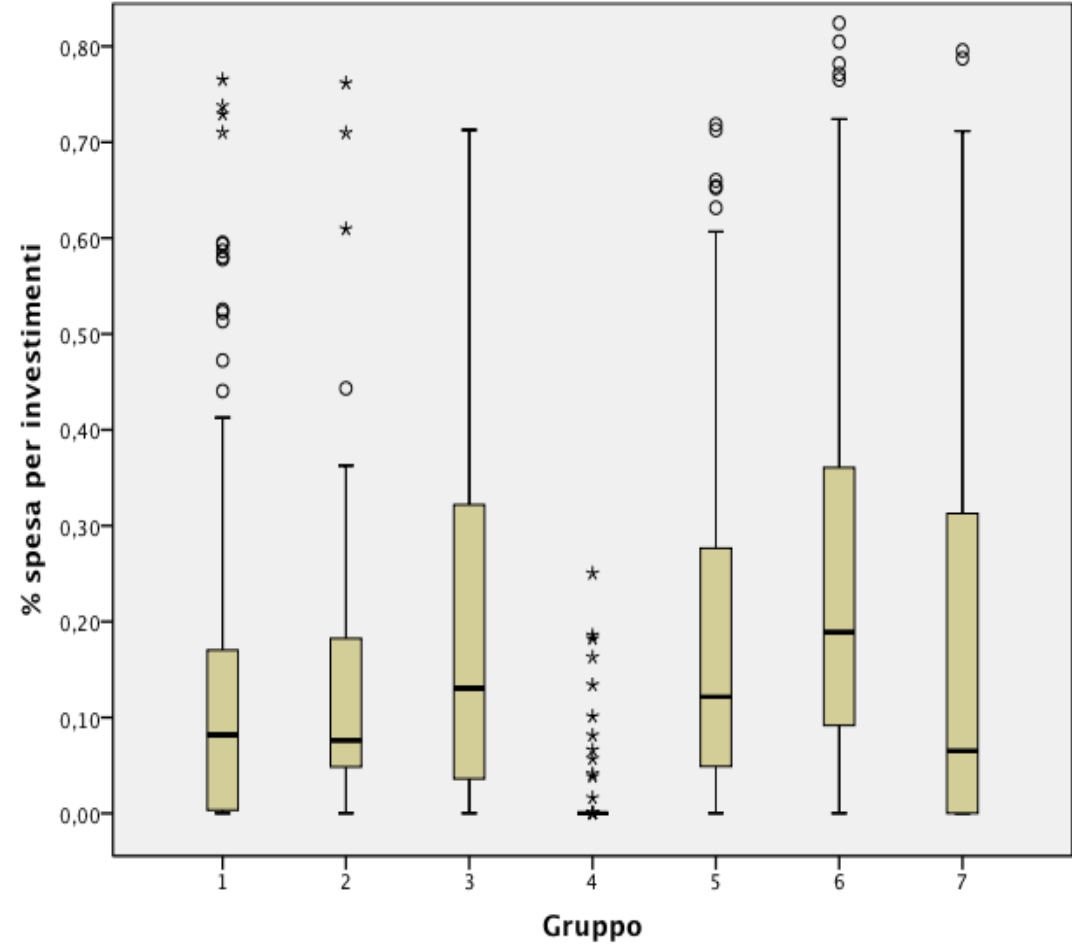


Grafico 4 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per la qualità

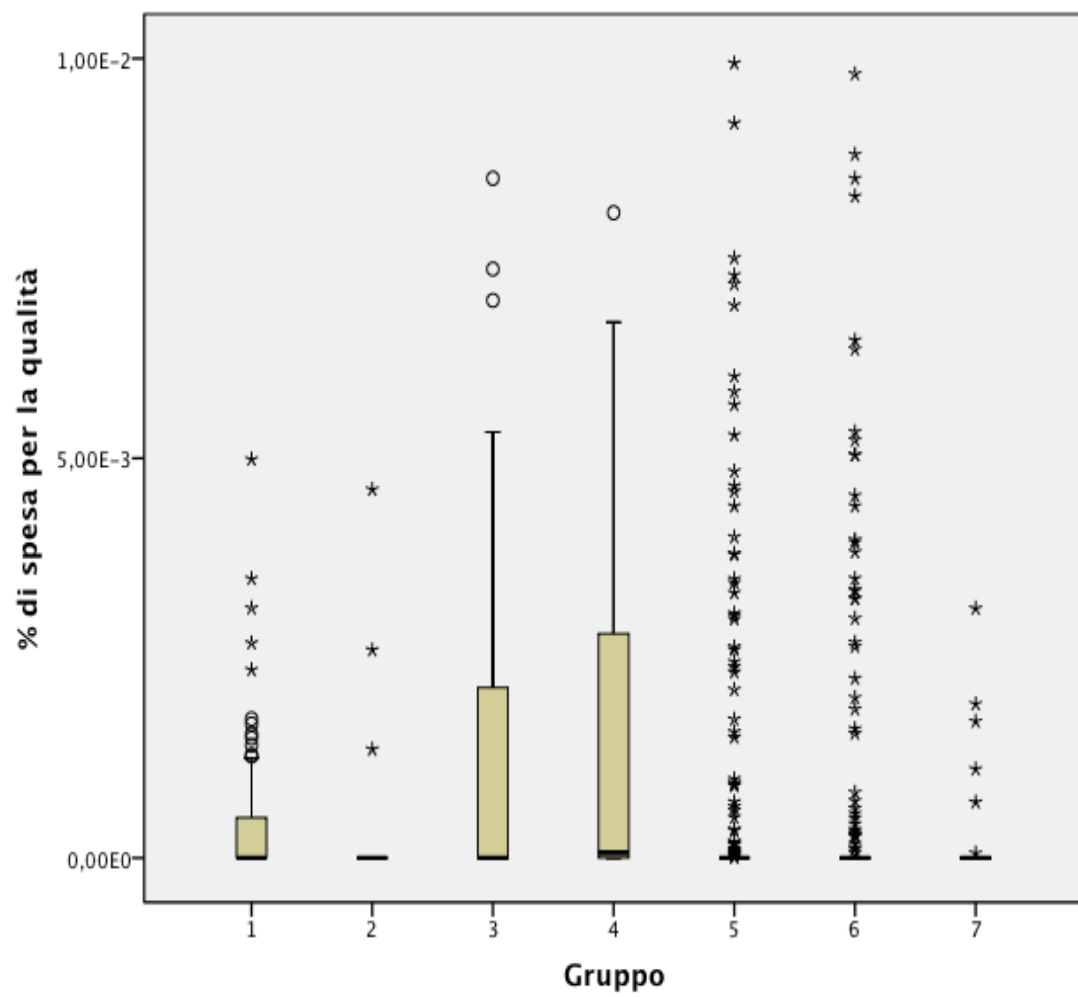


Grafico 5 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per agroambiente

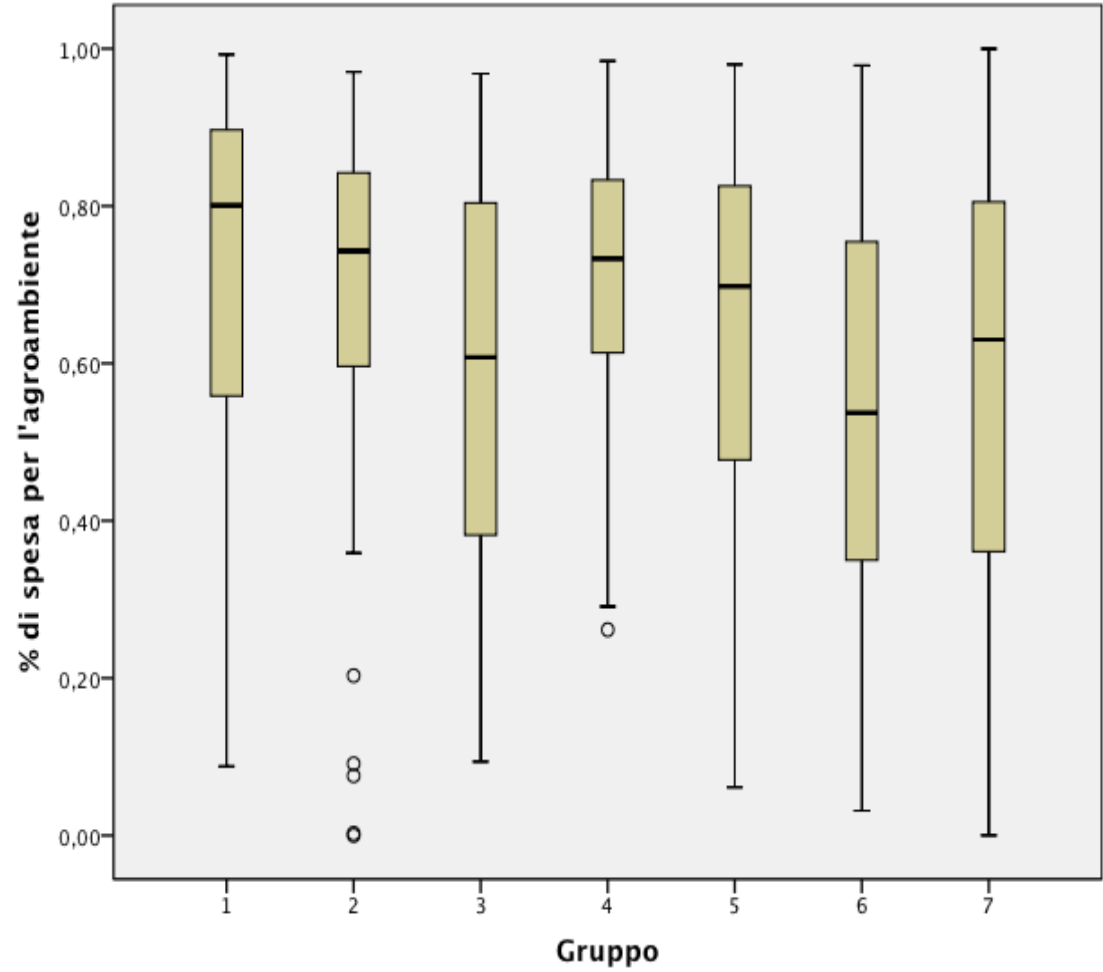


Grafico 6 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per la forestazione

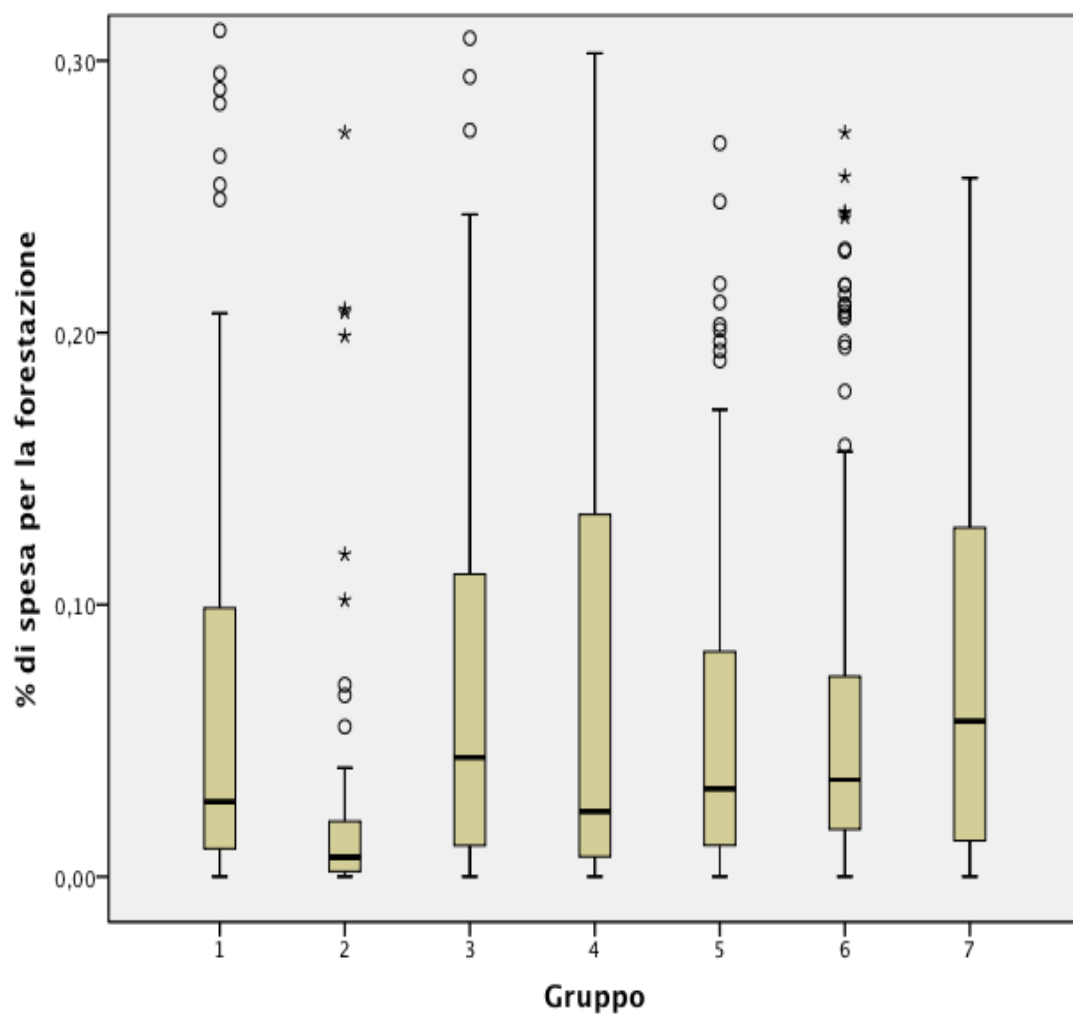
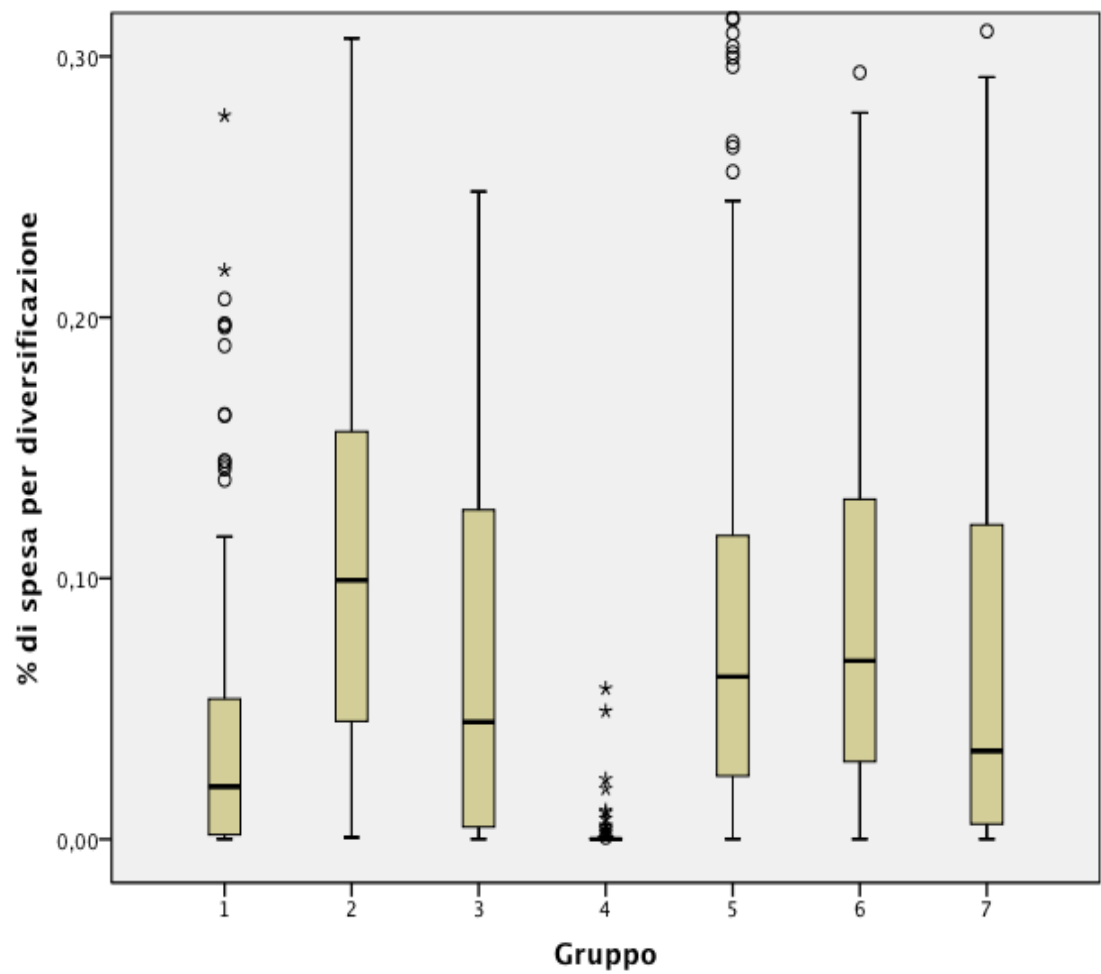


Grafico 7 – Distribuzione dei 7 gruppi rispetto alla Spesa per la diversificazione



Allegato VI

TEST

CONFRONTO MEDIE TRA GRUPPI

Test di omogeneità delle varianze

	Statistica di Levene	df1	df2	Sig.
% di spesa per capitale umano	24,662	6	1038	0
% di spesa per ricambio generazionale	58,724	6	1038	0
% di spesa per investimenti	18,457	6	1038	0
% di spesa per la qualità	14,078	6	1038	0
% di spesa per l'agroambiente	7,539	6	1038	0
% di spesa per la diversificazione	15,881	6	1038	0
% di spesa per la forestazione	11,93	6	1038	0
% di spesa per la qualità 2004-2006	5,538	6	1038	0
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	16,044	6	1038	0
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	109,253	6	1038	0
% di spesa per investimenti 2004-2006	41,266	6	1038	0
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	11,354	6	1038	0
% di spesa per la forestazione 2004-2006	16,986	6	1038	0
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	29,003	6	1038	0
% di spesa per capitale umano 2007-2009	28,358	6	1038	0
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	23,237	6	1038	0
% di spesa per investimenti 2007-2009	14,14	6	1038	0
% di spesa per la qualità 2007-2009	11,75	6	1038	0
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	14,52	6	1038	0
% di spesa per la forestazione 2007-2009	8,941	6	1038	0
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	26,893	6	1028	0

ANOVA univariata						
		Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
% di spesa per capitale umano	Fra gruppi	0,066	6	0,011	6,678	0
	Entro gruppi	1,711	1038	0,002		
	Totale	1,777	1044			
% di spesa per ricambio generazionale	Fra gruppi	1,564	6	0,261	55,746	0
	Entro gruppi	4,852	1038	0,005		
	Totale	6,416	1044			
% di spesa per investimenti	Fra gruppi	3,233	6	0,539	15,681	0
	Entro gruppi	35,663	1038	0,034		
	Totale	38,896	1044			
% di spesa per la qualità	Fra gruppi	0,001	6	0	6,954	0
	Entro gruppi	0,017	1038	0		
	Totale	0,018	1044			
% di spesa per l'agroambiente	Fra gruppi	3,9	6	0,65	11,283	0
	Entro gruppi	59,792	1038	0,058		
	Totale	63,692	1044			
% di spesa per la diversificazione	Fra gruppi	1,045	6	0,174	16,999	0
	Entro gruppi	10,63	1038	0,01		
	Totale	11,675	1044			
% di spesa per la forestazione	Fra gruppi	0,356	6	0,059	6,587	0
	Entro gruppi	9,346	1038	0,009		
	Totale	9,702	1044			
% di spesa per la qualità 2004-2006	Fra gruppi	0	6	0	1,551	0,158
	Entro gruppi	0,002	1038	0		
	Totale	0,002	1044			
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	Fra gruppi	0,038	6	0,006	4,747	0
	Entro gruppi	1,377	1038	0,001		
	Totale	1,414	1044			
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	Fra gruppi	4,989	6	0,831	95,329	0
	Entro gruppi	9,053	1038	0,009		
	Totale	14,042	1044			
% di spesa per investimenti 2004-2006	Fra gruppi	5,969	6	0,995	26,779	0
	Entro gruppi	38,563	1038	0,037		
	Totale	44,532	1044			
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	Fra gruppi	12,604	6	2,101	28,78	0
	Entro gruppi	75,764	1038	0,073		
	Totale	88,368	1044			
% di spesa per la forestazione 2004-2006	Fra gruppi	0,778	6	0,13	9,176	0
	Entro gruppi	14,675	1038	0,014		
	Totale	15,453	1044			
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	Fra gruppi	1,697	6	0,283	21,789	0
	Entro gruppi	13,473	1038	0,013		
	Totale	15,17	1044			
% di spesa per capitale umano 2007-2009	Fra gruppi	0,115	6	0,019	7,747	0
	Entro gruppi	2,564	1038	0,002		
	Totale	2,679	1044			
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	Fra gruppi	0,21	6	0,035	12,589	0
	Entro gruppi	2,882	1038	0,003		
	Totale	3,092	1044			
% di spesa per investimenti 2007-2009	Fra gruppi	2,958	6	0,493	15,045	0
	Entro gruppi	34,008	1038	0,033		
	Totale	36,966	1044			
% di spesa per la qualità 2007-2009	Fra gruppi	0,002	6	0	5,681	0
	Entro gruppi	0,067	1038	0		

		Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
	Totale	0,069	1044			
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	Fra gruppi	6,365	6	1,061	16,853	0
	Entro gruppi	65,337	1038	0,063		
	Totale	71,701	1044			
% di spesa per la forestazione 2007-2009	Fra gruppi	0,211	6	0,035	4,348	0
	Entro gruppi	8,389	1038	0,008		
	Totale	8,6	1044			
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	Fra gruppi	2,119	6	0,353	25,041	0
	Entro gruppi	14,495	1028	0,014		
	Totale	16,614	1034			

Test robusti per l'uguaglianza delle medie ^b					
		Statistica ^a	df1	df2	Sig.
% di spesa per capitale umano	Welch	17,713	6	316,466	0
% di spesa per ricambio generazionale	Welch	24,482	6	287,971	0
% di spesa per investimenti	Welch	72,948	6	307,605	0
% di spesa per la qualità	Welch	2,479	6	285,954	0,024
% di spesa per l'agroambiente	Welch	11,824	6	289,477	0
% di spesa per la diversificazione	Welch	101,985	6	305,718	0
% di spesa per la forestazione	Welch	10,517	6	286,414	0
% di spesa per la qualità 2004-2006	Welch	.	.	.	.
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	Welch	14,221	6	326,081	0
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	Welch	25,061	6	288,491	0
% di spesa per investimenti 2004-2006	Welch	103,404	6	320,072	0
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	Welch	55,601	6	294,463	0
% di spesa per la forestazione 2004-2006	Welch	12,283	6	289,07	0
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	Welch	75,08	6	309,051	0
% di spesa per capitale umano 2007-2009	Welch	16,281	6	304,34	0
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	Welch	14,048	6	294,805	0
% di spesa per investimenti 2007-2009	Welch	32,089	6	297,1	0
% di spesa per la qualità 2007-2009	Welch	6,303	6	309,729	0
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	Welch	21,105	6	284,294	0
% di spesa per la forestazione 2007-2009	Welch	6,074	6	286,281	0
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	Welch	75,488	6	301,061	0
a. Distribuito a F asintoticamente					
b. Impossibile calcolare i test robusti per l'uguaglianza delle medie per % di spesa per la qualità 2004-2006 perché almeno un gruppo ha varianza 0.					

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per capitale umano % di spesa per ricambio generazionale	1	2	,00372	,00203	,776
		3	,00047	,00234	1,000
		4	,00578	,00194	,068
		5	-,00530	,00280	,722
		6	-,00022	,00208	1,000
		7	-,02526	,01099	,393
		7	-,00372	,00203	,776
	2	3	-,00325	,00149	,496
		4	,00206	,00070	,077
		5	-,00902*	,00214	,001
		6	-,00394*	,00103	,003
		7	-,02898	,01084	,169
		7	-,00325	,00149	,496
	3	1	-,00047	,00234	1,000
		2	,00325	,00149	,496
		4	,00531*	,00136	,005
		5	-,00577	,00244	,323
		6	-,00070	,00156	1,000
		7	-,02573	,01091	,348
		7	-,00047	,00234	1,000
	4	1	-,00578	,00194	,068
		2	-,00206	,00070	,077
		3	-,00531*	,00136	,005
		5	-,01108*	,00205	,000
		6	-,00601*	,00083	,000
		7	-,03104	,01083	,101
		7	-,00206	,00070	,077
	5	1	,00530	,00280	,722
		2	,00902*	,00214	,001
		3	,00577	,00244	,323
		4	,01108*	,00205	,000
		6	,00508	,00219	,356
		7	-,01996	,01101	,795
		7	,00530	,00280	,722
	6	1	,00022	,00208	1,000
		2	,00394*	,00103	,003
		3	,00070	,00156	1,000
		4	,00601*	,00083	,000
		5	-,00508	,00219	,356
		7	-,02504	,01085	,387
		7	,00022	,00208	1,000
	7	1	,02526	,01099	,393
		2	,02898	,01084	,169
		3	,02573	,01091	,348
		4	,03104	,01083	,101
		5	,01996	,01101	,795
		6	,02504	,01085	,387
		7	,02526	,01099	,393
	1	2	,03987*	,00736	,000
		3	,00556	,01279	1,000
		4	-,12455*	,02077	,000
		5	,02948*	,00727	,002
		6	,00882	,00793	,999
		7	,04020*	,00758	,000
		7	,03987*	,00736	,000
	2	3	-,03430	,01095	,055
		4	-,16442*	,01969	,000
		5	-,01038*	,00305	,017
		6	-,03105*	,00439	,000
		7	,00034	,00373	1,000
		7	-,03430	,01095	,055
		7	-,01038*	,00305	,017
	3	1	-,00556	,01279	1,000
		2	,03430	,01095	,055
		4	-,13012*	,02230	,000
		5	,02392	,01090	,496
		6	,00326	,01135	1,000
		7	,03464	,01111	,056
		7	-,00556	,01279	1,000
	4	1	,12455*	,02077	,000

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
		3	,13012*	,02230	,000
		5	,15404*	,01966	,000
		6	,13337*	,01991	,000
		7	,16475*	,01978	,000
	5	1	-,02948*	,00727	,002
		2	,01038*	,00305	,017
		3	-,02392	,01090	,496
		4	-,15404*	,01966	,000
		6	-,02066*	,00425	,000
		7	,01072	,00356	,060
	6	1	-,00882	,00793	,999
		2	,03105*	,00439	,000
		3	-,00326	,01135	1,000
		4	-,13337*	,01991	,000
		5	,02066*	,00425	,000
		7	,03138*	,00476	,000
	7	1	-,04020*	,00758	,000
		2	-,00034	,00373	1,000
		3	-,03464	,01111	,056
		4	-,16475*	,01978	,000
		5	-,01072	,00356	,060
		6	-,03138*	,00476	,000
% di spesa per investimenti	1	2	-,01037	,02564	1,000
		3	-,06135	,03095	,661
		4	,11918*	,01711	,000
		5	-,03977	,01872	,523
		6	-,10016*	,01935	,000
		7	-,06042	,03013	,632
	2	1	,01037	,02564	1,000
		3	-,05098	,03322	,943
		4	,12955*	,02094	,000
		5	-,02940	,02227	,988
		6	-,08979*	,02280	,003
		7	-,05006	,03246	,939
	3	1	,06135	,03095	,661
		2	,05098	,03322	,943
		4	,18054*	,02718	,000
		5	,02158	,02822	1,000
		6	-,03881	,02864	,984
		7	,00093	,03679	1,000
	4	1	-,11918*	,01711	,000
		2	-,12955*	,02094	,000
		3	-,18054*	,02718	,000
		5	-,15895*	,01146	,000
		6	-,21934*	,01246	,000
		7	-,17961*	,02624	,000
	5	1	,03977	,01872	,523
		2	,02940	,02227	,988
		3	-,02158	,02822	1,000
		4	,15895*	,01146	,000
		6	-,06039*	,01459	,001
		7	-,02066	,02732	1,000
	6	1	,10016*	,01935	,000
		2	,08979*	,02280	,003
		3	,03881	,02864	,984
		4	,21934*	,01246	,000
		5	,06039*	,01459	,001
		7	,03973	,02775	,970
	7	1	,06042	,03013	,632
		2	,05006	,03246	,939
		3	-,00093	,03679	1,000
		4	,17961*	,02624	,000
		5	,02066	,02732	1,000

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la qualità	1	6	-,03973	,02775	,970
		2	,00055	,00032	,828
		3	-,00037	,00038	1,000
		4	-,00299	,00142	,567
		5	,00021	,00029	1,000
		6	,00009	,00034	1,000
		7	,00045	,00039	,998
	2	1	-,00055	,00032	,828
		3	-,00092	,00033	,117
		4	-,00354	,00141	,259
		5	-,00034	,00021	,899
		6	-,00047	,00028	,867
		7	-,00011	,00034	1,000
	3	1	,00037	,00038	1,000
		2	,00092	,00033	,117
		4	-,00262	,00142	,782
		5	,00058	,00030	,702
		6	,00046	,00035	,988
		7	,00082	,00040	,613
	4	1	,00299	,00142	,567
		2	,00354	,00141	,259
		3	,00262	,00142	,782
		5	,00320	,00140	,419
		6	,00308	,00141	,504
		7	,00343	,00143	,326
	5	1	-,00021	,00029	1,000
		2	,00034	,00021	,899
		3	-,00058	,00030	,702
		4	-,00320	,00140	,419
		6	-,00012	,00024	1,000
		7	,00024	,00031	1,000
	6	1	-,00009	,00034	1,000
		2	,00047	,00028	,867
		3	-,00046	,00035	,988
		4	-,00308	,00141	,504
		5	,00012	,00024	1,000
		7	,00036	,00036	1,000
	7	1	-,00045	,00039	,998
		2	,00011	,00034	1,000
		3	-,00082	,00040	,613
		4	-,00343	,00143	,326
		5	-,00024	,00031	1,000
		6	-,00036	,00036	1,000
% di spesa per l'agroambiente	1	2	,01336	,03212	1,000
		3	,10218	,03978	,216
		4	-,01700	,03112	1,000
		5	,05148	,02620	,664
		6	,14896*	,02672	,000
		7	,13325*	,03660	,007
	2	1	-,01336	,03212	1,000
		3	,08882	,03977	,445
		4	-,03036	,03111	1,000
		5	,03812	,02619	,965
		6	,13560*	,02671	,000
		7	,11989*	,03659	,026
	3	1	-,10218	,03978	,216
		2	-,08882	,03977	,445
		4	-,11919	,03897	,059
		5	-,05071	,03516	,970
		6	,04677	,03555	,989
		7	,03106	,04347	1,000
	4	1	,01700	,03112	1,000
		2	,03036	,03111	1,000
		3	,11919	,03897	,059

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
		5	,06848	,02495	,136
		6	,16596*	,02549	,000
		7	,15025*	,03572	,001
	5	1	-,05148	,02620	,664
		2	-,03812	,02619	,965
		3	,05071	,03516	,970
		4	-,06848	,02495	,136
		6	,09748*	,01918	,000
		7	,08177	,03152	,198
	6	1	-,14896*	,02672	,000
		2	-,13560*	,02671	,000
		3	-,04677	,03555	,989
		4	-,16596*	,02549	,000
		5	-,09748*	,01918	,000
		7	-,01571	,03195	1,000
	7	1	-,13325*	,03660	,007
		2	-,11989*	,03659	,026
		3	-,03106	,04347	1,000
		4	-,15025*	,03572	,001
		5	-,08177	,03152	,198
		6	,01571	,03195	1,000
% di spesa per la diversificazione	1	2	-,09338*	,01639	,000
		3	-,03461	,01177	,087
		4	,03759*	,00492	,000
		5	-,04671*	,00716	,000
		6	-,06206*	,00807	,000
		7	-,04583*	,01371	,023
	2	1	,09338*	,01639	,000
		3	,05877*	,01901	,049
		4	,13097*	,01572	,000
		5	,04667	,01656	,114
		6	,03132	,01697	,769
		7	,04756	,02027	,347
	3	1	,03461	,01177	,087
		2	-,05877*	,01901	,049
		4	,07220*	,01082	,000
		5	-,01210	,01200	1,000
		6	-,02745	,01256	,487
		7	-,01121	,01676	1,000
	4	1	-,03759*	,00492	,000
		2	-,13097*	,01572	,000
		3	-,07220*	,01082	,000
		5	-,08430*	,00545	,000
		6	-,09965*	,00660	,000
		7	-,08342*	,01290	,000
	5	1	,04671*	,00716	,000
		2	-,04667	,01656	,114
		3	,01210	,01200	1,000
		4	,08430*	,00545	,000
		6	-,01535	,00840	,773
		7	,00088	,01391	1,000
	6	1	,06206*	,00807	,000
		2	-,03132	,01697	,769
		3	,02745	,01256	,487
		4	,09965*	,00660	,000
		5	,01535	,00840	,773
		7	,01623	,01440	,998
	7	1	,04583*	,01371	,023
		2	-,04756	,02027	,347
		3	,01121	,01676	1,000
		4	,08342*	,01290	,000
		5	-,00088	,01391	1,000
		6	-,01623	,01440	,998

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la forestazione	1	2	,04625*	,00950	,000
		3	-,01189	,01517	1,000
		4	-,01802	,01689	,999
		5	,01060	,00927	,998
		6	,00457	,00933	1,000
		7	-,03268	,01660	,664
	2	1	-,04625*	,00950	,000
		3	-,05814*	,01396	,002
		4	-,06427*	,01581	,002
		5	-,03565*	,00711	,000
		6	-,04167*	,00720	,000
		7	-,07893*	,01550	,000
	3	1	,01189	,01517	1,000
		2	,05814*	,01396	,002
		4	-,00613	,01975	1,000
		5	,02249	,01380	,909
		6	,01646	,01385	,997
		7	-,02079	,01950	,999
	4	1	,01802	,01689	,999
		2	,06427*	,01581	,002
		3	,00613	,01975	1,000
		5	,02862	,01567	,789
		6	,02259	,01571	,970
		7	-,01466	,02086	1,000
	5	1	-,01060	,00927	,998
		2	,03565*	,00711	,000
		3	-,02249	,01380	,909
		4	-,02862	,01567	,789
		6	-,00603	,00689	1,000
		7	-,04328	,01535	,111
	6	1	-,00457	,00933	1,000
		2	,04167*	,00720	,000
		3	-,01646	,01385	,997
		4	-,02259	,01571	,970
		5	,00603	,00689	1,000
		7	-,03725	,01540	,302
	7	1	,03268	,01660	,664
		2	,07893*	,01550	,000
		3	,02079	,01950	,999
		4	,01466	,02086	1,000
		5	,04328	,01535	,111
		6	,03725	,01540	,302

*. La differenza media è significativa al livello 0.05

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	1	2	,00606	,00259	,356
		3	,00186	,00309	1,000
		4	,00658	,00259	,228
		5	-,00517	,00328	,924
		6	,00057	,00272	1,000
		7	-,01619	,00926	,838
	2	1	-,00606	,00259	,356
		3	-,00420	,00175	,336
		4	,00052	,00046	,998
		5	-,01122*	,00205	,000
		6	-,00549*	,00094	,000
		7	-,02224	,00890	,257
	3	1	-,00186	,00309	1,000
		2	,00420	,00175	,336
		4	,00472	,00175	,174
		5	-,00702	,00266	,170
		6	-,00129	,00193	1,000
		7	-,01804	,00906	,651
	4	1	-,00658	,00259	,228
		2	-,00052	,00046	,998
		3	-,00472	,00175	,174
		5	-,01175*	,00206	,000
		6	-,00601*	,00095	,000
		7	-,02277	,00890	,224
	5	1	,00517	,00328	,924
		2	,01122*	,00205	,000
		3	,00702	,00266	,170
		4	,01175*	,00206	,000
		6	,00574	,00222	,190
		7	-,01102	,00912	,996
	6	1	-,00057	,00272	1,000
		2	,00549*	,00094	,000
		3	,00129	,00193	1,000
		4	,00601*	,00095	,000
		5	-,00574	,00222	,190
		7	-,01675	,00894	,749
	7	1	,01619	,00926	,838
		2	,02224	,00890	,257
		3	,01804	,00906	,651
		4	,02277	,00890	,224
		5	,01102	,00912	,996
		6	,01675	,00894	,749
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	1	2	,04514*	,00943	,000
		3	,00297	,01839	1,000
		4	-,24686*	,03193	,000
		5	,03294*	,00943	,013
		6	,01505	,01007	,954
		7	,04289*	,00983	,000
	2	1	-,04514*	,00943	,000
		3	-,04217	,01611	,213
		4	-,29200*	,03067	,000
		5	-,01220*	,00319	,003
		6	-,03009*	,00476	,000
		7	-,00225	,00422	1,000
	3	1	-,00297	,01839	1,000
		2	,04217	,01611	,213
		4	-,24983*	,03450	,000
		5	,02997	,01612	,772
		6	,01208	,01650	1,000
		7	,03993	,01635	,310
	4	1	,24686*	,03193	,000
		2	,29200*	,03067	,000
		3	,24983*	,03450	,000

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
		5	,27980*	,03067	,000
		6	,26191*	,03087	,000
		7	,28976*	,03080	,000
	5	1	-,03294*	,00943	,013
		2	,01220*	,00319	,003
		3	-,02997	,01612	,772
		4	-,27980*	,03067	,000
		6	-,01789*	,00477	,004
		7	,00995	,00424	,343
	6	1	-,01505	,01007	,954
		2	,03009*	,00476	,000
		3	-,01208	,01650	1,000
		4	-,26191*	,03087	,000
		5	,01789*	,00477	,004
		7	,02784*	,00551	,000
	7	1	-,04289*	,00983	,000
		2	,00225	,00422	1,000
		3	-,03993	,01635	,310
		4	-,28976*	,03080	,000
		5	-,00995	,00424	,343
		6	-,02784*	,00551	,000
% di spesa per investimenti 2004-2006	1	2	,11602*	,01879	,000
		3	-,04373	,03346	,989
		4	,12573*	,01790	,000
		5	-,06155	,02039	,057
		6	-,10832*	,02083	,000
		7	-,07874	,03240	,289
	2	1	-,11602*	,01879	,000
		3	-,15975*	,02957	,000
		4	,00971	,00870	,999
		5	-,17758*	,01307	,000
		6	-,22434*	,01375	,000
		7	-,19476*	,02838	,000
	3	1	,04373	,03346	,989
		2	,15975*	,02957	,000
		4	,16946*	,02902	,000
		5	-,01782	,03061	1,000
		6	-,06459	,03091	,576
		7	-,03501	,03964	1,000
	4	1	-,12573*	,01790	,000
		2	-,00971	,00870	,999
		3	-,16946*	,02902	,000
		5	-,18729*	,01176	,000
		6	-,23405*	,01251	,000
		7	-,20447*	,02780	,000
	5	1	,06155	,02039	,057
		2	,17758*	,01307	,000
		3	,01782	,03061	1,000
		4	,18729*	,01176	,000
		6	-,04676	,01586	,068
		7	-,01719	,02946	1,000
	6	1	,10832*	,02083	,000
		2	,22434*	,01375	,000
		3	,06459	,03091	,576
		4	,23405*	,01251	,000
		5	,04676	,01586	,068
		7	,02958	,02977	1,000
	7	1	,07874	,03240	,289
		2	,19476*	,02838	,000
		3	,03501	,03964	1,000
		4	,20447*	,02780	,000
		5	,01719	,02946	1,000

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la qualità 2004-2006	1	6	-,02958	,02977	1,000
		2	-,00024	,00018	,986
		3	-,00041	,00019	,518
		4	,00004	,00004	1,000
		5	-,00025	,00008	,065
		6	-,00028	,00010	,120
		7	-,00011	,00010	,998
	2	1	,00024	,00018	,986
		3	-,00017	,00025	1,000
		4	,00028	,00017	,921
		5	-,00001	,00019	1,000
		6	-,00004	,00020	1,000
		7	,00013	,00020	1,000
	3	1	,00041	,00019	,518
		2	,00017	,00025	1,000
		4	,00045	,00018	,322
		5	,00016	,00020	1,000
		6	,00013	,00021	1,000
		7	,00029	,00020	,971
	4	1	-,00004	,00004	1,000
		2	-,00028	,00017	,921
		3	-,00045	,00018	,322
		5	-,00029*	,00007	,003
		6	-,00032*	,00009	,015
		7	-,00015	,00009	,866
	5	1	,00025	,00008	,065
		2	,00001	,00019	1,000
		3	-,00016	,00020	1,000
		4	,00029*	,00007	,003
		6	-,00003	,00012	1,000
		7	,00014	,00012	,997
	6	1	,00028	,00010	,120
		2	,00004	,00020	1,000
		3	-,00013	,00021	1,000
		4	,00032*	,00009	,015
		5	,00003	,00012	1,000
		7	,00017	,00013	,991
	7	1	,00011	,00010	,998
		2	-,00013	,00020	1,000
		3	-,00029	,00020	,971
		4	,00015	,00009	,866
		5	-,00014	,00012	,997
		6	-,00017	,00013	,991
% di spesa per l'agroambiente 2004- 2006	1	2	-,23588*	,03026	,000
		3	,08486	,04454	,724
		4	,08517	,03596	,331
		5	,09142*	,02970	,047
		6	,16805*	,02873	,000
		7	,15968*	,03818	,001
	2	1	,23588*	,03026	,000
		3	,32074*	,04143	,000
		4	,32104*	,03203	,000
		5	,32730*	,02479	,000
		6	,40393*	,02363	,000
		7	,39556*	,03450	,000
	3	1	-,08486	,04454	,724
		2	-,32074*	,04143	,000
		4	,00030	,04576	1,000
		5	,00656	,04102	1,000
		6	,08319	,04033	,599
	4	7	,07482	,04752	,928
		1	-,08517	,03596	,331

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
		2	-,32104*	,03203	,000
		3	-,00030	,04576	1,000
		5	,00625	,03150	1,000
		6	,08289	,03059	,150
		7	,07452	,03960	,737
	5	1	-,09142*	,02970	,047
		2	-,32730*	,02479	,000
		3	-,00656	,04102	1,000
		4	-,00625	,03150	1,000
		6	,07663*	,02290	,018
		7	,06826	,03401	,630
	6	1	-,16805*	,02873	,000
		2	-,40393*	,02363	,000
		3	-,08319	,04033	,599
		4	-,08289	,03059	,150
		5	-,07663*	,02290	,018
		7	-,00837	,03317	1,000
	7	1	-,15968*	,03818	,001
		2	-,39556*	,03450	,000
		3	-,07482	,04752	,928
		4	-,07452	,03960	,737
		5	-,06826	,03401	,630
		6	,00837	,03317	1,000
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	1	2	,02928*	,00777	,005
		3	-,02606	,01487	,841
		4	,03883*	,00563	,000
		5	-,06422*	,00937	,000
		6	-,07742*	,00963	,000
		7	-,02557	,01317	,689
	2	1	-,02928*	,00777	,005
		3	-,05534*	,01488	,008
		4	,00955	,00565	,874
		5	-,09350*	,00938	,000
		6	-,10670*	,00964	,000
		7	-,05485*	,01318	,001
	3	1	,02606	,01487	,841
		2	,05534*	,01488	,008
		4	,06489*	,01388	,000
		5	-,03816	,01577	,310
		6	-,05136*	,01593	,036
		7	,00049	,01829	1,000
	4	1	-,03883*	,00563	,000
		2	-,00955	,00565	,874
		3	-,06489*	,01388	,000
		5	-,10305*	,00769	,000
		6	-,11625*	,00801	,000
		7	-,06440*	,01204	,000
	5	1	,06422*	,00937	,000
		2	,09350*	,00938	,000
		3	,03816	,01577	,310
		4	,10305*	,00769	,000
		6	-,01320	,01096	,996
		7	,03865	,01417	,137
	6	1	,07742*	,00963	,000
		2	,10670*	,00964	,000
		3	,05136*	,01593	,036
		4	,11625*	,00801	,000
		5	,01320	,01096	,996
		7	,05185*	,01435	,008
	7	1	,02557	,01317	,689
		2	,05485*	,01318	,001
		3	-,00049	,01829	1,000

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la forestazione 2004-2006		4	,06440*	,01204	,000
		5	-,03865	,01417	,137
		6	-,05185*	,01435	,008
	1	2	,05129*	,01091	,000
		3	-,01936	,01800	,999
		4	-,01046	,01778	1,000
		5	-,00417	,01140	1,000
		6	,00251	,01056	1,000
		7	-,07243*	,02172	,023
	2	1	-,05129*	,01091	,000
		3	-,07065*	,01677	,002
		4	-,06176*	,01653	,007
		5	-,05547*	,00934	,000
		6	-,04879*	,00830	,000
		7	-,12372*	,02071	,000
	3	1	,01936	,01800	,999
		2	,07065*	,01677	,002
		4	,00889	,02187	1,000
		5	,01518	,01709	1,000
		6	,02186	,01655	,988
		7	-,05307	,02518	,544
	4	1	,01046	,01778	1,000
		2	,06176*	,01653	,007
		3	-,00889	,02187	1,000
		5	,00629	,01686	1,000
		6	,01297	,01631	1,000
		7	-,06196	,02502	,260
	5	1	,00417	,01140	1,000
		2	,05547*	,00934	,000
		3	-,01518	,01709	1,000
		4	-,00629	,01686	1,000
		6	,00668	,00893	1,000
		7	-,06825*	,02098	,030
	6	1	-,00251	,01056	1,000
		2	,04879*	,00830	,000
		3	-,02186	,01655	,988
		4	-,01297	,01631	1,000
		5	-,00668	,00893	1,000
		7	-,07493*	,02053	,008
	7	1	,07243*	,02172	,023
		2	,12372*	,02071	,000
		3	,05307	,02518	,544
		4	,06196	,02502	,260
		5	,06825*	,02098	,030
		6	,07493*	,02053	,008

*. La differenza media è significativa al livello 0.05

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per capitale umano 2007-2009	1	2	,00089	,00149	1,000
		3	-,00321	,00265	,996
		4	,00374	,00128	,081
		5	-,00800	,00284	,103
		6	-,00257	,00158	,904
		7	-,03624	,01348	,162
	2	1	-,00089	,00149	1,000
		3	-,00410	,00246	,890
		4	,00284*	,00080	,013
		5	-,00889*	,00266	,020
		6	-,00346	,00123	,102
		7	-,03713	,01344	,134
	3	1	,00321	,00265	,996
		2	,00410	,00246	,890
		4	,00694	,00233	,087
		5	-,00479	,00345	,978
		6	,00064	,00251	1,000
		7	-,03303	,01362	,302
	4	1	-,00374	,00128	,081
		2	-,00284*	,00080	,013
		3	-,00694	,00233	,087
		5	-,01173*	,00255	,000
		6	-,00630*	,00096	,000
		7	-,03997	,01342	,073
	5	1	,00800	,00284	,103
		2	,00889*	,00266	,020
		3	,00479	,00345	,978
		4	,01173*	,00255	,000
		6	,00543	,00271	,630
		7	-,02824	,01366	,585
	6	1	,00257	,00158	,904
		2	,00346	,00123	,102
		3	-,00064	,00251	1,000
		4	,00630*	,00096	,000
		5	-,00543	,00271	,630
		7	-,03367	,01345	,255
	7	1	,03624	,01348	,162
		2	,03713	,01344	,134
		3	,03303	,01362	,302
		4	,03997	,01342	,073
		5	,02824	,01366	,585
		6	,03367	,01345	,255
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	1	2	,03225*	,00651	,000
		3	,00890	,00975	1,000
		4	,02063	,00780	,170
		5	,02473*	,00627	,002
		6	-,00198	,00702	1,000
		7	,03337*	,00651	,000
	2	1	-,03225*	,00651	,000
		3	-,02335	,00829	,125
		4	-,01163	,00587	,661
		5	-,00753	,00360	,556
		6	-,03423*	,00479	,000
		7	,00112	,00400	1,000
	3	1	-,00890	,00975	1,000
		2	,02335	,00829	,125
		4	,01172	,00934	,993
		5	,01582	,00811	,697
		6	-,01088	,00870	,994
		7	,02447	,00829	,087
	4	1	-,02063	,00780	,170
		2	,01163	,00587	,661

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
		3	-,01172	,00934	,993
		5	,00410	,00561	1,000
		6	-,02260*	,00644	,012
		7	,01275	,00588	,497
	5	1	-,02473*	,00627	,002
		2	,00753	,00360	,556
		3	-,01582	,00811	,697
		4	-,00410	,00561	1,000
		6	-,02670*	,00446	,000
		7	,00865	,00361	,307
	6	1	,00198	,00702	1,000
		2	,03423*	,00479	,000
		3	,01088	,00870	,994
		4	,02260*	,00644	,012
		5	,02670*	,00446	,000
		7	,03535*	,00480	,000
	7	1	-,03337*	,00651	,000
		2	-,00112	,00400	1,000
		3	-,02447	,00829	,087
		4	-,01275	,00588	,497
		5	-,00865	,00361	,307
		6	-,03535*	,00480	,000
% di spesa per investimenti 2007-2009	1	2	-,08424*	,02619	,033
		3	-,07722	,03219	,327
		4	,09272*	,01708	,000
		5	-,01131	,01691	1,000
		6	-,09636*	,01827	,000
		7	-,01603	,02614	1,000
	2	1	,08424*	,02619	,033
		3	,00702	,03622	1,000
		4	,17696*	,02382	,000
		5	,07293	,02370	,053
		6	-,01212	,02469	1,000
		7	,06821	,03097	,459
	3	1	,07722	,03219	,327
		2	-,00702	,03622	1,000
		4	,16995*	,03030	,000
		5	,06592	,03021	,502
		6	-,01913	,03099	1,000
		7	,06119	,03619	,873
	4	1	-,09272*	,01708	,000
		2	-,17696*	,02382	,000
		3	-,16995*	,03030	,000
		5	-,10403*	,01296	,000
		6	-,18908*	,01469	,000
		7	-,10876*	,02378	,000
	5	1	,01131	,01691	1,000
		2	-,07293	,02370	,053
		3	-,06592	,03021	,502
		4	,10403*	,01296	,000
		6	-,08505*	,01449	,000
		7	-,00473	,02365	1,000
	6	1	,09636*	,01827	,000
		2	,01212	,02469	1,000
		3	,01913	,03099	1,000
		4	,18908*	,01469	,000
		5	,08505*	,01449	,000
		7	,08032*	,02464	,028
	7	1	,01603	,02614	1,000
		2	-,06821	,03097	,459
		3	-,06119	,03619	,873
		4	,10876*	,02378	,000
		5	,00473	,02365	1,000
		6	-,08032*	,02464	,028

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la qualità 2007-2009	1	2	,00151	,00056	,158
		3	-,00042	,00074	1,000
		4	-,00509	,00228	,455
		5	-,00022	,00070	1,000
		6	,00009	,00069	1,000
		7	,00133	,00061	,483
	2	1	-,00151	,00056	,158
		3	-,00193*	,00054	,015
		4	-,00660	,00223	,083
		5	-,00173*	,00050	,012
		6	-,00142	,00049	,072
		7	-,00018	,00036	1,000
	3	1	,00042	,00074	1,000
		2	,00193*	,00054	,015
		4	-,00467	,00228	,606
		5	,00020	,00069	1,000
		6	,00050	,00068	1,000
		7	,00175	,00059	,082
	4	1	,00509	,00228	,455
		2	,00660	,00223	,083
		3	,00467	,00228	,606
		5	,00487	,00226	,522
		6	,00518	,00226	,411
		7	,00642	,00224	,108
	5	1	,00022	,00070	1,000
		2	,00173*	,00050	,012
		3	-,00020	,00069	1,000
		4	-,00487	,00226	,522
		6	,00030	,00064	1,000
		7	,00155	,00055	,105
	6	1	-,00009	,00069	1,000
		2	,00142	,00049	,072
		3	-,00050	,00068	1,000
		4	-,00518	,00226	,411
		5	-,00030	,00064	1,000
		7	,00124	,00054	,372
	7	1	-,00133	,00061	,483
		2	,00018	,00036	1,000
		3	-,00175	,00059	,082
		4	-,00642	,00224	,108
		5	-,00155	,00055	,105
		6	-,00124	,00054	,372
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	1	2	,13414*	,03467	,003
		3	,08084	,04431	,786
		4	-,16880*	,03470	,000
		5	-,03044	,02777	,999
		6	,08596	,02860	,060
		7	,09056	,04051	,430
	2	1	-,13414*	,03467	,003
		3	-,05330	,04402	,996
		4	-,30293*	,03433	,000
		5	-,16458*	,02730	,000
		6	-,04818	,02815	,859
		7	-,04358	,04019	,999
	3	1	-,08084	,04431	,786
		2	,05330	,04402	,996
		4	-,24963*	,04405	,000
		5	-,11128	,03882	,110
		6	,00513	,03942	1,000
		7	,00973	,04875	1,000
	4	1	,16880*	,03470	,000
		2	,30293*	,03433	,000
		3	,24963*	,04405	,000
		5	,13836*	,02735	,000

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
		6	,25476*	,02820	,000
		7	,25936*	,04022	,000
	5	1	,03044	,02777	,999
		2	,16458*	,02730	,000
		3	,11128	,03882	,110
		4	-,13836*	,02735	,000
		6	,11640*	,01902	,000
		7	,12100*	,03442	,012
	6	1	-,08596	,02860	,060
		2	,04818	,02815	,859
		3	-,00513	,03942	1,000
		4	-,25476*	,02820	,000
		5	-,11640*	,01902	,000
		7	,00460	,03509	1,000
	7	1	-,09056	,04051	,430
		2	,04358	,04019	,999
		3	-,00973	,04875	1,000
		4	-,25936*	,04022	,000
		5	-,12100*	,03442	,012
		6	-,00460	,03509	1,000
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	1	2	-,16465*	,01946	,000
		3	-,04360*	,01347	,039
		4	,03297*	,00466	,000
		5	-,04063*	,00779	,000
		6	-,04259*	,00764	,000
		7	-,08760*	,02041	,001
	2	1	,16465*	,01946	,000
		3	,12106*	,02280	,000
		4	,19762*	,01897	,000
		5	,12403*	,01997	,000
		6	,12207*	,01992	,000
		7	,07705	,02747	,111
	3	1	,04360*	,01347	,039
		2	-,12106*	,02280	,000
		4	,07656*	,01276	,000
		5	,00297	,01421	1,000
		6	,00101	,01413	1,000
		7	-,04400	,02362	,753
	4	1	-,03297*	,00466	,000
		2	-,19762*	,01897	,000
		3	-,07656*	,01276	,000
		5	-,07359*	,00649	,000
		6	-,07555*	,00631	,000
		7	-,12056*	,01995	,000
	5	1	,04063*	,00779	,000
		2	-,12403*	,01997	,000
		3	-,00297	,01421	1,000
		4	,07359*	,00649	,000
		6	-,00196	,00888	1,000
		7	-,04697	,02090	,430
	6	1	,04259*	,00764	,000
		2	-,12207*	,01992	,000
		3	-,00101	,01413	1,000
		4	,07555*	,00631	,000
		5	,00196	,00888	1,000
		7	-,04501	,02085	,504
	7	1	,08760*	,02041	,001
		2	-,07705	,02747	,111
		3	,04400	,02362	,753
		4	,12056*	,01995	,000
		5	,04697	,02090	,430
		6	,04501	,02085	,504

Variabile dipendente	(I) Gruppo	(J) Gruppo	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la forestazione 2007-2009	1	2	,03451*	,00912	,004
		3	-,00647	,01361	1,000
		4	-,03414	,01698	,637
		5	,00954	,00845	,998
		6	-,00015	,00894	1,000
		7	-,00510	,01413	1,000
	2	1	-,03451*	,00912	,004
		3	-,04098*	,01279	,040
		4	-,06865*	,01633	,001
		5	-,02496*	,00704	,010
		6	-,03466*	,00762	,000
		7	-,03961	,01333	,071
	3	1	,00647	,01361	1,000
		2	,04098*	,01279	,040
		4	-,02766	,01920	,969
		5	,01602	,01232	,990
		6	,00632	,01266	1,000
		7	,00137	,01673	1,000
	4	1	,03414	,01698	,637
		2	,06865*	,01633	,001
		3	,02766	,01920	,969
		5	,04368	,01596	,149
		6	,03399	,01623	,568
		7	,02903	,01957	,958
	5	1	-,00954	,00845	,998
		2	,02496*	,00704	,010
		3	-,01602	,01232	,990
		4	-,04368	,01596	,149
		6	-,00969	,00681	,971
		7	-,01465	,01288	,998
	6	1	,00015	,00894	1,000
		2	,03466*	,00762	,000
		3	-,00632	,01266	1,000
		4	-,03399	,01623	,568
		5	,00969	,00681	,971
		7	-,00495	,01321	1,000
	7	1	,00510	,01413	1,000
		2	,03961	,01333	,071
		3	-,00137	,01673	1,000
		4	-,02903	,01957	,958
		5	,01465	,01288	,998
		6	,00495	,01321	1,000

*. La differenza media è significativa al livello 0.05

INDICATORI DI RURALITA'

Test di omogeneità delle varianze

	Statistica di Levene	df1	df2	Sig.
% di spesa per capitale umano	27,131	2	1042	0
% di spesa per ricambio generazionale	41,475	2	1042	0
% di spesa per investimenti	23,876	2	1042	0
% di spesa per la qualità	1,979	2	1042	0,139
% di spesa per l'agroambiente	12,229	2	1042	0
% di spesa per la diversificazione	12,574	2	1042	0
% di spesa per la forestazione	9,871	2	1042	0
% di spesa per la qualità 2004-2006	15,707	2	1042	0
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	34,111	2	1042	0
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	61,973	2	1042	0
% di spesa per investimenti 2004-2006	29,097	2	1042	0
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	11,668	2	1042	0
% di spesa per la forestazione 2004-2006	33,386	2	1042	0
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	17,168	2	1042	0
% di spesa per capitale umano 2007-2009	22,197	2	1042	0
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	1,469	2	1042	0,231
% di spesa per investimenti 2007-2009	5,762	2	1042	0,003
% di spesa per la qualità 2007-2009	3,902	2	1042	0,02
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	5,257	2	1042	0,005
% di spesa per la forestazione 2007-2009	1,827	2	1042	0,161
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	26,728	2	1032	0

ANOVA univariata						
		Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
% di spesa per capitale umano	Fra gruppi	0,038	2	0,019	11,349	0
	Entro gruppi	1,739	1042	0,002		
	Totale	1,777	1044			
% di spesa per ricambio generazionale	Fra gruppi	0,323	2	0,161	27,579	0
	Entro gruppi	6,093	1042	0,006		
	Totale	6,416	1044			
% di spesa per investimenti	Fra gruppi	1,003	2	0,501	13,787	0
	Entro gruppi	37,893	1042	0,036		
	Totale	38,896	1044			
% di spesa per la qualità	Fra gruppi	0	2	0	0,551	0,577
	Entro gruppi	0,018	1042	0		
	Totale	0,018	1044			
% di spesa per l'agroambiente	Fra gruppi	1,723	2	0,862	14,487	0
	Entro gruppi	61,969	1042	0,059		
	Totale	63,692	1044			
% di spesa per la diversificazione	Fra gruppi	0,297	2	0,148	13,581	0
	Entro gruppi	11,378	1042	0,011		
	Totale	11,675	1044			
% di spesa per la forestazione	Fra gruppi	0,138	2	0,069	7,504	0,001
	Entro gruppi	9,564	1042	0,009		
	Totale	9,702	1044			
% di spesa per la qualità 2004-2006	Fra gruppi	0	2	0	4,75	0,009
	Entro gruppi	0,002	1042	0		
	Totale	0,002	1044			
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	Fra gruppi	0,033	2	0,016	12,36	0
	Entro gruppi	1,382	1042	0,001		
	Totale	1,414	1044			
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	Fra gruppi	0,766	2	0,383	30,045	0
	Entro gruppi	13,276	1042	0,013		
	Totale	14,042	1044			
% di spesa per investimenti 2004-2006	Fra gruppi	1,347	2	0,674	16,252	0
	Entro gruppi	43,185	1042	0,041		
	Totale	44,532	1044			
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	Fra gruppi	2,58	2	1,29	15,669	0
	Entro gruppi	85,788	1042	0,082		
	Totale	88,368	1044			
% di spesa per la forestazione 2004-2006	Fra gruppi	0,496	2	0,248	17,265	0
	Entro gruppi	14,958	1042	0,014		
	Totale	15,453	1044			
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	Fra gruppi	0,272	2	0,136	9,518	0
	Entro gruppi	14,898	1042	0,014		
	Totale	15,17	1044			
% di spesa per capitale umano 2007-2009	Fra gruppi	0,046	2	0,023	9,075	0
	Entro gruppi	2,633	1042	0,003		
	Totale	2,679	1044			
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	Fra gruppi	0,012	2	0,006	2,018	0,134
	Entro gruppi	3,08	1042	0,003		
	Totale	3,092	1044			
% di spesa per investimenti 2007-2009	Fra gruppi	0,382	2	0,191	5,437	0,004
	Entro gruppi	36,584	1042	0,035		
	Totale	36,966	1044			
% di spesa per la qualità 2007-2009	Fra gruppi	0	2	0	0,869	0,42
	Entro gruppi	0,069	1042	0		
	Totale	0,069	1044			
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	Fra gruppi	2,127	2	1,063	15,926	0
	Entro gruppi	69,574	1042	0,067		
	Totale	71,701	1044			

		Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
% di spesa per la forestazione 2007-2009	Fra gruppi	0,019	2	0,009	1,15	0,317
	Entro gruppi	8,581	1042	0,008		
	Totale	8,6	1044			
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	Fra gruppi	0,557	2	0,278	17,885	0
	Entro gruppi	16,057	1032	0,016		
	Totale	16,614	1034			

Test robusti per l'uguaglianza delle medie					
		Statistica ^a	df1	df2	Sig.
% di spesa per capitale umano	Welch	14,044	2	432,45	0
% di spesa per ricambio generazionale	Welch	23,583	2	669,224	0
% di spesa per investimenti	Welch	15,899	2	603,711	0
% di spesa per la qualità	Welch	0,479	2	587,102	0,619
% di spesa per l'agroambiente	Welch	15,763	2	619,715	0
% di spesa per la diversificazione	Welch	13,528	2	629,627	0
% di spesa per la forestazione	Welch	5,027	2	573,669	0,007
% di spesa per la qualità 2004-2006	Welch	4,924	2	527,051	0,008
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	Welch	16,59	2	451,441	0
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	Welch	22,409	2	657,662	0
% di spesa per investimenti 2004-2006	Welch	19,044	2	596,332	0
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	Welch	17,872	2	633,914	0
% di spesa per la forestazione 2004-2006	Welch	11,663	2	561,769	0
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	Welch	11,368	2	611,539	0
% di spesa per capitale umano 2007-2009	Welch	12,845	2	431,547	0
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	Welch	2,447	2	662,181	0,087
% di spesa per investimenti 2007-2009	Welch	5,536	2	622,143	0,004
% di spesa per la qualità 2007-2009	Welch	0,902	2	634,751	0,406
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	Welch	16,413	2	626,205	0
% di spesa per la forestazione 2007-2009	Welch	0,86	2	590,2	0,424
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	Welch	14,966	2	646,214	0
a. Distribuito a F asintoticamente					

Confronti multipli					
Tamhane					
Variabile dipendente	(I) new_rur_type	(J) new_rur_type	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per capitale umano	1	2	-,00722*	0,00189	0
		3	-,01569*	0,0042	0,001
	2	1	,00722*	0,00189	0
		3	-0,00847	0,00458	0,184
	3	1	,01569*	0,0042	0,001
		2	0,00847	0,00458	0,184
% di spesa per ricambio generazionale	1	2	,03238*	0,00618	0
		3	,04128*	0,00602	0
	2	1	-,03238*	0,00618	0
		3	0,0089	0,00379	0,056
	3	1	-,04128*	0,00602	0
		2	-0,0089	0,00379	0,056
% di spesa per investimenti	1	2	-,06923*	0,01288	0
		3	-,05330*	0,01569	0,002
	2	1	,06923*	0,01288	0
		3	0,01593	0,0167	0,713
	3	1	,05330*	0,01569	0,002
		2	-0,01593	0,0167	0,713
% di spesa per la qualità	1	2	-0,00008	0,00029	0,989
		3	-0,00034	0,00037	0,726
	2	1	0,00008	0,00029	0,989
		3	-0,00026	0,00032	0,794
	3	1	0,00034	0,00037	0,726
		2	0,00026	0,00032	0,794
% di spesa per l'agroambiente	1	2	,08764*	0,01692	0
		3	,07841*	0,01971	0
	2	1	-,08764*	0,01692	0
		3	-0,00923	0,02053	0,958
	3	1	-,07841*	0,01971	0
		2	0,00923	0,02053	0,958
% di spesa per la diversificazione	1	2	-,03873*	0,00751	0
		3	-0,01772	0,00741	0,051
	2	1	,03873*	0,00751	0
		3	,02101*	0,00862	0,045
	3	1	0,01772	0,00741	0,051
		2	-,02101*	0,00862	0,045
% di spesa per la forestazione	1	2	-0,00475	0,00587	0,803
		3	-,02872*	0,00908	0,005
	2	1	0,00475	0,00587	0,803
		3	-,02397*	0,00902	0,024
	3	1	,02872*	0,00908	0,005
		2	,02397*	0,00902	0,024

*. La differenza media è significativa al livello 0.05

Variabile dipendente	(I) new_rur_type	(J) new_rur_type	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per la qualità 2004-2006	1	2	-0,00015	0,00007	0,096
		3	-,00032*	0,00012	0,029
	2	1	0,00015	0,00007	0,096
		3	-0,00016	0,00013	0,511
	3	1	,00032*	0,00012	0,029
		2	0,00016	0,00013	0,511
% di spesa per il capitale umano 2004-2006	1	2	-,00604*	0,0013	0
		3	-,01464*	0,00413	0,001
	2	1	,00604*	0,0013	0
		3	-0,0086	0,00429	0,132
	3	1	,01464*	0,00413	0,001
		2	0,0086	0,00429	0,132
% di spesa per ricambio generazionale 2004-2006	1	2	,05245*	0,00923	0
		3	,06121*	0,00914	0
	2	1	-,05245*	0,00923	0
		3	0,00876	0,00487	0,202
	3	1	-,06121*	0,00914	0
		2	-0,00876	0,00487	0,202
% di spesa per investimenti 2004-2006	1	2	-,07092*	0,01363	0
		3	-,07970*	0,01677	0
	2	1	,07092*	0,01363	0
		3	-0,00878	0,01809	0,948
	3	1	,07970*	0,01677	0
		2	0,00878	0,01809	0,948
% di spesa per l'agroambiente 2004-2006	1	2	,06329*	0,02044	0,006
		3	,12907*	0,02183	0
	2	1	-,06329*	0,02044	0,006
		3	,06578*	0,02351	0,016
	3	1	-,12907*	0,02183	0
		2	-,06578*	0,02351	0,016
% di spesa per la forestazione 2004-2006	1	2	-0,01208	0,00696	0,229
		3	-,05541*	0,01153	0
	2	1	0,01208	0,00696	0,229
		3	-,04333*	0,01185	0,001
	3	1	,05541*	0,01153	0
		2	,04333*	0,01185	0,001
% di spesa per la diversificazione 2004-2006	1	2	-,03144*	0,00832	0,001
		3	-,03632*	0,00917	0
	2	1	,03144*	0,00832	0,001
		3	-0,00488	0,01024	0,951
	3	1	,03632*	0,00917	0
		2	0,00488	0,01024	0,951

*. La differenza media è significativa al livello 0.05

Variabile dipendente	(I) new_rur_type	(J) new_rur_type	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.
% di spesa per capitale umano 2007-2009	1	2	-,00928*	0,00301	0,007
		3	-,01704*	0,00418	0
	2	1	,00928*	0,00301	0,007
		3	-0,00777	0,00511	0,34
	3	1	,01704*	0,00418	0
		2	0,00777	0,00511	0,34
% di spesa per ricambio generazionale 2007-2009	1	2	0,00332	0,00402	0,793
		3	0,00883	0,00401	0,082
	2	1	-0,00332	0,00402	0,793
		3	0,0055	0,00414	0,457
	3	1	-0,00883	0,00401	0,082
		2	-0,0055	0,00414	0,457
% di spesa per investimenti 2007-2009	1	2	-,04287*	0,01305	0,003
		3	-0,01212	0,01518	0,81
	2	1	,04287*	0,01305	0,003
		3	0,03076	0,01564	0,142
	3	1	0,01212	0,01518	0,81
		2	-0,03076	0,01564	0,142
% di spesa per la qualità 2007- 2009	1	2	-0,00061	0,00058	0,648
		3	-0,00078	0,00065	0,537
	2	1	0,00061	0,00058	0,648
		3	-0,00017	0,00066	0,991
	3	1	0,00078	0,00065	0,537
		2	0,00017	0,00066	0,991
% di spesa per l'agroambiente 2007-2009	1	2	,10390*	0,01813	0
		3	,05309*	0,02094	0,034
	2	1	-,10390*	0,01813	0
		3	-0,05082	0,02125	0,05
	3	1	-,05309*	0,02094	0,034
		2	0,05082	0,02125	0,05
% di spesa per la forestazione 2007-2009	1	2	-0,00029	0,00593	1
		3	-0,01005	0,0082	0,528
	2	1	0,00029	0,00593	1
		3	-0,00976	0,00801	0,533
	3	1	0,01005	0,0082	0,528
		2	0,00976	0,00801	0,533
% di spesa per la diversificazione 2007-2009	1	2	-,04968*	0,00931	0
		3	-0,00597	0,00806	0,842
	2	1	,04968*	0,00931	0
		3	,04371*	0,00995	0
	3	1	0,00597	0,00806	0,842
		2	-,04371*	0,00995	0

*. La differenza media è significativa al livello 0.05

Allegato VII

Appendice Metodologica

La metodologia statistica

Per l'identificazione degli elementi caratterizzanti dello sviluppo rurale delle provincie europee sono state utilizzate tecniche di analisi che rientrano nell'ambito dell'analisi multidimensionale dei dati. L'AMD è stata particolarmente sviluppata in Francia, forse per la più tarda diffusione in questo paese dell'analisi inferenziale, dalla quale l'AMD si differenzia in modo netto per l'ottica non bayesiana che la caratterizza e per la mancanza, tra le ipotesi di base, di un modello probabilistico a priori. L'analisi dei dati include al suo interno i metodi fattoriali, che servono a sintetizzare e semplificare un numero elevato di variabili e tendono ad identificare una struttura latente dei dati, e le tecniche di classificazione che, invece, mirano a definire tipologie e consentono di costruire gruppi ottimali in base ad una specifica funzione obiettivo. Nell'ambito dell'analisi multidimensionale rientrano tecniche diverse che si differenziano per lo più per le caratteristiche della matrice dei dati di partenza, nel caso dell'analisi fattoriale, o per il criterio di ripartizione e la misura del grado di rassomiglianza, nel caso delle tecniche di classificazione.

I principi generali alla base delle diverse tecniche che rientrano nei metodi fattoriali, da un lato, e dei metodi di classificazione, dall'altro lato, sono identici ed è ad essi che si farà qui riferimento rimandando per un'esposizione più dettagliata a Bolasco (1999), e più specificamente a Lebart, Morineau, Fénelon (1981) e ad Harman (1976), per l'analisi fattoriale e a componenti principali, e ad Everitt et al. (2011) per quanto riguarda la classificazione automatica.

Il programma utilizzato nelle elaborazioni rientra nell'ambito del pacchetto applicativo SPSS18.0.

L'analisi a componenti principali

Applicata all'inizio del secolo principalmente nel campo della psicologia per lo studio dell'intelligenza e del comportamento umano, l'analisi fattoriale si è diffusa anche

nel campo della geografia, dell'economia, della sociologia, etc. con applicazioni rivolte alla classificazione o alla verifica di ipotesi teoriche.

Sotto il nome di analisi fattoriale sono comprese tecniche diverse quali l'analisi a componenti principali, l'analisi delle corrispondenze, l'analisi canonica e l'analisi fattoriale discriminante. Il principio di base è comunque identico e consiste nella riduzione del numero di variabili con la minima perdita di informazione. Gli obiettivi principali che giustificano questo tipo di analisi sono (Bolasco, 1999):

- l'individuazione di gruppi di variabili strettamente intercorrelate che possano servire ad individuare "dimensioni" (le componenti o i fattori) rappresentanti modalità astratte e non direttamente misurabili del sistema in osservazione. Ad esempio le caratteristiche di una popolazione possono aggregarsi in modo da definire alcune modalità che non sono descrivibili con un'unica variabile quali per esempio lo stato economico, lo stile di vita, il livello socio-culturale. L'ipotesi di base è che variabili correlate si aggregino tra di loro separandosi da altre che si riferiscono a concetti diversi;
- la riduzione del numero di variabili. L'aggregazione delle variabili in componenti o fattori consente di limitare lo studio di un fenomeno ai fattori principali e quindi ad un numero più ridotto di variabili;
- riscrivere i dati in una forma alternativa con caratteristiche che non sono presenti nel set di dati di partenza. Con l'analisi fattoriale le variabili di partenza possono essere sostituite da un insieme di fattori con caratteristiche di ortogonalità. Ciò risulta particolarmente utile se si vogliono utilizzare i fattori estratti in un'analisi di regressione, qualora le variabili di partenza fossero caratterizzate da multicollinearità.

L'obiettivo dell'analisi fattoriale è quindi quello di rappresentare le variabili osservate in termini di alcuni fattori o costrutti ipotetici riducendo lo spazio in esame da n dimensioni (con n pari al numero delle variabili) alle $n-k$ dimensioni che definiscono lo spazio dei fattori.

In termini matriciali i principi dell'analisi generale possono essere illustrati nel seguente modo. Data una matrice $\mathbf{X}$ di dati con n righe e p colonne, il problema che si pone è quello di ricostruire gli " $n \times p$ " valori di $\mathbf{X}$ mediante un numero più basso di valori numerici.

Supponiamo che esistano due vettori colonna $\mathbf{u}$ ($n \times 1$) e $\mathbf{v}$ ($p \times 1$) tali che:

$$\mathbf{X} = \mathbf{u} \mathbf{v}'$$

in questo caso la matrice $\mathbf{X}$ potrebbe essere più sinteticamente espressa mediante $n+p$ valori numerici. Raramente sarà possibile nei casi reali trovare una decomposizione così semplice; più probabilmente, invece, si tratterà di trovare $q \times (n + p)$ valori numerici in modo da avere una approssimazione di $\mathbf{X}$ del tipo:

$$\mathbf{X} = \mathbf{u}_1 \mathbf{v}_1' + \mathbf{u}_2 \mathbf{v}_2' + \dots + \mathbf{u}_n \mathbf{v}_n' + \mathbf{E}$$

in cui con $\mathbf{E}$ si è indicata una matrice dei residui.

Il problema fattoriale può essere, illustrato, in termini geometrici, come la ricerca di un sottospazio a minori dimensioni, in grado di rappresentare al meglio la nube dei punti osservazione. Gli assi di questo nuovo spazio sono costituiti dai fattori (o componenti) e le variabili originarie possono essere espresse in questo sottospazio come combinazioni lineari dei fattori.

Supponiamo per semplicità uno spazio bidimensionale. Se vogliamo riportare su una retta gli “ n ” punti dello spazio a due dimensioni perdendo il minimo di informazioni delle variabili originarie, dovremo individuare quella retta che minimizzi la somma dei quadrati delle distanze dei punti. Poiché la posizione dei punti nello spazio è definita, questo problema equivale alla massimizzazione del quadrato della proiezione ortogonale dei punti sulla retta. Se chiamiamo “ $\mathbf{u}_1$ ” un vettore unitario, cioè tale che $\mathbf{u}_1' \mathbf{u}_1 = 1$, le n righe del vettore prodotto scalare $\mathbf{X} \mathbf{u}_1$ sono le proiezioni dei punti sulla retta F . Siamo quindi di fronte ad un problema di massimo vincolato. Si tratta di trovare il vettore “ $\mathbf{u}_1$ ” tale che:

$$\mathbf{u}_1' \mathbf{X}' \mathbf{X} \mathbf{u}_1 = \max \quad [1]$$

dato il vincolo $\mathbf{u}_1' \mathbf{u}_1 = 1$

Questo problema può essere risolto facendo ricorso al metodo del moltiplicatore di Lagrange:

$$\frac{\partial}{\partial \mathbf{u}_1} \mathbf{u}_1' \mathbf{X}' \mathbf{X} \mathbf{u}_1 - \lambda (\mathbf{u}_1' \mathbf{u}_1 - 1) = 0$$

e quindi

$$\mathbf{X}' \mathbf{X} \mathbf{u}_1 - \lambda \mathbf{u}_1 = 0$$

Il problema viene così ricondotto alla ricerca di autovalori ed autovettori della matrice $\mathbf{X}' \mathbf{X}$. Trovare il massimo dell'espressione [1] corrisponde, infatti, alla ricerca dell'autovettore della matrice $\mathbf{X}' \mathbf{X}$ associato al più alto autovalore $\mathbf{X}$. È facile estendere

questo ragionamento al caso di più dimensioni semplicemente introducendo l'ulteriore vincolo di ortogonalità tra gli autovettori.

I risultati numerici dell'analisi sono quindi riassumibili negli autovettori, i cui elementi vengono detti *factor loadings*, e negli autovalori corrispondenti ai fattori o componenti.

I *loadings* rappresentano il peso con cui ogni fattore o componente contribuisce alla combinazione lineare che definisce ciascuna variabile originaria. Nel caso di ortogonalità dei fattori è possibile dimostrare che i *loadings* corrispondono ai coefficienti di correlazione tra variabili e fattori.

Dal valore dei *loadings* è possibile ricavare diverse informazioni:

- il quadrato dei *loadings* rappresenta, per la variabile cui si riferisce, la percentuale di varianza associata alla rispettiva componente, indicando quindi in quale misura la componente estratta sostituisce la variabile originaria.
- Per ciascuna variabile, la somma dei quadrati dei *loadings* relativi alle componenti estratte viene detta comunaltà e costituisce per ogni variabile la percentuale di varianza spiegata dall'insieme delle componenti estratte.
- La somma dei quadrati dei *loadings* relativi ad una componente costituisce la varianza del sistema in esame spiegata dalla componente stessa. Il rapporto tra questo valore e la traccia della matrice di correlazione dei dati dà la percentuale di varianza totale associata alla componente.

A partire dalla matrice dei *factor loadings* vengono quindi calcolate le coordinate delle osservazioni rispetto ai fattori: tali coordinate definiscono la matrice dei factor scores. Variabili ed osservazioni possono quindi essere riportate nello spazio dei fattori rappresentabile nei grafici fattoriali che consentono una visualizzazione delle relazioni esistenti tra variabili e tra queste e le osservazioni facilitando l'interpretazione dei risultati.

L'analisi dei gruppi

Per avere un quadro di insieme delle componenti e del modo in cui queste si combinano nelle diverse aree rurali, si è fatto ricorso a tecniche di classificazione automatica, detta anche *cluster analysis* o analisi dei gruppi.

Con questo termine viene definito un insieme di procedure che tendono ad identificare classi di equivalenza tali che le entità comprese all'interno di un gruppo siano tra loro omogenee e ciascun gruppo sia ben distinto dagli altri.

I problemi che possono essere affrontati con la *cluster analysis* sono di diverso tipo, tra gli altri l'identificazione di tipologie, particolarmente importante nel campo della biologia e della zoologia, la semplificazione di matrici di dati con la minore perdita di informazioni, la verifica o anche la stessa generazione di ipotesi.

Nell'ambito della classificazione automatica sono comprese diverse procedure che si differenziano per il tipo di classi generate, il criterio in base al quale viene effettuata la partizione e per la misura del grado di rassomiglianza utilizzata. Una prima distinzione può essere fatta in base al primo parametro tra:

- tecniche di classificazione gerarchica in cui le classi sono a loro volta riunite in gruppi a formare un albero;
- tecniche di partizione ottimale che producono una partizione in un numero fissato di classi;

tecniche basate sulla maggiore densità di punti. Per l'individuazione delle classi, queste procedure riprendono una delle definizioni data al termine "gruppo" che si basa fondamentalmente sulla capacità dell'occhio umano di percepire come classi le regioni con un maggiore addensamento dei punti circondate da regioni con una minore densità;

- tecniche di *clumping*, in cui le classi possono anche sovrapporsi
- tecniche che fanno riferimento alla logica fuzzy in cui ad ogni elemento viene associato un grado di appartenenza con valori infiniti tra 0 e 1.

Le prime due categorie di procedure sono quelle più facilmente rinvenibili nei comuni pacchetti applicativi e quindi più utilizzate nella pratica; su di esse ci si soffermerà in particolar modo in questa sezione rimandando a Bolasco ed Everitt per maggiori indicazioni sulle altre tecniche.

Le procedure gerarchiche si distinguono in base al criterio di partizione in metodi agglomerativi e metodi divisivi. Nel primo caso la classificazione procede per successiva fusione di classi operando sulla somiglianza fra gli elementi, fino a formare un unico gruppo comprendente tutte le osservazioni. Nei metodi divisivi si procede invece operando sulle differenze tra osservazioni, dividendo i gruppi formati con partizioni via via più fini ed ottenendo come partizione finale un numero di classi pari al numero di entità appartenenti ad E. In entrambi i casi il risultato della classificazione è rappresentabile mediante un diagramma bidimensionale detto dendrogramma in cui sono evidenziati i processi di fusione tra gli individui e tra le classi. Quando la gerarchia è indicizzata,

quando cioè è evidenziato l'ordine con cui si formano le classi ed il livello di omogeneità, dall'analisi del dendrogramma è possibile ricavare informazioni sulla similarità degli individui e dei gruppi e decidere anche il numero di classi da considerare.

Uno dei limiti dei metodi gerarchici consiste nell'impossibilità di riallocazione di un'entità una volta che si sia formato un gruppo. Questo limite non esiste, viceversa, nei metodi non gerarchici con i quali si ha un procedimento iterativo che a partire da una soluzione iniziale arbitraria la migliora mediante successive riallocazioni. Nei metodi non gerarchici è necessario stabilire dei criteri:

- per la definizione dei gruppi iniziali
- per allocare le entità ai gruppi iniziali
- per riallocare alcuni elementi una volta completato il processo iniziale di aggregazione

Scelti arbitrariamente dei centri o nuclei iniziali, le entità vengono aggregate ad essi in base ad un criterio di rassomiglianza misurata da un indice di similarità o da una distanza. Si calcolano quindi i "centri di gravità" delle classi formate, si ricalcola la matrice di distanze delle osservazioni dai nuovi centri di gravità e si procede nuovamente alle aggregazioni. Il procedimento continua finché non viene individuata una soluzione stabile e quindi ottimale.

Tre sono i punti critici connessi con le tecniche di classificazione. Il primo riguarda la scelta del tipo di variabili su cui effettuare l'analisi (variabili tal quali, coordinate fattoriali, variabili standardizzate. Il secondo riguarda la scelta dell'algoritmo, vale a dire la scelta tra metodi gerarchici e non gerarchici e nell'ambito di essi le scelte relative alla diverse tecniche e misure di distanza da adottare. Il terzo punto critico si riferisce, invece, alla scelta del numero ottimale di classi. Per quanto riguarda quest'ultimo problema, diversi sono i criteri di scelta suggeriti. Essi sono basati per lo più sul confronto del rapporto tra inerzia all'interno delle classi ed inerzia tra le classi.